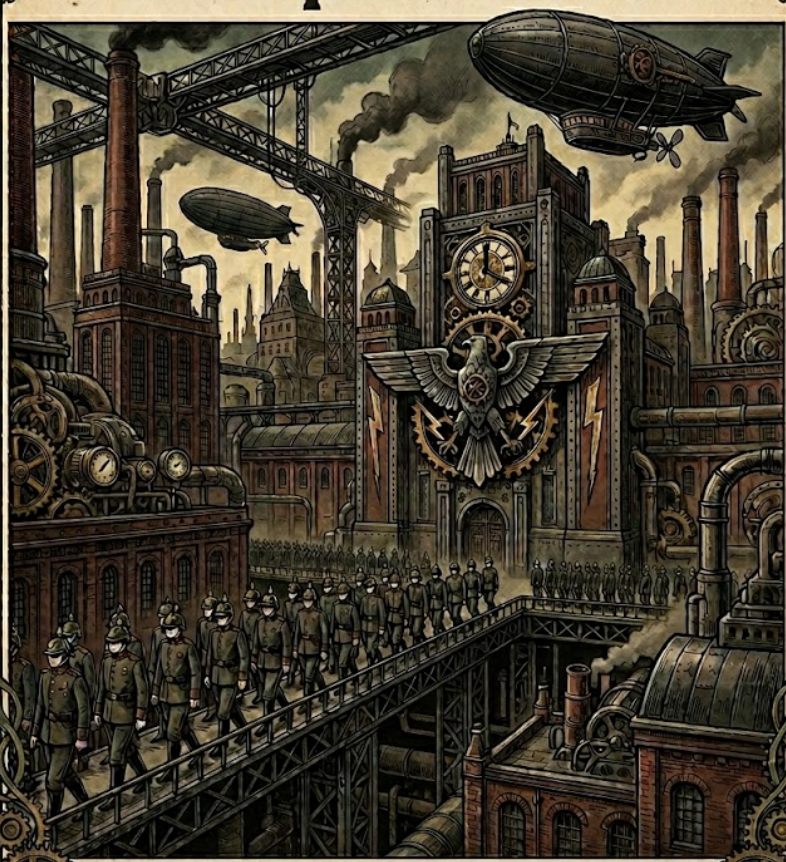
OWEN GREGORY

MECCANIA

Il Super-Stato



Letteramatica

Uno studio in grigio

1

Gregory Owen

Meccania, il Super-Stato

Letteramatica

Titolo originale: *Meccania the Super-State*

Anno di publicazione: *1918*

La traduzione è stata realizzata con il supporto dei LLM di Mistral.ai e Z.AI.

Questa traduzione è sotto licenza:

Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International.

consultabile su https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/

letteramatica.wordpress.com

Prefazione all'edizione italiana

"Meccania: The Super-State" è un romanzo distopico di Owen Gregory, pubblicato per la prima volta nel 1918, un'opera di satira politica e narrativa speculativa che predice l'ascesa del totalitarismo, prendendo di mira specificamente le tendenze militariste e burocratiche della Prussia e della Germania già evidenti durante la prima guerra mondiale.

Gran parte del libro descrive il paese immaginario di "Meccania", una versione futura della Germania, iper-organizzata e oppressiva, in cui un governo militarista domina totalmente la vita sociale, un luogo di propaganda perpetua, uno strano miscuglio di arroganza, xenofobia, eccessiva pignoleria, sovra-organizzazione, sciovinismo e rigidità. L'intera vita sociale di Meccania è **meccanizzata** tramite una minuziosa organizzazione di ogni aspetto, al punto che uno dei personaggi può esclamare "Non c'è nessun rapporto naturale in questo paese."

Quest'opera anticipa di qualche anno le più famose distopie di Zamjatin e Huxley con la sua lungimirante descrizione del controllo burocratico, dell'eugenetica e dei meccanismi psicologici dei regimi autoritari, scritta mentre l'esito della prima guerra mondiale era ancora incerto.

Buona lettura.

L'autore

Owen Gregory è lo pseudonimo di **Edmund Sidney Pollock Haynes**, un avvocato e saggista britannico noto per i suoi scritti sulla libertà e sul potere statale. Sebbene l'identità dell'autore sia rimasta a lungo incerta, diversi indizi indicano Haynes come il vero autore, tra cui una copia autografata di *Meccania* e i collegamenti con altre sue opere come *The Decline of Liberty in England* (1916) che condividono con *Meccania* le preoccupazioni riguardo all'eccesso di burocrazia, all'eugenetica e all'erosione della libertà personale.

Dedicato a W. H. S.

in segno di ventotto anni di amicizia

Introduzione.
Qualche parola sul signor Ming e sul suo diario

Poiché questo libro è poco più di una trascrizione di un documento originariamente scritto sotto forma di diario da un uomo che, fino a circa un anno fa, mi era del tutto sconosciuto, e poiché il documento stesso contiene non poche affermazioni che impongono un forte onere alla credulità del lettore medio, sembra necessario offrire qualche spiegazione riguardo sia al diario sia al suo autore, il signor Ming—oppure, per dare il suo nome completo, Ming Yuen-hwuy.

Se potessi fare da garante per il signor Ming e assicurare al pubblico britannico che egli era un testimone del tutto credibile e imparziale, il libro avrebbe potuto reggersi sulla stessa base di altri volumi di "rivelazioni" su un paese con cui gli inglesi hanno ancora una conoscenza insufficiente. Ma non posso fare da garante per il signor Ming. La principale fonte della mia conoscenza di lui è il diario stesso. Mi è stato persino suggerito che il signor Ming non ha scritto il diario, ma che deve averlo rubato a qualche europeo, probabilmente un inglese. Su questo punto avrò qualcosa da dire a breve. Forse la soluzione migliore per queste difficoltà sarà dire ciò che so dell'origine del libro.

Il signor Ming mi fu presentato, da un amico il cui nome non è necessario indicare, nel novembre o nel dicembre del 1917. Il mio amico disse di ricordare di averlo incontrato a Londra fin dal 1909. Da allora, tuttavia, il signor Ming non solo aveva vissuto a Londra e viaggiato in tutta l'Inghilterra, ma aveva anche trascorso circa due anni in Francia e in Italia, e aveva visitato l'America. Quale fosse stata la sua carriera precedente non lo so, né lo sapeva il mio amico. Sembrava avere sempre molto denaro, e immaginavamo che potesse essere stato legato in qualche modo alla Legazione cinese; ma non diede mai il minimo accenno di alcun legame del genere. Quello che so è che aveva una conoscenza straordinaria della nostra lingua, e una familiarità straordinaria con le nostre leggi, i costumi e le istituzioni politiche. Professava una grande ammirazione per le nostre Costituzioni britanniche, circostanza che può spiegare alcune delle opinioni politiche che esprime nel suo diario.

Un giorno o due dopo che mi era stato presentato, lo invitai a cena e in tale occasione trovammo molto di cui parlare—principalmente di politica europea. Alla fine, dopo aver finito una bottiglia di vino e un liquore o due, egli osservò che tra tutti i paesi che aveva visitato nell'Europa occidentale era rimasto più colpito dalla Meccania. (Pronunciava la parola '*Mek-kah´-*

nia'.')

La mia conoscenza della geografia non è completa, lo ammetto, ma pensavo di conoscere tutti i paesi dell'Europa occidentale (la guerra ha contribuito meravigliosamente a colmare certe lacune). Risposi che non avevo mai sentito parlare di un tale paese.

"Probabilmente no," rispose lui. "Ma esiste. E la prova è che vi ho trascorso circa cinque mesi nel 1970, e ho tenuto un diario delle mie esperienze."

"Intende dire 1870," dissi io.

"No, 1970," rispose lui.

Stentavo a capire se stesse facendo un esperimento sul mio senso dell'umorismo, o se si fosse confuso tra la cronologia cinese e quella europea; oppure se il liquore gli fosse andato alla testa. Forse—e a questo punto divenni un po' nervoso—era un po' "anormale." "In ogni caso," disse, "uno dei miei principali obiettivi nel chiedere un incontro con lei era consultarla riguardo alla pubblicazione di questo diario."

Cenavamo nel mio appartamento, ed egli chiese il permesso di andare a prendere la sua borsa dall'anticamera. Tornò con un voluminoso manoscritto. Mi chiesi se fosse in difficoltà economiche e volesse coinvolgermi in qualche tipo di affare, ma riflettei che sembrava un uomo molto più ricco di me. Disse di essere convinto che il suo diario fosse un importante contributo alla letteratura politica, e che sarebbe stato ritenuto interessante non solo in Gran Bretagna, ma anche in Francia e in America. Sarebbe stata una buona cosa anche se i meccaniani stessi avessero potuto leggerlo. Purtroppo non c'era alcuna possibilità di ciò, disse, perché in Meccania non si leggeva nulla se non con il permesso del Governo. Proseguì spiegando che il diario era stato tenuto in parte in inglese, in parte in cinese e in parte in meccaniano; ma che in seguito ne aveva steso una traduzione approssimativa dell'intero testo in inglese. La sua conoscenza dell'inglese, pur sufficiente per la maggior parte degli scopi pratici, non era tale da soddisfare i critici letterari; e questo era uno dei motivi per cui cercava la mia assistenza. Il risultato fu che promisi di leggere il manoscritto, cosa che feci in poche ore il giorno seguente.

Vi trovai che si pretendeva fosse il diario di una visita o di un viaggio, compiuto nel 1970, in un paese che egli chiamava Meccania. Ebbi poca difficoltà a penetrare la finzione. (Era ovvio a quale paese si alludesse.) Per quanto riguarda la data, il 1970, giunsi presto alla conclusione che si trattasse di un altro espediente letterario, per permettergli di descrivere con maggiore libertà ciò che considerava lo sviluppo probabile, o come sarebbe stato incline a dire, inevitabile, delle tendenze che aveva osservato in quel paese. Mentre alcune parti della descrizione erano chiare, e persino vivide,

molte cose restavano nell'ombra. Per esempio, l'estensione e i confini del paese erano del tutto vaghi. Solo due città erano descritte in qualche dettaglio. Si diceva poco della vita domestica, poco della religione, poco delle donne e dei bambini.

Quando lo interrogai successivamente su questi punti, disse che gli ostacoli a ottenere informazioni complete si erano rivelati insormontabili: non era stato libero di viaggiare quando e dove voleva, né di entrare in stretto contatto con la gente comune. Il diario stesso, se letto con attenzione, disse, offriva una risposta sufficiente su questi punti, ed egli aveva preferito dare un resoconto fedele di ciò che gli era effettivamente accaduto, e delle conversazioni che aveva avuto con meccaniani rappresentativi, lasciando che le prove parlassero da sole. Se aveva detto poco sull'Istruzione, il poco che aveva detto si sarebbe rivelato molto illuminante, con l'aiuto dell'intuito e dell'immaginazione. Se aveva detto poco sulle questioni militari, era perché sarebbe stato positivamente pericoloso essere sospettato di spionaggio.

Lo interrogai poi sui suoi riferimenti a Lunilandia, che compaiono fin dalla primissima pagina del diario e sono sparsi in tutto il libro. Intendeva forse indicare l'Inghilterra con questo termine? In tal caso, non era esattamente lusinghiero.

Il signor Ming disse che non intendeva offendere. I riferimenti *erano* forse un po' oscuri. Il semplice fatto era che alcuni anni prima egli aveva, per proprio divertimento, scritto un'innocua satira su alcune delle nostre caratteristiche nazionali. Aveva allora coniato l'espressione Lunilandia e Lunilandesi, e non riusciva più a togliersela dalla testa. Era solo un esempio della sua stravaganza.

"Ma perché Lunilandia?" chiesi io.

"Perché no?" disse lui. "Fate cose così buffe senza rendervi conto che sono buffe."

"Per esempio?" chiesi io.

"Ebbene, per citare alcune cose accadute recentemente in relazione alla vostra grande guerra. Siete fieri di tutti i vostri soldati, e a ragione. Eppure sembra che paghiate i cittadini che restano a casa circa tre volte tanto quanto i soldati che vanno a combattere; e mi è stato detto, sebbene questo sembri ancora più difficile da credere, che pagate gli uomini che si sono arruolati volontari fin dall'inizio meno di quelli che in seguito avete dovuto costringere a servire nei vostri eserciti."

"Temo che queste cose che lei afferma siano vere," risposi, "ma non ci sembrano buffe."

"No, probabilmente no," disse lui. "Ogni nazione ha il suo senso dell'umorismo!"

"Ha notato altro dello stesso genere?" chiesi.

"Oh, un gran numero di cose," disse, "ma le ho dato solo un esempio di ciò che mi è venuto in mente per primo. Ho sentito che alcuni uomini sono stati esentati dal servizio militare perché erano impegnati a scolpire pietre tombali."

"Per i soldati, suppongo?"

"Oh no," rispose, "non c'è tempo per scolpire pietre tombali per i soldati; per le persone che muoiono nel proprio letto a casa. Eppure non professate di essere adoratori dei morti."

"Non mi fraintenda," aggiunse. "Siete un popolo meraviglioso, ed è forse perché siete Lunilandesi che non posso fare a meno di provare simpatia per voi. Anche noi siamo Lunilandesi, se solo lo sapessimo. Se veniste nel mio paese trovereste molte cose altrettanto buffe di quelle che ho osservato qui. Forse, quando avrà più tempo e l'opportunità sarà favorevole, le farà piacere leggere il mio libro di osservazioni sulla Lunilandia, ma la Meccania è un argomento più importante."

Dopo un'attenta lettura del resoconto del signor Ming sulla Meccania, ero propenso a convenire con lui. Anzi, arriverei a dire che i pericoli da temere dalla Meccania, o dal meccanismo, sono molto più reali e imminenti dei pericoli derivanti da quella che egli chiamerebbe la nostra lunilandaggine, e per questa ragione ho fatto del mio meglio per presentare al pubblico britannico il suo resoconto sulla Meccania, sebbene spero che in futuro potrò pubblicare, forse per una cerchia più ristretta di lettori, le sue note sulla Lunilandia e sui Lunilandesi.

Infine, una parola sull'osservazione che il diario non può essere opera di un cinese. Si lascia intendere che i sentimenti professati dal signor Ming, i suoi interessi e il suo modo di vedere le cose, siano quelli di un inglese. Cosa significa realmente tutto ciò? Al signor Ming non piacciono i meccaniani. Certamente *a noi* non piacerebbero i meccaniani. Dunque il signor Ming è un inglese. Al signor Ming non piacciono le interferenze con le sue abitudini personali: ha una certa fiducia nel valore politico della libertà individuale. Un inglese risente dell'interferenza ed è anche accreditato di una passione per la Libertà. Dunque il signor Ming deve essere un inglese. Ora vorrei suggerire che, lungi dall'essere una prova a suo carico, i sentimenti del signor Ming confermano in realtà il suo carattere di cinese e dissipano ogni sospetto che egli abbia rubato il documento a qualche inglese, o a qualche altro europeo. In primo luogo, egli si sottomette con calma a indegnità che un inglese tipico respingerebbe con veemenza. In secondo luogo, registra i fatti con un distacco di cui pochi inglesi sarebbero capaci, e si adatta ai costumi del paese nella maniera di un semplice spettatore. In terzo luogo, tradisce un interesse filosofico, che è di

nuovo molto diverso dal comportamento della maggior parte dei nostri connazionali. Trascrive assai diffusamente conversazioni che noi forse troviamo tediose, perché ritiene che le idee dei meccaniani siano ancora più significative dei loro costumi. Il diario di un inglese, nelle stesse circostanze, conterrebbe certamente invettive rabbiose contro i meccaniani, mentre il signor Ming scrive con singolare ritegno, anche quando descrive aspetti della vita meccaniana che noi considereremmo rivoltanti.

Forse lo stile con cui il libro è presentato, le locuzioni e i colloquialismi, conferiscono al diario un'apparenza inglese; ma di queste caratteristiche è responsabile il curatore, poiché era desiderio del signor Ming che il libro non soffrisse dei difetti più comuni di una mera traduzione.

Nota sui nomi personali

I nomi che compaiono nel racconto sono esattamente come riportati dal signor Ming nel suo diario, ma parrebbe che egli si sia preso alcune libertà con la lingua nel tentativo di fornire un equivalente inglese approssimativo del significato originale. La traduzione dei nomi personali e dei toponimi è notoriamente difficile poiché molti nomi sono corrotti o oscuri.

MECCANIA
Il Super-Stato

Capitolo I.
Divento un Osservatore Straniero

Avevo già trascorso diversi anni in varie parti dell'Europa Occidentale, soggiornando per lunghi periodi in Francaria, Romania e Lunilandia, prima di decidere di fare una visita in Meccania. Prima di venire in Europa avevo letto molto sulla civiltà occidentale in generale e avevo concepito una grande ammirazione per molti dei suoi aspetti. Le mie esperienze durante i miei viaggi avevano, nel complesso, rafforzato i miei sentimenti di ammirazione; sebbene anche a un orientale fosse permesso criticare alcune delle caratteristiche delle nazioni occidentali. In Romania ero rimasto deliziato dallo spettacolo infinito della storia che si mostrava in ogni parte del paese. L'intera terra era come un museo infinito; ma non era in Romania che si potevano trovare le forze vive del presente. In Francaria, d'altra parte, le persone erano più interessanti del paese, per quanto affascinante fosse quel paese sotto molti aspetti. Si percepiva che la gente era altamente civilizzata; mostravano una combinazione di raffinatezza intellettuale e morale, un'apprezzamento del godimento materiale e sensoriale della vita così come uno standard tradizionale di condotta e maniere, mentre allo stesso tempo erano profondamente sensibili alle idee politiche più moderne, e discutevano perpetuamente di nuove fasi di tutti quei problemi che devono costantemente emergere ovunque la libertà politica sia considerata un articolo di fede popolare.

Ma era in Lunilandia che mi sentivo più a casa. Ciò che mi teneva costantemente compiaciuto e interessato richiederebbe molto tempo per essere raccontato, e devo riservare le mie osservazioni sulla Lunilandia per un'altra occasione. Basterà dire qui che non rimasi tanto colpito dalla ricchezza di idee circolanti nella società in Lunilandia — la Francaria era più prolifica di idee, e in Francaria la discussione intellettuale era più brillante — quanto dalla stabilità di certi principi politici che, a me pare almeno, sono destinati a prevalere definitivamente in tutto il mondo.

Per molte ragioni apprezzai immensamente i tre o quattro anni che, con brevi intervalli di assenza, avevo trascorso là. Avevo fatto molte conoscenze e persino un numero considerevole di amici. In effetti, ero rimasto così a lungo, contrariamente alla mia intenzione originale, che restava poco tempo per portare a termine il progetto di visitare la Meccania, ed ero in qualche dubbio se non avrei dovuto tornare a casa senza vedere quel paese straordinario. Infatti avevo già ricevuto uno o due pressanti richiami dalla mia famiglia che aspettava il mio ritorno. Prima di lasciare casa, però, avevo promesso ad alcuni dei miei amici politici, interessati all'argomento

della cultura meccaniana, che non sarei tornato senza aver indagato la vita sociale e politica della Meccania. Essi, in effetti, mi avevano scritto diverse volte per ricordarmi la mia promessa, e io li avevo rimandati spiegando che, mentre viaggiare nel resto d'Europa era una questione semplice e facile, non potevo entrare in Meccania senza una preparazione accurata.

Quando cominciai a parlare con alcuni dei miei amici in Lunilandia della mia idea di indagare la cultura meccaniana sul posto, ricevetti i consigli più discordanti. Alcuni dicevano: "Non andarci per nessuna ragione. Sarai arrestato come spia, e probabilmente fucilato!" Altri dicevano che la Meccania era avanti rispetto alla Lunilandia sotto ogni aspetto, e che avrei certamente visto qualcosa degna di essere ricordata se fossi andato là. Altri, ancora, dicevano che se fossi andato, sarei stato guardato con sospetto al mio ritorno. In effetti, capii che la maggior parte dei miei amici non mi avrebbe mai più aperto le porte. Alla fine, mi consultai con il signor Yorke, un gentiluomo che occupava una posizione importante a Lunopoli, un uomo di vasta cultura e vedute equilibrate, che era un grande privilegio annoverare tra i miei amici.

Egli discusse la questione con me molto francamente. Ricordo che era una sera fredda di inizio marzo, e sedevamo accanto al fuoco nel suo studio dopo un'ottima cena. "Noi lunilandesi," disse, "non amiamo i meccaniani, e pochi di noi visitano mai la Meccania. Preferiamo non avere nulla a che fare con quel paese, e se tu seguissi il consiglio che nove su dieci dei miei connazionali ti darebbero, non ti avvicineresti alla Meccania. Ma tu sei venuto in Europa in parte, comunque, per studiare la nostra civiltà, e non semplicemente per divertirti; e sebbene ci siano scarsi rapporti tra i meccaniani e il resto di noi, se vuoi conoscere l'Europa non puoi permetterti di trascurare la Meccania. Se posso consigliarti, direi: Vacci assolutamente. Vedi quanto più puoi con i tuoi stessi occhi. Ma cerca di vedere il paese nel suo insieme. Non accontentarti di vedere solo ciò che ti interessa, o ti diverte, o ciò che eccita la tua ammirazione. Se farai così, sarai come certi eccentrici di questo paese che tornano e ci dicono che in Meccania non c'è povertà, non ci sono scioperi, non c'è disordine, non c'è ignoranza, non ci sono malattie prevenibili. Tu comunque non sei un sempliciotto da ingannare con qualsiasi sorta di ciarlataneria. Ma i meccaniani sono molto furbi, e riescono a ingannare molte persone che non sono sveglie come te. Quanto ti sarà permesso vedere non lo so. Sono passati molti anni da quando sono stato là, ma, se le cose sono gestite come mi dicono che lo siano ora, non vedrai affatto tutto ciò che vorresti. In effetti, in un certo senso, impareresti molto di più dai libri — tu leggi facilmente il meccaniano già, lo so — che da una visita effettiva. Ma a meno che tu non vada là non sarai soddisfatto che ciò che leggi sia vero, e non avrai lo stesso senso della

realtà.

"La cosa importante è guardare il paese nel suo insieme — non intendo geograficamente, ma spiritualmente. C'è sempre la tendenza, da parte delle persone sciocche, a prendere questa idea da un paese e quella istituzione da un altro. Riformatori entusiasti sono pronti a chiudere gli occhi su tutto il resto se solo possono ottenere sostegno per le loro fissazioni particolari. Se tu scoprirai, dopo uno studio vero della vita meccaniana, che vorresti trasformare il tuo paese in una seconda edizione della Meccania, dirò, come il vecchio Dogberry, che non sei l'uomo che credevo tu fossi."

Egli mi insistette sull'importanza di una conoscenza approfondita della lingua, ma fui in grado di soddisfarlo su questo punto; infatti avevo imparato a leggere agevolmente prima di venire in Europa, e avevo già intrapreso un lungo corso di meccaniano colloquiale sotto un buon insegnante durante una visita in Francaria. Inoltre, andavo piuttosto fiero della mia attitudine per le lingue, e mi consideravo ben equipaggiato. Così impacchettai tutti i beni miscellanei che avevo raccolto, e li depositai a Lunopoli, riservando solo un paio di bauli riempiti con le solite necessità per un semplice turista.

Avevo il mio passaporto dal nostro Governo. Ne procurai un altro dall'Ufficio Estero della Lunilandia. Ottenni, inoltre, il permesso necessario dal Governo Meccaniano e, scegliendo la via più breve, arrivai alla frontiera esterna il 28 marzo. Come la maggior parte delle persone sa, la Meccania ha una doppia frontiera sul lato occidentale. Una fascia di paese larga venti miglia è preservata come territorio neutrale, una vera e propria Terra di Nessuno. Questa è un retaggio della Grande Guerra. È interamente disabitata e non coltivata. Non una sola linea ferroviaria l'attraversa, e solo cinque strade, che sono poco più che piste accidentate, conducono attraverso essa da vari punti alle cinque città di frontiera sul lato interno. Queste sono le uniche porte della Meccania a Ovest. La piccola città sulla frontiera esterna in Francaria, attraverso la quale dovevo passare, si chiama Graves. Qui si verificò il mio primo ritardo. I rapporti con la Meccania sono così limitati che, sebbene il mezzo di trasporto ufficiale parta solo una volta alla settimana, non trovai più di una dozzina di persone raccolte là, pronte per il viaggio attraverso la Terra di Nessuno. Stavo per prendere il mio posto nel mezzo di trasporto predisposto per portarci a Bridgetown sulla frontiera interna, quando si scoprì che non avevo alcun biglietto che mi autorizzasse a compiere questo viaggio. Esibii i miei passaporti e la lettera che mi dava il permesso di viaggiare in Meccania, ma il funzionario incaricato degli stranieri indicò un'istruzione stampata sul retro della lettera che mi informava che un biglietto sarebbe stato recapitato con una posta successiva. Nessuna spiegazione o protesta fu di alcuna utilità. Finché non

avessi avuto quel biglietto non potevo entrare in Meccania. Il mezzo di trasporto partiva solo una volta alla settimana. Non c'era quindi nulla da fare se non fermarsi in qualche albergo a Graves, o tornare a Lunopoli in cerca del mio biglietto smarrito. Mi sistemai in un piccolo albergo a Graves e telegrafai al mio ultimo indirizzo per avere la mia corrispondenza. Questi arrivarono due giorni dopo, e tra di essi c'era il mio prezioso biglietto.

La settimana che trascorsi a Graves non fa parte del mio tour meccaniano, quindi non dirò nulla al riguardo se non che mi diede l'opportunità di vedere lo straordinario spettacolo della Terra di Nessuno. Si estendeva come una fascia di deserto a perdita d'occhio. Erba ruvida cresceva qua e là, ma nessun'altra vegetazione. Ogni anno, durante il clima caldo, l'erba veniva incendiata, e venivano adottati anche altri mezzi per garantire che le erbacce non danneggiassero la vegetazione sul lato coltivato, che per contrasto sembrava un giardino. A intervalli di circa venti yards un palo di ferro era eretto con filo metallico tra l'uno e l'altro. Per il resto non c'era alcun ostacolo; ma nessuna persona non autorizzata, così mi fu detto, attraversava mai la linea.

Alla fine della settimana arrivarono alcuni altri viaggiatori e furono accolti dal mezzo di trasporto da Bridgetown. Era qualcosa di simile a un grande furgone cellulare, ma abbastanza confortevole all'interno tranne per il fatto che i passeggeri non potevano vedere all'esterno. I miei compagni di viaggio erano evidentemente sconosciuti l'uno all'altro. Uno o due, pensai, erano meccaniani che tornavano a casa, ma poiché c'era poca conversazione e il viaggio durava non più di un'ora, non riuscii a sapere nulla di nessuno di loro. Quando il veicolo si fermò — era una specie di grande autobus a motore — la porta fu aperta da un facchino in uniforme blu scuro, e mi trovai nel grande cortile dell'Ufficio di Polizia di Bridgetown. Che fine abbiano fatto i miei compagni di viaggio non ne ho idea, ma fui condotto in una sala d'attesa, dove un altro subalterno in uniforme grigia prese i miei documenti, e circa dieci minuti dopo mi condusse in un piccolo ufficio adiacente, dove un uomo in uniforme verde sedeva a una scrivania circondato da piccoli mazzi ordinati di documenti di vari colori. Era un uomo piuttosto robusto di mezza età, con folti capelli e basette grigio ferro, ma piuttosto calvo davanti. Con i suoi occhi grigio chiaro leggermente sporgenti, mi guardò per alcuni secondi e disse: "Signor Ming?"

Io dissi: "Io sono il signor Ming."

"Sono l'Ispettore degli Stranieri Stiff," disse molto distintamente, "e mentre rimarrete a Bridgetown sarete responsabile verso di me per la vostra buona condotta. Con quale titolo siete autorizzato a essere interpellato?"

"Sono semplicemente il signor Ming, o Cittadino Ming," risposi.

"Ma avete qualche altro titolo, senza dubbio," disse. "Quale carica

ricoprite nel vostro paese?"

"Beh," risposi, "sono quello che chiamiamo un Consigliere Nazionale. Sono anche il Presidente della Società Letteraria della mia provincia, e sono stato una volta Sindaco della mia città natale."

"Allora fareste meglio a farvi chiamare Consigliere Nazionale Ming, o Presidente Letterario Ming, o Sindaco Ming," rispose prontamente. "Scegliete quello che preferite, e scrivete il titolo sulla terza riga di questo modulo."

Scrissi, con un sorriso, "Consigliere Nazionale Ming."

"Consigliere Nazionale Ming," disse, mentre gli riconsegnavo il modulo, "prima di avere ulteriore conversazione, vi prego di passare nella stanza accanto e sottoporvi alla vostra visita medica."

Passai nella stanza accanto, dove trovai un uomo, anch'esso in uniforme verde, ma con bordi diversi da quelli indossati dall'Ispettore degli Stranieri Stiff. "Consigliere Nazionale Ming," disse, "permettetemi di effettuare il mio necessario esame medico." Mi domandai come avesse imparato il mio nome così prontamente. Poi ricordai che immediatamente prima di passarmi nella stanza accanto, l'Ispettore Stiff aveva inserito una scheda in un tubo pneumatico accanto alla sua scrivania. Il medico mi condusse fuori dal suo ufficio in una piccola camera da letto, accanto alla quale si trovava un bagno dotato di vari apparecchi. Dopo essermi spogliato nella camera da letto, mi fu ordinato di entrare nel bagno, dove prima di tutto fui accuratamente misurato in almeno una ventina di punti: testa, orecchie, braccia, mani, gambe, piedi, torace, ecc. ecc. Furono rilevate le impronte digitali e delle piante dei piedi; fui pesato; il mio torace fu auscultato; i miei organi furono esaminati con vari strumenti curiosi; fu registrato un campione della mia voce parlata, per la quale dovetti pronunciare diverse lunghe frasi in meccaniano e nella mia lingua. Mi fu tagliata una ciocca di capelli, e infine fui fotografato in diverse posizioni. Quindi mi fu ordinato di fare il bagno, prima nell'acqua, poi in un fluido che era evidentemente una specie di disinfettante. Alla fine di circa un'ora e mezza il medico mi dichiarò "privo di malattie," e mi chiese di rivestirmi con alcuni capi d'abbigliamento usati appositamente in queste occasioni. I capi erano fatti di carta, o di una sostanza simile alla carta, ed erano destinati a essere distrutti dopo l'uso. Ora ero nella camera da letto. Il medico era scomparso, ma una specie di inserviente in uniforme grigia bussò alla porta e portò un vassoio con del cibo e del caffè. Annunciò che l'Ispettore degli Stranieri Stiff sarebbe stato pronto a ricevermi di nuovo tra quindici minuti. Fui molto lieto del cibo, il primo che mangiavo dal mio arrivo, e alla fine dei quindici minuti fui nuovamente condotto nella stanza del signor Stiff, ancora indossando il mio vestito di carta.

"Ora," disse, "rimarrete nella vostra stanza fino al mattino, quando vi saranno restituiti i vostri vestiti dopo essere stati accuratamente disinfettati. Potrete far servire la cena in camera vostra, e poiché avrete alcune ore a disposizione vi consiglierei di familiarizzare con il contenuto di questi documenti. Troverete che contengono tutte le istruzioni di cui avete bisogno per i primi giorni."

Mi ritirai nella mia stanza sentendomi piuttosto stanco per le varie esperienze che avevo già affrontato, ma per mancanza di qualcosa di più interessante cominciai a studiare le mie "Istruzioni." Il primo documento era una circolare fittamente stampata di otto pagine in folio contenente numerosi estratti dalla Legge relativa alla Condotta degli Osservatori Stranieri. Quando ebbi finito di attraversare questa, pensai di aver fatto abbastanza per un giorno, e poiché l'inserviente entrò con i preparativi per la cena, gli chiesi se potessi vedere il giornale quotidiano. Non sembrava capire cosa intendessi. Dopo ulteriori spiegazioni disse: "Non abbiamo un giornale quotidiano a Bridgetown: abbiamo solo la gazzetta locale settimanale."

"Ma avete qualche tipo di giornale che circola a Bridgetown," dissi. "Forse è pubblicato in qualche altra grande città, forse a Mecco?" suggerii. (Mecco è la capitale della Meccania.)

"Non abbiamo nessun giornale generale pubblicato quotidianamente," rispose.

Pensai che mi avesse frainteso, così lo pregai di portarmi la Gazzetta locale. Disse che avrebbe cercato di procurarmene una copia. Poco dopo, mentre mangiavo la mia cena, un altro funzionario, vestito con un'uniforme di colore cioccolato brillante con bordi verdi, fece la sua comparsa. Spiegò che l'Ispettore Stiff era tornato a casa — erano circa le sette o più tardi — e che lui era rimasto incaricato dell'ufficio. Avevo chiesto un giornale. Per quale scopo mi serviva un giornale?

"Oh," dissi, "solo per vedere le notizie del giorno."

"Notizie su cosa?" chiese.

"Su qualsiasi cosa," risposi. "A uno piace vedere il giornale per sapere cosa sta succedendo."

"Ma nessuno vuole nulla se non per qualche scopo," rispose, "e voi non avete spiegato lo scopo per cui vi serve un giornale. Inoltre, non esistono giornali generali. Ci sono le varie gazzette emesse dai diversi dipartimenti del Governo, e ci sono alcune gazzette locali che trattano questioni puramente municipali. Ma finché non avrete intrapreso il vostro tour autorizzato di osservazione, non avrei l'autorità di fornirvi nessuna di queste."

Quante storie per una cosetta del genere, pensai, e desiderai di non

averlo mai disturbato. Mi scusai per aver fatto la richiesta, dopodiché egli disse: "Se desiderate qualcosa da leggere dopo cena c'è una libreria nell'ufficio, dalla quale, senza dubbio, posso soddisfare le vostre esigenze."

Lo ringraziai, e poco dopo andai a vedere i libri. C'era un'opera sulla *Legge in Relazione agli Osservatori Stranieri*, in tre volumi; una *Storia dello Sviluppo dell'Urbanistica*, in cinque volumi; un trattato sulle *Fognature*, in due volumi; una serie di Rapporti sui vari Dipartimenti Municipali di Bridgetown; un'*Enciclopedia dell'Edilizia*; e alcune altre opere ugualmente interessanti. Portai via un volume, notando a malapena cosa fosse, con l'intenzione di usarlo solo come mezzo per indurre il sonno, cosa che fece in modo assai efficace.

Fui svegliato verso le sei e mezza del mattino seguente dall'inserviente in uniforme grigia che entrava nella camera da letto per annunciare che il mio bagno sarebbe stato pronto tra cinque minuti, e che era contro le regole fare ritardo. Andai prontamente nel bagno e trovai la vasca riempita a metà con un fluido sottile, verdognolo-giallastro che odorava come un forte disinfettante. L'inserviente spiegò che tutti gli stranieri erano obbligati a essere disinfettati in questo modo.

"Ma," dissi, "sono stato disinfettato solo ieri."

"Il bagno di ieri," spiegò, "era per garantire che non portaste malattie nel paese."

"E questo a cosa serve?" chiesi.

"Questo serve a impedirvi di contrarre qualche nuova malattia a causa del cambiamento di clima," rispose.

Osservai che le autorità erano molto sollecite del benessere degli stranieri, al che egli rispose:

"Ah, dobbiamo pensare a noi stessi; un uomo malato è una fonte di infezione."

Mi fu detto di rimanere nel bagno quarantacinque minuti. Scoprii che non avevo scelta, perché, una volta dentro, non avevo la possibilità di uscirne.

Alla fine dei quarantacinque minuti l'inserviente venne e mi tirò fuori, azionò una doccia, e disse: "Colazione tra dieci minuti." I miei vestiti mi erano stati restituiti. Mi vestii in fretta, mangiai la mia colazione, che era la solita leggera colazione continentale mattutina di panini e caffè, e stavo per lasciare l'Ufficio di Polizia quando l'inserviente mi informò che l'Ispettore degli Stranieri Stiff era pronto a ricevermi.

"Consigliere Nazionale Ming," cominciò, non appena entrai nella sua stanza, "vedo che avete con voi lettere di presentazione per diverse persone in Meccania." (Quindi i miei documenti privati erano stati esaminati attentamente durante il processo di disinfezione.) "Naturalmente, non

presenterete queste finché non avrete ricevuto il permesso dall'autorità competente. In nessun caso questo può essere concesso prima che sia trascorso un periodo di tre mesi. Ora, dopo aver compilato questi moduli, in conformità alle Istruzioni che vi ho consegnato ieri, sarete autorizzato a iniziare il vostro tour di osservazione a Bridgetown." Qui mi porse quattro moduli. "Dovete prima decidere se intendete fermarvi una settimana, o un mese, o più a lungo; poiché ciò determinerà naturalmente il programma del vostro tour di osservazione. Non potete in nessun caso partire senza dare tre giorni chiari di preavviso e aver completato i vostri accordi riguardo al luogo in cui vi state recando."

"Oh," dissi con qualche sorpresa, "non avevo idea che fosse necessario. Pensavo di dare semplicemente un'occhiata in giro, forse per un giorno o due, poi proseguire verso una delle vostre altre città importanti e farmi strada gradualmente fino a Mecco."

"Allora non dovete aver letto il Modulo di Istruzione N. 4, o sapreste che questo è del tutto impossibile. Se intendete fermarvi un mese, vi prego di compilare questo modulo blu."

"Penso che, forse, sarebbe meglio dire una settimana," risposi; "poi se volessi fermarmi più a lungo suppongo che potrei farlo?"

"Se aveste letto le Istruzioni avreste visto che il piano di un tour di una settimana è su una scala completamente diversa da quella di un tour di quindici giorni o di un mese. Dovete decidere ora quale intendete fare."

Mantenni la settimana, e compilammo i moduli necessari per il Tour N. 1.

"Il vostro conduttore sarà il Sub-Conduttore degli Osservatori Stranieri Sheep," disse poi.

"Il mio conduttore?" esclamai. "È necessario avere un conduttore?"

"Non siete più in Lunilandia," rispose seccamente, "e devo ricordarvi ancora che se aveste letto gli estratti della Legge riguardo agli Osservatori Stranieri non avreste fatto la domanda. Il Sub-Conduttore Sheep sarà qui tra cinque minuti," disse, evidentemente ansioso di sbarazzarsi di me, "e non appena avrete pagato questo conto delle spese egli vi porterà all'Albergo per Osservatori Stranieri, e voi inizierete il vostro tour." Qui mi porse una specie di fattura contenente le seguenti voci:—

Per vitto, 5s.; per alloggio, una notte, 4s.; per visita medica, 10s.; per capi di abbigliamento temporanei, 2s.; per servizio, 2s.—totale, 23s.

Certamente non c'era nulla di esorbitante nelle tariffe; tuttavia, mal sopportavo i 10s. per la visita medica.

Capitolo II.
Bridgetown, Tour N. 1

Il Sub-conduttore degli Osservatori Stranieri Sheep entrò mentre stavo pagando il conto. Era un uomo ben piantato sui cinquant'anni, e aveva l'aspetto di un vecchio sottufficiale. Sembrava tranquillo e piuttosto flemmatico. Non lo vidi mai sorridere durante tutta la settimana che trascorsi con lui, ma non era scortese nei modi. Come l'Ispettore Stiff indossava un'uniforme verde, ma con meno guarnizioni e con bottoni color cioccolato. Prima di incamminarci verso l'hotel mi chiese se avevo preso la mia agenda tascabile. Tirai fuori un piccolo taccuino, come quello che avevo usato a Luniland per segnare gli impegni.

"Quello non serve allo scopo," mi informò. "Deve averne uno come questo"; e mi mostrò un libro di circa quindici centimetri per dieci, con quattro pagine per ogni giorno.

"Oh!" dissi, "non avrò mai bisogno di tutto questo spazio; inoltre, è impostato per un solo mese."

Con voce perfettamente pacata disse con calma: "Ogni persona in Meccania usa un'agenda tascabile come questa. La troverà indispensabile per compilare correttamente le annotazioni nel suo diario settimanale per il Dipartimento del Tempo."

"Il Dipartimento di che?" chiesi, piuttosto perplesso.

"Il Dipartimento del Tempo: ma non si preoccupi; spiegherò tutto a tempo debito. Prenderemo un'agenda tascabile lungo la strada."

Camminammo verso l'hotel, e lungo il percorso Sheep scivolò in una sorta di ufficio e mi consegnò un'agenda tascabile del tipo regolamentare. Entrando nell'hotel, che era una struttura molto piccola — evidentemente il numero di stranieri a Bridgetown in qualsiasi momento non poteva superare la dozzina se alloggiavano tutti lì — infilò la testa in una specie di biglietteria vicino alla porta e disse ad alta voce: "Le nove. Consigliere Nazionale Ming." Una ragazza nella biglietteria ripeté le parole mentre annotava su un grande foglio, e gli porse un foglio di cartoncino color camoscio, diviso o rigato in piccoli riquadri. Questo lo presentò a me, dicendomi di annotarvi l'ora esatta in cui entravo e uscivo dall'hotel, e di farlo timbrare a giorni alterni dall'impiegata nella biglietteria. Se gli orari non corrispondevano al suo registro dovevo consultare il direttore dell'hotel.

"La prima cosa da fare è presentarsi al direttore dell'hotel," disse Sheep dopo avermi accompagnato in camera, dove trovai il mio bagaglio, che non vedevo da quando avevo lasciato Graves.

Il direttore era un ometto piuttosto pignolo, anche lui in un'uniforme

verde come quella di Sheep ma con guarnizioni diverse. Non sembrava particolarmente lieto di vedermi. Tutto quello che disse fu: "Spero che non darà tanti problemi quanti l'ultimo suo connazionale che abbiamo avuto qui. Se studierà i regolamenti risparmierà molto disagio a lei e a me. I pasti sono alle otto, all'una e alle sei, e in nessun altro orario. E ricordi che la conversazione con altri Osservatori Stranieri è proibita finché non avrà ricevuto il Certificato di Approvazione."

Il Conduttore Sheep aveva telefonato per un'automobile, e mentre aspettavamo qualche minuto il suo arrivo disse: "Come avrà visto dal programma stampato del Tour N. 1, faremo prima un rilevamento geografico della città, poi visiteremo gli edifici pubblici, prendendo nota delle loro caratteristiche architettoniche, iniziando da quelli sotto il controllo locale, proseguendo con quelli sotto il controllo congiunto del Governo Centrale e Locale, e concludendo con quelli esclusivamente sotto il controllo del Governo Centrale. E della prima categoria vedremo prima quelli che riguardano i bisogni fisici, e tra questi prenderemo prima quelli connessi al cibo, poi all'abbigliamento, poi all'abitazione; perché questo è l'unico ordine logico. Ogni cosa è stata accuratamente prescritta dal Dipartimento della Cultura e dal Dipartimento di Sociologia, e lo stesso piano è seguito da tutti gli Osservatori Stranieri, in qualunque città si trovino."

Andammo prima a una torre di osservazione che si trovava su una collina circa un miglio fuori città. Da lì avemmo una vista della campagna circostante. La città si trovava in una ansa del fiume. Non era esattamente pittoresca, ma il gran numero di nuovi edifici pubblici vicino al centro, le ampie strade bordate di ville, ciascuna circondata da un giardino nel grande quartiere residenziale sul lato occidentale, e persino le strade ordinate di case e appartamenti sul lato orientale più densamente popolato, producevano nel complesso un bell'effetto. La campagna circostante era magnifica. Basse colline boscose si innalzavano su tre lati, con colline più alte sullo sfondo in lontananza. Sheep parlò in modo quasi erudito della geologia del distretto e delle ragioni storiche della posizione di Bridgetown. Poi fece notare che la pianta della città era come una ruota. Al centro c'erano gli edifici pubblici e le piazze. Le strade principali si irradiavano come raggi, e tra queste si trovavano i quartieri residenziali delle sette classi sociali; quelle delle prime tre sul lato ovest, quelle della quarta a nord e a sud, quelle della quinta, sesta e settima a est. Sul lato orientale si trovavano anche le fabbriche, le officine e i magazzini. I negozi erano disposti in una sorta di anello che attraversava il centro di ciascun quartiere residenziale.

"Le sette classi sociali?" chiesi. Avevo sentito in modo vago dell'esistenza di questo ordinamento, ma avevo poca idea di cosa significasse.

"Sì," rispose Sheep, come se stesse leggendo da una guida, "la prima comprende la più alta aristocrazia, militare e civile; la seconda, gli ufficiali dell'esercito e della marina, tutti di nobile nascita; la terza, la più alta classe mercantile con un reddito di 5000 sterline l'anno e i funzionari del primo grado del servizio civile imperiale; la quarta, i funzionari del servizio civile di gradi inferiori e la maggior parte della classe professionale; la quinta, la classe degli artigiani qualificati; la sesta, quella dei semi-quantificati; e la settima, dei gruppi industriali di servizio."

Lo pregai di ripeterlo mentre prendevo appunti per riferimento futuro.

Il resto della mattinata trascorse ascoltando le elaborate descrizioni di Sheep sui sistemi di drenaggio e fognatura, l'approvvigionamento idrico, l'approvvigionamento di energia, luce e calore, il sistema tranviario, il sistema dei pacchi, il servizio postale, il servizio di consegna del latte, tutti dal punto di vista geografico. Dopo pranzo trascorremmo diverso tempo girando per tutta la città sulle tranvie. Questo completò il rilevamento geografico.

Alle sei fummo depositati in hotel giusto in tempo per cena. Poco dopo mi preparai per uscire verso qualche luogo di svago; ma nel tentare di lasciare l'hotel fui fermato dal portiere, che mi disse che non potevo uscire se non accompagnato dal mio conduttore.

Trascorsi quindi la sera a scrivere il mio diario. Durante il giorno avevo notato che ovunque tutti gli uomini indossavano una sorta di uniforme, e che i colori di queste uniformi corrispondevano al rango o alla classe di chi le portava. Forse avrei dovuto menzionare questa circostanza prima, poiché certamente fu una delle prime cose che notai quando cominciai a uscire per le strade. I colori delle uniformi sono molto vistosi e persino crudi. Forniscono l'unico tocco pittoresco a Bridgetown, poiché, a giudicare dalle impressioni del primo giorno, immagino che le autorità responsabili della ricostruzione abbiano spazzato via ogni vestigio della piccola città medievale che un tempo esisteva in questo luogo e l'abbiano sostituita con un perfetto e uniforme pezzo di urbanistica meccaniana. In tale contesto queste uniformi colpiscono sulle prime come fuori luogo, ma forse non ne ho ancora compreso lo scopo o il significato. Il colore delle uniformi dei membri della Prima Classe è bianco; quello della Seconda Classe, rosso o scarlatto; della Terza, giallo; della Quarta, verde; della Quinta, marrone cioccolato; della Sesta, grigio; della Settima, blu scuro. Ma finora non ho visto uniformi bianche, e solo poche scarlatte. Oggi ho visto diverse uniformi gialle, ma le più comuni erano le uniformi verdi della Quarta Classe e le uniformi marrone cioccolato della Quinta Classe, a cui appartengono gli artigiani qualificati. I grigi e i blu scuri erano anch'essi piuttosto numerosi; ma ciò che mi sorprese più di tutto fu il piccolo numero

di persone per le strade. Dovrò chiedere a Sheep una spiegazione.

Puntualmente alle nove la mattina seguente il Sub-Conduttore degli Osservatori Stranieri Sheep si presentò all'hotel, e cominciammo il nostro giro degli edifici pubblici. Mi portò prima alla 'Sala Import-Alimentari', che si trovava lungo la ferrovia alla periferia della città vicino al quartiere industriale. Era un grande magazzino attraverso cui tutti gli alimenti introdotti in città dovevano passare prima di essere autorizzati alla vendita nei mercati e nei negozi. (L'unica eccezione è il latte, distribuito da dipendenti municipali.) L'edificio era molto esteso e alto diversi piani. Le due estremità erano aperte per il passaggio dei vagoni ferroviari. L'architettura non era priva di una certa rude dignità. Gli archi erano decorati in stile romanico, e tutta la facciata sulla strada era coperta di rozze sculture ad alto rilievo di scene connesse alla produzione del cibo. Le pareti interne erano coperte di affreschi che raffiguravano scene simili. Il Conduttore Sheep divenne quasi entusiasta di questa mostra d'Arte meccaniana. Tutte queste decorazioni, disse, erano state eseguite dagli studenti della Scuola d'Arte di Bridgetown. Non ne fui del tutto sorpreso; c'era qualcosa di molto ingenuo e ovvio nell'intera idea.

Vedemmo poi i mattatoi comunali, che erano quasi attigui. L'Ispettore Sheep mi informò di quanti minuti occorressero per abbattere e preparare per il mercato della carne un dato numero di bovini, ovini o suini. Si dilungò sulla perfezione dei macchinari per ogni processo, e mi assicurò che non una sola goccia di sangue veniva sprecata. La quantità di ogni tipo particolare di alimento animale richiesta per ogni settimana dell'anno era accertata dal Dipartimento Sociologico, e di conseguenza non c'era difficoltà nella regolazione dell'offerta. La perfezione dei metodi di conservazione della carne garantiva anche un certo risparmio. Il Conduttore Sheep mi assicurò che i mattatoi meccaniani erano diventati il modello per tutto il mondo civile, e che un ex Direttore dei mattatoi di Bridgetown era stato prestato a un governo straniero per organizzare il sistema di istruzione tecnica per i macellai.

I cinque mercati si trovavano in cinque parti diverse della città. Servivano a distribuire solo gli alimenti deperibili, che non potevano essere venduti nei negozi ordinari. Tutte le donne della Quinta, Sesta e Settima Classe erano obbligate a fare la spesa di persona. Ogni persona era obbligata a rivolgersi esclusivamente a un rivenditore per un anno alla volta, e a recarsi al mercato a un'ora precisa, in modo che non ci fosse né affollamento né perdita di tempo da parte dei rivenditori. Questo, suppongo, spiega il meraviglioso ordine di questi mercati. Non c'era né pettegolezzo né contrattazione. Se le persone gradiscano questo ordinamento è un punto su cui Sheep non mi illuminò. Disse che era stato

calcolato dal Dipartimento del Tempo che si era ottenuto un risparmio del 50 per cento nel tempo dedicato all'acquisto quotidiano del cibo dall'introduzione del moderno sistema dei mercati.

Gli alimenti non deperibili sono venduti nei negozi, e per quanto riguarda certi articoli vige lo stesso sistema di scelta annuale del negozio in cui acquistare un particolare articolo, mentre per altri il commercio è libero. La massaia deve comprare il pane sempre dallo stesso fornaio; ma cose come la senape, le spezie, il caffè o il cibo in scatola possono essere comprate in qualsiasi negozio.

La vendita delle bevande è regolata in modo diverso. Le tre classi inferiori non sono autorizzate a tenere bevande in casa; ma poiché la bevanda nazionale preferita è una specie di birra leggera che si può trovare in qualsiasi ristorante, non c'è apparente danno in questa regolamentazione. Il modo in cui viene controllato l'eccesso è molto curioso. I bilanci settimanali di ogni famiglia, di tutte le classi inferiori alla quarta, sono verificati dalle autorità — da quale dipartimento non so — e se l'importo speso in bevande supera una certa somma pro capite, viene inflitta una multa e il trasgressore viene ammonito. Se l'infrazione persiste, al trasgressore viene proibito di acquistare qualsiasi bevanda per un periodo specificato. Si potrebbe supporre che tali regolamenti possano essere facilmente elusi; e così sarebbe nella maggior parte dei paesi, ma non in Meccania. Tutto è così perfettamente scrutinato che nessuna elusione sembra possibile — comunque per quanto riguarda le tre classi inferiori.

"Questo scrutinio dei bilanci familiari," osservai, "non è forse causa di risentimento e persino eluso?"

"Non credo che causi risentimento," rispose Sheep, "ma certamente non può essere eluso. Perché dovrebbe causare risentimento? I fatti sono noti solo ai funzionari, e in ogni caso sarebbero richiesti dal Dipartimento Sociologico. Come altro potrebbe ottenere i dati necessari per le sue ricerche? A ogni donna è insegnato come tenere i conti domestici nel modo appropriato, e lei consegna il suo libro dei conti alla fine di ogni trimestre. Ciò è necessario per molte ragioni. No," concluse, come se l'idea non gli fosse venuta in mente prima, "non ho mai sentito lamentele. Solo coloro che desiderassero eludere qualche salutare regolamento vorrebbero lamentarsi; di conseguenza non c'è ragione per cui, in considerazione di loro, dovremmo interferire con una pratica che ha così tanti vantaggi."

"Quali sono i vantaggi?" chiesi, poiché finora non avevo visto alcun vantaggio se non la possibilità di controllare la spesa per le bevande.

"L'utilità di questi accurati bilanci familiari e conti domestici per il Dipartimento Sociologico è semplicemente indispensabile. Anche per il Dipartimento del Commercio e dell'Industria sono molto preziosi. In effetti,

può considerare che tutte le nostre istituzioni meccaniane sono organizzate in modo da servire diversi scopi e inserirsi nell'intero schema di vita meccaniano."

Incidentalmente, in relazione alla spesa familiare per il cibo, menzionò le diete modello. Ero curioso di sapere cosa fossero. Spiegò che esistevano tre tipi riconosciuti di diete. In primo luogo, il Dipartimento Alimentare prescriveva diete modello per le famiglie delle tre classi inferiori in buona salute. In secondo luogo, quando ogni persona veniva visitata dal medico — e questo avveniva almeno una volta all'anno — il medico poteva prescrivere una dieta individuale; e infine, se una persona era positivamente ammalata, spettava al medico responsabile del caso prescrivere una dieta. Stavo per fare altre domande sul Dipartimento Medico, quando Sheep mi ricordò che avevamo ancora diversi altri dipartimenti municipali da visitare prima di arrivare al Dipartimento Medico, e che non dovevamo discostarci dal programma del nostro tour.

Seguì il Dipartimento per l'Ispezione e la Regolamentazione dell'Abbigliamento. Fui piuttosto sorpreso che fosse un'istituzione municipale, dato che i regolamenti erano uniformi per tutto il paese.

Sheep spiegò che era proprio perché i regolamenti erano così perfettamente uniformi che la funzione di amministrarli poteva essere affidata al comune. Il dipartimento era una faccenda piuttosto piccola. Bastavano circa dieci ispettori per Bridgetown. I loro compiti erano di verificare che nessuno indossasse un'uniforme a cui non aveva diritto, e che nelle occasioni cerimoniali fosse indossata l'uniforme da cerimonia. Era abbastanza facile garantire che fosse indossata un'uniforme del colore giusto, ma in aggiunta i vari gradi di ciascuna classe erano indicati dalle diverse guarnizioni, strisce, bottoni e distintivi, come pure le diverse occupazioni entro ogni classe e grado. Le pene per l'uso di decorazioni non autorizzate erano molto pesanti, e le infrazioni erano molto rare, poiché la scoperta era quasi certa.

"Avrei pensato che l'intero settore dell'abbigliamento fosse nelle mani del Governo," osservai.

"Non fa parte del nostro sistema," rispose Sheep. "La produzione di tutti i tipi di stoffa per tutte le uniformi è così standardizzata che non ci sarebbe alcun vantaggio se lo Stato assumesse la semplice manifattura. Ogni persona sceglie il proprio sarto da un piccolo elenco. Naturalmente i membri delle classi superiori hanno i migliori sarti. In effetti, a un sarto di prima categoria non sarebbe permesso confezionare abiti per le tre classi inferiori; sarebbe uno spreco di talento."

"E per quanto riguarda l'abbigliamento femminile?" chiesi. "Le donne non indossano uniformi. Il loro abbigliamento è regolato in qualche modo?"

"Solo in due modi," rispose Sheep. "Ogni donna deve indossare, sulla parte anteriore superiore di ciascuno dei suoi abiti da esterno, un pezzo di stoffa del modello e colore regolamentari, per indicare la classe a cui appartiene. Inoltre la spesa per l'abbigliamento è limitata in base alla classe sociale."

Quando arrivammo agli uffici del Dipartimento della Sanità, Sheep disse che avevo commesso un grave errore di giudizio scegliendo il Tour N. 1 — il tour di una sola settimana — poiché c'era abbastanza per occuparci una settimana solo nel Dipartimento della Sanità. Comprendeva la Sezione Igiene, la Sezione Visite Mediche, la Sezione Dispensazione Farmaceutica, la Sezione Assistenza Medica, la Sezione Ospedaliera, la Sezione del Consiglio Medico Speciale, la Sezione Matrimoni e Nascite, la Sezione Autopsie e la Sezione Edilizia.

Dopo questo non fui sorpreso di sentire che oltre mille persone erano impiegate nel Dipartimento della Sanità, oltre agli operai — soprattutto della Sesta e Settima Classe — che svolgevano il lavoro materiale di mantenere in ordine il sistema fognario e pulire le strade. Potrei scrivere un intero capitolo sul Dipartimento della Sanità, ma basterà forse menzionare gli aspetti più singolari.

Gli ispettori visitano ogni casa due volte all'anno per verificare che ogni casa e appartamento sia mantenuto in condizioni igieniche. Ogni persona viene visitata dal medico una volta all'anno — questo in aggiunta al sistema di visite mediche nelle scuole — e qualsiasi trattamento venga prescritto, la persona deve sottoporvisi.

"Cosa succede," chiesi, "se una persona rifiuta di sottoporsi al trattamento?"

"Sarebbe portata davanti al Consiglio Medico Speciale," rispose Sheep.

"E cos'è?" chiesi.

"Ci arriveremo tra poco," disse Sheep in tono di rimprovero. Proseguì spiegando che la Sezione Dispensazione trattava tutte le persone delle tre classi inferiori che non richiedevano il ricovero ospedaliero. I medici erano funzionari municipali e non c'era scelta del medico.

"Perché non permettete la scelta del medico?" chiesi.

"Interferirebbe con la corretta classificazione delle malattie," rispose. "Non appena una patologia viene diagnosticata, viene affidata al medico appropriato per il trattamento. Lo stesso vale per la Sezione Assistenza Medica; ma le persone delle tre classi inferiori generalmente non sono assistite a domicilio, vengono ricoverate negli ospedali. Il lavoro principale della Sezione Assistenza Medica riguarda i parti; di conseguenza impieghiamo un certo numero di dottoresse-infermiere in questa Sezione. Ora arriviamo al Consiglio Medico Speciale. È una sorta di Stato Maggiore

Superiore. Compila i risultati del lavoro di tutte le altre sezioni mediche, ed è responsabile del rapporto annuale. Riceve le istruzioni del Dipartimento Medico Centrale della Meccania, e ne verifica l'esecuzione. Dirige indagini speciali in tutti i casi anomali. In caso di cosiddette malattie incurabili pronuncia il suo decreto sulla incurabilità del caso, e in tal evenienza autorizza la morte del paziente."

"Autorizza la morte del paziente?" dissi. "Senza il consenso del paziente?"

"Il paziente difficilmente può essere il miglior giudice," disse Sheep.

"E dei parenti, allora?" chiesi.

"I parenti non hanno voce in capitolo," disse Sheep.

"Suona molto drastico," osservai; "e per quanto riguarda il tipo di caso che ha menzionato poco fa?"

"Il caso menzionato da *lei*?" disse Sheep. "Non ricordo casi del genere, ma se si verificasse verrebbe trattato ai sensi della Sezione 143 del Regolamento Medico, che prescrive che in caso di persistente inosservanza delle istruzioni del medico autorizzato, con il consenso del Consiglio Medico Speciale, la persona colpevole di tale rifiuto deve essere trasferita in un manicomio per anomalie mentali."

"Un manicomio!"

"Non li chiamiamo manicomi. Il termine è obsoleto; non è in armonia con il nostro sistema di classificazione."

Sheep passò quindi alla Sezione Matrimoni e Nascite. Questa è in certo modo la più rimarchevole di tutte. Sembra che una licenza di matrimonio sia rilasciata a tutte le persone in buona salute, con il Dipartimento che prescrive il numero di figli da nascere in ciascun periodo di cinque anni. Le persone classificate come anormali sono trattate in modo speciale, e su questo argomento Sheep mi rimandò al Rapporto del Dipartimento Medico Centrale, che avrei potuto ottenere nella Grande Biblioteca Meccaniana a Mecco. La Sezione Autopsie effettuava un esame in tutti i casi di interesse per il Dipartimento della Sanità prima della cremazione.

Chiesi cosa fosse la Sezione Edilizia. Sembra essere una sorta di collegamento tra il Dipartimento Architettonico e il Dipartimento della Sanità, e sovrintende ai regolamenti edilizi dal punto di vista igienico.

Il giorno seguente il Conduttore Sheep si presentò puntualmente alle nove per continuare il tour di osservazione. Avevamo concluso una sezione, come delimitata nella mente dell'"Autorità", e ora dovevamo iniziarne un'altra, vale a dire le istituzioni controllate in parte dalla Città e in parte dallo Stato. Sospetto che il controllo da parte della Città sia in gran parte fittizio, poiché lo Stato ha il potere di assumere qualsiasi funzione che non sia svolta a sua soddisfazione.

Cominciamo dalla Polizia. L'ufficio della Centrale di Polizia si trovava

nell'edificio in cui ero stato ispezionato, esaminato e istruito al mio arrivo. Era un edificio grande per una città delle dimensioni di Bridgetown, e sembrava pieno di funzionari, ufficiali di polizia e impiegati. Eppure avevo notato pochissimi agenti di polizia per le strade. Lo feci notare alla mia guida. Dissi: "Nel paese da cui provengo hanno un gran numero di agenti di polizia per le strade delle grandi città, ma pochissimi altri funzionari collegati al servizio di polizia. Qui, apparentemente, avete pochi agenti per le strade, ma molti altri funzionari collegati al servizio di polizia. Può spiegarmelo?"

"Sì," disse; "ho sentito qualcosa del genere prima, e sebbene non sia mai stato all'estero in altri paesi, i libri delle nostre biblioteche descrivono i sistemi di polizia così dettagliatamente che credo di poter rispondere alla sua domanda. La polizia a Luniland — così mi è stato detto — non fa molto altro oltre a mantenere l'ordine per le strade e inseguire i criminali."

"Esattamente," osservai. "Cos'altro dovrebbero fare?"

"Qui," disse Sheep, "queste sono le meno importanti delle loro funzioni. Impieghiamo meno polizia per mantenere l'ordine per le strade, e per individuare i criminali, di qualsiasi altro paese al mondo. Il crimine e il disordine sono quasi sconosciuti in Meccania. Le nostre persone sono così ben educate che hanno poco desiderio di commettere crimini. Coloro che mostrano qualche propensione in quella direzione sono deportati in colonie penali e danno pochissimi problemi in seguito. Inoltre, dopo tutto, c'è ben poca opportunità di commettere crimini, come scoprirebbe presto se tentasse di farlo."

"Posso crederci bene," dissi. "Ma allora, cosa trovano da fare la vostra polizia?"

"In generale, la loro funzione è di garantire che i regolamenti studiati per il bene dello Stato siano debitamente eseguiti."

"E questi regolamenti sono piuttosto numerosi, suppongo?"

"Senza dubbio. Poiché riguardano ogni aspetto della vita, ci sono molte occasioni in cui l'assistenza della polizia è necessaria affinché le persone non commettano errori," disse Sheep.

"Ma," dissi, "pensavo che i funzionari di ciascun dipartimento di Stato si occupassero di così tante cose che rimarrebbe ben poco per la polizia. Per esempio," aggiunsi, "gli ispettori degli alimenti e dell'abbigliamento, degli edifici, della sanità pubblica, dell'istruzione, e così via."

"Sì, sì," rispose il Conduttore Sheep; "ma supponga che sorga una questione che può appartenere a diversi dipartimenti; il cittadino ha bisogno di guida. A parte questo, la polizia veglia sulla vita delle persone dal punto di vista dell'interesse pubblico generale. Raccoglie informazioni da tutti gli altri dipartimenti. Supponga che un uomo trascuri la sua

presenza a teatro: l'autorità per gli spettacoli deve segnalare il caso alla polizia. Allo stesso modo per tutti gli altri dipartimenti. Supponga, per esempio, che un uomo tenti di fare un viaggio non autorizzato, o di restare assente dal lavoro senza certificato medico, o di superare le sue spese previste e indebitarsi, o di fingersi membro di una classe superiore: in tali casi è la polizia che prende atto dell'infrazione. Poi c'è il rapporto annuale e il certificato di condotta relativo a ogni cittadino. Come potrebbe essere compilato senza informazioni esatte? Tutto questo comporta una gran mole di lavoro."

"Certamente sì," risposi.

"Vede allora che la nostra polizia non sta con le mani in mano," disse Sheep trionfante.

"Lo vedo bene," risposi.

Dopo questa illuminante spiegazione gli uffici del Dipartimento di Polizia non mi presentarono più alcun mistero. Guardai con soggezione le centinaia di volumi di rapporti di polizia nella biblioteca ufficiale dell'ufficio di polizia di Bridgetown, e mi chiesi come sarebbe stata la biblioteca della Centrale di Polizia; poiché mi fu detto che conteneva una copia di ogni rapporto di polizia di ogni distretto del paese, nonché quelli della grande capitale Mecco.

Quando arrivammo al Dipartimento dell'Istruzione, che era una delle istituzioni gestite dallo Stato e dal Comune, il Conduttore Sheep rammaricò ancora una volta che avessi scelto il Tour N. 1. Potevamo dedicare al massimo mezza giornata a questo importante dipartimento. Anche qui posso solo annotare alcune delle caratteristiche insolite del sistema, come mi furono spiegate dalla mia enciclopedica guida. Non vedemmo scuole se non dall'esterno, ma notai i bambini che andavano e tornavano da scuola. Marciavano tutti al passo, a due a due o a quattro a quattro, come piccoli soldati. Non correvano per le strade né facevano giochi. Da ovunque partissero si mettevano in passo con i loro compagni e portavano le cartelle come zaini. Gli Ispettori di Stato, a quanto pare, decidono cosa deve essere insegnato, e come deve essere insegnato: i funzionari locali eseguono le loro istruzioni e classificano i bambini. Nell'ufficio del Dipartimento c'è una sorta di museo di materiale scolastico in collegamento con la sezione approvvigionamenti. I libri sono tutti prescritti dal Dipartimento Centrale, e non se ne possono usare altri. I bambini della Sesta e Settima Classe frequentano scuole comuni per beneficiare di una migliore classificazione. Non ci sono scuole a Bridgetown per i membri della Prima e Seconda Classe. Vanno altrove, ma le altre classi hanno scuole separate. I bambini della Sesta e Settima Classe restano a scuola fino a dodici anni; ma la loro istruzione è in gran parte di tipo pratico e manuale. Quelli della Quinta

Classe rimangono fino a quindici anni, e sono addestrati a diventare operai qualificati. Dopo i quindici ricevono istruzione scientifica in collegamento con le loro diverse occupazioni.

Strettamente collegato al sistema di istruzione, per le tre classi inferiori, è l'Ufficio Giovanile del Lavoro. Questo è controllato dal Dipartimento dell'Industria e del Commercio. Nessun giovane in Meccania può intraprendere alcun impiego senza un certificato rilasciato da questo Dipartimento. I funzionari dell'Ufficio Giovanile, dopo consultazione con i funzionari del Dipartimento dell'Istruzione, decidono quale occupazione i ragazzi e le ragazze possono intraprendere, e nessun datore di lavoro può assumere un ragazzo o una ragazza se non attraverso l'Ufficio.

"E per quanto riguarda le inclinazioni dei ragazzi e delle ragazze, e i desideri dei loro genitori?" dissi a Sheep.

"Le inclinazioni dei ragazzi?" disse Sheep, più confuso che sorpreso. "In che modo questo influisce sulla questione?"

"Un ragazzo potrebbe preferire fare l'ebanista piuttosto che il metalmeccanico, o il muratore piuttosto che l'impiegato," dissi.

"Ma una questione del genere sarà già stata determinata mentre il ragazzo è a scuola."

"E allora quando ha la possibilità di scegliere un'occupazione?"

"Dipenderà dalle sue attitudini per i diversi tipi di lavoro. E difficilmente può esserne lui stesso il giudice," aggiunse Sheep.

"E a che punto entrano in gioco i genitori, allora?" chiesi.

"I genitori naturalmente incoraggeranno il ragazzo a fare del suo meglio a scuola. E dopo tutto, importa molto se un ragazzo è un muratore o un falegname? In ogni caso, il numero di falegnami sarà deciso ogni anno, e persino ogni trimestre, dal Dipartimento dell'Industria. Non è come se questo cambiasse la sua classe; sarà nella stessa classe a meno che non sia molto eccezionale e superi l'Esame di Stato per la promozione."

Capivo che sarebbe stato inutile suggerire altre idee al Sub-Conduttore Sheep, che sembrava costituzionalmente incapace di comprendere qualsiasi obiezione al punto di vista ufficiale. Potevo a malapena sperare di imparare molto sull'istruzione in un solo pomeriggio. Tutto quello che vedemmo fu il semplice meccanismo dall'esterno, e neanche molto di quello. Compresi che esisteva una classificazione minuziosissima, con ogni sorta di suddivisione, dei bambini secondo le loro capacità e le future occupazioni. C'erano ispettori locali sufficienti per assegnarne uno a ogni grande scuola, e il loro compito principale era condurre esperimenti psicologici e applicare ogni sorta di test di intelligenza per introdurre metodi di insegnamento migliorati. Gli ispettori stessi erano tutti specialisti. Uno era un esperto di affaticamento mentale, un altro si dedicava a classificare gli insegnanti

secondo la loro attitudine all'insegnamento di particolari materie, un altro specializzato nell'organizzare impieghi ricreativi proficui per i diversi gradi di bambini; un altro sovrintendeva a tutti gli svaghi giovanili. Sheep mi mostrò l'esterno di un grande laboratorio di psicologia annesso al Collegio Tecnico. Bridgetown era troppo piccola per avere una propria Università, ma aveva due grandi Scuole "Secondarie" per gli allievi della Terza e Quarta Classe, e un'enorme scuola tecnica per i ragazzi della Quinta Classe. Era attrezzata come una serie di laboratori per ogni sorta di mestieri, con aule e laboratori annessi. Sheep affermava che era attraverso queste scuole che gli artigiani meccaniani erano diventati di gran lunga i lavoratori più efficienti del mondo intero. Non ebbi tempo di fare molte domande sulle attività sportive o sull'addestramento fisico, ma da qualcosa che disse Sheep dedussi che mentre i giochi erano stati ridotti al minimo gli esperti avevano ideato un sistema di addestramento fisico che soddisfaceva tutti i requisiti meccaniani.

Sheep mi consigliò vivamente di studiare l'istruzione meccaniana a Mecco se mai vi fossi arrivato. Tutti i veri meccaniani riconoscevano, disse, che l'intera grandezza nazionale della Meccania si fondava sul loro sistema di istruzione. Senza dubbio gli statisti avevano fatto molto, ma il terreno era stato preparato dai maestri di scuola, e gli statisti stessi erano stati formati nel sistema di istruzione meccaniano. Egli stesso, confidò, era figlio di un maestro elementare di un villaggio meccaniano.

Perché allora, chiesi, chiedendo scusa se la domanda era indiscreta, portava il bottone marrone cioccolato che indicava che era stato un membro della Quinta Classe?

"Quando fu introdotta la classificazione sette-partita," rispose, "i maestri elementari di villaggio che non erano laureati erano nella Quinta Classe, e io ero nella Quinta Classe finché non compii trent'anni e ottenni la mia promozione nel Dipartimento di Polizia."

Il Tour N. 1 non prevedeva lo studio degli aspetti più leggeri della vita a Bridgetown. Sheep disse che praticamente tutte le forme di svago erano controllate da una sezione del Dipartimento della Cultura, ma che gli Ispettori Organizzativi del Tempo Libero Privato erano nominati localmente, soggetti all'approvazione del Dipartimento Centrale.

"Ispettori Organizzativi del Tempo Libero Privato!" esclamai. "Che istituzione straordinaria!"

"In che senso straordinaria?" disse Sheep.

"Sono sicuro che non esistono in nessun altro paese," risposi.

"Forse no," rispose Sheep; "ma allora la nostra cultura non è modellata su quella di nessun altro paese. È possibile che altri paesi scoprano l'utilità di

tali funzionari quando avranno sviluppato un sistema di istruzione migliore."

"Ma qual è la loro funzione?" chiesi.

"Ogni persona che ha più di un'ora al giorno non contabilizzata, dopo aver svolto il lavoro giornaliero e adempiuto a tutti gli altri doveri, è tenuta a presentare un programma ogni semestre, indicando quale attività culturale intende perseguire. Gli ispettori lo assisteranno con consigli esperti e vigileranno che porti a termine il suo programma."

"Non è rimasto nulla di non regolamentato in questo paese?" chiesi con il tono più innocente che riuscissi a simulare.

"Questa è una domanda molto interessante," rispose Sheep. "Se consulterà il *Quarantottesimo Rapporto Annuale del Ministero della Cultura* troverà un interessante diagramma, o mappa, che mostra l'intero campo della vita meccaniana e le tappe della sua organizzazione. Uno dopo l'altro tutti gli ambiti della vita sono stati gradualmente organizzati. Se esamina il diagramma che mostra lo stato attuale della Meccania, e lo confronta con mappe simili di altri paesi, percepirà quanto più avanzata sia la nostra cultura rispetto a quella di qualsiasi altro paese."

"E quali regioni restano ancora da conquistare per il Dipartimento della Cultura?"

"È in corso un'indagine sull'interessante questione del gusto individuale," rispose. "È condotta dalla Sezione Estetica del Dipartimento, ma non hanno ancora riferito."

Dove tutto è così completamente regolamentato non sorprende trovare che la povertà, come viene intesa in molti paesi, non esiste più; ma non mi era del tutto chiaro come fosse stata prevenuta. Ancora una volta Sheep era pronto con una spiegazione completa.

"Le nostre leggi," disse, "non permettono a nessuno di restare inattivo, e la regolamentazione della spesa delle classi inferiori le protegge dall'imprudenza. Inoltre, poiché contribuiscono a fondi assicurativi, ricevono una pensione nella vecchiaia, e indennità durante la malattia o l'inabilità. La povertà è quindi impossibile."

"Apparentemente, allora," osservai, "se le classi lavoratrici cedono la loro libertà allo Stato possono essere sollevate da ogni pericolo di povertà."

"Non capisco cosa intenda per cedere la loro libertà," rispose Sheep.

"In molti altri paesi," dissi, "le persone desiderano decidere per conto proprio a cosa lavorare, e anzi se lavorare o no. Amano avere la libertà di scioperare, per esempio, contro salari o altre condizioni che non le soddisfano, e ho sentito persone in tali paesi dichiarare che preferirebbero conservare la loro libertà in queste cose piuttosto che essere protette persino dalla povertà."

"Non è mio compito discutere tali questioni," rispose Sheep, "ma non ho mai sentito una questione del genere nemmeno discussa in Meccania. Il fondamento del diritto meccaniano è che il singolo individuo non ha diritti contro lo Stato."

Fu verso la fine della settimana che menzionai al Conduttore Sheep che avevo avuto grandi difficoltà a procurarmi una copia del giornale locale pubblicato a Bridgetown; in effetti, non ero riuscito nemmeno a vederlo. Sheep spiegò che il Tour N. 1 non permetteva il tempo per lo studio della vita sociale locale in dettagli tali da prevedere una cosa del genere, ma fu così gentile da procurarmi la visione della *Gazzetta Settimanale di Bridgetown*. Era ben stampata su buona carta, ma assomigliava più a un bollettino ufficiale municipale che a un giornale. Conteneva brevi resoconti di riunioni di commissioni municipali, annunci di esami imminenti, elenchi di persone che avevano superato vari esami; e statistiche di nascite, morti e matrimoni. I dati sulle nascite erano presentati in una forma insolita. C'erano cinquanta primogeniti maschi, quarantacinque primogenite femmine; quarantasette secondogeniti maschi, quarantotto secondogenite femmine; e così via fino a tre quattordicesimi figli maschi e sette quattordicesime figlie femmine. C'erano statistiche sugli infortuni, con brevi dettagli. C'era un elenco di piccole multe inflitte per varie infrazioni ai regolamenti, e annunci di cause legali imminenti. Le uniche inserzioni erano poche riguardanti vendite di proprietà e beni domestici. Era nel complesso il documento più arido che pretendesse di chiamarsi giornale che avessi mai visto. Cercai di coinvolgere Sheep sull'argomento dei giornali in generale, ma sembrò piuttosto seccato.

"Ho procurato questa *Gazzetta*," disse, "come concessione alla sua curiosità, sebbene non faccia parte del nostro programma, e ora vuole addentrarsi in un argomento totalmente sconnesso dal nostro tour. La questione è di solo interesse storico, e se rimarrà in Meccania abbastanza a lungo da studiare lo sviluppo storico della nostra Cultura, studierà la storia della Stampa al suo posto e nella sua giusta connessione. Aggiungerò tuttavia, per sua attuale informazione, che il Governo Centrale pubblica una serie completa di Gazzette, che servono allo stesso scopo per il paese nel suo complesso della *Gazzetta Settimanale di Bridgetown* per la sua località."

Con ciò l'argomento fu chiuso per il momento.

Sebbene fossi ormai qui da quasi una settimana intera, non avevo ancora avuto l'opportunità di passeggiare per vedere qualsiasi cosa attirasse la mia fantasia. Ogni cosa era stata fatta secondo il programma. Ciononostante, avevo notato alcune cose nel corso delle mie visite giornaliere che il

Conduttore Sheep non riteneva degne di commento. Mi stancavo molto del suo stile da guida turistica nelle spiegazioni. Bridgetown valeva a malapena lo studio doloroso e sistematico che mi costringeva a farle, e decisi di procedere direttamente verso la capitale in pochi giorni.

Non vidi persone ubriache — i regolamenti non permettono l'ubriachezza. Non vidi donne di malaffare per le strade. Su questo argomento non riuscii a ottenere informazioni da Sheep, ma sospetto che ci sia qualcosa da apprendere. Non c'erano cartelloni pubblicitari. Devo confessare che mi mancarono un po'; possono essere brutti, ma sono spesso interessanti. I negozi erano molto noiosi. Nelle vetrine non era esposto nulla per tentare la gente a comprare, e non c'erano persone per le strade a fare compere in modo casuale. Le persone devono sapere cosa vogliono e andare ai negozi specializzati nel particolare articolo. C'erano grandi magazzini; ma persino questi erano così divisi in reparti che c'era poco divertimento nel fare spese. Le compere indiscriminate e casuali sono decisamente scoraggiate dallo Stato. La pubblicità è limitata alle riviste di settore, tranne un po' nelle miserevoli gazzette locali. Solo le forme di produzione che lo Stato ritiene necessarie sono autorizzate a espandersi illimitatamente; tutte le altre sono regolate. Di conseguenza non esistono gli incitamenti alla spesa presenti nella maggior parte dei paesi moderni. Non sono mai stato un grande acquirente, ma non avrei mai creduto quanto più noiosa fosse la vita senza le attrazioni delle vetrine e dei negozi, se non fossi stato qui. Per esempio, mi accorsi di essere stato tanto sciocco da arrivare senza un paio di pantofole da camera, così volevo comprarne un paio. Cercai naturalmente un negozio dove vedere tali cose esposte in vetrina, ma dovetti andare alla sezione pantofole del reparto calzature di un grande magazzino, scegliere da un catalogo illustrato la qualità desiderata, e prendere quello che avevano.

Pensavo che avrei visto librerie con in esposizione tutti i libri e le pubblicazioni più recenti. In altri paesi trovavo possibile raccogliere molte informazioni notando il genere di letteratura esposta in vendita. Le librerie hanno sempre avuto per me un'attrazione. Con mio stupore le librerie erano scomparse dalla Meccania, eppure so dalle mie letture che un tempo erano una caratteristica della vita della vecchia Meccania. La censura sull'industria tipografica ha apparentemente rivoluzionato il commercio librario. In ogni caso, l'unico posto in cui riuscii a vedere libri a Bridgetown fu una sorta di ufficio nel Collegio Tecnico. Sembra che il Dipartimento delle Pubblicazioni del Ministero della Cultura — credo che sia il nome giusto — abbia in ogni città una sala pubblica, arredata come una piccola biblioteca, in cui tutti i libri correnti pubblicati sono esposti per sei mesi alla volta. Questa è davvero un'istituzione molto utile in sé, ma i libri esposti non erano in

vendita, quindi mancava tutto il piacevole entusiasmo di una vera e propria *libreria*. Per *comprare* libri bisogna ordinarli attraverso un agente librario autorizzato, che ha una sorta di monopolio. Mi chiedevo perché fosse stato preso un provvedimento così straordinario, ma quando ebbi la spiegazione da Sheep risultò del tutto coerente con lo schema generale delle cose qui.

Gli chiesi se il Governo scoraggiasse il pubblico dalla lettura. Disse: "Per nulla. Le nostre persone sono grandi lettori; non hanno bisogno di alcun incitamento alla lettura. Consultano gli elenchi dei nuovi libri e vengono nella sala dei libri per vedere qualsiasi opera che interessa loro. Poi decidono se comprarla o prenderla in prestito dalla biblioteca pubblica."

"Ma perché non permettete alla gente di aprire librerie?"

"Sarebbe un puro spreco," rispose Sheep. "Un solo agente librario può fornire tutti i libri necessari a Bridgetown senza tenere un magazzino di migliaia di libri che non sarebbero mai richiesti o non lo sarebbero per anni. Applichi lo stesso principio ad altre città e vedrà che mantenendo un solo magazzino centrale otteniamo un grande risparmio."

Feci notare che in altri paesi gli editori tenevano il magazzino e rifornivano i librai di ciò che volevano, permettendo loro di tenere alcune copie per le vendite immediate; e che di conseguenza questo era un sistema quasi altrettanto economico.

"Ma," disse Sheep, "non abbiamo editori nel vostro senso della parola. Quando un libro è scritto non può essere stampato senza il benestare dei censori del Governo, i quali decidono quante copie devono essere stampate inizialmente. Gli editori sono in realtà tipografi che curano la forma e lo stile del libro, ma non si assumono responsabilità come gli editori di altri paesi."

"Allora il Governo è in realtà l'editore?" suggerii.

"Ebbene," rispose Sheep, "il Governo *è* l'editore della maggior parte dei libri. Vale a dire che il numero di pubblicazioni governative supera quello delle pubblicazioni private, ma per quanto riguarda queste ultime gli editori o tipografi assumono la responsabilità finanziaria delle vendite ma sono assicurati dal Governo contro le perdite, purché ottemperino alle condizioni imposte dal Dipartimento Editoriale."

Ma mi sono allontanato troppo dall'argomento. Il mio interesse per le librerie deve essere la mia scusa. Non solo non c'erano acquirenti occasionali, ma non vidi nessuno passeggiare oziosamente per le strade. Sembrava che tutti avessero uno scopo. Non c'erano bambini che giocavano. I bambini marciano al passo verso e da scuola, oppure eseguivano una specie di gioco organizzato — se così si poteva chiamare — sotto la supervisione di un insegnante o di un custode. Anche gli operai che andavano al lavoro o ne tornavano marciavano al passo come soldati. Le

donne che andavano al mercato si recavano all'ora stabilita e prendevano posto in una piccola coda se c'erano più di tre o quattro persone davanti a loro. Al teatro non c'era folla all'esterno; ognuno aveva il suo posto numerato e vi si recava al minuto. Sul biglietto di ciascuno sono stampati il giorno di presenza, il numero del posto e l'ora esatta in cui deve presentarsi.

Non esistono qui cose come partite di calcio o altri sport seguiti da folle. Gli uomini partecipano all'addestramento militare una volta alla settimana, alcuni la domenica e altri il sabato. Questo in aggiunta ai loro periodi annuali di addestramento. L'unico costume sopravvissuto dai tempi antichi, simile alle usanze di altri paesi, è quello di sedersi la sera nei giardini annessi ai ristoranti. Qui le persone ascoltano complessi musicali mentre bevono una specie di liquore leggero e fumano sigari.

Il senso dell'ordine è quasi opprimente. Ogni ora del giorno mi è stata pianificata, tranne quando ho scritto il mio diario la sera. L'altroieri abbiamo cominciato a visitare le istituzioni statali. La principale di queste è l'Ufficio Postale, ma la più rimarchevole è il Dipartimento del Tempo. L'Ufficio Postale è molto simile a qualsiasi altro ufficio postale, tranne per il fatto che ha un Dipartimento di Censura. Tutte le lettere sono effettivamente lette dagli impiegati del Dipartimento di Censura. Sheep mi diede una spiegazione curiosa a giustificazione di questa istituzione straordinaria. In breve, la sua tesi era questa. Lo Stato non poteva, con dovuto riguardo per gli interessi della comunità, permettere che *tutte* le lettere circolassero senza censura. Ogni sorta di rancore poteva essere covata. Se lo Stato censura alcune lettere non può logicamente fermarsi prima di censurarle tutte. Quanto al lavoro richiesto, questo si paga da solo. Poiché il pubblico, sapendo che le sue lettere possono essere lette, non si abbandona a una corrispondenza superflua. Così si risparmia tempo, che può essere dedicato a scopi più utili. Le statistiche compilate dal Dipartimento del Tempo hanno completamente dimostrato che il lavoro dei cinquanta impiegati addetti alla censura delle lettere produce un risparmio di più di quattro volte il tempo che altrimenti sarebbe stato speso dal pubblico in inutile corrispondenza.

Questo Dipartimento del Tempo è l'istituzione più straordinaria di tutte quelle che ho visto finora. Ogni persona sopra i dieci anni di età è tenuta a compilare un modulo diario ogni settimana indicando il tempo dedicato quotidianamente a ogni singola attività. Il modulo del diario è un robusto foglio protocollo doppio che fornisce quattro pagine in totale. La prima pagina è timbrata con il nome, l'indirizzo e altri dettagli del 'diarista'. Le due pagine interne sono rigate in 336 piccoli spazi rettangolari, uno per ogni mezz'ora della settimana. In questi spazi si fanno brevi annotazioni, come 'colazione', 'viaggio in tram', 'conversazione', 'sonno', ecc. Questa parte

del diario dà così un resoconto cronologico di ogni giorno in mezz'ore successive. Sul retro è stampata una lunga lista di circa 150 categorie in tre colonne. Notai intestazioni come queste: — Sonno, vestirsi, pasti (suddivisi), viaggi (mezzo specificato), impiego (specificato sotto molte voci), studio (specificato), lettura, corrispondenza, colloqui con funzionari, presenza a teatro, concerto, chiesa, museo, ecc., conversazione (suddivisa in familiare, amici, altri), altri svaghi (specificati), cerimonie pubbliche, addestramento, ecc. Accanto a ciascuna di queste intestazioni viene registrato il numero totale di minuti trascorsi durante la settimana.

Le informazioni ricavate da questi diari sono esaminate ed elaborate in rapporti e statistiche dettagliate a beneficio del Dipartimento Sociologico, del Dipartimento di Polizia, del Dipartimento del Commercio e dell'Industria, e così via. Spero di approfondire questa caratteristica più rimarchevole della vita meccaniana quando raggiungerò la capitale, dove il Dipartimento Centrale del Tempo svolge il suo lavoro.

Ho buoni motivi per ricordare il Dipartimento del Tempo, poiché la domenica mattina dopo colazione fui convocato dal funzionario che gestisce l'Hotel per gli Osservatori Stranieri. Mi disse piuttosto bruscamente che aveva appena ricevuto una telefonata dall'ufficio locale del Dipartimento del Tempo che chiedeva se avessi inviato il mio diario, poiché non era stato ricevuto. Gli dissi che non sapevo nulla di una cosa del genere. Disse: "Sciocchezze. Lei ha ricevuto le istruzioni abituali date a tutti gli stranieri. Guardi tra le sue carte." Guardai, e lì, infatti, c'erano un foglio di istruzioni e tre moduli in bianco. Disse: "Farà meglio a compilarlo subito." Così andai nella sala di scrittura e cominciai. Ma non riuscivo a ricordare con sufficiente chiarezza cosa fosse accaduto per riempire nemmeno la metà del modulo. Alla fine di un'ora il direttore dell'hotel venne a chiedere cosa stessi facendo tutto quel tempo. Spiegai la mia difficoltà. Chiese se non avevo tenuto un'agenda tascabile: era indispensabile. Mi ricordai improvvisamente dell'agenda tascabile che Sheep mi aveva procurato; ma avevo dimenticato di usarla. Che sciocco ero stato! Passammo l'ora seguente a sistemare il diario e poi lo inviammo. Mi disse che avrei dovuto pagare una multa di dieci scellini per il ritardo. Non me ne importava, ma il giorno dopo ricevetti la visita di un funzionario del Dipartimento del Tempo, che venne con il Conduttore Sheep per far notare che c'erano molti errori nel diario. Gli orari di numerose voci non corrispondevano a quelli del diario del Conduttore Sheep, sebbene fossimo stati insieme tutta la settimana dalle 9 del mattino alle 6 di sera ogni giorno. Avrei dovuto compilare un nuovo diario con l'assistenza del Conduttore Sheep, e pagare una multa di 1 sterlina. L'accusa di aver falsificato il mio diario non sarebbe stata sporta, in considerazione della mia colossale ignoranza; l'accusa sarebbe stata ridotta

a quella di negligenza nella verifica dei particolari. Il Conduttore Sheep fu piuttosto sgradevole riguardo alla faccenda, poiché si poteva considerare un riflesso su di lui. Certamente pensavo che avrebbe potuto prendersi il disturbo di istruirmi più compiutamente su una questione così importante. Tuttavia, essendo sul punto di lasciare Bridgetown per Mecco, non fui molto turbato dal suo malumore.

Capitolo III.
Introduzione a Mecco

È passata una settimana da quando sono arrivato a Mecco, e per la prima volta ho il tempo di aggiornare il mio diario. La vita di un Osservatore Straniero è molto faticosa, perché il metodo meccaniano di vedere ogni cosa secondo un programma e un orario è davvero estenuante. Già sento che una vacanza sarà la benvenuta al termine del mio giro. In tutta questa vasta città di Mecco non c'è nulla di casuale, nulla di incidentale, nulla di non previsto. Sebbene io sia solo uno spettatore, mi sento come un piccolo ingranaggio nella enorme macchina complicata. La macchina sembra assorbire tutto; l'individuo non conta nulla. Questa è forse la ragione per cui sembra impossibile entrare in contatto con qualsiasi essere umano che non sia gli officiali che mi istruiscono e mi accompagnano in ogni momento della mia giornata. Comincio a chiedermi se il singolo meccaniano esista davvero, o se la sua personalità sia fusa nella personalità ufficiale che è tutto ciò che mi è visibile.

Riprendo il racconto delle mie esperienze. Prima di lasciare Bridgetown, il Sub-Conduttore Sheep ripeté la sua opinione che, scegliendo il Giro n. 1, il quale consentiva solo una settimana per lo studio di una città importante, avevo rivelato la mia incapacità come Osservatore Straniero. Evidentemente mi aveva infilato in uno dei casellari della sua mente come un semplice turista — una creatura quasi estinta in Meccania. Il giorno prima della mia partenza pagai il conto per i suoi servizi, che furono calcolati alla modica tariffa di 16 scellini al giorno. Anche il conto dell'albergo fu saldato, e procedetti al mio colloquio finale con le Autorità di Polizia. Dovetti sottopormi a un altro bagno disinfettante, ma a parte questo la visita medica fu una formalità.

All'Ufficio di Polizia, l'Ispettore degli Stranieri Stiff fu molto sarcastico a mie spese. "Dunque pensa che non ci sia più nulla da imparare a Bridgetown," osservò. "Non è passato più di dieci giorni da quando ha lasciato Luniland, e già si ritiene qualificato per recarsi al centro stesso della nostra Cultura nazionale. Evidentemente il suo soggiorno a Luniland non ha migliorato le sue facoltà di apprezzamento, ammesso che ne avesse; ma questo è ciò che ci si aspetta da quel paese di dilettanti, ciarlatani e eccentrici. Non ha visto il nostro Museo, le nostre Collezioni d'Arte, le nostre Biblioteche: queste cose non la interessano. Come pensa, allora, di poter apprezzare ciò che troverà a Mecco? Facciamo del nostro meglio per assistere tutti gli Osservatori Stranieri, ma è piuttosto una perdita di tempo fornire un Conduttore esperto e qualificato a persone così in gamba da aver

bisogno solo di una settimana per imparare tutto ciò che c'è da sapere in un'intera città. Tuttavia," aggiunse, "la legge sugli Osservatori Stranieri non le vieta di proseguire per Mecco. Immagino abbia il suo certificato medico per dimostrare che è ancora esente da malattie?" Lo esibii. "Ha notificato all'Autorità Ferroviaria la sua intenzione di recarsi a Mecco?" Non lo avevo fatto.

"Vada al paragrafo 44 delle sue Istruzioni e vedrà che occorre dare un giorno di preavviso," disse bruscamente. "Dovrà rimanere un'altra notte in albergo e partire domani. Buongiorno."

Sheep mi accompagnò alla biglietteria della stazione, dove compilai un modulo di richiesta. Quando questo fu presentato all'impiegato addetto, un ometto borioso in uniforme color cioccolato, questi si rivolse a Sheep con grande eccitazione e gli sussurrò qualcosa che non udii. Poi si rivolse indignato a me e disse: "Ma lei non è un Ambasciatore, né tanto meno un Agente Governativo."

"No," dissi; "sono semplicemente il Consigliere Nazionale Ming."

"Lo vedo," rispose seccamente, "ma perché desidera viaggiare in Prima Classe?" (Avevo scritto la parola "Prima" nello spazio riservato a "Classe".) "Non sa," disse, "che solo gli stranieri che sono Ambasciatori sono autorizzati a viaggiare in Prima Classe? Viaggerà in Terza Classe nello scompartimento per gli Osservatori Stranieri."

La mattina seguente mi recai alla stazione con buon anticipo. Un inserviente dell'albergo portò le mie valigie e le consegnò a uno dei facchini. Non le rividi finché non le trovai nell'albergo a Mecco. Venni consegnato a un funzionario alla stazione. Costui guardò il mio permesso di viaggio e mi informò sbrigativamente che ero arrivato troppo presto. Dissi: "Oh, non importa. Posso dare un'occhiata alla stazione finché il treno non parte."

"Non è permesso," disse. "Andrà nella sala d'attesa — è a questo che serve una sala d'attesa. Il suo treno arriverà un quarto d'ora prima della partenza, e allora prenderà posto, Vettura Terza Classe, Scompartimento IV., Posto n. 12."

Così fui condotto nella sala d'attesa. A quanto pare non mi persi nulla di interessante, perché la stazione era una delle più silenziose e noiose che avessi mai visto. C'è pochissimo traffico attraverso la frontiera, quindi la stazione di Bridgetown è una specie di vicolo cieco. Solo tre treni passeggeri al giorno vanno diretti a Mecco, e questi non sono affatto affollati. Ho saputo in seguito che le restrizioni sui viaggi in tutte le parti della Meccania fanno parte della politica generale volta a ridurre al minimo le forme non necessarie di spesa.

Il treno doveva partire alle dieci. Alle nove e tre quarti in punto, mentre

guardavo attraverso la vetrata, lo vidi scivolare lungo il binario nella baia. Suonò una campana, e il mio facchino venne a portarmi al mio posto. Mentre attraversavo il binario vidi circa cento persone pronte a salire sul treno. Dove fossero state fino a quel momento non lo so. Non c'era alcuna confusione. Ciascuno prese il suo posto come se stesse prendendo posto in una sala da concerto. Non c'era alcun controllo dei biglietti. Ognuno aveva prenotato il proprio posto il giorno prima, e ogni posto era numerato. Il treno era composto da cinque vetture passeggeri, un vagone postale, un carro bagagli, due carri per merci deperibili e una vettura speciale per i soldati (soldati semplici). Una delle vetture passeggeri, dipinta di rosso, portava un grande II romano, a indicare che era una vettura di Seconda Classe; un'altra, dipinta di giallo, era contrassegnata III.; due altre, dipinte di verde, erano contrassegnate IV.; e un'altra, dipinta di cioccolato, era contrassegnata V. Non c'era nessuna vettura di Prima Classe su quel treno, poiché non viaggiavano persone di Prima Classe. A quanto pareva, non c'erano nemmeno passeggeri di Sesta o Settima Classe. Tutti i viaggiatori indossavano una sorta di cappotto uniforme dello stesso colore della vettura in cui viaggiavano. Solo in seguito fui in grado di riconoscere prontamente e senza confusione i colori appropriati alle sette classi sociali, ma notai che la Quinta Classe indossava il cioccolato, la Quarta il verde, la Terza il giallo e la Seconda il rosso o scarlatto.

Fui condotto in uno scompartimento temporaneamente riservato agli stranieri nella vettura di Terza Classe. C'erano ancora dieci minuti prima della partenza del treno, così guardai fuori dal finestrino e vidi i facchini e i funzionari subalterni che caricavano i bagagli, infilavano la posta e così via. Le merci deperibili erano già state caricate, in un binario di sosta, suppongo. Nessuno era ammesso sul binario tranne i dipendenti ferroviari, così la stazione sembrava quasi deserta. Poco dopo il capostazione, vestito con un'uniforme verde con paramani color cioccolato e un po' di treccia d'oro sul berretto, uscì sul binario e guardò l'orologio. Poi, esattamente mentre la grande campana dell'orologio della stazione cominciava a battere le dieci, diede un segnale e il treno scivolò via.

In pochi minuti stavamo viaggiando a 100 miglia all'ora, e in meno di un quarto d'ora la velocità aumentò a 150. Il binario era liscio, ma cominciai a sentirmi stordito quando guardavo fuori dal finestrino. C'era poco da vedere, perché di tanto in tanto passavamo tra argini che ostruivano la visuale. Abbassai le tende, accesi la luce e provai a leggere. In breve tempo avevo quasi dimenticato l'immensa velocità alla quale stavamo viaggiando.

Avevo precedentemente saputo che se fossi andato a Mecco con l'espresso non avrei visto nulla del paesaggio, e di conseguenza avevo proposto di viaggiare con un treno locale, forse interrompendo il viaggio un

paio di volte. Ma quando ne parlai a Sheep disse che sarebbe stato impossibile. Non potevo fermarmi in nessun luogo per una sosta inferiore a tre giorni, e ciascuna delle località in cui mi fermavo doveva essere notificata. Dovevo andare direttamente a Mecco, o in qualche altra città. Così eccomi qui, quasi volando verso Mecco. Dopo circa un'ora, uno dei controllori entrò per verificare che tutto fosse in ordine. Indossava un'uniforme color cioccolato, con un certo numero di strisce e altri simboli per indicare il suo grado particolare, la sua occupazione e gli anni di servizio. Dopo aver timbrato il mio biglietto sogghignò con bonomia, per essere un meccaniano, e disse: "Così va a vedere le meraviglie della nostra meravigliosa Mecco. Uomo fortunato! Non c'è niente del genere in nessuna parte del mondo."

"Davvero," dissi, "allora ha viaggiato molto all'estero?"

"Oh no. Non sono mai uscito dalla Meccania, grazie a Dio!"

"Cosa le fa pensare che non ci sia niente del genere in nessun altro paese?" chiesi.

"Oh, le ampie strade, gli edifici, i giardini, i monumenti, le uniformi, la musica, tutto — è c-o-l-o-s-s-a-l-e! Quando avrà visto il grande monumento, la statua del Principe Mechow! Non c'è niente del genere in nessun luogo. Vedrà! E non deve perdersi il Museo Commemorativo del Principe Mechow! Le dico che è un privilegio vivere a Mecco. Ma non devo spettegolare," disse, come se fosse mezzo vergognoso; "ho molti doveri," e se ne andò. Verso la fine del viaggio, che durò poco più di due ore, si affacciò di nuovo e disse: "Non deve lasciare Mecco finché non ha visto la grande festa per il compleanno del Principe Mechow." Promisi di ricordarmene.

Mentre ci avvicinavamo a Mecco il treno rallentò, e potei vedere, ma solo per un minuto o due, una grande città distesa su un'ampia pianura. C'erano cupole e torri, campanili e pinnacoli, enormi masse murarie che suggerivano grandi edifici pubblici, poi miglia di case e giardini e in lontananza magazzini e fabbriche, ma nessun fumo. Ci immergemmo in una galleria e poi emergemmo improvvisamente in un mare di luce. Il treno scivolò lungo il binario, e mentre scendevo non potei fare a meno di guardarmi intorno con ammirazione per le arcate davvero magnifiche e l'alta cupola della grande Stazione Centrale di Mecco. Il tetto sembrava fatto di un vetro prisma meraviglioso che irradiava luce ovunque. Il suolo era coperto di piastrelle immense con motivi colorati, tutte pulite come se fossero state lavate e strofinate in quell'ora stessa. Non si vedeva una macchia di sporco o di fumo. Sebbene ci fossero centinaia di persone nella stazione, non c'era alcuna confusione. Nessuno passeggiava; ognuno sembrava andare esattamente dove aveva da fare. Non c'era alcuna ressa per i bagagli o per le carrozze. Nessuno era autorizzato a portare con sé

bagagli a meno che non potessero essere trasportati con una mano; il resto era tutto registrato e inviato a destinazione dai dipendenti ferroviari. Solo le persone di terza classe o superiore erano autorizzate a usare le auto-pubbliche, e queste venivano tutte ordinate in anticipo. L'impressione di ordine era quasi inquietante. Arrivato in fondo al binario, fui toccato sulla spalla da un uomo in uniforme verde della Quarta Classe, decorata con diverse strisce e distintivi. "Lei è il Consigliere Nazionale Ming," disse, "e io sono il Conduttore degli Osservatori Stranieri Prigge."

Sembrava di ottimo umore, ma questo lo rendeva piuttosto offensivo che amabile. Mi trattava come se fossi una specie di prigioniero, o quantomeno come se fossi un allievo giovanissimo. Disse che poiché le mie valigie erano già state inviate all'Albergo per gli Osservatori Stranieri non occorreva andarci prima, ma potevamo recarci direttamente all'Ufficio di Polizia. Questo non era lontano dalla stazione ed era un grande edificio, quasi come una fortezza sulla facciata. Vista dall'altro lato, come vidi in seguito, assomigliava di più a un complesso di uffici con ampie finestre.

Per prima cosa fui portato dal medico della polizia, che trascorse quasi due ore a sottopormi a una minuziosa visita medica. Lo scopo di ciò non poteva essere quello di assicurarsi che fossi "esente da malattie," perché ero già stato visitato il giorno prima dal medico della polizia a Bridgetown. Non poteva essere per scopi di identificazione, dato che le autorità avevano già ottenuto tutte le impronte digitali e quant'altro richiedevano al mio primo arrivo. Potevo solo concludere che fosse a scopo di ricerca scientifica. Giudicai dalle osservazioni fatte dal Dottor Pincher nel corso delle sue indagini che era un esperto antropologo. Prelevò campioni dei miei capelli, non solo dalla testa, ma da varie parti del corpo. Prelevò un campione del mio sangue, e del sudore da diverse ghiandole. Rimuose persino una piccola particella di pelle, senza alcun dolore. Testò la mia vista, l'udito e l'olfatto, la mia forza muscolare, e ogni sorta di reazioni a vari stimoli. Mi informò che avrei avuto bisogno di un paio di occhiali. Dissi che non pensavo valesse la pena, dato che non avevo mai provato alcun disagio. Rispose che questo non faceva differenza, e procedette a scrivere una prescrizione che mi disse di portare a un certo ufficio, dove, entro pochi giorni, mi sarei stato fornito gli occhiali necessari. Poi prese un calco della mia bocca e delle mie orecchie, e mi misurò in venti punti diversi. Infine mi diede da bere quella che sembrava acqua, ma che mi rese privo di sensi per parecchi minuti. Cosa fece durante quei pochi minuti non lo so, e non si degnò di informarmi. Mentre lo lasciavo sorrise — suppongo pensasse di essere amabile — e disse: "Non abbiamo il piacere di vedere un cinese qui tutti i giorni."

Fui poi condotto all'ufficio del Capo Ispettore degli Stranieri Pryer. Mi

guardò, fece alcune domande banali e mi passò a un subordinato, il Sotto-Ispettore degli Stranieri Bulley. Questo signore sedeva a una scrivania e, dopo aver annotato l'ora e il mio nome su una sorta di tavoletta, tirò fuori un modulo giallo, formato protocollo, sul quale procedette ad annotare le mie risposte alle sue domande. Mi sottopose a un vero e proprio catechismo su ciò che avevo visto a Bridgetown. Quali istituzioni locali avevo visitato, quali nazionali, quali sia locali che nazionali? Cosa avevo appreso dell'economia industriale e sociale di Bridgetown? Cosa avevo appreso delle istituzioni culturali? Avevo preso nota delle mie visite quotidiane, e potevo produrle? (Fortunatamente tutti i miei appunti erano in una lingua che l'Ispettore Bulley non sapeva leggere.)

Procedette quindi a discutere i piani per i miei giri di osservazione a Mecco. In primo luogo, quanto tempo intendevo restare? Non lo sapevo. Da cosa dipendeva la durata del mio soggiorno? Dissi che sarebbe dipeso in gran parte dalla mia capacità di sopportarne lo sforzo.

Pensavo che questo forse lo avrebbe irritato, ma al contrario lo rallegrò enormemente. "Bene!" disse. "Lei è qui per studiare le istituzioni della Meccania, e resterà finché avrà la forza di portare a termine il suo compito."

Non era ciò che intendevo, ma lasciai correre.

"Penso che farebbe meglio a scegliere il giro di osservazione preliminare di sei mesi," disse. "Dopo di che, potrà iniziare lo studio di qualsiasi ramo speciale per cui è qualificato, e per cui ha un'inclinazione; possibilmente l'industria, possibilmente l'arte, possibilmente la sociologia, possibilmente l'educazione. Potremo deciderlo alla fine del suo periodo preliminare. Avrà per guida, per le prime settimane, il Sotto-Conduttore Prigge. Tuttavia, poiché è appena stato promosso a un grado superiore nel servizio di polizia, non sarà disponibile dopo le prime settimane, ma provvederò a trovargli un successore adatto."

Mi presentò quindi diversi documenti. "Questo," disse, porgendomi un taccuino spesso di un centinaio di pagine, "è il diario preliminare in cui prenderà i suoi appunti nella forma che preferisce. Ci sono quattro pagine per ogni giorno. Questo è il diario formale per il Dipartimento del Tempo, da compilare con cura ogni settimana e da spedire prima di domenica mattina. Questi sono i fogli di Istruzioni redatti appositamente per gli Osservatori Stranieri a Mecco; noterà che sono tutti contrassegnati 'Giro n. 4' e numerati consecutivamente. E questa," porgendomi una sottile piastra di metallo grande circa la metà di una cartolina, "è la sua tessera di identificazione."

Ormai era metà pomeriggio. Non avevo pranzato, così quando Prigge venne a portarmi all'albergo, proposi di prendere un tè. Esitò un po', dato che non beveva tè, ma acconsentì a prendere un caffè e un sigaro nella sala

fumatori se avessi bevuto il mio tè lì. Così continuammo a conversare davanti al nostro tè e caffè, e questo è un esempio della conversazione:—

"Comprenderà," disse Prigge, "che tutto dipende dalla sua energia e intelligenza. Se si applicherà a fondo al lavoro che l'attende, imparerà più in una quindicina sotto la mia guida che in un anno intero a Luniland. Ho una lunga esperienza nell'accompagnare stranieri. La maggior parte di loro non ha idea di come osservare, specialmente quelli che vengono da Luniland. Vogliono girovagare senza alcun sistema o metodo. Vogliono visitare una Galleria d'Arte un giorno, e una manifattura il giorno successivo; o persino nello stesso giorno. Poi vogliono vedere un museo di storia naturale lo stesso giorno di un museo archeologico; saltano dalla ceramica alla pittura, e dalla geologia alla botanica. Perché, stavo accompagnando uno di loro nel nostro grande museo illustrativo degli stadi della cultura, che è disposto in venti secoli successivi, e quando eravamo arrivati al sedicesimo voleva davvero tornare indietro a guardare qualcosa nel dodicesimo!"

"Penso che sarebbe una buona cosa," dissi, "se le facessi domande lungo il cammino, su questioni che mi colpiscono. Con tutta la sua esperienza lei potrà dirmi molte cose al di fuori del solito tran-tran."

"La sua proposta implica," rispose, "che io non le fornirò le informazioni appropriate nel dovuto ordine. Se seguirà le mie direttive imparerà più che con qualsiasi quantità di domande oziose e disordinate. Ho studiato i principi della Pedagogia applicata alla conduzione degli Osservatori Stranieri, e adatterò la presentazione dei nuovi argomenti al contenuto esistente della sua mente, per quanto la sua mente abbia un contenuto definito. Non le sarà vietato fare domande, ma se risponderò o meno dipenderà dalla loro pertinenza all'argomento in esame."

Prima di separarci mi diede alcune istruzioni generali. "Per la prima settimana," disse, "non le sarà permesso conversare con gli altri stranieri che alloggiano nell'albergo. Stasera sarà libero di occuparsi delle sue faccende private e prepararsi per domani. Inizieremo con una panoramica della geografia generale della città, e la sera avrà il permesso di assistere a una delle conferenze tenute appositamente per gli Osservatori Stranieri dal Professor Proser-Toady sul Principe Mechow, il rifondatore dello Stato Meccaniano. Il Professor Proser-Toady è il Professore di Cultura Storica a Mecco, e questo ciclo di conferenze è tenuto periodicamente, affinché gli stranieri non abbiano scuse per ignorare la vera storia dell'ascesa e dello sviluppo della cultura meccaniana."

Trascorsi così la sera a scrivere lettere, consultare le mie 'Istruzioni' e compilare il mio diario. Per questa giornata, le interviste con i funzionari avevano occupato almeno cinque ore. La mattina seguente alle nove il Conduttore Prigge si presentò, più impettito che mai. Aveva tutte le arie di

un professore, un ufficiale di polizia e un sergente istruttore riuniti in una sola persona. "Il nostro primo compito sarà studiare la mappa," disse. "A ciò dedicheremo un'ora e mezza. Dopo saliremo sulla torre di osservazione del Dipartimento Meteorologico per dare un'occhiata alla città nella sua concretezza. Nel pomeriggio faremo un giro in tram descrivendo tre cerchi concentrici, e la sera assisterà alla conferenza del Professor Proser-Toady."

Iniziammo con le mappe. Ricordavo qualcosa delle mappe della vecchia città dai miei studi geografici a casa, e osservai i grandi cambiamenti, perché sembrava che fosse rimasto ben poco della vecchia città.

Prigge parve piuttosto compiaciuto. "Questo è un esempio della superiorità della nostra cultura," osservò. "Tutte le altre capitali d'Europa," disse, "conservano ancora la pianta della città medievale, almeno nelle parti centrali. E le parti centrali sono le più importanti. Le autorità pretendono di averle conservate per il loro interesse storico. In realtà è perché non sanno come rimodellarle. Contro la stupidità umana anche gli dei lottano invano, ma per l'intelligenza tutto è possibile. Qualsiasi sciocco può progettare una città nuova, ma siamo il solo popolo in Europa che sappia rimodellare le proprie vecchie città. Ora noterà," proseguì, "che abbiamo conservato il vecchio palazzo reale e diversi altri edifici importanti. Non interferiscono con il piano generale. Il grande anello centrale, di oltre un miglio quadrato di estensione, è occupato da edifici governativi; e sebbene ve ne sia un numero maggiore che in tutte le capitali europee messe insieme, non sono affollati. La piazza del Principe Mechow, dove si trova la grande statua, è la più grande d'Europa. L'anello esterno è occupato dalle Istituzioni Culturali, Musei, Gallerie d'Arte, Biblioteche, l'Università, il Giardino Zoologico, il Giardino Botanico e così via. Segue un anello molto più ampio, occupato quasi interamente dai quartieri residenziali delle sei classi sociali. (A Mecco stessa non vi sono membri della Settima Classe.) Il tutto presenta una vaga somiglianza con una grande ruota."

"Dove si trova, allora, il quartiere manifatturiero e il quartiere degli affari?"

"E dove se lo aspetterebbe?" chiese, come per sfoggiare la propria astuzia.

"Ho visto numerose fabbriche in lontananza," dissi.

"Sì," rispose, "il quartiere manifatturiero si trova fuori dall'anello e forma una specie di città a sé."

"E il quartiere degli affari? Dev'essere collocato al centro," dissi.

"Non necessariamente. Se traccia una linea dal centro di Mecco al quartiere industriale, troverà il quartiere commerciale che occupa un lungo rettangolo tra il secondo anello e il bordo esterno del cerchio esteriore. Il quartiere commerciale taglia così l'anello residenziale su un lato. I quartieri

residenziali della Sesta e della Quinta Classe si trovano su ciascun lato del quartiere commerciale e sono quindi i più vicini al quartiere industriale.

"Osserverà," continuò, "che non abbiamo la Settima Classe a Mecco stessa. Siamo una città imperiale, e persino i domestici delle famiglie agiate appartengono alla Sesta Classe. È il più grande privilegio di un cittadino meccaniano vivere a Mecco, e tutti i cittadini di Mecco sono, per così dire, selezionati. Solo i leali sostenitori dell'ideale nazionale e imperiale sono ammessi al privilegio di vivere qui. Non sarebbe giusto il contrario. Anche in questo, è la nostra superiore cultura nazionale che ci ha permesso di realizzare un tale piano. Quale Governo in Europa potrebbe scacciare dalla propria capitale tutti i cittadini che non sostenessero attivamente lo Stato?"

"È davvero una cosa straordinaria," dissi. "Ma che ne è di cittadini così sleali quando vengono, per così dire, espulsi o esiliati?"

"Ah! Non deve credere che *noi* abbiamo dovuto indulgere in una qualche politica di espulsione. Non troverà alcun elemento sleale in nessuna parte della Meccania. Qualche individuo potrebbe trovarlo, ma la maggior parte di loro si trova nei manicomi."

"Ma sicuramente," dissi, "ho letto nelle storie della Meccania che un tempo c'erano grandi numeri di persone, specialmente tra le classi lavoratrici, che erano, beh, piuttosto rivoluzionarie nelle loro idee, e che non mi sarei aspettato di vedere diventare leali a uno Stato come la Meccania di oggi."

Sorrise con un sorriso di supremazia. "Davvero," disse, "l'ignoranza del nostro paese che gli stranieri rivelano è straordinaria. La slealtà verso lo Stato si trova in ogni paese *tranne* la Meccania. Ce ne siamo sbarazzati da tempo con il semplice processo dell'Educazione. Se troviamo un individuo sporadico che manifesta sentimenti sleali lo consideriamo un pazzo e lo trattiamo di conseguenza."

"Come?" chiesi.

"Lo rinchiudiamo in un manicomio."

"E i vostri manicomi? Ne avete a sufficienza per lo scopo?" osai chiedere.

Il Conduttore Prigge fortunatamente non colse l'allusione. "Nella maggior parte dei casi," disse, "la minaccia è sufficiente. Abbiamo bisogno di pochissimi manicomi, così come di poche prigioni. Ma ci stiamo allontanando dall'argomento," osservò; e tirò fuori una mappa dei quartieri residenziali, colorata in bianco, rosso, giallo, verde, cioccolato e grigio, i colori delle classi, esclusa la Settima.

Notai che le parti colorate di bianco, rosso e giallo coprivano circa la metà del cerchio. Stavo per fare alcune domande a Prigge sui numeri relativi delle classi, quando disse: "Non credo che lei abbia ancora afferrato la nostra classificazione settemplice della cittadinanza della Meccania."

"In modo alquanto imperfetto, temo," risposi.

"Allora non l'ha afferrata," disse. "Non si può dire di averla afferrata se non ne è perfettamente chiaro. Spiegherò io. Attenda! Cominci dal gradino più basso. È l'ordine logico. La Settima Classe è composta da persone del più basso ordine di intelligenza che non possono trarre profitto dall'istruzione ordinaria nelle scuole oltre un grado molto moderato. Non sono molto numerosi. Dai dieci anni in poi vengono istruiti a svolgere lavori semplici di tipo puramente meccanico, e quando sono abbastanza forti vengono destinati ai lavori più servili che richiedono poca intelligenza. Alcune altre persone, che hanno fallito nella vita per propria colpa, sono relegate in questa classe come punizione.

"La Sesta Classe corrisponde alla classe dei lavoratori non qualificati della maggior parte dei paesi stranieri. Sono reclutati tra i bambini che a dodici anni mostrano solo capacità media. Vengono allora addestrati a svolgere lavori manuali semplici, o a prestare servizio come domestici in famiglie al di sotto della Seconda Classe.

"La Quinta è la classe più numerosa; è più grande della Sesta e della Settima messe insieme. Abbiamo bisogno di un grandissimo numero di artigiani qualificati e di impiegati in posizione subordinata. Di conseguenza, istruiamo tutti coloro che sono capaci di trarre profitto da una combinazione di istruzione teorica e pratica fino ai quindici anni, e anche per alcuni anni dopo, in scuole industriali, dove studiano gli aspetti pratici della matematica e della scienza. Di conseguenza, sono di gran lunga la classe di artigiani più qualificata del mondo. Non abbiamo difficoltà a indurli ad applicarsi allo studio, poiché qualsiasi membro della Quinta Classe che non riuscisse a trarre profitto dal sistema di istruzione previsto per lui si ritroverebbe presto nella Sesta Classe, che gode molto meno in termini di privilegi e benessere materiale rispetto alla Quinta.

"La Quarta Classe comprende la maggior parte della borghesia, la massa dei funzionari e del clero, oltre al piccolo gruppo di professionisti che non sono funzionari. In dettaglio comprende commercianti, dirigenti di aziende e caporeparto in posizioni di responsabilità. Tutti questi appartengono al mondo Industriale e Commerciale. Poi vengono tutti i dipendenti pubblici al di sotto del primo grado, tutti i sottufficiali dell'Esercito e della Marina, tutto il Clero al di sotto del rango di Vescovo. I professionisti a cui ho accennato sono pochi che non sono stati assorbiti nella classe dei funzionari. In Meccania non abbiamo giornalisti, né medici che non siano nel servizio statale, né avvocati che non siano funzionari."

"E allora chi *sono* questi professionisti?" lo interruppi.

"Sono solo una manciata di persone, per lo più in possesso di piccole rendite private, che scrivono libri che non vengono mai pubblicati, o

coltivano l'arte, o la musica, o la scienza. Non sono abbastanza bravi per essere ammessi nel servizio statale, e stanno gradualmente scomparendo del tutto.

"La Terza Classe," riprese, "corrisponde in parte all'Alta Borghesia degli altri paesi, ma comprende anche diversi elementi più importanti. Comprende i mercanti e gli industriali più ricchi, che devono possedere un reddito di almeno 5000 sterline all'anno; i dipendenti pubblici di prima classe, l'Alto Clero, quei Professori Universitari che hanno ricoperto la loro cattedra per dieci anni e sono approvati dal Ministero della Cultura, i proprietari terrieri che sono Consiglieri Distrettuali e Magistrati, e tutti i Titolari di Fondi con un reddito di 10.000 sterline all'anno.

"La Seconda Classe è la classe militare. Include tutti gli ufficiali, che devono essere di nascita nobile. Alcuni dei più alti funzionari civili appartengono a questa classe, ma devono aver precedentemente prestato servizio come ufficiali nell'Esercito o in Marina.

"La Prima Classe è in parte militare e in parte civile; ma, a eccezione dei membri delle famiglie reali o ducali, tutti coloro che appartengono alla Prima Classe sono precedentemente passati attraverso la Seconda. Gli Ambasciatori sono nella Prima Classe, ma hanno tutti prestato servizio per un periodo come ufficiali nell'Esercito. Persino il capo di un dipartimento di Stato non è ammesso alla Prima Classe a meno che non sia stato precedentemente nella Seconda Classe.

"Infine, i numeri relativi delle varie classi sono i seguenti: su una popolazione totale di 100.000.000 solo circa 10.000 appartengono alla Prima Classe; 4.000.000 alla Seconda; 6.000.000 alla Terza; 20.000.000 alla Quarta; 40.000.000 alla Quinta; 20.000.000 alla Sesta; e il resto, quasi 10.000.000, alla Settima Classe.

"Tutte le donne assumono il rango dei padri o dei mariti, a seconda di quale sia più elevato; i figli assumono il rango dei genitori fino al sedicesimo anno di età. È chiaro?"

"Perfettamente chiaro," risposi, "tranne per un particolare."

"Quale?"

"Suppongo che alcuni, comunque, passino da una classe all'altra. Con quali mezzi, ad esempio, una persona che inizia la vita, diciamo nella Quarta Classe, ottiene l'ammissione alla Terza?"

"Dobbiamo considerare una categoria specifica."

"Un uomo d'affari, un piccolo produttore che ha molto successo, magari fa qualche scoperta preziosa che lo arricchisce. Come ottiene l'ammissione alla Terza Classe?"

"Deve avere un reddito di almeno 5000 sterline all'anno, e deve aver reso qualche servizio allo Stato," rispose Prigge prontamente.

"E un dipendente pubblico?"

"Se viene promosso al primo grado anche lui è ammesso alla Terza Classe, ma questo non accade di frequente."

"Quindi, nel complesso, i figli di coloro che appartengono a ciascuna classe rimangono nella classe in cui sono nati?"

"Questa è la regola. La percentuale è stata calcolata con cura dalla sezione statistica del Dipartimento Sociologico. Circa il 4 per cento della Settima Classe entra nella Sesta, circa il 5 per cento della Sesta entra nella Quinta, circa il 3 per cento della Quinta entra nella Quarta, circa l'8 per cento della Quarta entra nella Terza. Nessuno, a rigore, entra nella Seconda dalla Terza, ma poiché molti degli uomini della Seconda Classe sposano donne della Terza Classe, che è la classe ricca, i figli possono entrare nella Seconda Classe, se sono adatti come ufficiali dell'Esercito. Inoltre, un certo numero di donne della Seconda Classe sposa uomini della Terza Classe, e anche i loro figli possono entrare nell'Esercito."

"È un sistema meraviglioso," osai osservare.

"È la semplicità stessa," disse Prigge, "eppure nessun'altra nazione ha avuto l'intelligenza di scoprirlo, né tanto meno di copiarlo. Di fatto, è l'unica classificazione logica e scientifica della società; mette ognuno al suo posto giusto."

Dopo questa conversazione, o meglio questo discorso, uscimmo per salire sulla torre di osservazione; ma lungo il cammino dovemmo attraversare la grande piazza del Principe Mechow, e lì, per la prima volta, vidi il grande monumento di cui avevo sentito tanto parlare. Mi aspettavo qualcosa di straordinario, ma non ero preparato alla cosa reale. Era alto come il campanile di una chiesa. Alla base c'era un enorme informe masso di basalto. Sopra questo si elevava un blocco quadrato di granito, alto venti piedi, coperto di sculture ad alto rilievo che rappresentavano in forma allegorica la ricostruzione del Super-Stato Meccaniano. Ai quattro angoli c'erano quattro figure che rappresentavano le Armi, l'Intelletto, la Cultura e la Potenza. Sopra tutto questo si innalzava un grande piedistallo alto cento piedi e largo quaranta. Sulla cima stava la colossale statua del Principe Mechow, una gigantesca figura-ritratto di un uomo in uniforme della Prima Classe, il petto coperto di decorazioni, una spada in una mano e una mazza o qualche arma simbolica nell'altra. L'impressione di forza bruta che trasmetteva era terrificante. Ogni persona nella piazza, giungendo in vista della statua, si scopriva il capo; quelli in uniforme militare la salutavano, e pronunciavano le parole: "Viva la Meccania e Dio benedica il Principe Mechow!"

Il mio primo sentimento nel vederla fu di intenso disgusto per la

barbarie della cosa, e stavo per fare qualche osservazione sarcastica quando colsi l'espressione sul volto di Prigge. Portava un'espressione di assoluto estasi, e lo sguardo di fiero disprezzo con cui disse "Si scopra!" fu sconvolgente. Aggiunse qualcosa che suonò come "scimmia mongola," ma nell'eccitazione del momento non fui sicuro di aver capito bene.

Cercai di calmarlo dicendo, con il tono più innocente che potei assumere: "È davvero la statua più straordinaria che io abbia mai visto."

"È la più perfetta incarnazione della Cultura Meccaniana: nessun altro paese potrebbe produrre un'opera del genere," rispose solennemente.

"Sono propenso a convenirne," dissi. "Chi era l'artista che ha concepito ed eseguito un monumento di proporzioni così meravigliose?"

"L'artista? Quale altra nazione potrebbe produrre un uomo che unisse tali doti a un così vero spirito meccaniano? Desiderò che il suo nome non fosse mai pronunciato. Quando l'opera fu completata dopo dieci anni, egli sacrificò la propria vita, e supplicò di essere sepolto sotto la roccia con tutti gli strumenti che erano stati usati nell'esecuzione della statua. La sua richiesta in punto di morte fu rispettata. Il suo nome non viene mai pronunciato, ma ogni bambino della Meccania lo conosce, e ogni cittadino della Meccania viene una volta ogni dieci anni a salutare la statua del Principe Mechow e a rendere onore all'artista-eroe che giace sepolto sotto."

"Non dimenticherò mai questa storia," dissi, e proseguimmo verso la torre di osservazione. Lungo la strada, notai che ogni persona per strada salutava ogni altra persona di grado superiore al proprio. Ho saputo in seguito che ci sono sei diverse forme di saluto, una per ogni classe al di sopra della Settima, e che è una questione di stretta etichetta fare il saluto corretto. Un saluto appropriato alla Quarta Classe rivolto a un membro della Terza è un insulto, e il saluto sbagliato rivolto a un membro della Seconda (militare) Classe può costare la vita al trasgressore.

Salimmo sulla torre di osservazione. Lo spettacolo era magnifico. Da dove ci trovavamo non si potevano vedere i dettagli dell'architettura, né persino lo stile degli edifici. Ma l'impressione generale prodotta da un così vasto insieme di edifizi imponenti era di grandiosità e potenza, mentre la luce vivida del sole e l'assenza di fumo e sporco davano all'intera città l'aspetto di essere spuntata improvvisamente in una notte, come il palazzo di Aladino.

A occidente, in un grande semicerchio, i quartieri delle prime tre classi presentavano uno spettacolo quale non avevo visto in nessuna capitale. Ogni casa era una dimora o una villa circondata da un piacevole giardino. Qua e là si vedevano ampie distese di bellissimi parchi. A oriente le case erano addossate più fittamente le une alle altre, ma anche da questo lato c'era un'aria di ordine e agio, sebbene certamente non di lusso, che faceva

un confronto favorevole con i quartieri popolosi delle città che avevo visto in altri paesi. A circa cinque miglia di distanza potevamo vedere distintamente, con l'aiuto del binocolo, le manifatture e le officine e i magazzini della città industriale che serviva i bisogni dell'intera capitale.

Il Conduttore Prigge parve debitamente soddisfatto dell'impressione che mi aveva fatto. "Qui," disse, "lei si trova al centro della civiltà del mondo moderno. Qui ci sono tre milioni di meccaniani pienamente efficienti, ognuno al proprio posto, ognuno che compie il dovere assegnatogli. Pensi al disordine, al squallore, al conflitto di obiettivi, all'assenza di ideali rappresentati da una città come Lunopoli, o Prisa, e guardi questo quadro!"

Scendemmo e tornammo all'albergo.

Dopo pranzo proseguimmo il nostro giro del sistema tranviario. Con questo mezzo ebbi una buona veduta dell'aspetto esteriore delle case delle varie classi. Confermò l'impressione che avevo ricavato dalla torre di osservazione, tranne per un aspetto. Le case dei benestanti sembravano progettate tutte dalla stessa scuola di architetti, e a parte le differenze di dimensione avrebbero potuto essere uscite dalla stessa macchina. Le case del resto della popolazione erano "standardizzate" a un grado ancora maggiore. Le abitazioni della Sesta Classe sono in realtà blocchi di piccoli appartamenti di dimensioni standard; quelle della Quinta Classe sono simili, tranne che le stanze sono un po' più grandi e più numerose. Un fatto curioso emerse nel corso della spiegazione del Conduttore Prigge sul sistema degli alloggi. Sembra che il Dipartimento delle Nascite determini il numero di figli che ogni famiglia è tenuta ad avere entro un dato periodo di anni, e le case vengono assegnate di conseguenza. Così una famiglia della Quinta Classe che è destinata ad avere, diciamo, quattro figli entro i prossimi sette anni, riceve un appartamento di cinque stanze. Poi, se la stessa famiglia è destinata ad avere altri due figli entro i cinque anni successivi, si trasferisce in una casa con sette stanze. Le persone del primo grado della Quinta Classe sono autorizzate a prendere un appartamento con più stanze pagando una tariffa o imposta speciale.

A quanto pare c'è pochissima scelta di case. Poiché tutte le case di un certo grado sono praticamente identiche, se un inquilino desidera trasferirsi in un'altra via deve fornire motivi validi; e non è facile fornire motivi soddisfacenti per le autorità. Inoltre, il numero di case o appartamenti è calcolato molto strettamente in proporzione al numero degli inquilini, e non ci sono mai molte case vuote. I membri della Terza Classe e delle classi superiori possiedono le proprie case, e possono quindi cambiare residenza mediante acquisto o scambio. Per privilegio speciale, i membri della Quarta Classe possono ottenere il permesso di acquistare le proprie case, ma poiché per lo più si tratta di appartamenti, di solito sono in affitto dal comune.

Capitolo IV.
La lezione del professor Proser-Toady

Seguendo le istruzioni del Conduttore Prigge, mi presentai alle sei di sera all'ingresso della Grande Università di Mecco. Era la prima volta che uscivo senza il mio "custode", ma dato che tutti gli altri indossavano il costume meccaniano, mentre io portavo gli abiti a cui ero abituato in Luniland e in Francaria, c'era poco rischio che mi smarrissi. Un portiere saltò fuori da una garitta nell'atrio e mi diresse alla Sala 415, dove il Professore di Cultura Storica doveva tenere la sua lezione mensile di quattro ore agli Osservatori Stranieri. Trovai circa una dozzina di Osservatori Stranieri di varie nazionalità in attesa nella piccola aula, e poco dopo ne arrivarono alcuni altri. Alcuni erano scandinavi, alcuni sudamericani; alcuni, mi parve, erano turchi; diversi provenivano da qualche parte dell'India. Alle 6.10 precise entrò il Professore. Indossava una brillante uniforme gialla di Terza Classe, con paramani e bottoni verdi e una serie di piccolo nastrini che indicavano, suppongo, vari servizi resi alla causa della Cultura Meccaniana. A parte il suo abbigliamento, assomigliava alle caricature dei professori meccaniani nelle nostre stampe umoristiche. La testa era calva in cima e davanti, ma ai lati spuntavano grandi ciocche di capelli bianchi. La sua barba grigia era di proporzioni ampie. Il suo volto ruvido e raggrinzito e gli occhi sporgenti, coperti da un paio di enormi occhiali, gli davano l'aspetto di un pupazzo a molla mentre sedeva dietro un alto leggio. La sua voce era dura e coriacea. Alla fine di tre ore suonava fresca e aspra come nelle frasi di apertura. Non posso riprodurre l'intera lezione; se lo facessi riempirebbe quasi un libro a sé. Posso solo sperare di darne un'idea approssimativa parafrasando alcuni dei passaggi più salienti.

Cominciò dicendo che, per adattarsi alla cultura dei suoi uditori stranieri, avrebbe cercato di presentare il suo argomento nella forma più semplice possibile, cioè quella narrativa, e avrebbe tratteggiato la biografia del grande rifondatore dello Stato Meccaniano, il vero architetto del Primo Super-Stato del mondo, il più grande genio creativo politico che mai fosse salito sul Palcoscenico Mondiale, il Principe Mechow. Avevamo tutti visto la sua statua commemorativa, un monumento unico per un individuo unico, e senza dubbio aveva fatto impressione sulla nostra immaginazione; ma era impossibile per qualsiasi opera d'arte, per quanto grande — e qui rese omaggio all'artista-eroe che aveva costruito il monumento — trasmettere più di un suggerimento simbolico della magnificenza onnicomprensiva della personalità veramente meccaniana del Principe Mechow. Per questo dovevamo guardare al Super-Stato stesso.

Il Principe Mechow, disse, era storicamente la figura culminante dello sviluppo nazionale della Meccania. Rispetto a molti paesi d'Europa, la Meccania non poteva vantare una lunga storia. Alcuni storici cercavano una falsa gloria per la Meccania facendo risalire la sua grandezza al cosiddetto Impero Romano del Medioevo, ma la vera storia meccaniana risaliva solo a poche centinaia di anni. In realtà, fu solo nel diciottesimo secolo che lo Stato Meccaniano nel senso proprio della parola ebbe inizio, e solo nel diciannovesimo secolo prese il suo posto tra le potenze del mondo moderno. Nel diciannovesimo secolo lo Stato Meccaniano fu salvato dal genio e dalla volontà di un grande uomo, il degno predecessore del Principe Mechow, suo prozio, il Principe *Bludiron*. Da un punto di vista scientifico o filosofico era difficile dire se il Principe Bludiron non avesse contribuito alla grandezza della Meccania tanto quanto il Principe Mechow; perché fu lui, indubbiamente, a porre le fondamenta su cui si reggeva la struttura finale. L'opera del Principe Bludiron era molto diversa da, ma anche simile nello spirito a, quella del Principe Mechow. Il suo compito era stato di salvare il giovane e inesperto Stato dai pericoli e dalle distrazioni dei falsi ideali di Libertà e Democrazia, di assicurare il potere dello Stato su tutte le sezioni e le classi, di creare il fiero e sicuro spirito meccaniano e di mettere la nazione sulla strada giusta.

Il compito del Principe Mechow fu di erigere il Super-Stato sulle fondamenta poste dal Principe Bludiron; in altre parole, di organizzare le energie di tutta la nazione verso un fine supremo, di addestrare e dirigere le potenzialità di ogni individuo in modo da produrre una sola mente e una sola volontà.

Passando all'opera del Principe Bludiron, il Professore disse che quando aveva iniziato il suo lavoro la Meccania era dilaniata da ideali falsi e conflittuali, di origine straniera. La rivoluzione era nell'aria. La gente era pronta a cacciare i propri legittimi sovrani. Si pretendeva il governo popolare. Si istituivano parlamenti. Era la pagina più triste della storia meccaniana. Se queste forze anarchiche avessero trionfato, la Meccania sarebbe scesa al livello delle altre nazioni, e il Super-Stato non sarebbe mai sorto. Era la più grande testimonianza del genio intellettuale e del potere morale del Principe Bludiron che, dopo quarant'anni di lavoro strenuo, le prospettive della Meccania fossero completamente cambiate. Il falso ideale della libertà individuale era morto e sepolto. Il governo popolare era una superstizione screditata. L'aristocrazia militare era al sicuro nella sua legittima posizione. L'efficienza del Governo era dimostrata in ogni direzione, e non da ultima sul campo di battaglia. Guerre erano state vinte con una rapidità senza precedenti in qualsiasi epoca.

Il successo del Principe Bludiron fu così completo che oggi è quasi

impossibile per noi rendersi conto di quanto grandi fossero state le sue difficoltà. Le forze della Democrazia erano così forti che persino lui dovette temporeggiare e istituire un Parlamento. Concesse persino il suffragio maschile.

Il dottor Proser-Toady spiegò poi come il Principe Bludiron avesse soppiantato gli elementi sleali tra il popolo assicurando la realtà del potere allo Stato centralizzato organizzato, mentre lasciava l'apparenza del controllo agli organi rappresentativi. Citò un Osservatore Straniero, alla fine della carriera del Principe Bludiron, il quale dichiarò che le istituzioni da lui create permettevano allo Stato di esercitare il massimo del potere con il minimo di opposizione. Stranamente, disse il Professore, il movimento stesso che minacciava di distruggere tutto il suo lavoro fu in realtà della più grande utilità. Si riferiva al movimento del Socialismo Meccaniano o Socialdemocrazia che doveva il suo carattere peculiare a un certo demagogo di nome Spotts. La carriera e l'influenza di Spotts furono per un tempo quasi altrettanto notevoli di quelle del Principe Bludiron. Spotts persuadeva i suoi seguaci che le tendenze economiche della vita moderna avrebbero inevitabilmente creato lo Stato Socialista. Il popolo doveva solo attendere che queste tendenze si fossero compiute e poi impadronirsi del potere dello Stato, che sarebbe caduto nelle loro mani come un frutto maturo. Vedeva nello Stato esistente nient'altro che Capitalismo organizzato. Di conseguenza incoraggiava i suoi seguaci a non prendere parte al Governo effettivo, ma a mantenersi in permanente opposizione finché non fosse arrivata la rivoluzione inevitabile, quando avrebbero assunto il controllo totale. Il Socialismo Spottsiano divenne la dottrina universale del proletariato meccaniano di quei tempi. Parlavano dell'interpretazione economica della storia, delle forze economiche, delle rivoluzioni economiche, mescolate a vaghe nozioni di Libertà e Uguaglianza. Ma in realtà non gliene importava un fico secco della Libertà; quello che cercavano era il Potere. Tuttavia, stando in permanente opposizione a ogni altro elemento dello Stato, giocarono nelle mani del Principe Bludiron. Mentre aspettavano la rivoluzione inevitabile, lui aveva abituato il popolo alla prosperità; e aveva accresciuto il prestigio dello Stato in patria e all'estero. Aveva guadagnato l'appoggio di tutti gli elementi più forti della società, aveva addestrato una burocrazia efficiente e un'aristocrazia militare efficiente. Eppure, alla sua morte, i seguaci di Spotts continuavano ad aspettare la rivoluzione economica!

Il Professore trattò poi brevemente di quello che definì il periodo più difficile per uno storico meccaniano, il periodo tra la morte del Principe Bludiron e l'ascesa del ancora più grande statista, il Principe Mechow. In quell'intervallo non sorse alcun grande leader, ma una serie di statisti

sciocchi che credevano di essere plasmati sul modello del grande Bludiron. A quel tempo la Meccania aveva relazioni commerciali con tutto il mondo, e stava penetrando rapidamente in ogni paese con la sua cultura peculiare. Il suo esercito e la sua marina crescevano di forza, e l'umore del popolo diventava irrequieto e aggressivo. Mancava la mano guida del Principe Bludiron. Si lasciarono trasportare da sogni di improvvisa conquista del mondo. Statisti sciocchi permisero che il paese fosse trascinato in guerra con mezzo mondo contemporaneamente. I Meccaniani compirono meraviglie, ma non potevano compiere miracoli, e alla fine il paese fu ridotto in grandi difficoltà. Province furono strappate via. Le sue accumulazioni di ricchezza furono esaurite; la sua virilità fu decimata. La situazione era terribile, eppure fu proprio questa tremenda prova che creò indirettamente le condizioni più favorevoli per l'opera del Principe Mechow.

Durante la guerra il Governo era stato costretto ad assumere, sempre di più, il controllo di ogni settore della vita. Sotto la pressione della guerra erano scomparse le ultime vestigia delle obsolete dottrine dell'Individualismo. Ora che la guerra era finita, la necessità di aumentare tutti i mezzi di produzione della ricchezza metteva un nuovo potere nelle mani dello Stato. Fu in questi anni di cosiddetta "Ricostruzione" che il Principe Mechow emerse. Tutti erano depressi. Si esprimevano le opinioni più contrastanti. Alcuni lamentavano che l'intera opera del Principe Bludiron fosse stata distrutta. Altri dicevano che era stato tutto un errore, e che la nazione avrebbe dovuto seguire l'esempio del resto d'Europa. Alcuni propugnavano piani avventati di "Internazionalismo", come lo chiamavano.

Il Principe Mechow era uno dei pochi che mantenne la lucidità. Vide esattamente dove era stato commesso l'errore. La Meccania si era imbarcata in progetti di conquista del mondo prima di completare l'opera interna di perfezionamento del Super-Stato sulle fondamenta tracciate dal Principe Bludiron. Capì che bisognava tornare esattamente al punto in cui il Principe Bludiron si era fermato. Ma il primo passo era il più difficile. Il Principe Mechow era giovanissimo, non aveva più di trent'anni, ed era solo un Sottosegretario. Aveva un vantaggio: era pronipote del Principe Bludiron e aveva l'orecchio dell'Imperatore, che ben presto lo nominò Ministro dell'Interno, un incarico creato per alleggerire il lavoro del Capo del Governo.

Il professor Proser-Toady disse che avremmo ottenuto la concezione più chiara delle idee del Principe Mechow e la migliore chiave della sua politica in un volume di corrispondenza con suo cugino, il Generale Conte Block. Il Conte Block, come molti dei suoi colleghi militari, era allarmato dalla confusione generale. Dichiarava che non c'era niente da fare se non spazzare via tutte le istituzioni rappresentative popolari, limitare l'educazione alle

classi superiori e ricorrere al governo diretto dei militari. Il Principe Mechow fece notare che una tale politica sarebbe fallita miseramente: avrebbe provocato proprio la rivoluzione che cercava di evitare. L'efficienza non poteva mai essere creata dai soli militari. L'efficienza industriale era assolutamente necessaria per il potere militare. Concordava in linea di massima con gli obiettivi del Conte Block, ma dichiarava che i suoi mezzi erano goffi e inadeguati. L'opera del Principe Bludiron doveva essere continuata con la creazione di un Super-Stato. Il *termine* era già stato coniato, ma la *cosa* non esisteva ancora.

È nella chiara concezione del Super-Stato da parte del Principe Mechow che vediamo il suo genio intellettuale, ma è nei passi che intraprese per realizzarlo che ne comprendiamo l'affinità con il suo famoso predecessore, il Principe Bludiron. Il Principe Bludiron aveva dovuto vivere alla giornata, affidandosi al suo istinto di statista. Il Principe Mechow, ancor prima di diventare Capo del Governo, aveva previsto ogni dettaglio della struttura che era determinato a erigere.

Lo Stato, disse, ha finora fatto solo ciò che è costretto a fare dalla necessità. Non ha mai tentato di utilizzare tutte le energie della Nazione. Il Super-Stato verrà all'essere solo unendo in sé la volontà, la conoscenza, la saggezza e le molteplici energie di tutto il popolo. Lo Stato è stato semplicemente l'organo più forte della società: il Super-Stato deve essere l'unico organo, unendo tutti gli altri in sé.

Come realizzare concretamente una tale concezione? Nel spiegare i suoi piani trovò ampia illustrazione nelle circostanze della recente Grande Guerra. Lo Stato non solo aveva controllato tutto ciò che era essenziale alla conduzione della guerra; non solo aveva regolamentato la produzione di tutti i rifornimenti, inclusi cibo e vestiario per l'intera nazione, ma aveva intrapreso mille attività mai prima immaginate, se non dai Socialisti.

Proponeva di impadronirsi dell'intero arsenale dei Socialisti impossessandosi gradualmente di tutto per lo Stato stesso. Il motto del Super-Stato doveva essere Efficienza. Ma per essere efficiente lo Stato doveva assorbire tutte le persone che rappresentavano l'efficienza. L'intera concezione della Burocrazia doveva essere rivoluzionata portandola alla sua conclusione logica. L'efficienza di un'azienda commerciale dipende dall'efficienza delle persone che la compongono. L'efficienza del Super-Stato dipenderà dall'efficienza della nuova Burocrazia e della Classe Militare. Non c'era nella storia un solo caso di un Governo efficiente rovesciato da forze popolari.

Un secolo di sviluppo industriale aveva trasformato il mondo materiale, mentre nel frattempo l'organizzazione dello Stato era rimasta quasi ferma. Il Super-Stato doveva prendere in prestito dai Socialisti la concezione di un

potere e di un'attività onnicomprensivi, e dal mondo Industriale i macchinari per l'esecuzione della sua volontà. Le aziende commerciali più efficienti e di successo erano quelle che traevano ogni oncia di lavoro da ogni membro dell'azienda. Il Super-Stato non doveva essere meno intraprendente.

Quanto ai metodi, disse il Professore. Come poteva lo Stato assorbire al suo servizio tutte le energie della nazione, senza allo stesso tempo diventare una Socialdemocrazia? Già i Socialdemocratici, come al tempo del Principe Bludiron, proclamavano che lo Stato Capitalista stava realizzando per loro la Rivoluzione Sociale predetta da Spotts; e come ai giorni del Principe Bludiron, così sotto il Principe Mechow continuarono ad aspettare la Rivoluzione Sociale. L'aspettano ancora. Nel frattempo il Principe Mechow salì in sella e diede inizio alle sue riforme pratiche. Era un uomo di energia e versatilità straordinarie. Non si accontentò di cominciare dall'Educazione e aspettare una generazione. Affrontò una dozzina di problemi diversi contemporaneamente: Educazione, Industria, Commercio, Ferrovie, Finanza, Stampa, Teatro, Professioni, Chiesa — ogni aspetto della vita nazionale ricevette la sua attenzione; ma lo strumento principale attraverso cui operò fu la Burocrazia. Stabilì come assioma che il meccanismo dello Stato doveva funzionare così agevolmente che il popolo non si accorgesse delle sue operazioni.

Ci sono stati nella storia casi, scrisse in una delle sue lettere, in cui un Governo è stato rovesciato in un solo giorno. Come? Con un *coup d'état* perfettamente pianificato. Ciò che può essere compiuto in una singola occasione può essere fatto come parte del normale funzionamento del Meccanismo Statale. Il nostro Super-Stato deve essere capace di un *coup d'état* ogni giorno. Quelli dei suoi amici che non vedevano la necessità delle sue riforme li ridusse al silenzio mostrando loro che se non si impossessavano dello Stato l'avrebbe fatto la Socialdemocrazia.

Durante i primi dieci anni del suo regime compì meraviglie. Rinnovò il controllo statale di tutte le grandi industrie. Inserì al servizio dello Stato tutti gli uomini d'affari e i fabbricanti più capaci, i migliori scienziati e ingegneri oltre ai migliori amministratori. La Censura della Stampa fu continuata ed estesa a ogni forma di letteratura. Comprò tutti i grandi giornali e portò al fallimento tutti quelli piccoli. Quando ogni giornalista brillante fu assunto dai giornali di Stato e tutte le inserzioni furono controllate, non c'era molto spazio per una stampa di "opposizione". Le Scuole e le Università erano già sotto controllo, ma lui revisionò l'intero sistema. Rese ogni insegnante e ogni professore un diretto servo dello Stato. Ogni libro di testo fu revisionato. Prestò particolare attenzione alla storia, alla filosofia e alla letteratura. La nuova generazione fu così educata in

un'atmosfera calcolata per coltivare il vero spirito meccaniano. Ispettori, organizzatori e direttori dell'Educazione infusero nuova energia nel sistema e addestrarono l'intera popolazione a cooperare con il Super-Stato.

Quanto al proletariato, provvide a che non ci fosse disoccupazione. La produzione aumentava a salti e a balzi, i salari furono aumentati, ma non ci fu spreco. Le merci che non potevano essere smerciate immediatamente furono immagazzinate, ma furono introdotti metodi di controllo e regolamentazione per dirigere l'industria nei canali giusti. Mentre controllava i salariati, allo stesso tempo controllava i datori di lavoro. Tutti i salari e i profitti in eccesso furono investiti nei fondi dello Stato.

Naturalmente ci fu opposizione a queste riforme. La Classe Militare fu lenta a comprendere i suoi metodi, così istituì consigli militari periodici, li mise a parte dei suoi piani e alla fine li conquistò completamente. Quanto ai Socialdemocratici, non ebbe scrupoli a usare contro di loro gli stessi metodi che avrebbero usato contro di lui. Si servì di agenti segreti per predicare la dottrina che con i suoi metodi si sarebbe preparata la strada alla rivoluzione sociale. Quando infine inaugurò il sistema delle sette classi sociali, i Socialdemocratici professarono di vedervi un mezzo per stimolare la coscienza di classe; ma dopo pochi anni scoprirono che nessuna classe era disposta a rinunciare ai propri privilegi. La Quinta Classe, che include gli artigiani più abili d'Europa, cominciò a capire che nessuna rivoluzione avrebbe migliorato la loro posizione, mentre avrebbe potuto abbassarli al livello della Sesta o della Settima Classe. La vantata solidarietà del proletariato si rivelò un'illusione, come gran parte delle idee di Spotts.

Quando riformò il sistema ferroviario rese i viaggi gratuiti. Ma naturalmente, se i viaggi dovevano essere gratuiti, era necessario imporre restrizioni. Analogamente per quanto riguarda le abitazioni. Applicò tutte le conoscenze tecniche del paese al problema. Case standardizzate e altri espedienti resero possibile ricostruire qualsiasi parte delle nostre città e trasferire la popolazione da una regione all'altra con la massima facilità. D'altra parte, le restrizioni erano necessarie. Non si può avere il libero commercio delle case e allo stesso tempo garantire una casa a ogni famiglia.

Ho condensato la lezione del dottor Proser-Toady, che durò diverse ore, in uno spazio così ridotto che temo dia ben poca idea della rivoluzione completa operata dalle riforme del Principe Mechow. Per esempio, mostrò come l'intero carattere della politica fosse stato trasformato, come le questioni che agitavano la Meccania sessant'anni fa fossero completamente scomparse; come la Stampa non esistesse più, perché le sue funzioni erano state assorbite da altre agenzie; come il Parlamento, con mia sorpresa seppi che esisteva ancora, fosse ora organizzato in corrispondenza delle sette classi sociali; come lo Stato fosse così ricco che il controllo sulla tassazione

non era più necessario.

Concluse con un notevole passo sulle sette classi sociali e le uniformi nazionali meccaniane.

"Molti Osservatori Stranieri," disse, "in passato si sono presi gioco della nostra classificazione in sette classi e dei nostri costumi nazionali. Cosa hanno le altre nazioni da mettere al loro posto? Anche loro hanno queste classi, perché sono naturali e inevitabili. Hanno i loro nobili, i loro soldati, i loro funzionari e professionisti, la loro borghesia, i loro artigiani, i loro lavoratori e il loro degradato 'decimo sommerso.' Ma hanno paura di chiamarli con il loro nome vero, paura di riconoscerli. Non hanno uniformi, non hanno costumi dignitosi e piacevoli; ma non si scambia mai una classe con un'altra. Non si scambia mai il lavoratore con il ricco borghese o con l'aristocratico vanesio. In nessun altro luogo, dicono, la gente acconsentirebbe a portare la servile insegna della propria casta. Noi Meccaniani andiamo fieri dei nostri sette colori nazionali. Lungi dall'essere una degradazione, l'origine storica dei costumi dimostra che è un privilegio indossarli. Le sette uniformi erano un tempo l'abito cerimoniale delle sette corporazioni istituite dal Principe Mechow. Quando fu concesso a tutti i membri delle classi di indossare l'abito cerimoniale fu occasione di festeggiamenti nazionali ovunque. I costumi nazionali fanno parte del Rituale del Super-Stato."

Per quanto alcune parti della lezione fossero prolisse, devo confessare che fu molto illuminante, e per me, come studente di politica e sociologia, estremamente interessante. Comincio ora a capire che cos'è realmente il Super-Stato Meccaniano.

Capitolo V.
Cultura in Mecco

Durante le prime settimane del mio giro a Mecco — il Giro n. 4 — il Conduttore Prigge mi tenne col naso sulla mola. A volte mi faceva sentire come uno scolaretto, a volte come un prigioniero sotto la custodia di un secondino. Sarebbe noioso descrivere nel dettaglio tutti gli episodi delle mie visite giornaliere, o riferire ogni cosa nell'ordine esatto in cui si presentava alla mia vista. Propongo quindi di annotare, così come rimangono nella mia memoria, gli aspetti più interessanti o notevoli di questa città davvero straordinaria. Una circostanza, tuttavia, mi disturba e quasi mi angoscia. Non riesco a entrare in contatto con alcun individuo, con persone vive. Vedo tutto come uno spettacolo dall'esterno.

Mentre vado in giro, l'impressione di ordine, pulizia e persino di una certa magnificenza è tale quale ho raramente provato in qualsiasi parte del mondo. A volte l'intera città suscita la stessa sensazione che si prova attraversando un gigantesco ospedale, dove tutto è immacolato e nulla è fuori posto. Mi sto persino abituando alle uniformi colorate delle sette classi. Nelle parti centrali della città predominano il verde e il giallo; poiché il numero di persone appartenenti alla classe dei funzionari è enorme. Anche a prescindere dal loro numero effettivo, sono le più visibili, perché le classi inferiori sono al lavoro nelle loro fabbriche e aziende commerciali, e conseguentemente si vedono raramente, se non quando tornano a casa la sera. Occasionalmente noto alcune uniformi bianche (della selezionatissima Prima Classe) e, di tanto in tanto, anche un gruppo di ufficiali nelle loro brillanti uniformi scarlatte. All'estremo opposto della scala, il colore più comune visibile è il grigio, indossato dai numerosi domestici nei quartieri benestanti. I pochi domestici che indossano il cioccolato sono per lo più i lacchè dei molto ricchi e i domestici di grado superiore nei grandi alberghi.

Il giorno dopo la conferenza del dottor Proser-Toady, il Conduttore Prigge fu più del solito "pedagogico." Volevo guardarmi intorno per le strade e fare domande su molte cose che mi venivano in mente sul momento, ma lui insisteva per erogare informazioni dettagliate sul sistema fognario, le aree postali, le zone di consegna dei pacchi, il sistema telefonico, il sistema dei mercati e così via. Quello che mi interessava davvero, però, era l'organizzazione conosciuta come Dipartimento del Tempo, di cui avevo già visto qualcosa a Bridgetown.

Come ho detto, c'è un numero enorme di edifici pubblici a Mecco, ma nessuno può non notare il gigantesco ufficio del Dipartimento del Tempo. Si eleva per circa sette piani sopra gli edifici circostanti, e sopra di esso si

innalza un grande orologio visibile a chilometri di distanza. Solo in questo dipartimento centrale lavorano diecimila persone — cioè, naturalmente, in aggiunta a tutti quelli impiegati negli uffici locali del Dipartimento del Tempo nelle varie parti del paese.

Il Conduttore Prigge era tremendamente orgoglioso del Dipartimento del Tempo. "Le altre nazioni," disse, "non hanno mai pensato di istituire un simile ente per conto proprio. Non hanno neppure avuto l'intelligenza di imitare il nostro. Noi meccaniani siamo stati i primi a scoprire sia il tempo che lo spazio: i nostri filosofi sono stati i primi a comprendere il tempo e lo spazio: siamo stati il primo Governo a organizzare il tempo e lo spazio. Possiamo dirti," proseguì, "l'esatto ammontare di tempo impiegato da qualsiasi persona, o gruppo di persone, nel fare qualsiasi cosa. Sappiamo esattamente quanto tempo viene dedicato a mangiare e bere, così come il tempo necessario per produrre un quadro, o un pezzo di scultura, o una poesia, o una composizione musicale; o quanto tempo occorre per imparare qualsiasi lingua, o qualsiasi materia di studio."

"Ma," dissi io, "e il tempo speso da tutti gli impiegati e funzionari occupati in tutto il paese, così come qui, nel Dipartimento del Tempo stesso; non è piuttosto dispendioso? Qual è lo scopo di tutto ciò?"

"Pensi," rispose lui, "che manterremmo una simile istituzione se non si fosse dimostrata utile al massimo grado? Gli stranieri hanno idee così infantili sull'organizzazione," continuò. "Questa è stata una delle invenzioni più brillanti del Principe Mechow, ma ci sono voluti trent'anni per portarla al suo attuale stato di perfezione. Si paga da sola più e più volte, nella pura economia che realizza; e ha altri effetti di vasta portata sull'intera vita sociale ed economica della nazione. In primo luogo, in materia di produzione materiale, in ogni mestiere e occupazione ci permette di accelerare scientificamente. Un aumento dell'1,5 per cento nella produttività delle sole quattro principali industrie pagherebbe più che abbondantemente tutte le spese del Dipartimento del Tempo. Abbiamo aumentato la produttività generale di almeno il 20 per cento da quando è stato introdotto il Dipartimento del Tempo; e sebbene non tutto questo aumento sia dovuto al Dipartimento del Tempo, possiamo tranquillamente calcolare un 5 per cento. Abbiamo eliminato tutti i perditempo nell'arte, tutti i pittori, romanzieri e poeti incompetenti. In collaborazione con l'Ufficio Postale siamo riusciti a ridurre del 50 per cento il tempo speso nello scrivere lettere inutili. Diamine, senza il Dipartimento del Tempo il Dipartimento per la Direzione del Tempo Libero sarebbe impotente. Nel campo dell'Istruzione, come potremmo conoscere la giusta proporzione di tempo da dedicare alle varie materie, la giusta quantità da destinare alla ricreazione o allo svago? E a prescindere dall'economia, l'aiuto fornito alle

ricerche del Dipartimento Sociologico è semplicemente impagabile. L'efficienza del Dipartimento di Polizia è dovuta in gran misura al Dipartimento del Tempo."

"Ma," chiesi innocentemente, "non c'è alcun sentimento di risentimento da parte del pubblico nei confronti dei metodi un po' inquisitori del Dipartimento del Tempo?"

"Risentimento!" disse, quasi con rabbia. "Perché dovrebbe esserci risentimento?"

"Per dover rendere conto di tutto ciò che si fa anche nel proprio tempo libero?"

"Ma quando tutti sanno che risparmiamo milioni all'anno grazie ad esso, e quando lo Stato ha deciso che è per il bene pubblico, e l'obbligo è imposto a tutti; perché qualcuno dovrebbe sollevare obiezioni?"

"Tuttavia," dissi, ricordando la mia sfortunata esperienza, "trovate necessario infliggere multe per garantire il rispetto delle norme sulla compilazione dei diari settimanali."

"Naturalmente. Ma forse trascuri l'effetto educativo del dover tenere il diario. La corretta tenuta del diario è quasi un'istruzione di per sé." Il mio Conduttore disse questo con tale aria di definitività che pensai non valesse la pena di insistere oltre sull'argomento.

Mi divertì molto una conversazione che ebbi qualche giorno fa su un altro argomento. Erano circa le cinque e mi sentivo piuttosto stanco, quindi proposi di mangiare qualcosa in un ristorante e poi andare in qualche luogo di svago la sera.

"Puoi tornare in albergo se non ti senti bene," disse Prigge, "e riposarti lì durante la serata; oppure puoi mangiare in un ristorante e riprendere il tuo giro. Ma finché non avremo completato almeno il giro di osservazione della prima settimana, non ti può assolutamente essere permesso di visitare alcun luogo di svago, come lo chiami tu. Inoltre, luoghi come quelli che probabilmente hai in mente non esistono a Mecco. Ho visto, in altri paesi, quelli che vengono chiamati music hall, dove un sacco di cosiddetti attori si rendevano ridicoli."

"Forse," azzardai, "non hai guardato lo spettacolo dal punto di vista giusto."

"Capisco! Intendi che avrei dovuto considerare queste esibizioni infantili come illustrazioni del livello di cultura mentale del popolo. Da quel punto di vista i vostri 'music hall' possono avere un certo interesse, proprio come il dramma dei paesi stranieri è interessante; ma è così primitivo."

"Primitivo? In che senso primitivo?" chiesi.

"Primitivo in confronto al nostro dramma altamente sviluppato. Per esempio, tutti i drammi stranieri che ho visto sono scritti in forma narrativa,

o piuttosto, dovrei dire, il dramma è ancora allo stadio cronologico. Noi ce lo siamo lasciato alle spalle."

"Davvero," dissi, "temo di non riuscire a concepire il dramma in nessun'altra forma."

"Appunto. *Tu* non puoi capire. Ma la nostra cultura meccaniana non è esattamente concepita per l'intelligenza degli stranieri. Se sei particolarmente interessato all'argomento del dramma — non è una delle mie specialità, anche se naturalmente non ignoro il dramma, nessun meccaniano lo ignora — ti presenterò al mio amico del Dipartimento dello Svago Pubblico, che è una sezione del Ministero dell'Istruzione e della Cultura. Probabilmente ti permetterà nel più breve tempo possibile — e questa è sempre una considerazione, sebbene la maggior parte degli stranieri sia spesso del tutto ignara dell'aspetto temporale di tali questioni — di comprendere il dramma meccaniano, per quanto è possibile che uno straniero lo comprenda."

Lo ringraziai, e lui prese nota nel suo taccuino per ricordarsi della promessa. "Forse puoi dirmi," dissi, "come si diverte la vostra gente, a parte l'andare a teatro; perché non possono andare a teatro ogni sera."

"Notiamo che, come tutti gli stranieri, sei più interessato al divertimento che agli aspetti seri della vita. Riceverai informazioni complete al momento opportuno se vorrai accettare la mia offerta di portarti dal mio amico dottor Dodderer, il Sotto-Controllore degli Svaghi Pubblici (Sezione B); ma non mi dispiace darti alcuni fatti che sono di dominio comune tra tutti i meccaniani."

"Ebbene," dissi, "prendi i vostri viaggiatori di commercio, che devono trascorrere molto tempo in città lontano da casa. Cosa fanno la sera?"

"Se andassi alla Grande Biblioteca Meccaniana," rispose, "e consultassi i Rapporti del Dipartimento Sociologico degli ultimi vent'anni, potresti vedere esattamente come tutte queste persone hanno trascorso il loro tempo. Ma forse saresti sorpreso di scoprire che il numero di persone che viaggiano e stanno lontano da casa è molto piccolo. Quando avrai studiato il nostro sistema industriale e commerciale vedrai che richiediamo comparativamente pochi viaggiatori di commercio. Quanto al modo in cui trascorrono il tempo, devi capire che in ogni città ci sono corporazioni di tutte le professioni. Di conseguenza, poiché ogni viaggiatore di commercio desidera naturalmente migliorare le proprie conoscenze, frequenta la sede della corporazione, dove incontra altri membri della sua professione e discute di argomenti di interesse. Se viene da Mecco sarà ben accolto, poiché i membri provinciali saranno fin troppo lieti di imparare qualcosa da uno che proviene dal centro stesso della cultura meccaniana. Inoltre, potrebbe desiderare di visitare i musei locali, o altre istituzioni culturali.

Altrimenti, assisterà a un concerto all'aperto o al chiuso."

"I viaggiatori di commercio meccaniani devono essere ben diversi dai viaggiatori di commercio di tutti gli altri paesi se trascorrono il tempo libero nel modo che hai descritto," osservai. "Hai parlato di concerti," proseguii. "Suppongo che la musica sia ancora la forma di svago più popolare in Meccania?"

"Né il dramma né la musica sono, a rigor di termini, meri svaghi," rispose il Conduttore Prigge. "Possono essere considerati tali in altri paesi, ma non in Meccania."

"Allora cosa sono?" chiesi.

"Fanno parte del nostro schema generale di cultura," rispose Prigge. "Come probabilmente sai, la frequenza al teatro una volta alla settimana è obbligatoria per tutte le persone sopra i diciotto anni. Quelli sotto i diciotto frequentano il teatro giovanile come parte del loro corso scolastico di letteratura."

"Frequenza obbligatoria?" dissi. "Ma se i meccaniani sono così avanzati nella coltivazione del dramma, perché dovrebbe essere necessario imporre la frequenza?"

"Forse non è davvero necessario, ma dubito che il nostro schema di cultura drammatica potrebbe essere realizzato senza una regolamentazione rigorosa. Per esempio, ci sono alcune opere più popolari di altre. Le persone vorrebbero vedere queste opere in gran numero e non ci sarebbe posto per tutti; mentre le opere meno popolari sarebbero poco frequentate."

"Proprio così," dissi, "è quello che ci si aspetterebbe naturalmente; e qual è il male?"

"Il nostro schema prevede una successione di opere teatrali durante tutto l'anno, tutte concepite come parte della nostra cultura, e se le persone fossero libere di scegliere cosa vedere e cosa non vedere, non avremmo alcuna garanzia che avessero completato il corso."

"Importerebbe qualcosa," chiesi, "purché si divertissero?"

"Posso ripetere che il dramma meccaniano è qualcosa di più di un divertimento," rispose seccato. "Imparerai di più su questo argomento dal dottor Dodderer. Non occorre proseguire oltre."

"Posso allora chiedere se la frequenza ai concerti è obbligatoria anch'essa?"

"Non è obbligatoria, ma è rigorosamente regolamentata per quanto riguarda i diversi gradi di musica," rispose.

"Mi piacerebbe sapere come regolamentate la frequenza ai concerti," dissi; "non ne ho mai sentito parlare altrove."

"Immagino di no," disse Prigge. "Gli altri paesi sono ancora in uno stato molto arretrato per quanto riguarda la cultura musicale. In primo luogo,

tutte le persone sotto i diciotto anni devono superare un esame in qualche branca della musica pratica o teorica, a meno che non siano carenti nel senso musicale. Poi, prima che un adulto venga ammesso ai concerti di primo, secondo o terzo grado, deve superare un esame di apprezzamento musicale. Cioè, solo coloro che sono ammessi ai concerti di prima classe sono quelli in possesso di un certificato di primo grado in apprezzamento musicale, e così via per gli altri gradi. Altrimenti avremmo persone con una conoscenza musicale molto modesta che ascoltano la migliore musica dei migliori esecutori. Mediante il nostro sistema possiamo fornire esattamente lo standard giusto di musica in tutti i concerti pubblici. All'inizio di ogni stagione vengono pubblicati i programmi di tutti i concerti dei primi tre gradi. Ciascuno iscrive il proprio nome per un ciclo di concerti secondo il grado di cultura musicale raggiunto. Viene informato di quanti concerti può frequentare nella stagione; poi sceglie quali concerti desidera frequentare, e dopo di ciò non ci sono difficoltà."

"No," dissi io, "immagino che non ci sarebbero difficoltà dopo una preparazione così accurata. E allora i concerti all'aperto nei giardini delle birrerie," dissi; "dove rientrano?"

"Quelli non sono regolamentati nello stesso modo. Possiamo dire dal Dipartimento del Tempo se una persona sta trascorrendo troppo tempo a questi spettacoli, e qualsiasi persona che trascuri di superare il suo esame di apprezzamento musicale prima dei trent'anni ha il divieto di frequentare tali concerti — se possono essere chiamati concerti — più di una volta alla settimana."

"Ed è possibile far rispettare un tale regolamento?" chiesi.

"Non hai studiato il nostro Dipartimento del Tempo a grande profitto se fai una simile domanda," rispose Prigge.

"Suppongo allora," dissi, "che, non avendo certificato, non mi sarà permesso ascoltare nessuna della vostra migliore musica?"

"Gli stranieri che sono Dottori in Musica di qualsiasi Università," rispose Prigge, "sono ammessi con speciale autorizzazione del Ministero della Cultura a frequentare un numero specificato di concerti, anche di primo grado, e altri possono frequentare alcuni concerti di terzo grado, parimenti con speciale autorizzazione del Ministero della Cultura."

Credo che fosse lo stesso giorno che Prigge mi disse: "Notiamo che non porti gli occhiali."

"Non ho mai portato occhiali," dissi.

"Ma ti è stato ordinato di portare gli occhiali dal dottor Pincher."

"Me li ha effettivamente prescritti," dissi, "ma non mi sono preso il disturbo di procurarmeli, perché non ne ho davvero bisogno."

Il Conduttore Prigge apparve sinceramente inorridito. "Devi andarci

subito," disse; "hai l'indirizzo. Faresti meglio a fingere che ci sia stato un ritardo — ma no, il tuo diario mostrerà che non sei stato dall'ottico. Sarai certamente multato in conformità al Regolamento 127 delle Istruzioni per gli Osservatori Stranieri."

Vi andai di conseguenza, e in pochi giorni ebbi gli occhiali. Suppongo che questo incidente mi abbia fatto notare che quasi tutti i meccaniani portano occhiali o lenti. Alcuni ne portano due paia alla volta, e ne ho visti portare persino tre paia. Ringraziai il cielo che non fosse stato scoperto nulla di sbagliato nei miei denti.

Un giorno o due dopo fui portato da Prigge a vedere il dottor Dodderer. Quello che appresi da lui fu ancora più notevole di quanto mi avesse detto il mio Conduttore, quindi non mi scuserò per dare un resoconto abbastanza dettagliato del mio colloquio.

Eravamo attesi alle dieci, e mi era stata riservata un'ora intera. Entrando nella sua stanza annotò l'ora esatta sulla sua tavoletta e disse: "Lo scopo della tua visita è di apprendere qualcosa del dramma meccaniano, come parte del sistema di cultura, e la relazione tra lo svago e il nostro sistema di cultura. Molto bene; se vuoi accomodarti farò del mio meglio per illuminarti."

Era un ometto rinsecchito, con occhi neri vivaci e una fronte stretta ma alta. Lo ringraziai e mi preparai ad ascoltare. Sapevo che mi avrebbe considerato irrispettoso se non avessi usato il mio taccuino, quindi mi disposi a prendere appunti copiosi.

Quando vide che ero pronto, si sedette a occhi chiusi e le mani giunte davanti a sé, e si lanciò in un lungo discorso. Cominciò col dire che tutti gli animali superiori mostravano una certa disposizione al gioco; e che, in particolare, l'animale umano si distingueva in modo preminente sotto questo aspetto. Alcuni antropologi avevano sostenuto che la persistenza dell'istinto del gioco era una prova dell'essenziale utilità del gioco, nello sviluppo sia della potenza muscolare che intellettuale. Egli stesso non adottava questa visione, o perlomeno, solo in forma modificata. Riteneva che il gioco fosse uno dei metodi più spreconi della natura, e che se la competizione tra le varie razze e sottodivisioni della specie umana fosse stata perfetta, la razza che potesse ridurre il gioco a un minimo assoluto, confinato forse ai primi tre anni di vita, avrebbe — *ceteris paribus* — avuto successo nel conquistare il primo posto. Il gioco era certamente la forma meno redditizia di attività mentale, e uno dei problemi dell'educazione era la graduale eliminazione del gioco dallo schema della cultura nazionale. Era purtroppo vero che persino il miglior sistema di istruzione doveva fare concessioni a questo istinto del gioco, e sarebbero occorse molte generazioni prima che potesse essere ridotto al minimo. Ma gli esperimenti

degli psicologi meccaniani avevano dimostrato che l'ammontare necessario, sia nel caso dei bambini che degli adulti, era stato grossolanamente esagerato in passato, e lo era ancora grossolanamente dalle altre nazioni. Questi esperimenti sarebbero stati impossibili senza l'assistenza del Dipartimento del Tempo, e l'assenza di un Dipartimento del Tempo in altri paesi spiegava probabilmente il poco progresso che avevano fatto in questa direzione.

"Per esempio," continuò, "le altre nazioni hanno quasi del tutto trascurato il valore dei giocattoli culturali. Si sono accontentate, anche quando avevano riflettuto sull'argomento, di ideare giocattoli che dessero un po' più di opportunità all'ingegno, ma il loro scopo era principalmente il divertimento; non avevano una concezione chiara dello scopo ultimo dei giocattoli in un completo schema culturale. Ora noi abbiamo uno schema accuratamente studiato, e sebbene non dipenda dal mio dipartimento, ma dalla Sezione A1, offre una buona illustrazione della base del nostro sistema. Tutti i nostri giocattoli sono classificati in quindici stadi. Cominciammo con solo cinque stadi, ma il numero è gradualmente aumentato, poiché il sistema diventa necessariamente più complesso man mano che diventa più perfetto. Lo Stadio I è rappresentato da oggetti semplici che un neonato può afferrare e riconoscere prima dei diciotto mesi. Lo Stadio II è rappresentato da palle e cubi e oggetti di quell'ordine. Lo Stadio III da bambole e immagini. Lo Stadio IV da oggetti che possono essere raggruppati in modo da fornire una base per l'insegnamento dei numeri. Lo Stadio V da giocattoli meccanici semplici e utensili semplici. Lo Stadio VI da blocchi da costruzione di vario genere..."

A questo punto, temo di essermi confuso, ma ricordo che lo Stadio XIII era rappresentato da giocattoli che formavano un'introduzione alla chimica, e che i giocattoli dello Stadio XIV potevano essere utilizzati solo da ragazzi la cui conoscenza matematica era molto superiore a quella che avrei ritenuto possibile. Spiegò che venivano effettuate visite dagli Ispettori domestici della Vita Infantile per accertarsi che i genitori facessero un uso appropriato del sistema dei giocattoli culturali. All'inizio c'erano state grandi difficoltà, ma ora i genitori erano debitamente istruiti; e in breve tempo non ci sarebbe più stato bisogno di istruirli, poiché sarebbero cresciuti con familiarità con il sistema.

"Altri esperimenti ugualmente preziosi sono stati condotti per scoprire quali forme di svago siano più redditizie dal punto di vista culturale; questi includono esperimenti finalizzati a migliorare la produzione.

"Per esempio, nelle nostre scuole per i bambini della Settima Classe, constatiamo di dover concedere un tempo considerevole ad attività non intellettuali. Sarebbe un puro spreco permettere che tutto questo tempo sia

dedicato al solo divertimento. I bambini che non possono dedicare più di tre ore al giorno allo studio, possono essere utilmente impiegati nella fabbricazione di articoli semplici. Abbiamo un certo numero di macchine semplici che possono essere azionate anche da bambini piccoli. Forse sareste sorpresi di apprendere che merci per un valore di un milione vengono esportate annualmente che sono tutte il prodotto del lavoro semi-ricreativo di questi bambini. D'altra parte, i ragazzi della *Seconda* Classe che non possano essere proficuamente mantenuti ad attività intellettuali per più di poche ore al giorno, vengono addestrati a essere attivi e coraggiosi e autonomi in preparazione alla loro carriera militare.

"Lo stesso principio si applica non solo ai bambini a scuola ma a persone di tutte le età. Per esempio, abbiamo scoperto, ancora attraverso il nostro Dipartimento del Tempo, che migliaia di uomini sprecavano ore preziose in giochi come gli scacchi. Abbiamo introdotto esercizi matematici di tipo interessante in sostituzione, con risultati molto benefici. Altri erano dediti a passeggiate e escursioni senza meta in campagna. Abbiamo cominciato offrendo premi per esemplari botanici, entomologici e di altro genere, e per saggi su argomenti scientifici. Abbiamo, di fatto, quasi eliminato lo svago senza scopo dalla vita della nostra gente comune. Nella Quinta Classe, che è una classe altamente intelligente, incoraggiamo la pratica della scienza promuovendo coloro che superano determinati esami, che includono una tesi, al primo grado della loro classe, e in alcuni casi riusciamo a promuovere giovani eccezionalmente promettenti alla Quarta Classe."

"In che modo tutto ciò si ricollega al dramma?" dissi durante una pausa nel discorso del dottor Dodderer.

"Ho cercato di mostrarvi la base del nostro sistema di svago pubblico. Per noi, lo svago non è mai un fine a se stesso. Riscontriamo un certo rozzo tipo di interesse per il dramma, o dovrei dire per il teatro, in quasi tutti i popoli, e alcuni dei più grandi poeti hanno utilizzato quell'interesse per raggiungere le menti dei loro ascoltatori. I più grandi poeti sono quelli che hanno concesso meno al puro istinto del divertimento. Abbiamo seguito lo stesso principio. Ma non potevamo realizzare questo schema di cultura drammatica senza prima assumere il controllo del teatro. Il Principe Mechow, con il suo solito acume, capì che era inutile controllare e dirigere la Stampa se non avesse allo stesso tempo controllato e diretto il Teatro. Prima di tutto rese la censura una realtà. Poi assorbì nel servizio statale tutti i drammaturghi più popolari. Poi fu in grado di eliminare coloro che erano incapaci di condividere il suo intento. Gradualmente tutti i teatri divennero istituzioni culturali dello Stato. Tutto questo richiese tempo, naturalmente. Anche ora ci sono alcuni teatri popolari dove vengono rappresentate solo le varietà drammatiche di livello inferiore. La frequenza a questi non è

obbligatoria."

"Non comprendo ancora," dissi, "perché dovrebbe essere necessario rendere obbligatoria la frequenza quando il dramma è così popolare."

"Per la maggioranza delle persone," rispose il dottor Dodderer, "l'obbligo è del tutto superfluo; ma sono proprio quelli che hanno maggior bisogno della cultura che può essere trasmessa attraverso il mezzo del dramma a mostrarsi negligenti nella frequenza. L'intero argomento è stato studiato," continuò, "con l'ausilio del Dipartimento del Tempo, e siamo soddisfatti di ottenere i migliori risultati con il nostro attuale sistema."

"Da quando i vostri drammaturghi sono diventati funzionari pubblici, non c'è stato un declino nella qualità delle vostre produzioni drammatiche?" chiesi.

"Al contrario," rispose il dottor Dodderer. "Le nostre opere moderne sono a un livello molto più alto. Ci sono diverse ragioni. In primo luogo, ai vecchi tempi il pubblico inesperto non era un buon giudice dell'eccellenza drammatica o letteraria. Spesso preferiva opere di scarso valore culturale. Di conseguenza, gli uomini capaci di scrivere opere davvero buone spesso trovavano impossibile farle rappresentare. Il nostro Consiglio di Critica Drammatica è ora in grado di stabilire i meriti di tutte le opere, e i drammaturghi sono del tutto indipendenti dal capriccio del pubblico. Inoltre, possiamo portare la specializzazione a un livello inimmaginabile in passato."

"Specializzazione?" dissi; "è un'idea completamente nuova per me."

"Naturalmente, ci sono scrittori che hanno molta ingegnosità nell'inventare intrecci, ma carenti nello stile letterario; altri che scrivono un eccellente meccaniano, sia in prosa che in versi, ma deboli nell'istinto drammatico. Di fatto, è molto raro che un dramma meccaniano moderno sia opera esclusiva di un singolo autore. Inoltre, il dramma come da noi sviluppato si presta particolarmente alla specializzazione. Per esempio, la maggior parte dei nostri classici viene presentata in quattro fasi. La fase più semplice viene per prima. Il soggetto è presentato in forma cronologico-drammatica, in qualche misura simile ai drammi di altri tempi e altri paesi. Segue la fase analitica, e dopo quella la sintetica. L'ultima fase o atto è un completo simposio filosofico in cui l'intero soggetto è presentato nella sua forma più alta e più astratta."

"Quando parli del soggetto di un'opera, cosa intendi esattamente?" chiesi.

"Le vecchie opere spesso non avevano un vero soggetto; avevano titoli, è vero, ma questi titoli erano meri nomi di persone, o meri nomi di luoghi o incidenti. Cosa si può ricavare, ad esempio, da un titolo come *Giulio Cesare*? o *L'Imperatore d'Oriente*? o *Caterina*? o *Il Tiranno di Genova*? o *Il Crimine di*

Bonifacio? Se si ha familiarità con lo sviluppo del dramma, si saprà che circa novant'anni fa fu compiuto un grande progresso mediante quello che allora veniva chiamato 'Il Dramma a Tesi.' Alcune di queste opere avevano un vero soggetto. Noi siamo andati molto oltre, naturalmente. Prendete i soggetti di alcune delle nostre opere più famose: *Efficienza*, *Inefficienza*, *Autocoscienza Nazionale*. Sono tutte del nostro Capo Compositore Drammatico Grubber. La sua ultima opera, *Acido Urico*, è a mio avviso ancora migliore di queste."

"*Acido Urico*!" esclamai; "che soggetto straordinario!"

"Fa parte di una serie di drammi medici," spiegò il dottor Dodderer, per nulla turbato. "Il soggetto si presta mirabilmente ai metodi dell'Arte Meccaniana. Il ruolo giocato dall'acido urico nella vita dell'individuo, della famiglia, dello Stato, trattato fisiologicamente, patologicamente, sociologicamente, eticamente e filosoficamente, è quasi infinito nelle sue possibilità, e Grubber ne ha tratto il massimo."

"E al pubblico piacciono questi drammi medici?"

"Lei sembra essere ossessionato, se posso dirlo," rispose il dottor Dodderer, "dall'idea del piacere. Deve tenere presente il nostro punto di vista, che ho già spiegato. Ma certamente il pubblico nutre grande interesse per i drammi medici. Il Sotto-drammaturgo Smellie ha scritto una serie, *Tisi*, *Nefrite* e *Meningite*, che sono quasi all'altezza dell'*Acido Urico* di Grubber, ma lui pecca un po' negli aspetti più elevati del soggetto, e di conseguenza i suoi quarti atti non raggiungono la suprema perfezione filosofica. Ricordo di aver letto le bozze della sua prima opera, *Calcoli Biliari*. Era eccellente finché non arrivò alla fase filosofica. Mi ricordò un'opera più antica prodotta nel periodo di transizione, una cinquantina di anni fa, intitolata *I Ciechi e i Sordi*. Ebbe un notevole successo per diversi anni, ma si vede dal titolo che la concezione non era pienamente sviluppata."

"Questi drammi medici," dissi, "non sono le produzioni più tipiche del genio drammatico della moderna Meccania, suppongo?"

"In un certo senso lo sono," rispose il dottor Dodderer. "Vale a dire, sono quasi peculiari del nostro paese. Ma uno dei nostri drammaturghi più giovani ha sviluppato il soggetto dell'economia in modo quasi altrettanto unico. Il suo *Significato del Cibo*, la sua *Assicurazione* e *Distribuzione* sono una mera introduzione al suo capolavoro, *Valore*. Un'operetta su *Inaccuratezza*, quasi una farsa, attirò per prima l'attenzione del Consiglio di Critica. Rifiutarono di rappresentare *Inaccuratezza* nella sua forma originale, ed egli la incorporò in un'opera più matura, *Produzione*, che fu la prima dei suoi veri drammi economici."

"Suppongo, allora, che abbiate drammi storici o perlomeno politici?"

"I drammi storici sono rappresentati per lo più nei teatri giovanili," disse. "Ho poco a che fare con essi. Ricadono sotto la Sezione A, e, come sai, io

sono il Sotto-controllore della Sezione B," rispose Dodderer. "Ma," continuò, "abbiamo un certo numero di drammi storici più avanzati per adulti. Per esempio, *L'Evoluzione della Società*, con il suo seguito, *Il Trionfo di Meccania*, sono eccellenti drammi storici. I drammi politici sono diventati quasi obsoleti, ma ne vengono ancora prodotti alcuni occasionalmente. *Il Principio della Monarchia* è ancora un classico a modo suo, e *L'Inutilità della Democrazia* è uno dei pezzi più brillanti della satira meccaniana. *Obbedienza* è un altro classico."

"Mi sembra un fatto molto notevole che le vostre Sesta e Settima Classe siano in grado di apprezzare opere come quelle che mi avete descritto," dissi, "specialmente in parti del paese che non possono essere così avanzate come la capitale."

"Non dico che apprezzino il dramma allo stesso grado delle classi più istruite; ma bisogna ricordare che hanno seguito un lungo corso di addestramento. Forse ora apprezzi la nostra saggezza nel rendere obbligatoria la frequenza. Senza regolarità nella frequenza non potremmo organizzare una corretta successione di opere. Inoltre, devo ammettere che nei giorni in cui sono attese le Classi Sesta e Settima, rappresentiamo di norma le opere meno avanzate."

"Cosa ne è," chiesi, "delle vecchie opere scritte, diciamo, cento anni fa; non vengono mai rappresentate?"

"Oh, certo che sì," rispose il dottor Dodderer; "la rappresentazione di tali opere costituisce una parte regolare del corso di letteratura in tutte le nostre Università e Collegi. Utilizziamo anche un buon numero di esse nei cicli di opere per la Quinta, Sesta e Settima Classe; ma la forma in cui sono scritte è così semplice e infantile, un tale contrasto rispetto alla matura perfezione del dramma meccaniano pienamente sviluppato."

"Deve essere un'impresa difficile," osservai, "organizzare corsi progressivi di opere teatrali per tante persone quante ce ne sono a Mecco."

"Al contrario, più grande è la città più facile è. I membri della Terza Classe e, naturalmente, delle classi superiori, sono considerati capaci di apprezzare ogni tipo di opera. La Quarta Classe comprende quattro gradi, e i due gradi superiori, i cui membri hanno tutti più di trent'anni, sono parimenti idonei a frequentare qualsiasi opera. Abbiamo un piano molto semplice per classificare tutti gli altri. A diciotto anni sono tutti liberi di frequentare opere classificate come Stadio I.; poi, dopo sei mesi, chiunque è libero di richiedere un certificato che lo abiliti a frequentare opere dello Stadio II. Dopo un altro anno possono ottenere un certificato per lo Stadio III.; e così via. Rifiutiamo raramente una richiesta, e anzi incoraggiamo piuttosto la nostra gente ad avanzare, altrimenti molte persone sarebbero contente di rimanere allo Stadio II., o allo Stadio III., per tutta la vita. Poi,

all'inizio di ogni stagione, sappiamo per quanti dobbiamo provvedere in ogni classe e in ogni stadio; e maggiore è il numero di teatri, più facile è organizzare le opere di conseguenza."

"E gli attori?" chiesi. "Nella maggior parte dei paesi i primi attori sono molto ricercati e possono fare grandi fortune. Immagino che il vostro sistema non consenta questo tipo di carriera per un attore di successo."

"Tutti i nostri attori," rispose il dottor Dodderer, "sono formati nel Collegio Drammatico Imperiale Meccaniano. I gradi inferiori appartengono alla Quinta Classe, i gradi superiori alla Quarta. La tecnica recitativa è stata portata a tale perfezione che la 'stella', come veniva un tempo chiamata, è completamente scomparsa. Non c'è posto per lei nel nostro sistema. La 'stella' era un mero prodotto dell'entusiasmo popolare."

"Come giudicate, allora, la popolarità di un particolare attore?"

"Non ne teniamo conto alcuno," rispose il dottor Dodderer. "Il nostro Consiglio di Esperti di Critica Drammatica determina la posizione di ogni attore. Abbiamo, naturalmente, psicologi esperti, che sono in grado di verificare il particolare effetto psicologico sia di ogni fase dell'opera che dell'impressione prodotta dai singoli attori. I loro esperimenti sono di grande valore sia per i nostri direttori teatrali che per gli autori delle opere."

A questo punto il dottor Dodderer annunciò che l'ora che mi aveva riservato era terminata.

Capitolo VI.
Altra cultura a Mecco

Feci ritorno dal Conduttore Prigge e alla mia routine quotidiana. Ma siccome la maggior parte di questo primo periodo fu trascorsa a visitare sistematicamente una serie di istituzioni simili a quelle che avevo visto a Bridgetown, ma su scala più grande, non è necessario descriverle qui. Per esempio, le disposizioni per la ricezione e la distribuzione del cibo si basano sullo stesso principio: i mercati sono gestiti nello stesso modo. Il sistema generale degli acquisti è lo stesso, tranne per il fatto che, essendo la città molto più grande, c'è molta più "spesa per corrispondenza". Poiché ai negozi non è permesso esporre nulla nelle vetrine, né fare pubblicità se non sulle gazzette di commercio e nei cataloghi, non c'è molto incentivo a passare il tempo in spese disordinate. I grandi Empori assomigliano più a magazzini che a negozi. Avevo ricavato dalle mie conversazioni con Sheep che lo Stato sembrava porre ostacoli alla spesa personale, e tuttavia allo stesso tempo la produzione era incoraggiata. Le spiegazioni di Sheep non mi erano parse del tutto soddisfacenti, così decisi di interrogare Prigge su questo punto interessante. Poiché i suoi servizi erano tariffati al doppio rispetto a quelli di Sheep, pensavo di dover ottenere da lui informazioni più complete. Così un giorno gli dissi: "Com'è che in Meccania, per quanto posso giudicare, avete portato la produzione a un tale livello di perfezione—intendo per quanto riguarda le enormi quantità prodotte—mentre allo stesso tempo sembrate limitare la spesa o il consumo in tanti modi?"

Prigge rovesciò la testa all'indietro e assunse la sua aria professorale.

"Una tale questione sarebbe meglio affrontata quando giungerai a fare uno studio definitivo della nostra Economia Nazionale, ma dato che è davvero una questione elementare—un luogo comune di tutti i nostri manuali—non mi dispiace spiegarla brevemente ora. Il tuo primo errore sta nel supporre che lo Stato incoraggi la produzione in modo indiscriminato. Produciamo ciò di cui abbiamo bisogno e niente di più, ma siamo in grado di misurare i nostri bisogni meglio di altre nazioni. In altri paesi alla gente è permesso comprare un sacco di cose di cui non ha bisogno; questo causa produzione non necessaria, naturalmente. I consumi non regolamentati danno luogo a produzione non regolamentata."

Ero ancora perplesso su cosa ne fosse della ricchezza prodotta dal meraviglioso e efficiente sistema di produzione all'ingrosso, perché, per quanto potevo capire, la gente sembrava meno lussuosa nelle sue abitudini di quella di paesi molto meno avanzati nella produzione meccanizzata. Ma sentivo che mi stavo addentrando su un terreno pericoloso, e mi trattenni.

Il quartiere commerciale, nel quale trascorremmo un'intera giornata, era notevolmente piccolo per una città così grande, specialmente considerando che la città non è commercialmente autosufficiente. Ma venni a sapere che Mecco non è realmente il centro commerciale della Meccania. I mercanti sono poco più che agenti per la distribuzione delle merci. Le quantità sono in gran parte stabilite dal Dipartimento dell'Industria e del Commercio, di conseguenza non c'è molto spazio per l'iniziativa, se non nel realizzare economie nella distribuzione, nel contrattare con il Governo sui tipi di merci da produrre, e nel discutere con i produttori questioni di dettaglio su modelli e stili. Per esempio, le Scuole d'Arte producono ogni anno disegni per tessuti per abiti femminili. I mercanti selezionano tra questi i modelli da fabbricare. C'è poco entusiasmo nella carriera di un mercante. La maggior parte degli impiegati sembra occupata nella preparazione e revisione dei cataloghi, che sono il sostituto della pubblicità. Nessun nuovo articolo può essere prodotto finché non è stato approvato dalla Sezione Miglioramenti del Dipartimento dell'Industria e del Commercio.

Tutto questo aspetto della vita di Mecco era molto banale e stereotipato. Prigge dissertò a lungo sui meriti dell'Ufficio Postale e di tutte le sue opere, ma l'unica cosa notevole che notai, oltre alla censura delle lettere e all'enorme numero di persone impiegate, fu l'ingegnoso sistema mediante il quale una conversazione svolta in qualsiasi parte della Meccania poteva essere ascoltata presso l'Ufficio Centrale.

L'assenza di vita e di fermento per le strade era vistosa come a Bridgetown. La maggior parte delle persone negli uffici governativi apparteneva alla Quarta Classe, e poiché tutti vivevano nei due quartieri che correvano a nord e a sud dell'anello centrale, potevano raggiungere i loro uffici in pochissimo tempo. Il pasto di mezzogiorno veniva consumato in una mensa all'interno dell'ufficio. I pochi dipendenti inferiori—messi, facchini, addetti alle pulizie, ecc.—che appartenevano alla Quinta o Sesta Classe, vivevano quasi altrettanto vicino. I funzionari pubblici superiori della Terza Classe, che naturalmente erano meno numerosi, non formavano una folla per strada. Le divise verdi della Quarta Classe erano l'elemento più visibile ovunque. Le classi industriali, vivendo come fanno sul lato più vicino alla città industriale, vengono trasportate da un ingegnoso sistema di tram e ferrovie sotterranee e sopraelevate, così che in mezz'ora possono tutti arrivare dalle loro case al posto di lavoro, dove restano tutto il giorno. Tutte le merci in arrivo dalla città industriale per la distribuzione agli Empori sono trasportate da un servizio regolare di furgoni a motore. La distribuzione delle merci alle abitazioni è così sistematizzata da richiedere comparativamente pochi veicoli. Per esempio, certi tipi di merci possono essere consegnati solo una volta al mese per ogni famiglia, altri solo una

volta alla settimana. Di conseguenza si vede un flusso perfettamente regolare di traffico, che non è mai molto intenso e mai congestionato. Tutto questo potrebbe essere stato molto interessante per uno studioso del socialismo municipale e dell'organizzazione meccanica, ma i miei principali interessi erano rivolti in altre direzioni, e non fu finché non giungemmo alle istituzioni culturali che trovai cose così notevoli, comunque dal mio punto di vista, che non mi scuserò per descriverle con una certa ampiezza qui, anche a rischio di risultare noioso per coloro che pensano più alla locomozione che alla libertà, o che considerano l'Ufficio Postale come il simbolo più elevato della civiltà.

Avevo atteso con una certa curiosità la mia prima visita a una Galleria d'Arte Meccaniana, poiché, non essendo stato in nessuna casa privata, e non essendoci vetrine, avevo visto a malapena segni di Cultura Artistica Meccaniana, se non nell'Architettura. Le opere decorative negli edifici pubblici non mi impressionarono favorevolmente. Era Arte Patriottica, eseguita dagli studenti dell'Accademia Imperiale Meccaniana.

Prigge annunciò che, essendo stato promosso a un grado superiore nel Servizio di Polizia, non sarebbe più stato disponibile per farmi da guida. A modo di consolazione per la privazione, disse che in ogni caso sarei dovuto essere affidato a vari conduttori specialisti, poiché avevo quasi completato la parte generale del mio giro ed ero giunto alla fase in cui avrei dovuto iniziare lo studio di rami definiti della cultura meccaniana. Di conseguenza aveva disposto che io trascorressi i primi tre giorni nella Grande Galleria Meccaniana sotto la guida del Sotto-Conduttore della Sezione Specialistica d'Arte Musch.

Il Sotto-Conduttore Musch mi incontrò all'ora stabilita all'hotel. Era un tipo molto diverso da Prigge. Aveva molto meno del sergente istruttore; in effetti sembrava piuttosto "decadente," se un meccaniano può essere decadente. Parlava con voce sommessa, che era un vero contrasto rispetto alle voci coriacee della maggior parte dei funzionari che avevo incontrato in precedenza. Cominciò dicendo che prima di iniziare effettivamente la nostra ispezione dei quadri c'erano certi preliminari.

La Grande Galleria Meccaniana, disse, era il tempio di tutto ciò che era sacro nel mondo estetico. Dovevo esserne debitamente preparato, così da poter concentrare la mia attenzione su ciò che vedevo e non essere distratto dalla necessità di fare domande su questioni estranee. Se avessi prestato attenzione, mi avrebbe descritto le disposizioni generali.

"La Grande Galleria Meccaniana," disse, "è una delle quattro gallerie a Mecco; le altre tre sono sussidiarie. La prima galleria è dedicata alle vecchie collezioni storiche esistite prima dell'epoca del Principe Mechow, e contiene solo quadri stranieri. La seconda galleria contiene quadri meccaniani di data

anteriore alla fondazione della Grande Galleria Meccaniana da parte del Principe Mechow. La quarta galleria contiene quadri stranieri contemporanei a quelli della Grande Galleria Meccaniana. E ora arriviamo alla Grande Galleria Meccaniana stessa.

"Ogni quadro in quella galleria è un'espressione dello spirito meccaniano; altrimenti non è ammesso. Anche la sua tecnica deve soddisfare il Consiglio d'Arte del Dipartimento della Cultura. Di conseguenza, non appena entrate, vi trovate nell'atmosfera della pura Arte Meccaniana. Prima della creazione di questa galleria, l'influenza dell'Arte era piuttosto denazionalizzante. Il senso estetico veniva coltivato nella totale ignoranza della possibilità di unirlo allo spirito meccaniano. Lo spirito meccaniano è il maschio attivo e creativo; il senso estetico è ricettivo, concettuale, essenzialmente femminile. Dai due nasce l'Arte Meccaniana."

Continuò in questo stile per diversi minuti finché pensai che fosse meglio ricavarne qualcosa di più concreto per la mia "guida." Così dissi: "Come si fa a capire se un quadro è un'espressione dello spirito meccaniano?"

"Per il vero meccaniano, tutte le cose veramente meccaniane sono sacre, e mediante l'intima coltivazione del senso di venerazione per ciò che è più caratteristicamente meccaniano, egli giunge a una certezza che è incomunicabile agli altri."

"Ma supponiamo che le opinioni siano discordanti. Supponiamo, per esempio, che un uomo dica: ecco un quadro che è pieno dello spirito meccaniano, e un altro uomo dica il contrario."

Musch sorrise in modo triste e superiore, e da ciò vidi che dopotutto, nonostante la sua "decadenza," era un vero meccaniano. "Evidentemente non sei ben addentro né alla storia né alla filosofia meccaniana," disse. "Persino i nostri primi filosofi insegnavano che lo spirito meccaniano doveva incarnarsi in istituzioni altrimenti sarebbe evaporato. L'Accademia Imperiale Meccaniana è l'incarnazione visibile della più alta manifestazione dello spirito estetico meccaniano. Tutti gli artisti meccaniani sono formati sotto l'influenza dell'Accademia. Il suo giudizio, come espresso dal Consiglio Centrale, è infallibile. Nessuna delle sue decisioni è mai stata rovesciata. Non credo che tu ti renda conto di quanto completamente l'influenza dell'Accademia abbia plasmato l'apprezzamento meccaniano dell'Arte durante l'ultima generazione," proseguì nel suo lento, sommesso eloquio. "Hai sentito qualcosa dal mio amico Dottor Dodderer sulle cure prese dal nostro onnipotente Super-Stato nella coltivazione dell'apprezzamento del Dramma, e probabilmente hai sentito qualcosa anche della nostra cultura musicale. Altre forme d'Arte sono altrettanto sacre, poiché sono tutte

meccaniane. Ogni persona della Quarta Classe e delle classi superiori segue un corso di apprezzamento artistico, che si estende su diversi anni. Nessuna persona è ammessa oltre il quinto stadio della Grande Galleria Meccaniana a meno che non abbia superato la prova avanzata. La frequenza alla galleria è obbligatoria, una volta ogni quindici giorni, per tutte le persone della Quarta e Terza Classe tra i quattordici e i venticinque anni. La Quinta Classe non è ammessa alle sale oltre lo Stadio III., se non con permesso speciale in quattro giorni dell'anno. Per loro abbiamo alcune gallerie locali, così come per la Sesta Classe, contenenti quadri che sono solidamente meccaniani nello spirito ma che non raggiungono lo standard della Grande Galleria."

Quindi procedemmo verso la galleria contenente la vecchia collezione storica. Musch disse che avremmo visto ciò che volevamo di questa in un'ora, in effetti era piuttosto una formalità visitarla, ma i Regolamenti per gli Osservatori Stranieri rendevano necessario che io vedessi questa per prima. Si rivelò una collezione davvero bella, come ne avevo viste in molte altre parti d'Europa; ma quasi restai senza fiato per la strana bizzarria che aveva ispirato i curatori nel disporre i quadri. Erano disposti rigorosamente per soggetto. Tutte le "Natività" erano insieme in una sala, tutte le "Madonne" insieme in un'altra, tutti i "Adamì ed Eve" insieme, tutti i "Diluvii," tutte le "Susanne," tutti i "Figli Prodighi," tutte le "Veneri," tutti i "Bacchi"; qualunque fosse il soggetto, ogni quadro relativo a quel soggetto era collocato insieme come se la galleria fosse una collezione di farfalle.

Musch non mostrava alcun interesse per questa collezione. Era tutta morta, disse, obsoleta, pre-meccaniana, non toccata dallo spirito. Quando giungemmo alla seconda galleria contenente i più antichi quadri meccaniani mostrò maggiore interesse. Alcuni dipinti tre secoli prima mi parvero molto belli, ma Musch disse che mancavano di consapevolezza di sé. Lo spirito meccaniano era ricoperto da una falsa cultura straniera. Solo quando giungemmo a quadri strani e potenti ma quasi ributtanti, risalenti all'inizio del secolo, si entusiasmò. Questi, disse, erano i veri precursori e pionieri dell'Arte Meccaniana.

Era pomeriggio quando entrammo nella prima sezione o stadio della Grande Galleria Meccaniana. Questo era il primo stadio per i giovani, ed era diviso in una sezione contenente quadri "elementari-generali" e un'altra contenente quadri storici. I quadri generali erano per lo più scene di luoghi di interesse in varie parti della Meccania, o costumi nazionali e cerimonie pubbliche. La tecnica era decisamente buona. I quadri storici rappresentavano per lo più guerre contro nemici stranieri. Notai che i meccaniani erano rappresentati come eroi, e i loro nemici come orde brutalizzate di semi-dementi. Altri rappresentavano meccaniani scopritori di tutte le arti della pace e della guerra. Trascorsi una giornata noiosa e più,

lavorando penosamente attraverso gli Stadi I., II. e III., fino al XIX., finché, il terzo giorno, giungemmo ai pezzi più avanzati. Questi mi ricordarono il racconto del Dottor Dodderer sul dramma meccaniano. C'era una serie di soggetti allegorici—"La Nascita dello Spirito Meccaniano," "La Vittoria del Tempo sullo Spazio," "La Festa della Chimica," "Le Nozze della Scienza e della Forza," "Le Conquiste della Cultura." Altri erano più mistici—"La Guerra Serva della Cultura," "La Divinità istruisce la Monarchia," "L'Eterno Principio della Monarchia Meccaniana," "La Saggezza del Super-Stato," "L'Unità delle Sette Classi."

Alcuni di questi erano tele immense lunghe quaranta piedi, piene di figure a grandezza naturale disegnate con esattezza microscopica. Gli artisti erano certamente riusciti a catturare e persino accentuare i tratti meccaniani di ogni volto. Sentivo l'atmosfera meccaniana, ma ancora non riuscivo a capire perché fosse necessaria una coltivazione così attenta per produrre questa straordinaria collezione. Avrei volentieri ceduto l'intera galleria per pochi capolavori della vecchia collezione.

Non riuscivo a immaginare che alcun effetto prodotto sulla mente persino di meccaniani patriotici potesse valere tutto il disturbo speso sia per la creazione della galleria stessa sia per l'organizzazione della cultura artistica che le gravitava attorno. Ero quindi curioso di vedere che tipo di effetto producesse la vista dei quadri sugli altri visitatori. In una delle sale inferiori avevo visto alcuni gruppi di scolaresche femminili accompagnate da un'insegnante. Avevano tutte i loro taccuini e stavano prendendo appunti in stenografia. Musch spiegò con entusiasmo che queste ragazze avrebbero trascorso un intero pomeriggio su mezza dozzina di quadri, e che per il tempo in cui avessero compiuto vent'anni avrebbero studiato ogni quadro fino allo Stadio XIX. nella galleria. Ciò che udii dalla lezione dell'insegnante era qualcosa del genere: "Ora analizziamo lo schema cromatico. Con l'aiuto del divisore di colori percepite subito le proporzioni in cui i colori sono distribuiti. Ora notate che il rosso, che occupa solo il 7 per cento della tela, è più vistoso del verde, che occupa più del 25 per cento." Non colsi il passaggio successivo, ma poco dopo sentii: "Tutti i quadri dello stesso artista hanno la stessa distribuzione del colore. Di conseguenza sarebbe possibile determinare mediante un'analisi dello schema cromatico l'autenticità di qualsiasi quadro di questo artista. Ora notate il metodo delle pennellate. Al microscopio" (qui il microscopio entrò in gioco) "vedrete la qualità caratteristica della pennellata. È stato già accertato che in questo quadro ci sono 5232 pennellate verso il basso di una lunghezza media di 3 millimetri, 1079 pennellate da destra a sinistra di una lunghezza media di 1½ millimetri, solo 490 da sinistra a destra, e 72 pennellate verso l'alto. La stessa proporzione di pennellate è stata riscontrata in diversi altri quadri

dello stesso artista, in relazione alla dimensione del quadro. Questo quadro è stato dipinto in esattamente 125 ore. La quantità di vernice utilizzata deve essere stata quasi esattamente tre quarti di litro, così potete fare un calcolo per stabilire il numero di pennellate per litro."

In un'altra galleria notai alcuni giovani superiori della Quarta Classe nelle loro divise verdi, che discutevano i meriti di un artista popolare. Uno di loro stava dicendo: "E sostengo che la sua moralità è pre-meccaniana; gli manca la super-mascolinità." In un'altra sala alcuni cittadini flemmatici di mezza età stavano lentamente compiendo un pellegrinaggio. Mi chiedevo perché non si muovessero più in fretta per farla finita, finché scoprii che c'era una regola per cui, a ogni visita, i non studenti non potevano trascorrere meno di mezz'ora in una sala, o più di tre quarti d'ora. Questa disposizione non si applicava a me finché ero sotto la custodia di Musch, che aveva accesso a tutta la galleria.

Trovai Musch una conoscenza meno desiderabile di Prigge. Sospettavo che fosse dedito alle droghe, e mi chiedevo fino a che punto il suo entusiasmo per lo spirito meccaniano fosse una posa ufficiale; poiché, dopo aver completato la mia visita alla Grande Galleria, gli stavo chiedendo se tutti gli artisti fossero impiegati dallo Stato e se non ci fossero altri tipi di quadri prodotti, oltre a quelli rappresentati nella Grande Galleria, quando cominciò a parlarmi di un'altra fase dell'arte.

"Tutti gli artisti," disse, "che nel settimo anno del loro tirocinio sono accettati dall'Accademia sono impiegati permanentemente dallo Stato; agli altri vengono trovati altri impieghi secondo la loro capacità, ma non è loro permesso produrre quadri."

"Suppongo," dissi, "che gli artisti che sono presi al servizio dello Stato siano controllati in qualche modo. Cosa succede, per esempio, se si rivelano dei fannulloni?"

"Sono certamente controllati. Il Consiglio seleziona i soggetti per l'anno, per ogni artista, secondo la sua capacità. Naturalmente può suggerire soggetti anche lui, ma finché non sono approvati non gli è permesso procedere. Deve anche presentare un progetto o uno schizzo del trattamento proposto."

"E a un pittore non è permesso nemmeno nel suo tempo libero di dipingere soggetti di sua scelta?"

"Ah, qui tocchi un argomento interessante," rispose Musch, con qualcosa di simile a un ghigno. "Il Consiglio è naturalmente desideroso di preservare lo spirito meccaniano in tutta la sua purezza, ma lo sforzo di elevarsi alle sublimi altezze di emozione che ciò richiede, produce una reazione, e molti dei nostri artisti trovano uno sfogo per questo, così che accanto al puro flusso dell'Arte Meccaniana scorre, per così dire, un altro flusso."

"In altre parole," suggerii, "portano avanti una produzione illecita di opere di qualità etica inferiore, che possono essere smerciate solo venendo vendute ai ricchi."

"La tua intuizione è notevole," rispose.

"Per nulla," dissi. "Basta un po' di conoscenza della natura umana per vedere cosa debba succedere. Ma come fa questa pratica a sfuggire all'attenzione del Super-Stato?" dissi.

"Ci sono molti mecenati dell'Arte tra la classe dirigente superiore," rispose Musch in modo significativo.

Questa fu la prima volta che appresi da una qualsiasi persona che lo Stato avesse delle falle nella sua armatura.

"Forse puoi dirmi," dissi, "qualcosa che mi ha lasciato perplesso da quando sono arrivato qui, ed è—Perché il vostro Super-Stato si occupa così meticolosamente di cose come la Musica, il Dramma e l'Arte. Tali interessi sembrano piuttosto estranei allo scopo principale per cui, per quanto ne capisco, i grandi statisti che hanno fatto della Meccania ciò che è, lo hanno concepito."

"Mi sono spesso chiesto la stessa cosa," rispose Musch. "Posso solo dire che se tutto questo aspetto della vita fosse lasciato non regolamentato, la vita dello Stato sarebbe incompleta. Prima o poi la coscienza dello Stato deve abbracciare tutte le cose."

Non dissi altro, e questa fu l'ultima volta che vidi il povero Musch, poiché il giorno dopo era malato, e fui portato da un altro Sotto-Conduttore, di nome Grovel, a vedere il Museo Memoriale Mechow. Quasi tutto a Mecco è una specie di memorial o promemoria del Principe Mechow. Via Mechow, Piazza Mechow, il Monumento a Mechow, il Parco Mechow, il Palazzo Mechow, gli Hotel Mechow si incontrano a ogni angolo. Ci sono persino i baffetti alla Mechow, di un modello di rado visto fuori dalla Meccania, ma immensamente popolari tra i funzionari di mezza età della Terza e Quarta Classe. Curiosamente, venni a sapere che i funzionari superiori piuttosto risentono l'uso di questo stile di basette da parte dei funzionari subordinati, ma poiché è una sorta di simbolo di lealtà non è considerato opportuno reprimerlo.

Il Museo è vicino alla piazza ed è il più grande museo biografico esistente. Contiene un modello della casa in cui nacque il Principe Mechow, con tutti i suoi vestiti e giocattoli, tutti i libri scolastici che usò, e i modelli di tutte le stanze in cui visse, comprese le camere da letto. Una sala contiene tutte le lettere che scrisse, tutte le lettere scritte a lui, tutti i verbali che redasse come funzionario pubblico, le stesse penne che usò, il mobilio d'ufficio, ecc. ecc. La biblioteca contiene non solo i libri che lesse, e i pochi che scrisse, ma un'enorme quantità di libri e opuscoli scritti su di lui

personalmente e su tutto il suo operato.

Oltre ai suoi discorsi stampati, che occupano molti volumi, ne esistono registrazioni fonografiche, che vengono "eseguite" quotidianamente in una sala speciale, davanti a giovani dei Licei.

Una grande sala contiene modelli di tutte le città della Meccania, com'erano prima delle sue riforme e come sono ora. Un'altra sala è dedicata al grande Monumento. Contiene i progetti e i modelli originali, così come un modello di tutte le copie erette in varie città. Adiacente a questa sala si trova una grande collezione di fotografie del Principe Mechow, calchi del suo volto e modelli in cera di lui come apparve in diverse grandi occasioni storiche. Una vetrina nella biblioteca mi colpì come molto caratteristica. Era una serie di volumi in folio, rilegati sontuosamente. Il primo era intitolato *Il Principe Mechow come Statista*; e c'erano almeno trenta altri con titoli quali Il Principe Mechow come Suddito, Il Principe Mechow come Conservatore, Il Principe Mechow come Riformatore, Il Principe Mechow come Studente, Il Principe Mechow come Autore, Il Principe Mechow come Oratore, Il Principe Mechow come Filosofo, Il Principe Mechow come Marito e Padre, Il Principe Mechow come Agricoltore, Il Gusto Artistico del Principe Mechow, Il Gusto Musicale del Principe Mechow, Il Gusto Letterario del Principe Mechow, Il Gusto del Principe Mechow per la Natura, La Lealtà del Principe Mechow, La Generosità del Principe Mechow, Gli Animali Domestici del Principe Mechow, La Religione del Principe Mechow.

Capitolo VII.
Un apostolo meccaniano

Fu una o due settimane dopo la mia visita al Museo di Mechow che feci la conoscenza di uno degli Osservatori Stranieri che alloggiava all'hotel. Un giorno o due prima, ero stato convocato dal direttore dell'hotel, e mi era stato consegnato un piccolo certificato che mi autorizzava a prendere i pasti nella sala da pranzo comune e a conversare con altri stranieri i cui nomi ero stato istruito a registrare nel mio diario. Avevo già notato un certo gentiluomo di Luniland il cui volto mi sembrava familiare. Quella particolare sera si avvicinò al mio tavolo e si presentò come il signor Johnson, amico del signor Yorke, nella cui casa avevo soggiornato e dove mi aveva incontrato. Ben presto ci mettemmo a conversare e, terminata la cena, ci ritirammo in un angolo della sala fumatori per una lunga chiacchierata. Risultò che si trovava a Mecco da oltre un anno e aveva viaggiato anche in diverse parti del paese. In effetti, disse, quella era la sua seconda visita; la prima risaliva a qualche anno prima. Era un uomo di circa quarantacinque anni, alto e slanciato, con un naso piuttosto grande e ossuto e un'espressione grave ma gentile. Il suo modo di fare era tranquillo e dignitoso, e all'inizio parlava con una certa palese riservatezza; ma in seguito divenne più affabile e si mostrò piuttosto umoristico, alla maniera di molti suoi connazionali.

"Vorrei chiederti cosa pensi di questo paese, ma non sarebbe giusto, perché probabilmente ogni parola che diciamo qui è ascoltata. Sospetto sempre che abbiano installato uno di quei maledetti congegni nei muri, per permettere al direttore o a qualcuno che rappresenta le Autorità di ascoltare tutto ciò che accade. Non mi dispiacerebbe molto se mi cacciassero dal loro prezioso paese, ma non vorrei metterti nei guai. In ogni caso, credo che se iniziassimo a parlare nella mia lingua, che ricordo tu parli molto bene, ben presto arriverebbe qualcuno a ricordarci che è contro le regole."

"Eppure hai trascorso parecchio tempo nel paese, a quanto pare", osservai. "Mi sono davvero chiesto se fermarmi ancora a lungo qui, e forse potresti darmi qualche consiglio se decidessi di restare."

"Beh", rispose, "è solo una questione di gusti se ti piace il paese. Io non riuscirei a sopportarlo se non fosse per una cosa."

"E quale sarebbe?" chiesi.

"Mi permette di ringraziare Dio ogni ora per non essere un meccaniano."

"Sì", dissi, "c'è qualcosa di vero. Anch'io mi lamento di alcuni dei disagi che queste numerose regolamentazioni su tutto comportano, ma sono nulla, suppongo, rispetto a come ci si sentirebbe se ci si aspettasse di trascorrere la

propria vita qui."

"È possibile che davvero gli piaccia. Ma che tipo di 'consigli' avevi in mente? Forse conosco un po' meglio gli ingranaggi del sistema, se sei qui solo da un mese o due."

"Ebbene, ci sono due cose che vorrei sapere", risposi. "Sono piuttosto stanco di essere 'scortato' ovunque. Questa è la prima. E voglio conoscere le persone individualmente, come ho fatto a Luniland. Qui, finora, ho incontrato solo funzionari, sempre in servizio. Sembra impossibile entrare in contatto con persone vere e vive. Fino a poco tempo fa, come sai, mi era vietato parlare con le persone che alloggiavano nell'hotel; ma ora che ho superato questa difficoltà, sebbene senza dubbio io possa raccogliere una certa quantità di informazioni dai miei colleghi Osservatori Stranieri e godere della loro conversazione, non sono più vicino a conoscere i cittadini meccaniani privati."

"E vuoi particolarmente conoscerli?" chiese il signor Johnson.

"Si desidera naturalmente sapere come sono le persone di qualsiasi paese, e a meno che non si abbia una frequentazione sociale abbastanza intima con persone di diverse classi e tipi, si potrebbe quasi altrettanto bene restare a casa e leggere la questione sui libri", risposi.

"Capisco. Sei un genuino Osservatore Straniero. Beh, a dire il vero, lo sono anch'io", disse in tono più confidenziale. "Non sono qui perché mi piace. Detesto tutta questa gente. Venni qui per la prima volta cinque o sei anni fa. Avevo sentito molto parlare del paese e della sua meravigliosa organizzazione. Organizzazione! Parola benedetta! Avevo anche sentito alcune storie piuttosto inverosimili, e pensavo che i resoconti fossero stati esagerati. Venni con mente aperta. Andavo piuttosto fiero di essere un osservatore imparziale. Ero pronto a concedere molto per le naturali differenze di gusto tra una nazione e l'altra. All'inizio ero così intensamente interessato che non mi davano fastidio le piccole restrizioni, ma quando la novità si fu esaurita, e cominciai a rendermi conto di cosa significasse tutto ciò, decisi di fare uno studio più approfondito del paese di quanto avessi inizialmente pensato valesse la pena. Così ora sono qui a studiare l'educazione meccaniana. Ora, l'unico modo, per quanto ne so, di liberarsi dei vostri eterni 'accompagnatori' è ottenere il permesso di studiare un qualche argomento speciale. Ho passato esattamente la stessa esperienza. Ero quello che loro chiamano un semplice osservatore 'generale'. Le Autorità non amano esattamente l'osservatore 'generale'. Non riescono a trovare nel loro cuore la forza di lasciarlo in pace. Come regolamentano il loro popolo, così devono mantenere uno stretto controllo sullo straniero. Poiché egli non rientra nel loro sistema, devono inventare un sistema per lui. È disagevole per loro, e non molto piacevole per lo straniero; ma i principi meccaniani lo

rendono necessario. Tuttavia, se riuscite a convincerli che siete uno studente *bona fide* di un qualche argomento speciale—non importa quale, potete scegliere qualsiasi cosa dai parassiti nell'intestino di uno scarabeo alla filosofia dell'Assoluto—vi tratteranno in modo bastante decente, a modo loro."

"Come spieghi questa differenza?" chiesi.

"Sono immensamente lusingati dall'idea che se vieni qui a studiare qualcosa, deve essere perché la loro conoscenza è così superiore a quella che si può trovare altrove. Comunque, se vuoi liberarsi del fastidio quotidiano di un 'accompagnatore', è ciò che devi fare. Ma devi essere uno specialista di qualche tipo, altrimenti non ti ammetteranno al privilegio."

"Ma non c'è un argomento speciale che voglio studiare", dissi. "Sono solo un osservatore 'generale', e se mi impegno a studiare un argomento speciale mi perderò ciò che più voglio vedere."

"Questa è una difficoltà. Forse faresti meglio a continuare come hai fatto finora, e quando ne avrai abbastanza, dedicarti a qualche istituzione politica; ti hanno registrato come Consigliere Nazionale, quindi puoi fingere di studiare il funzionamento della Costituzione o qualcosa del genere."

"È un'idea piuttosto buona", dissi; "ma, a giudicare da quello che ho visto, dubito che mi lasceranno vedere ciò che voglio vedere."

"Perché, cosa vuoi vedere?"

"Proprio ciò che non posso ottenere da un'ispezione del macchinario dello Stato—l'effetto delle leggi e delle consuetudini sulla vita reale delle persone."

"Ah, questo dovrai ottenerlo con l'aiuto della tua immaginazione."

"Ma", suggerii, "non è possibile ottenere il permesso di vivere in qualche famiglia, o con diverse famiglie di diverse classi in successione?"

"Oh sì", rispose Johnson, "del tutto possibile, se sei pronto a sbrigare tutte le formalità necessarie; ma dubito che ne ricaverai molto. Vedi, ogni famiglia è una sorta di replica, in miniatura, dello Stato. Dovranno riferire alla Polizia una volta alla settimana su tutto ciò che fai. Ogni parola che dirai sarà ascoltata. Loro studieranno te, proprio come tu studierai loro. L'ho provato. Non c'è *nessun* rapporto naturale in questo paese. Prova se vuoi, ma sono sicuro che alla fine arriverai alla mia stessa opinione.

"Non dimenticare di registrare l'ora di questa conversazione nel tuo diario", disse il signor Johnson mentre ci separavamo. "Se commetti un errore, o se lo commetto io, avremo un colloquio con un ispettore del Dipartimento del Tempo, e il direttore dell'hotel ci tormenterà a morte per questo."

Il giorno seguente ripresi il mio giro di osservazione con un nuovo 'accompagnatore' di nome Lickrod. Fu quasi affettuoso nel salutarmi quando

ci incontrammo all'Ufficio di Polizia, e non eravamo insieme da molto che riconobbi che era un tipo diverso da Prigge, o Sheep, o qualsiasi altro avessi incontrato. Doveva portarmi a vedere la città industriale, ed era pieno di entusiasmo per tutto ciò che avremmo visto. Mentre procedevamo in tram spiegò piuttosto effusivamente che era un grande piacere per lui incontrare stranieri. Aveva una missione nella vita, proprio come la Meccania aveva una missione tra tutte le nazioni. Era un leale meccaniano—infatti, non cedeva a nessuno nella sua lealtà allo Stato; ma proprio per questo motivo osava criticare un difetto nella politica del Governo. Cominciai a chiedermi quale potesse essere.

"Ho viaggiato all'estero", disse, "e ho visto con i miei occhi la condizione di oscurantismo in cui versano tanti milioni di miei simili. Torno a casa, e vedo ovunque intorno a me ordine, conoscenza, prosperità, pulizia—niente sporcizia, niente povertà, niente disordine, niente scioperi, niente turbamento, niente ignoranza, niente malattia che possa essere prevenuta—Cultura ovunque. Mi fa quasi piangere pensare alle condizioni del mondo esterno. Non abbiamo fatto tutto ciò che avremmo potuto fare per portare la nostra Cultura all'estero. Ce la siamo tenuta troppo per noi. A modo mio, come Accompagnatore di Stranieri, colgo ogni opportunità possibile per diffondere la conoscenza della nostra Cultura. Ma invece di qualche decina, o al massimo qualche centinaio di stranieri ogni anno, dovremmo averne migliaia qui. Allora diventerebbero missionari nei loro stessi paesi. Impressiono sempre su di loro che devono cominciare con la riforma dell'educazione nei loro paesi; e consiglierei a te, prima di tornare, di fare uno studio approfondito del nostro sistema educativo. Senza quello non puoi sperare di avere successo."

"Ma", suggerii, "se altri paesi seguissero il vostro esempio, non diventerebbero forti quanto voi? Forse il vostro Governo la vede da questo punto di vista."

"Su questa questione", osservò saggiamente, "ci sono due opinioni opposte. Una è che è meglio tenere la nostra Cultura per noi; l'altra è che dovremmo insegnare alle altre nazioni, in modo che alla fine tutta la terra possa diventare una grande e gloriosa Meccania."

A questo punto eravamo arrivati all'ingresso della città industriale. L'accompagnatore Lickrod si interruppe per annotare l'ora del nostro arrivo e per condurmi nell'ufficio del Governatore o Controllore di quella che, per comodità, posso chiamare Cittàlavoro. Infatti il quartiere industriale è noto con un termine simile a Mecco. Questo Controllore è responsabile del mantenimento dell'ordine; ma poiché non ci sono difficoltà riguardo alla disciplina nel senso ordinario della parola, le sue funzioni consistono piuttosto nel promuovere un alto standard di condotta meccaniana tra i

lavoratori di tutte le età e categorie. In questo lavoro è assistito da decine di Sotto-Controllori di Formazione Industriale, come vengono chiamati.

L'organizzazione del Dipartimento del Controllore ci fu spiegata prima di procedere a uno qualsiasi degli stabilimenti. C'era una grande sala piena di migliaia di piccoli fascicoli sugli scaffali, con schedari corrispondenti. I particolari del carattere e della carriera di ogni lavoratore della città potevano essere accertati su due piedi. Tutti i lavoratori appartenevano alla Quinta o Sesta Classe, ma erano divisi in più di una dozzina di sottolivelli, e lo schedario mostrava mediante il colore quale dei molti gradi una particolare persona aveva raggiunto.

Chiesi come venissero assunti gli operai.

"La carriera industriale di un operaio", disse Lickrod con entusiasmo, "comincia, se posso esprimermi così, con l'alba della sua intelligenza industriale. Nelle nostre scuole—e qui percepisci una delle perfezioni del nostro sistema educativo—i nostri insegnanti sono addestrati a individuare i segni della capacità innata di ogni bambino e a classificarla appropriatamente. Nel 79½ per cento dei casi, come potrai vedere dall'ultimo rapporto della Sezione Formazione Industriale del Dipartimento dell'Industria e del Commercio, le carriere dei ragazzi sono determinate prima dei tredici anni. Il resto è meramente una questione di addestramento. Attraverso una corretta classificazione siamo in grado di adeguare l'offerta di ogni diverso tipo di capacità alle esigenze della nostra industria. Evitiamo tutto lo spreco e l'incertezza che si vedono in paesi dove anche i lavoratori meno competenti possono scegliere il proprio impiego. Garantiamo l'impiego a tutti, e d'altra parte conserviamo il diritto di stabilire quale debba essere l'impiego."

"Questo significa", chiesi, "che un operaio non può mai cambiare il proprio impiego?"

"In alcune delle parti più arretrate del paese è talvolta necessario che gli operai cambino impiego; ma qui, a Mecco, penseremmo di aver gestito male i nostri affari se ciò fosse necessario."

"Ma senza che sia necessario, un uomo potrebbe desiderare di cambiare. Ho sentito di molti casi, a Luniland e in Transatlantica, di un uomo intelligente e intraprendente che era arrivato all'eminenza dopo un'esperienza in una mezza dozzina di occupazioni diverse. Qui, a quanto mi risulta, questo è impossibile."

"Ah", rispose Lickrod, "vedo che non hai colto la base scientifica del nostro sistema. Dici che tale persona è arrivata all'eminenza, diciamo come avvocato, dopo essere stato, mettiamo, un tipografo o persino un imbianchino. Se ci fosse stata una quantità sufficiente di buoni avvocati, è probabile che non sarebbe riuscito a diventare un avvocato eminente. Ora,

noi conosciamo le nostre esigenze per quanto riguarda gli avvocati, così come conosciamo le nostre esigenze per quanto riguarda gli ingegneri. Abbiamo anche i mezzi per giudicare la capacità dei nostri giovani, e li collochiamo nella sfera in cui possono essere più utili."

Pensavo di poter vedere dei buchi in questa teoria, ma tutto ciò che dissi fu: "Quindi pensi al problema dal punto di vista del bene dello Stato, indipendentemente dai desideri dell'individuo."

"Certamente del bene dello Stato; ma ti sbagli sul vero significato dei desideri dell'individuo. Il desiderio apparente dell'individuo potrebbe essere seguire un corso diverso da quello che lo Stato, con la sua conoscenza più piena e più profonda saggezza, gli indica; ma il vero desiderio interiore di tutti i meccaniani è servire gli interessi della Meccania. Questo è il risultato del nostro sistema educativo. Ne dovremo parlare un'altra volta, ma ora voglio che tu veda che il nostro sistema produce frutti così meravigliosi che non passa mai per la testa di alcun operaio meccaniano di metterne in discussione la saggezza."

Entrammo in un gigantesco stabilimento di ingegneria, pieno di migliaia di macchine utensili. Tutto appariva pulito e ordinato come nella sala sperimentale di un istituto di ingegneria. Alcuni operai indossavano tute di colore grigio, a indicare che appartenevano alla Sesta Classe, ma la maggior parte portava l'uniforme cioccolata degli uomini della Quinta Classe. Questi evidentemente svolgevano lavori altamente specializzati. Persino le fonderie erano pulite e ordinate, e l'impiego di macchinari per fare lavori che altrove ero abituato a vedere fatti a mano mi lasciò stupito. Gli operai sembravano soldati e si comportavano come automi. Si conversava, ma fui informato da Lickrod, di nuovo in tono d'orgoglio, che era permessa solo la conversazione relativa al lavoro in corso. Qua e là vedevo un uomo in uniforme verde, che applicava uno strumento misterioso a uno degli operai. Chiesi a Lickrod cosa significasse.

"Quello è uno dei nostri psicologi industriali, che testa gli effetti psico-fisiologici di certe operazioni. Con questo mezzo possiamo dire non solo quando un operaio è affaticato in eccesso, ma anche se è affaticato in difetto. Fa tutto parte della nostra scienza della produzione."

"Cosa succede se un uomo è persistentemente affaticato in difetto?" chiesi.

"Dovrà svolgere un servizio di affaticamento dopo il consueto orario, proprio come farebbe nell'esercito", rispose.

"E non obiettano a questo?"

"Chi?"

"Gli operai."

"Perché dovrebbero? L'uomo colpevole di sotto-affaticamento sa di

essere giustamente punito. Gli altri considerano il reato come commesso contro loro stessi. Fa parte della nostra formazione industriale. Ma in realtà abbiamo pochissimi casi di sotto-affaticamento a Mecco. Sai, forse, che tutti i nostri cittadini sono, per così dire, selezionati. Chiunque non apprezzi i propri privilegi può essere trasferito in altre città o paesi, e ci sono migliaia di leali meccaniani fin troppo desiderosi di venire a vivere a Mecco."

Una delle industrie più notevoli che vidi in attività fu l'edilizia abitativa. I progetti per le case di ogni tipo, eccetto quelli per la Terza Classe e le classi superiori, sono stereotipati. Vale a dire, ci sono una quarantina o una cinquantina di progetti diversi, tutti elaborati fino al minimo dettaglio. Supponiamo che servano dieci case in un particolare quartiere: il Dipartimento Edilizio decide il tipo di casa, viene emesso l'ordine per dieci case, del Tipo N. 27, per esempio. Questo va all'impresa specializzata nel Tipo N. 27. Non ci sono onorari per l'architetto e le spese di supervisione dei lavori sono quasi *nulle*.

Chiesi all'accompagnatore Lickrod perché, quando l'intera industria edilizia era stata ridotta a una questione di routine, lo Stato non gestiva direttamente il lavoro, ma impiegava imprese private.

"Questa domanda", disse, "tocca uno dei principi fondamentali della nostra politica meccaniana. Se studi la nostra Economia Nazionale imparerai tutto ciò che ti serve al riguardo, ma per il momento posso dire che il controllo dello Stato sull'Industria è completo, eppure non abbiamo eliminato il capitalista. Non desideriamo farlo, per molte ragioni. La Terza Classe, che include tutti i grandi capitalisti, e la Quarta Classe, che include i capitalisti minori, costituiscono un elemento importantissimo nell'Economia Nazionale. La loro intraprendenza negli affari e nella manifattura è veramente sorprendente."

"Ma che motivo hanno per mostrare intraprendenza?" chiesi.

"Quale motivo? Ma ogni motivo. Il loro sostentamento dipende dai profitti realizzati; la loro promozione a un grado superiore nella loro classe, e nel caso di quelli della Quarta Classe la loro promozione ai ranghi della Terza Classe, dipende anch'essa dalla loro abilità e intraprendenza. Ma soprattutto, lo spirito meccaniano, che è stato instillato dal nostro sistema educativo, li ispira con il desiderio di superare gli uomini d'affari di tutte le altre nazioni per il bene della Cultura meccaniana."

Certamente l'organizzazione dell'industria era meravigliosa, e la produzione di ogni cosa doveva essere enorme. Trascorremmo tre giorni visitando fabbrica dopo fabbrica. C'era lo stesso meraviglioso ordine e pulizia e perfetta disciplina, ovunque ci si voltasse. Uscendo dalle fabbriche gli uomini marciavano tutti al passo, come in parata. All'interno, salutavano i loro 'ufficiali', ma il saluto era di un tipo speciale—la mano veniva alzata

solo fino alla spalla, in modo da evitare un movimento ampio che avrebbe potuto farla entrare in contatto con qualche oggetto. Uno dei trionfi dell'organizzazione, a cui Lickrod richiamò la mia attenzione, fu l'accorgimento grazie al quale gli operai raggiungevano il lavoro all'ora stabilita, consumavano il pasto di mezzogiorno e tornavano a casa la sera senza alcuna congestione. Ogni singola officina aveva il suo orario stabilito per l'inizio del lavoro; alcune cominciavano già alle 6, altre alle 6.15, le ultime a iniziare erano poche che avevano una giornata relativamente breve, cominciando alle 7.30. Il pasto di mezzogiorno iniziava alle 11.30 e veniva consumato a turni fino alle 13.30 circa. Tutte le donne impiegate nelle mense erano mogli e figlie di operai, che trascorrevano il resto del tempo nei lavori domestici a casa.

Alla fine del terzo giorno, mentre prendevo il caffè con l'accompagnatore Lickrod, approfittai della sua comunicatività, che costituiva un contrasto piuttosto netto con la scontrosità di Prigge, per fare luce su diverse questioni che fino ad allora mi avevano lasciato perplesso.

"Il vostro sistema industriale", osservai, "come macchina produttiva, mi sembra del tutto meraviglioso."

Lickrod raggiava. "Sapevo che l'avresti pensato", disse. "Abbiamo una parola nella nostra lingua che, per quanto ne so, non ha un equivalente esatto in altre lingue, perché la loro cultura non comprende la cosa. Significa 'l'adattamento dei mezzi al fine'. Il nostro sistema industriale esemplifica la virtù indicata da quell'espressione; ma il nostro intero sistema industriale è esso stesso solo un mezzo perfettamente adattato al suo fine. Non abbiamo alcun 'Problema Industriale' nel vecchio senso di questa espressione. Naturalmente apportiamo sempre miglioramenti nei dettagli."

"Ma mi sono chiesto come mai", dissi, "che con tutta questa meravigliosa efficienza nella produzione, i vostri operai della Quinta e Sesta, e suppongo anche della Settima Classe, sembrano lavorare tanto quanto quelli degli altri paesi; non sembrano essere più ricchi e sembrano avere meno opportunità di salire nella scala sociale."

"Ho sentito porre la stessa domanda da altri Osservatori Stranieri", rispose Lickrod, "e sono lieto che tu sia venuto da me per informazioni sull'argomento. Una risposta completa implica una corretta comprensione di tutta la nostra Cultura. Innanzitutto, il bene supremo dello Stato può essere determinato solo dallo Stato stesso. I desideri o le opinioni del singolo individuo non contano nulla. Ora, lo Stato sa quali sono le sue esigenze, e determina le quantità e i tipi di lavoro necessari per soddisfare queste esigenze. Attraverso il nostro Dipartimento Sociologico, il nostro Dipartimento Industriale, il nostro Dipartimento del Tempo e le varie sezioni del nostro Dipartimento della Cultura, sappiamo perfettamente come

adeguare le nostre industrie al fine determinato dallo Stato. Ogni classe e grado è quindi tenuto a contribuire al bene supremo dello Stato secondo le proprie capacità."

"Comprendo perfettamente", lo interruppi, "il punto di vista che stai esponendo; ma quello che mi chiedo è perché, con tutta questa efficiente macchina produttiva, chiunque nel paese non goda della ricchezza o del tempo libero."

"Temo che non sia facile per uno straniero, senza un'esperienza più lunga, apprezzare il diverso valore che attribuiamo a cose come la ricchezza e il tempo libero, e anche ad altre cose. Supponiamo, puramente per amore di discussione, che la nostra classe lavoratrice lavorasse solo cinque ore al giorno invece di nove o dieci: cosa farebbero del loro tempo libero?"

"Suppongo che si divertirebbero", risposi; "e dato che hanno beneficiato di una buona educazione, ritengo che saprebbero divertirsi in modo decente. Inoltre, le vostre regolamentazioni sarebbero in grado di prevenire ogni eccesso o disordine."

"E pensi che sarebbero impiegati meglio a divertirsi che a servire lo Stato come fanno ora?" chiese Lickrod.

"Chi deve giudicare se sarebbero impiegati meglio?" risposi.

"È proprio questa la domanda", disse Lickrod, "ed è qui che la nostra Cultura è tanto più avanzata di quella delle altre nazioni. Il godimento privato non è il fine supremo dello Stato."

"Ma certamente", dissi, "non continuate a produrre ricchezza semplicemente per tenere le vostre classi lavoratrici occupate dieci ore invece di cinque? Che ne è della ricchezza?"

"Come ho detto prima, produciamo esattamente la ricchezza di cui abbiamo bisogno."

"Allora confesso di essere sconcertato", dissi. "È possibile che una grande quantità sia necessaria per il vostro esercito e la vostra marina e altri servizi pubblici. Dovete riconoscere di avere un grandissimo numero di persone impiegate come funzionari di ogni tipo. Poiché questi non producono beni materiali, forse la ricchezza in eccesso viene assorbita in questi canali?"

"Tutto ciò è compreso nella mia affermazione che produciamo ciò di cui abbiamo bisogno", rispose Lickrod.

"Potete darmi un'idea", chiesi con una certa esitazione, temendo di avventurarmi su un terreno delicato, "di quanto del prodotto industriale sia richiesto per scopi militari e navali? Non credo che possiate farlo, perché sono consapevole che il vostro Governo non pubblica le stime militari; e anche se lo facesse, non sarebbe possibile dire quanta parte del lavoro delle classi lavoratrici viene assorbita in quel modo. Ma pur senza chiedere informazioni che non sia consuetudine fornire, ti suggerisco che quando

vedo la straordinaria produttività della vostra macchina economica, unita alla relativa semplicità del tenore di vita seguito dalla maggior parte della vostra popolazione, devo dedurre una di queste due cose: o una vasta quantità deve essere assorbita da qualche classe ricca, o deve essere in qualche modo assorbita dallo Stato stesso."

"Ritengo che il tuo ragionamento sia perfettamente corretto", rispose Lickrod. "Non potrei dirti quale proporzione del prodotto della ricchezza venga assorbita dall'esercito anche se lo volessi; perché non lo so, e nessuno in Meccania lo sa, tranne l'Autorità Suprema. Il Dipartimento delle Finanze conosce solo in termini monetari quanto viene speso per i vari servizi. Ma senza conoscere né gli importi esatti né le proporzioni, non ho esitazione nel dire che una grandissima parte del prodotto della ricchezza va in queste direzioni. Ma questo fa parte del nostro ideale meccaniano. L'esercito è la nazione, non è così? Ogni operaio che hai visto è un soldato; ed è un soldato tanto quanto quando è in fabbrica quanto quando si trova nell'accampamento o in caserma. Trascorre cinque anni della sua vita tra i venti e i trenta nell'accampamento, e trascorre da uno a due mesi ogni anno successivo a mantenere il proprio addestramento. Poi naturalmente c'è l'equipaggiamento sia dell'esercito che della marina, che naturalmente è sempre in via di sviluppo. La tua idea è, suppongo, che se dedicassimo meno a oggetti come questi, le persone delle classi lavoratrici, o persino l'intero corpo del popolo, avrebbero di più da spendere in piaceri, o potrebbero godere di più tempo libero."

"Sì", dissi, "nella maggior parte degli altri paesi ogni penny speso per scopi militari o per funzionari statali, oltre lo strettamente necessario, è considerato con risentimento. Le persone scrutinano con molta attenzione tutte le spese pubbliche. Preferiscono spendere ciò che considerano denaro proprio a modo loro. Mi sembra quindi che o il vostro popolo non consideri la questione nello stesso modo, o se lo fa, che lo Stato abbia scoperto un modo molto efficace per superare le loro obiezioni."

"Quello che dici", rispose Lickrod, "mette solo sempre più in evidenza la differenza tra la nostra Cultura e quella delle altre nazioni. Questo senso di antagonismo tra gli interessi dell'individuo e gli interessi dello Stato, che ha ostacolato e apparentemente ostacola ancora lo sviluppo di altri paesi, è stato quasi del tutto sradicato tra i meccaniani."

"Come!" dissi, "vuoi dire che un meccaniano paga le tasse di buon grado?"

"Quali tasse?" chiese Lickrod con tono soave.

"Non so in che forma vengano pagate le vostre tasse", dissi, "ma devono essere pagate in qualche modo, e sospetto che anche in Meccania, se fossero lasciate alla sottoscrizione volontaria, l'erario non sarebbe altrettanto

pieno."

"Ora questo è un esempio molto curioso di quello che sono tentato di chiamare la stupidità politica delle altre nazioni. Invece di eliminare tutte le circostanze che provocano una coscienza della differenza tra l'individuo e lo Stato, sembrano richiamare l'attenzione del cittadino privato, come lo chiamano, su queste differenze. Prima permettono a un uomo di considerare la proprietà come interamente sua, e poi discutono con lui quanto debba contribuire, e infine lo fanno pagare in moneta sonante."

"E come fate a superare la difficoltà?" dissi.

"Tutti i meccaniani sono istruiti fin dalla giovinezza—persino dalla prima infanzia—che tutto ciò che hanno lo devono alla benevola protezione dello Stato. Lo Stato è il loro Padre e la loro Madre. Nessuno ne mette in discussione la benevolenza, né la saggezza, né il potere. Di conseguenza tutta questa contrattazione su quanto si debba pagare quest'anno o quell'anno è evitata. Lo Stato è il diretto pagatore di quasi metà della nazione. Da qui può detrarre quanto dovuto senza alcun senso di perdita. Attraverso il nostro sistema bancario la riscossione del resto è facilissima. I datori di lavoro privati detraggono dai salari dei loro dipendenti e vengono addebitati dell'importo esatto attraverso le Banche. Nessuno lo avverte."

"Ma il vostro Parlamento non esercita alcun controllo sulla tassazione?" chiesi con una certa sorpresa.

"Il nostro Parlamento è in così completo accordo con il Governo che non sognerebbe mai di turbare il sistema di tassazione, che ha funzionato così bene per oltre trent'anni", rispose Lickrod.

"Hanno il potere di farlo?" chiesi.

"Hanno il potere di fare domande, certamente", rispose; "ma le tasse sono fissate per periodi di sette anni. Vale a dire, le tasse dirette che gravano su ogni singola classe sono fissate ogni sette anni in ciascun caso; così che le tasse per la Prima Classe vengono revisionate un anno, quelle per la Seconda Classe l'anno successivo, e così via. La Costituzione non permette al Parlamento di aumentare l'importo richiesto dal Governo, e poiché il voto non è individuale ma per classi, non è nell'interesse di nessuna classe cercare di ridurre l'importo stabilito per qualsiasi classe. Inoltre, il Governo ricava una proporzione considerevole delle sue entrate dalle sue proprietà sotto forma di miniere, ferrovie, foreste, fattorie e così via. Quando sentiamo gli stranieri parlare di Opposizione Parlamentare, sappiamo a malapena cosa significhi il termine. È del tutto estraneo allo spirito meccaniano."

"Parli del Governo", osservai, "ma non ho ancora scoperto cosa sia il Governo."

"Temo di doverti rimandare ai nostri manuali di Diritto Costituzionale",

rispose Lickrod.

"Oh, conosco in termini generali la struttura della vostra Costituzione", dissi, "ma in ogni paese esiste una vera Costituzione operante, che differisce dalla Costituzione formale. Per esempio, le Costituzioni di solito non contengono nulla sui partiti politici, eppure le politiche e le tradizioni di questi partiti sono i fattori più importanti. I poteri puramente legali di un monarca, per esempio, possono nella pratica cadere in disuso, o essere esercitati così raramente da non contare. Ora in Meccania si vede un Governo potente al lavoro ovunque—cioè, si vede il macchinario del Governo, ma la forza motrice e la forza di controllo sembrano nascoste."

"Potresti trovare la risposta alla tua domanda se fai uno studio delle nostre istituzioni politiche. Al momento temo che la tua curiosità sia rivolta a questioni che per noi hanno solo una sorta di interesse storico. Non verrebbe mai in mente a nessun meccaniano di chiedere chi controlla il Governo. La sua concezione dello Stato è così completamente diversa che la domanda sembra quasi priva di senso."

"Ho trascorso di recente molto tempo a Luniland", osservai a questo punto, "e temo che un lunilandese direbbe che se una tale domanda è diventata priva di senso per un meccaniano, i meccaniani devono aver perso il senso politico."

"E noi diremmo di aver risolto il problema della politica. Diremmo", proseguì, "che i lunilandesi non hanno un Governo. Un Governo che può essere cambiato ogni pochi anni, un Governo che deve chiedere il consenso di quelli che chiamano contribuenti per ogni penny che deve spendere, un Governo che deve esporre tutti i propri affari a una folla ignorante, un Governo che deve approvare e attuare qualsiasi legge richiesta da una semplice maggioranza—noi non chiamiamo questo un Governo."

"Loro considerano la libertà più importante del Governo", risposi con un sorriso.

"Sono ancora asserviti alle superstizioni del diciottesimo e del diciannovesimo secolo", rispose solennemente. "Nessuna nazione farà veri progressi finché non imparerà come incarnare le proprie forze fisiche, intellettuali e spirituali in uno Stato onnicomprensivo. Il nostro Stato può essere imperfetto—so che lo è—ma siamo sulla strada giusta; e sviluppato come potrà essere in un altro secolo, risponderà completamente a tutte le esigenze umane."

"Sviluppato?" dissi, tradendo quasi il mio divertimento, perché mi chiedevo quali ulteriori sviluppi il Super-Stato fosse capace di subire. "In quali direzioni prevedi lo sviluppo?"

"C'è ancora un immenso fondo di sentimento religioso che viene sperperato in oggetti indegni: questo può essere—mi sento sicuro che sarà—

incanalato verso una direzione più nobile. Anche il nostro rituale, del resto, non corrisponde in alcun modo alla sublimità dell'Idea del Super-Stato. Il rituale della Chiesa Cattolica—che in fondo è solo una sezione dell'intero Stato—è ancora superiore, dal punto di vista sensuale e artistico, al nostro rituale di Stato. La nostra reverenza per lo Stato è troppo fredda, troppo inarticolata. Ho talvolta pensato che l'Imperatore potesse fondare un ordine di sacerdoti o monaci che coltivassero una devozione interiore capace di dare inevitabilmente vita a una vera religione dello Stato."

"Sei un vero missionario", dissi; "in effetti, ritengo che tu possa essere considerato un apostolo meccaniano. Ho imparato molto dal nostro colloquio, e così come hai suggerito che il Governo potrebbe portare più stranieri a vedere le meraviglie della vostra Cultura meccaniana, suggerirei che dovrebbero inviare te e altri come te in altri paesi per illuminarli sulla vera missione della Meccania."

Fu lieto di accettare questa testimonianza da un innocente e ben disposto Osservatore Straniero, e disse che avrei potuto dimostrare al meglio la mia gratitudine inducendo più miei connazionali a venire a studiare le meraviglie della Cultura meccaniana.

Capitolo VIII.
Il Festival Mechow

Raccontai al signor Johnson di questa conversazione quando ci incontrammo la volta successiva, e ne sembrò immensamente divertito. "Domani avrà occasione di vedere un po' di rituale meccaniano," disse.

"Si riferisce a questo Festival del Principe Mechow," risposi. "Com'è? Immagino che lo abbia già visto."

"Non ha notato che l'intera città è piena zeppa di visitatori?" disse. "Ma non voglio rovinarle la sorpresa raccontandole qualcosa. Lo vedrà con i suoi occhi senza pregiudizi."

Venni svegliato verso le cinque del mattino seguente da un tremendo boato di cannoni. Durò per mezz'ora, e sembrava un bombardamento. Poi, per la mezz'ora successiva, tutte le campane di Mecco cominciarono a suonare. A questo punto ero vestito e fuori sulla veranda dell'albergo. Avevo cercato di uscire dall'albergo, ma il portiere mi ricordò che avevamo l'ordine di restare al chiuso finché non fossimo stati portati in un edificio nella grande piazza per assistere alle cerimonie. Pochi minuti dopo le sei fummo trasportati in automobile a uno degli alberghi nella piazza, e ci fornirono posti accanto alle finestre. C'erano in tutto solo una ventina di Osservatori Stranieri a Mecco, e poiché la maggior parte di loro non erano conoscenze molto desiderabili, cercai la compagnia del signor Johnson.

Le strade si riempivano rapidamente di gente, la grande maggioranza vestita in uniformi grigie e marrone cioccolato, con una buona spruzzata di verde. C'erano anche parecchie uniformi blu scuro. Poiché a Mecco non esiste la Settima Classe, lo feci notare a Johnson, il quale disse che tutta la gente per le strade proveniva dalle province.

"Vedrà i cittadini di Mecco tra poco," disse.

"Dove hanno alloggiato tutta questa gente?" chiesi, perché sapevo che gli alberghi non avrebbero potuto contenerli tutti.

"Oh, ogni persona è alloggiata presso qualcuno della propria classe per quanto possibile. Alcuni di loro hanno parenti qui."

Alle sette, circa cinquanta bande musicali attaccarono a suonare, in diverse parti del grande cerchio centrale. Suonavano tutte le stesse melodie e mantenevano un tempo meraviglioso. Non appena attaccarono, Johnson disse: "Questo significa che le processioni sono partite."

Aspettammo circa un quarto d'ora. La piazza stessa era completamente sgombra di persone, ma poche sentinelle in brillanti uniformi montavano la guardia agli ingressi dalle quattro strade che vi confluivano. La grande statua torreggiava sopra ogni cosa. Poco dopo, preceduta da una banda, la

prima delle processioni, composta da membri della Sesta Classe, nelle loro migliori uniformi grigie con tutte le loro mostrine e galloni, raggiunse la piazza. Sei uomini, in testa, portavano un grande stendardo, e furono seguiti da altri sei, che reggevano una enorme corona, che deposero ai piedi della statua. Poi, mentre la processione avanzava attraverso la piazza, sei per fila, le due file esterne abbandonarono la processione, e separandosi, una a destra l'altra a sinistra, riempirono il retro dell'intera piazza per quattro file di profondità. Quanti uomini ci fossero in totale della Sesta Classe non ne ho idea, ma ci misero mezz'ora a sfilare. Quindi seguì un'altra processione ancora più grande della Quinta Classe. Questi compirono una cerimonia simile, e procedettero a riempire la piazza per dieci file di profondità. Dopo di loro venne la Quarta Classe, nelle loro uniformi verdi. Questa processione era molto più brillante nell'aspetto persino della Quinta Classe nella sua vivace uniforme marrone cioccolato. C'erano apparentemente dieci gradi della Quarta Classe, che include quasi tutti i professionisti, nonché funzionari e uomini d'affari. Alcuni degli uomini nei primi due gradi avevano il petto quasi completamente coperto di mostrine e decorazioni. Per ultima venne una processione molto più piccola della Terza Classe. Il giallo contro lo sfondo di verde e marrone cioccolato e grigio, mentre sfilavano nella piazza, riempiendo la parte interna circa quattro file di profondità, creava un brillante effetto cromatico. Non c'erano donne nelle processioni, ma gli edifici nella piazza erano pieni delle mogli e delle figlie degli uomini delle classi superiori, che assistevano alle cerimonie dalle finestre e dai balconi aperti. Le bande continuarono a suonare per tutto il tempo in cui le processioni sfilavano e riempivano la piazza. Dovevano essere le nove e mezza quando la musica si fermò improvvisamente. Ci fu silenzio per cinque minuti. Poi improvvisamente i cannoni ricominciarono a tuonare, e per un quarto d'ora il frastuono fu assordante. Poi le campane suonarono per mezz'ora, ma dopo i cannoni sembravano un semplice tintinnio. Alle dieci e mezza, dopo un breve silenzio, una sorta di mormorio sommesso attraversò la folla, e vedemmo avanzare dalla Chiesa Imperiale, che si trova arretrata su un lato della piazza, una nuova processione, questa volta in uniformi militari. Sembravano essere disposti in compagnie di circa cinquanta uomini, e dovevano esserci state un centinaio di compagnie. Erano tutti a piedi, poiché sarebbe stato molto scomodo avere cavalleria nella piazza affollata. Riempirono lo spazio centrale. Immediatamente dopo venne un gruppo di circa cinquanta generali, tutti appartenenti al Consiglio dell'Esercito. Erano seguiti dai membri del Consiglio Imperiale, tutti vestiti con uniformi da generale. Poi venne l'Imperatore in persona, seguito dal Primo Ministro e da alcuni dei principali funzionari dello Stato. Non riuscivo a vedere il volto dell'Imperatore da dove mi trovavo. Era vestito

con la più sontuosa uniforme che avessi mai visto, e quando apparve, a un segnale prestabilito (che *non* vidi), un grande grido si levò da tutte le persone presenti: "Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatore!" Poi tutti si inginocchiarono su un ginocchio per circa mezzo minuto, mentre egli pronunciava una sorta di benedizione che non riuscii a sentire. Le bande allora attaccarono l'Inno Nazionale, dopo di che ci fu un silenzio completo per un minuto o due. Improvvisamente si udì una voce possente. Doveva essere prodotta da una specie di megafono, ma era perfettamente chiara. Stavamo ascoltando il discorso formale dell'Imperatore in occasione della cerimonia. Non ho le parole esatte, ma per quanto posso riprodurlo il discorso era più o meno questo:

"Ci riuniamo per la sedicesima volta dalla morte dell'illustre Principe Mechow, per commemorare i suoi mai dimenticabili servigi e per ringraziare Dio per le benedizioni che, attraverso il divinamente ordinato strumento di quel nobile Statista, ha così abbondantemente concesso a questo suo paese tanto amato....

"Superiori a tutte le altre nazioni e razze nei nostri doni concessi da Dio, non avevamo conseguito quei trionfi di cultura di cui la nostra nobile razza e nazione era capace, finché per grazia di Dio il Ministro di mio padre, il Principe Mechow, mostrò al mio popolo di tutti i ranghi e le classi come dirigere i loro sforzi, attraverso la disciplina e la conoscenza e la devozione, al rafforzamento e alla glorificazione del nostro Stato di divina fondazione....

"Oggi mostriamo ancora la nostra gratitudine a Dio per aver suscitato, nella diretta successione dei grandi servitori dello Stato, uno che seppe servire il suo Imperatore e il suo Dio, e così sconfiggere le malvagie intenzioni di tutto lo schieramento di nemici invidiosi e maligni—nemici di Dio nonché della nostra nazione—da cui siamo circondati....

"Quei nemici stiano attenti a come sfidano Dio contrastando la missione divina che Egli ci ha affidato. Egli ha collocato il nostro glorioso e invincibile Stato in mezzo a tutte le nazioni, ma nella loro cecità e ignoranza essi hanno disprezzato la nostra missione.... Se, mentre tutte le altre nazioni sono in conflitto al loro interno, classe contro classe e uomo contro uomo e governanti contro governati, nella nostra nazione e tra il mio popolo c'è un'unica volontà, un unico scopo, un'unica mente, lo dobbiamo, sotto Dio, più al Principe Mechow che a chiunque altro.... Questo monumento, che oggi decoriamo con le corone della memoria, non è che un simbolo di quel monumento che esiste sotto forma dell'intera nazione, le cui forze egli organizzò e i cui scopi diresse a un fine unico, la forza e l'unità dello Stato. Viva al Principe Mechow! Viva! Viva! Viva!"

L'intera folla proruppe in grida di "Viva al Principe Mechow! Viva!" Poi

vennero rinnovate le grida di "Viva l'Imperatore! Viva!" Dopo che si fu inchinato una dozzina di volte circa, quelli vicino a lui si prepararono a formare la processione di ritorno verso la Chiesa Imperiale, e per le due ore successive le processioni sfilarono via al suono della musica. Divenne molto noioso, e stavo cominciando ad avere fame, così ottenemmo il permesso di tornare al nostro albergo per un pasto. Fino ad ora tutti avevano digiunato, ma il resto della giornata fu dedicato a una sorta di carnevale. Banchetti furono organizzati in ogni parte della città, e l'intera popolazione si preparò a divertirsi. In questi banchetti è consuetudine pronunciare discorsi patriottici, che vengono fedelmente riportati. L'uomo che è giudicato aver pronunciato il miglior discorso patriottico riceve una decorazione speciale chiamata il Premio Principe Mechow.

Poiché le strade rischiavano di essere affollate di estranei, non fu ritenuto opportuno permetterci di girovagare; ma appresi da Johnson che man mano che la giornata procede, e si beve una grande quantità di birra, le strade si riempiono di una folla rumorosa, che è uno spettacolo quanto mai insolito a Mecco.

Due cose mi sembrarono piuttosto strane riguardo a questo festival: perché l'Imperatore permetteva che si rendesse tale adulazione a un ex suddito; e perché la commemorazione del Principe Mechow, che aveva fatto tanto per introdurre la più rigida disciplina, era l'unica occasione in cui era concessa la licenza? Posi queste domande al signor Johnson mentre sedevamo a conversare nella sala fumatori, dove potevamo sentire flebilmente il mormorio della folla nelle strade in lontananza.

"È un bene che non abbia fatto queste domande a nessuno dei suoi accompagnatori meccaniani," rispose Johnson. "La vera ragione è una che non credo nessun meccaniano ammetterebbe. Questo Festival Mechow è una genuina espressione del carattere nazionale. 'Entusiasmavano' per Bludiron quasi allo stesso modo, una ottantina di anni fa. Ho sentito mio padre raccontare alcune delle scene che vide qui. Hanno una fede infantile negli eroi nazionali. Poi, le classi superiori hanno un motivo molto speciale per incoraggiare questo culto del mechowismo. Si rendono conto di come egli abbia compiuto il loro lavoro per loro e reso sicuro il loro potere, e conviene loro coltivare la superstizione che ci sia qualcosa di sacro in tutto ciò che egli ha stabilito. Forse sa che la Classe Militare è il vero potere dietro il Trono qui. Lasciano che l'Imperatore reciti la sua parte in pubblico sul palcoscenico, ma lui sta bene attento a non fare nulla per offenderli; e questo culto di Mechow è una specie di simbolo del loro potere. Il vero effetto delle riforme di Mechow non fu di rendere supremo l'Imperatore stesso, ma di rendere onnipotente la Casta Militare. Si preoccupano, quindi, di rendere popolare questo festival. Non credo che l'Imperatore godrà fino

in fondo la parte che deve recitare in un'occasione come quella di oggi."

"Quello che dice riguardo ai Militari è piuttosto interessante," risposi, "perché solo un paio di giorni fa cercavo di far dire a Lickrod qual è davvero il Governo. Non riuscivo a capire se lo sapesse o no, ma certamente non mi illuminò granché."

"Naturalmente è la Classe Militare," disse Johnson, con una risata. "Pensavo che lo sapessero tutti. È un segreto molto palese."

"Ho sentito proporre questa teoria," dissi, "ma non riesco a farla quadrare del tutto con i fatti."

"Perché no?" chiese Johnson.

"Be', se i Militari sono il potere supremo, perché dovrebbero avere una Burocrazia così elaborata e fare tanta ostentazione di cultura in ogni direzione?" dissi.

"Ah," rispose Johnson, "deve ricordare che viviamo nel ventesimo secolo; anzi, deve ricordare tutto ciò che questo meraviglioso mascalzone di Mechow ha insegnato ai suoi connazionali. I metodi goffi dell'Autocrazia Militare di un'età barbara non sarebbero della minima utilità ai nostri tempi. La società umana nei tempi moderni, anche sotto un'Autocrazia, è tremendamente complessa. Una Burocrazia elaborata è una parte necessaria della macchina. Supponga, per esempio, di essere un autocrate, e di voler essere in grado di brandire l'intera forza della nazione sulla quale regna; come potrebbe dare effetto alla sua volontà se l'intera nazione non fosse organizzata a quello scopo? Supponga di avere un potere assoluto, per quanto la legge potesse conferirglielo, e supponga di volere un esercito potente; vorrebbe anche il miglior equipaggiamento. Come lo otterrebbe se le sue industrie non fossero già organizzate e sotto controllo? Non vi è alcun dubbio che la nazione che può controllare e mobilitare tutte le sue risorse per qualsiasi scopo che le capiti di richiedere, ha un grande vantaggio, dal punto di vista militare, sulle altre nazioni non altrettanto organizzate."

"Ma," dissi, "organizzano ogni sorta di cose che non hanno nulla a che fare con l'efficienza militare. Guardi i teatri, e l'Arte, e la Musica: la loro organizzazione di queste è portata a un punto assurdo."

"Questo è del tutto vero, ma ha mai conosciuto una grande organizzazione che facesse esattamente ciò che dovrebbe fare, e si fermasse prima delle cose che non dovrebbe fare? Una volta istituita una Burocrazia, estenderà inevitabilmente le sue funzioni. Le persone sono sporche, così il burocrate dice: facciamole lavare. Poi dice: facciamole tenere pulite le loro case. Poi dice: facciamole tenere in ordine i loro vestiti. Non gli piace il modo in cui camminano, così le fa marciare al passo. Può capire che c'era un enorme vantaggio nell'avere una classe media ben istruita e una classe operaia ben istruita. Per assicurare ciò, era necessario un dipartimento

potente per organizzare e imporre l'istruzione. Una volta creata la Burocrazia, non c'era quasi nessun limite alle sue funzioni. Inoltre, e questo mi sembra piuttosto importante, più ampiamente estese sono le funzioni della Burocrazia, più efficacemente viene mascherato il suo scopo principale. Le persone sono abituate a essere dirette e 'organizzate.' Immaginano, in un modo vago, che tutto sia per il loro bene. Un'altra piccola stretta della vite non si avverte. Se lo Stato mi dice cosa mangiare, perché non dovrebbe dirmi cosa indossare, e cosa leggere, e cosa pensare?

"C'è un'altra ragione per cui 'organizza' tutta questa cultura. In ogni nazione si sviluppa una qualche specie di vita intellettuale. Deve essere o libera o controllata. Se viene lasciata a se stessa, la forza delle idee è tale che, alla lunga, plasmerà la struttura politica. Lo Stato, se intende conservarsi come Autocrazia, deve ottenere il controllo sulla vita intellettuale della nazione. Nell'antichità vi riuscì per un certo periodo. Nel Medioevo la Chiesa tentò la stessa cosa. Nei tempi moderni la maggior parte degli Stati *non* ha fatto il tentativo, ma questo Stato *lo* ha fatto. Non ha fatto nulla di più di quanto avrebbe fatto Platone. Lo ha fatto in modo forse un po' diverso, ma ha seguito la stessa idea."

"Si sentirebbero piuttosto lusingati, non crede," dissi, "se dicesse loro che stanno attuando i principi di Platone?"

"Forse sì, ma questo significa solo che non hanno imparato nulla da venti secoli di esperienza politica."

"Al contrario, sembra che abbiano imparato molto," dissi.

"Hanno imparato come fare una nazione di schiavi e tiranni."

"Eppure non sembrano dispiacersi di essere schiavi, se sono schiavi."

"Me lo chiedo," rispose Johnson. "Cento anni nella vita di una nazione non è molto tempo. La natura umana è una cosa strana. Baciano la verga con tale affetto che non mi importa quanto a lungo *loro* rimangano in schiavitù: tutto ciò che m'importa è che non rendano schiavi anche noi."

"Pensa che ci sia qualche pericolo?" chiesi.

"Certamente sì," rispose Johnson. "Un grande pericolo."

"E come potrebbe verificarsi?" dissi.

"In tutti i modi. La libertà è il possesso più precario del genere umano. Poche nazioni l'hanno posseduta a lungo."

"Ma sicuramente," dissi, "la Meccania è così impopolare, a dire il poco, con quasi tutte le altre nazioni, che la sua influenza può difficilmente essere pericolosa."

"Oh, ma lo è," insistette Johnson. "Il pericolo assume diverse forme. La Meccania è tremendamente forte come potenza militare. Lo sa lei, e lo sanno le altre nazioni. Supponga che scoppiasse una grande guerra, e che avesse successo; porterebbe altre nazioni sotto il suo potere, come ha fatto

in passato. Queste sarebbero presto costrette ad adottare le sue istituzioni. Poi, per autodifesa, altre nazioni si sentirebbero costrette a ricorrere agli stessi mezzi che si erano rivelati efficaci nel suo caso, per rendersi forti anch'esse. Fino a un certo punto questo è già avvenuto. Molti dei nostri militari ora stanno sempre facendo pressione per introdurre quelle che chiamano riforme, per metterci allo stesso livello della Meccania. Poi ogni sorta di fanatici viene qui: Riformatori Sanitari, Eugenisti, Urbanisti, Educatisti, Cultori della Cultura Fisica, Riformatori per la Temperanza, Industrialisti Scientifici, e così via. Ciascuno di essi trova qualche idea che vuole promuovere. Ci sono persone che pensano che se solo riuscissero a curare la disoccupazione porterebbero il millennio, e sono disposte a ricostruire la società al solo scopo di eliminare la disoccupazione. E così ci ritroviamo con pezzi sconnessi di Burocrazia istituiti, prima per questo e poi per quello. Prima o poi arriverà qualcuno che cercherà di coordinare il tutto."

Evidentemente avevo messo il signor Johnson su un filo di pensieri che lo eccitava, perché di solito prendeva le cose con grande calma. Dopo una breve pausa proseguì: "E tuttavia non credo che il pericolo più grande provenga da questi aspiranti burocrati nostri. Da noi il burocrate ottiene la sua occasione solo quando abbiamo fatto tali sciocchezze che qualcuno deve intervenire a rimettere le cose a posto. Per esempio, una volta avevamo quelli che chiamavamo magistrati. Dovevano essere i cittadini più eminenti con buon senso e iniziativa; ma divennero così incompetenti, e le autorità li scelsero così scioccamente, che persero la fiducia del pubblico; così dovemmo sostituirli in parte con funzionari e in parte con giudici retribuiti. Poi guardi i nostri industriali; non avevano il buonsenso di destinare una ragionevole proporzione dei loro profitti a sviluppare la loro azienda su basi scientifiche, così lo Stato dovette intervenire e costringerveli. Non avevano il buonsenso, nemmeno, di incoraggiare i loro lavoratori a istruirsi, neppure di pagarli più del minimo indispensabile. Di conseguenza lo Stato dovette intervenire di nuovo. No, ciò che temo di più è la nostra ripugnanza a rimettere le cose a posto da noi. Non possiamo lasciare che le madri continuino a uccidere i loro bambini, non possiamo lasciare che i commercianti di alimenti avvelenino il pubblico, non possiamo lasciare che i corruttori di bambini trafficano in oscenità; e poiché il pubblico è apatico riguardo a tutte queste cose, il burocrate interviene e aggiunge un altro Dipartimento alla struttura. Ciò che temo principalmente è che ci cacceremo in un bel pasticcio che ci metterà alla mercé dei meccaniani di qui o dei nostri meccaniani in patria."

Capitolo IX.
Meccanizzazione

Quando quella notte mi misi a riflettere sulle esperienze degli ultimi giorni, rimasi colpito da tre cose che in qualche modo sembravano legarsi tra loro. C'era prima di tutto la mia conversazione con Lickrod. Se tutti i Meccaniani, o anche solo la maggioranza, avessero condiviso la sua visione dello Stato, non ci sarebbero stati limiti alle funzioni dello Stato. Sembrava rivendicare per esso tutta l'autorità morale della Chiesa medievale e, sebbene in altri paesi le teorie vengano avanzate per discussioni accademiche senza avere molta influenza sulla politica pratica, in Meccania i poteri costituiti riescono a realizzare le proprie idee senza l'ostruzionismo che sorge necessariamente nei paesi dove l'opinione pubblica è più spontanea. Aveva eluso la questione del controllo del Governo e aveva sostenuto che una tale domanda non aveva significato in un paese dove il popolo non era consapevole di alcuna differenza tra lo Stato e se stesso. Poi c'era questo Festival di Mechow. Ora, o era una sincera manifestazione di ammirazione nazionale per il Principe Mechow e un'approvazione della sua opera nella creazione di uno Super-Stato con poteri illimitati, oppure era una prova che la classe dirigente, quale che fosse, poteva manipolare l'intera vita della nazione a proprio piacimento. Infine, c'era l'idea che Johnson aveva lasciato intendere. Era pienamente convinto dell'esattezza della propria opinione che la Classe Militare fosse il potere dietro ogni cosa, e che l'intera elaborata organizzazione burocratica della società avesse come motivo e forza motrice il desiderio e la volontà di fare della Meccania uno strumento perfetto del militarismo.

Fino a quel momento ero stato in parte divertito e in parte infastidito da ciò che avevo visto, sentito e vissuto. Ero divertito dalla meticolosa regolamentazione e organizzazione di tutti i piccoli dettagli della vita, dalla pedantesca precisione di tutti i funzionari che avevo incontrato, e dalla totale assenza di senso dell'umorismo nella mentalità del popolo meccaniano. Ero stato infastidito dall'invadente interferenza con le mie abitudini private, ma cercavo di non badarvi, perché, come viaggiatore esperto, avevo sufficiente esperienza per sapere che in ogni paese bisogna adattarsi alle usanze e ai pregiudizi della comunità. Ma soprattutto, mi sentivo frustrato dal mio fallimento nel scoprire alcunché sulla vera vita, sul pensiero e sui sentimenti del popolo.

Determinai che avrei fatto un tentativo più serio per superare lo schermo che tutto questo officialismo erigeva tra il popolo e un Osservatore Straniero di buone intenzioni come me o il signor Johnson. Avrei scoperto

se lo schermo era stato eretto solo tra lo straniero e il popolo, o se il popolo stesso era così "organizzato" che, persino per esso, le relazioni erano rese difficili. Mi ripromettevo che Lickrod, con il suo genuino entusiasmo per ogni aspetto della cultura meccaniana, sarebbe stato molto più probabilmente in grado di illuminarmi di qualsiasi persona con cui fossi venuto in contatto fino ad allora. Avevamo ancora alcuni giorni da trascorrere per completare la nostra indagine generale sull'industria a Mecco. Come Presidente di un'importante Società Letteraria, espressi il desiderio di vedere come fosse condotta l'intera attività della produzione letteraria in Meccania, poiché avevo capito che diverse caratteristiche del sistema erano del tutto diverse da ciò che si poteva trovare in qualsiasi altro posto al mondo. Il Conducente Lickrod era quasi desideroso di soddisfare la mia curiosità—in ogni caso fino a un certo punto.

"L'industria tipografica," disse in risposta alle mie domande, "è un esempio perfetto dell'effetto delle riforme del Principe Mechow. Sarebbe impossibile in qualsiasi altro paese fare ciò che facciamo noi, anche se impiegassero tre volte il numero di uomini. Negli altri paesi lo spreco di manodopera, non solo manodopera manuale ma anche lavoro intellettuale e iniziativa imprenditoriale, è ridicolo. Guardate la quantità di pubblicità, il numero di giornali e riviste rivali, il numero di editori rivali di ogni genere. È un caos perfetto. Ora noi non abbiamo pubblicità, come essa viene intesa all'estero. Ogni merce può essere classificata, che sia un preparato per la ricrescita dei capelli o un palazzo in vendita. Il nostro sistema commerciale elimina la pubblicità di merci varie. I mercanti all'ingrosso hanno i loro regolari cataloghi emessi per il commercio, e lo stesso sistema è esteso al commercio al dettaglio. Per esempio, se volete comprare un capo di abbigliamento, a parte la vostra uniforme regolare, consultate un elenco dei rivenditori. Poi consultate il catalogo di una qualsiasi particolare ditta presso l'ufficio per il commercio al dettaglio, dove troverete un catalogo di ogni negozio della città in cui vi trovate. Non ci sono cartelloni coperti di manifesti che tentano le persone, per pura curiosità, a comprare cose che non vogliono. Ora guardate un tipico giornale di un qualsiasi paese straniero. La metà è coperta di annunci di concerti, rappresentazioni teatrali, altri svaghi, vendite, offerte e richieste di impiego, abbigliamento, medicine brevettate, libri—ogni cosa immaginabile. Da noi tutto questo è superfluo. Gli uffici di collocamento eliminano tutte le inserzioni di lavoro —ma in ogni caso ne avremmo bisogno di poche, perché il nostro sistema di impiego è molto meglio organizzato. Quanto a concerti e teatri, tutti sanno, attraverso le gazzette ufficiali, quali svaghi sono disponibili con mesi di anticipo."

"Non solo vi siete sbarazzati della pubblicità," osservai, "ma persino dei

giornali stessi, a quel che capisco. Certamente non ne ho visti altri che le gazzette locali."

"Esattamente; stavo per arrivarci," continuò. "Guardate l'enorme spreco di forze che va nella produzione di quaranta o cinquanta grandi giornali. A cosa servono? Ogni informazione può essere classificata. Può essere un reato, un incidente, un evento di politica estera, una nuova legge, un processo, una nuova scoperta in qualche ramo della scienza o dell'industria, e così via. Ora guardate tutta l'ingegnosità dispiegata nell'ottenere una qualche sorta di resoconto di queste cose nel minor tempo possibile, al fine di soddisfare la pura curiosità di folle di persone ignoranti. Poi guardate gli articoli speciali, tutti o quasi tutti prodotti in fretta, e i cosiddetti articoli di fondo, tutti concepiti per influenzare la mente del pubblico dando un colore o un'interpretazione particolare ai presunti fatti. Le nostre gazzette ufficiali danno al pubblico tutto ciò che ha bisogno di sapere. La *Gazzetta Legale*, pubblicata ogni settimana, fornisce informazioni su tutte le violazioni della legge commesse, tutti i processi importanti davanti ai Tribunali, tutti i cambiamenti nella Legge. Tutti gli 'articoli' necessari per fare luce sulle questioni legali sono scritti da veri esperti. Come sapete, il giornalista è estinto in Meccania. Le Gazzette Industriali—una per ciascuno dei principali rami dell'industria, con una Gazzetta Industriale generale per le questioni che riguardano l'industria nel suo complesso—contengono tutto il necessario in una forma molto più completa di quanto possa offrire un quotidiano. Così vedete che, applicando lo stesso principio ai vari aspetti della nostra vita pubblica, siamo in grado di sostituire una pubblicazione ben organizzata, che tratta in modo completo tutte le questioni ed è emessa con tutta l'autorità dello Stato, al miscuglio eterogeneo di frammenti che in altri paesi vengono chiamati giornali.

"Poi guardate il numero di riviste; rappresentano uno stadio culturale che abbiamo lasciato completamente alle spalle. Abbiamo le nostre Gazzette Letterarie per tenere il pubblico informato su tutte le pubblicazioni recenti. Abbiamo i nostri Rendiconti Trimestrali per ogni ramo del sapere. Se volete gli ultimi contributi alla storia o all'archeologia, alla filologia, all'etnologia o all'antropologia, sapete dove trovarli. Tutto è fatto da esperti, e non ci prendiamo il disturbo di stampare nulla di chiunque altro su tali argomenti."

"Allora non avete riviste popolari che possano interessare persone che non siano strettamente studiosi, ma che abbiano un interesse per le cose?" domandai.

"No. Come ho detto un momento fa, abbiamo lasciato quello stadio culturale alle spalle. Forniamo una buona istruzione a tutti coloro che, a nostro avviso, sono in grado di utilizzarla per il bene dello Stato. Dopo di

che, ognuno è incoraggiato a coltivare quel ramo del sapere che gli sarà più utile nella sua professione. In un certo senso ogni uomo è uno specialista. Non incoraggiamo le persone a dilettarsi di cose che comprendono solo a metà."

"Ma non c'è anche il bisogno," dissi, "di quella che potrei chiamare conoscenza generale da parte del pubblico? Per esempio, supponiamo che debba essere introdotta una nuova legge che inciderà sulla vita delle persone, *tutti* sono coinvolti, che sia uno specialista o no. Oppure supponiamo che sorga qualche questione di morale pubblica, o qualche questione di interesse politico; certamente vorrete che il pubblico discuta di queste cose. Come, infatti, possono le vostre autorità rimanere in contatto con la mente del pubblico se non c'è qualche mezzo attraverso il quale il pubblico in generale possa esprimersi?"

"Quello che dite," rispose Lickrod, "serve solo a dimostrare la verità di ciò che sto cercando di trasmettervi, vale a dire che la nostra Cultura è concepita in modo così diverso che voi stranieri non potete comprendere il nostro atteggiamento. Voi usate l'espressione 'opinione pubblica.' I nostri psicologi vi spiegheranno esattamente come si forma quell'opinione pubblica. Ne hanno fatto uno studio attento prima che decidessimo di sostituirla con qualcosa di meglio. Era una delle superstizioni del diciannovesimo secolo, che non solo è sopravvissuta ma è diventata un serio ostacolo allo sviluppo di un governo scientifico in tutti i paesi eccetto la Meccania. Lasciano persino che la loro politica fiscale sia determinata dalla 'opinione pubblica.' La politica fiscale è interamente una questione dello Stato, e le uniche persone qualificate per consigliare lo Stato sono gli esperti. Parlate di morale pubblica, ma il compito di guidare la morale della nazione è la più alta funzione dello Stato stesso. Ora, gli organi attraverso cui ogni nazione o Stato funziona sono determinati e sviluppati dalla coscienza nazionale: questa coscienza si esprime in modo altrettanto legittimo attraverso gli esperti che attraverso un'opinione pubblica non istruita."

"Così sareste pronto a dire, allora," dissi, "che il vostro popolo acconsente pienamente alla soppressione o all'abolizione di una delle istituzioni che la maggior parte degli stranieri considera quasi l'ultima salvaguardia della libertà? Intendo, naturalmente, la stampa quotidiana."

"L'attuale generazione di Meccaniani, cioè i giovani, diciamo tra i venti e i trent'anni, non ha mai conosciuto la Stampa. Gli uomini più anziani erano, lo confesso, amaramente contrari per alcuni anni, o almeno una parte di loro; ma se oggi qualcuno proponesse di ripristinare la Stampa, verrebbe considerato come uno che desiderasse far rivivere i tram a vapore, o le parrucche, o le elezioni generali."

"Ma supponiamo che alcune persone fossero così pazze da voler pubblicare un giornale, non potrebbero farlo?" domandai.

"Beh, non c'è una legge positiva contro, ma sarebbe impossibile, nonostante tutto."

"Perché?"

"La spesa sarebbe molto grande, per prima cosa. Non ci sarebbero inserzioni pubblicitarie, ricordate. Non sarebbero autorizzati a pubblicare notizie prima che fossero state sottoposte al censore, o prima che fossero state rese pubbliche attraverso le gazzette ufficiali..."

"Non occorre che aggiungiate altro," dissi. "Capisco perfettamente che sarebbe impossibile. La censura si estende a tutto il materiale stampato, mi pare di capire?"

"Certamente," rispose. "Lo Stato sarebbe colpevole di una grave negligenza della sua funzione di custode dello spirito meccaniano se permettesse a qualsiasi scribacchino che desiderasse sedurre le menti del popolo di ingannarlo."

"Ma," non potei fare a meno di replicare, "credevo che il vostro popolo fosse nel complesso così ben istruito che ci sarebbe stato meno pericolo che venisse fuorviato in Meccania che in qualsiasi altro paese. Inoltre mi è stato riferito che tutti i migliori scrittori sono già alle dipendenze dello Stato; e, per di più, che il popolo in generale è così completamente concorde nei sentimenti con lo spirito e la politica dello Stato che non ci potrebbe essere alcun pericolo reale dalla libera espressione delle opinioni."

Il Conducente Lickrod sorrise. Fu un sorriso benevolo, quasi compassionevole.

"Percepisco," disse, "che alcuni dei luoghi comuni della nostra politica sembrano dottrine astruse a persone la cui cultura è meno avanzata. Ma credo di poter chiarire tutto questo. Il vostro ragionamento è che il nostro popolo è ben istruito, i nostri scrittori—i migliori—sono impiegati dallo Stato, e la nostra comune lealtà all'ideale meccaniano è così fermamente stabilita che persino una stampa libera, o almeno la libera espressione delle opinioni nei libri, non darebbe origine ad alcun pericolo. Ora, non vedete che è solo per mezzo del nostro sistema—così saggiamente concepito dal più grande statista che sia mai vissuto—che *abbiamo* un pubblico istruito, che *abbiamo* tutti i migliori scrittori al servizio dello Stato, che *possediamo* questa comune devozione allo spirito meccaniano? Quando abbiamo realizzato ciò che nessun'altra nazione ha realizzato, non saremmo degli stolti a introdurre un principio del tutto contrario, e per il gusto di cosa? Per fornire un'opportunità alle poche persone che non sono leali alla Meccania di attaccare proprio lo Stato di cui sono figli. Infatti, esaminate ciò che state proponendo. Nessuno che sia un leale meccaniano trova il

minimo difetto nel nostro attuale sistema. Esso ha il vantaggio enorme rispetto a tutti i sistemi degli altri paesi che, senza alcuno spreco, fornisce le informazioni più autentiche su ogni argomento immaginabile, dà al pubblico il beneficio dei servigi di un corpo di esperti come nessun altro paese possiede. E le persone che scriverebbero tali libri come quelli a cui *voi* state pensando; chi li sosterrebbe? Sono già pienamente occupati in qualche modo, e nel modo considerato dallo Stato come il più utile. Vi assicuro che questa è una discussione puramente accademica, poiché nessuno sognerebbe di mettere in pratica una tale proposta."

"Deve esserci qualcosa nella mentalità dei Meccaniani molto diversa da quella delle altre nazioni, e questo è tanto più sorprendente perché, almeno secondo gli etnologi, non sono razzialmente diversi da diverse delle nazioni circostanti."

"Questo è del tutto vero, con alcune lievi riserve. Non siamo affatto una razza pura. Abbiamo elementi razziali all'interno della nostra nazione che sono effettivamente distinti da quelli delle nazioni circostanti, e hanno forse contribuito al risultato finale molto più di quanto non corrisponda al loro numero effettivo. Quella che voi chiamate cultura latina non ha mai fatto altro che fornirci il materiale per quegli elementi della nostra cultura che desideravamo utilizzare. Vedete che ha appena influenzato la nostra lingua. No, la cultura meccaniana di oggi è il risultato dell'educazione e della statualità scientifica."

"Scusatemi se pongo la domanda così bruscamente," dissi, "ma mi sembra che i principi che avete esposto giustificherebbero persino un ripristino di un'istituzione nota in epoca medievale, e anche più tardi, come l'Inquisizione. Suppongo che non esista un'istituzione corrispondente a quella in Meccania?"

"È del tutto superflua. E questo è un potente argomento a favore del nostro sistema di controllo della Stampa. Quel controllo, insieme alle nostre altre istituzioni di cui fa parte—tutto il nostro ordinamento politico è un'armonia perfetta—rende un' 'Inquisizione,' come la chiamate voi, un anacronismo."

"Ma," dissi, "mi è stato riferito da uno dei vostri connazionali di qualcosa che a un semplice estraneo sembra assomigliare a un'Inquisizione incipiente."

"Davvero," disse, "e di cosa si tratta?"

"Beh, ho raccolto l'impressione che in certi casi il Comitato Medico Speciale usi il suo potere discrezionale per incarcerare persone le cui opinioni o convinzioni rendono impossibile per loro abbracciare quelle che potrei chiamare le ideologie meccaniane di vita."

Sentivo di camminare su un terreno delicato, ma poiché Prigge in una

precedente occasione aveva apertamente approvato il ricovero nelle case di cura di persone che non accettavano l'Autorità della Super-Stato, mi sentivo giustificato nel sondare Lickrod su questo punto. Con mia sorpresa, non tradì alcun imbarazzo.

"Probabilmente non siete al corrente," disse, "dei notevoli progressi compiuti dai nostri scienziati medici in Meccania negli ultimi cinquant'anni. L'aspetto patologico della psicologia ha ricevuto grande attenzione, con la conseguenza che i nostri specialisti sono in grado di individuare malattie mentali in casi in cui non sarebbero sospettate da medici meno abili. Credo di poter affermare che i nostri esperti hanno individuato la malattia oggi ampiamente riconosciuta come *Znednettlapseiwz* (Tendenza cronica alla Dissidenza) molto prima che in altri paesi si sapesse che tale caratteristica era in qualche modo collegata a malattie cerebrali. Il microbo è stato completamente descritto nel ventisettesimo volume del *Rapporto del Comitato Medico Speciale*. Il primo indizio dell'esistenza di questa malattia fu scoperto durante la grande guerra, o forse poco dopo. Diverse persone persistevano nel mettere avanti opinioni riguardo all'origine della guerra che erano totalmente in contrasto con le dichiarazioni esplicative ufficiali, e persino imperiali, fatte per l'illuminazione del pubblico. All'epoca, fu considerata una semplice perversità mentale. Ma ciò che portò alla scoperta fu che, dopo dieci, e persino quindici anni in alcuni casi, nonostante ogni naturale incentivo a desistere da tale perversità, queste persone deliberatamente e persistentemente mantenevano l'oggettività delle loro allucinazioni. Furono condotti esperimenti; rimasero sotto stretta osservazione per alcuni anni, e infine il Dottor Sikofantis-Sangwin produsse la sua teoria e predisse con sicurezza che il bacillo sarebbe stato scoperto nel giro di pochi anni. Da quel momento il cammino fu sgombro. La malattia era più diffusa una quarantina di anni fa, poco dopo l'inizio del primo ministero del Principe Mechow; ma da allora è quasi scomparsa. Vedete, non è ereditaria, e le normali condizioni di vita meccaniana sono molto sfavorevoli al suo sviluppo. Ma tornando al vostro punto, sebbene senza dubbio sia questo che ha dato origine alla calunnia secondo cui il Comitato Medico Speciale userebbe i propri poteri come un'Inquisizione, non c'è un briciolo di verità nell'accusa. Ogni caso—e i casi stanno diventando davvero molto rari—è investigato secondo rigorosi criteri psico-fisiologici. I pazienti in tutti i casi sono isolati e posti sotto osservazione per alcuni mesi prima che venga emessa una qualsiasi pronuncia."

"La vostra spiegazione è come al solito quanto mai illuminante," replicai, "e la pazienza con cui rispondete alle mie domande mi incoraggia a sottoporvi altre difficoltà che mi hanno lasciato perplesso."

"Procedete," rispose Lickrod con tono incoraggiante.

"Ebbene," dissi, "tutta la vostra cultura nazionale è così elaboratamente perfetta, dal punto di vista dei suoi principi fondamentali, che merita certamente di essere studiata da qualsiasi studente di sociologia, politica o economia; eppure noi stranieri ci troviamo ostacolati in molti punti ogni volta che desideriamo entrare in contatto con certi tipi di fatti. Per esempio, potremmo voler scoprire quali siano le idee, i pensieri e i sentimenti correnti dei vari gruppi, e persino degli individui, che compongono la società. Non possiamo andare a vivere con le persone e conversare liberamente con loro. Non sono riuscito a comprendere perché il vostro Governo prenda tante precauzioni per mantenere segreti, per così dire, fatti che in qualsiasi altro paese sono chiari come il giorno."

"Questo non è affatto difficile da rispondere per chiunque comprenda davvero i principi della nostra Cultura, e mi sorprende che nessuno dei conduttori che vi hanno istruito ve lo abbia spiegato—cioè, se li avete interrogati," rispose. "Siete stato ostacolato, dite. Sì, ma siete stato anche assistito. Vi sono state mostrate cose in un modo che sarebbe impossibile nella maggior parte degli altri paesi in un tempo così breve. Il nostro Governo ha prestato grande attenzione all'istruzione degli stranieri. Invece di lasciarli raccogliere ogni sorta di impressioni erronee, fornisce loro informazioni autentiche. Se, d'altro canto, ci sono cose che non desidera che gli stranieri sappiano, provvede, e a giusta ragione, che non le ottengano con mezzi illeciti. Per esempio, se foste così sciocco da tentare di ottenere informazioni sui nostri affari militari, vi scontrereste contro un muro vuoto; e, se posso dirlo, potreste farvi male alla testa contro quel muro. Ma poi ci sono questioni che, senza essere segrete, non possono essere facilmente investigate dal singolo ricercatore. Prendete una cosa come il pensiero corrente di una particolare classe o gruppo. Solo uno psicologo sociale addestrato e ben attrezzato è in grado di condurre tale indagine. La possibilità di errore è enorme. Tutti i libri scritti dai viaggiatori lo rivelano. Non desideriamo essere sfruttati da viaggiatori occasionali e irresponsabili. Forniamo opportunità, in condizioni adeguate, a ricercatori esperti; ma ben pochi sono disposti a conformarsi alle condizioni. Inoltre, la nostra Cultura, come tutti i prodotti più raffinati dell'intelletto umano, è una cosa molto delicata. Quando abbiamo accuratamente educato il nostro popolo nello spirito meccaniano, non siamo disposti a esporlo alle influenze insidiose di ficcanaso irresponsabili. Ogni meccaniano è prezioso ai nostri occhi, e come lo proteggiamo dalle infezioni sotto forma di malattia fisica, così lo proteggiamo dall'influenza più insidiosa ma non meno dannosa delle idee straniere. Troverete abbondante giustificazione filosofica di tale politica negli scritti di Platone e Aristotele—due filosofi che sono studiati in tutte le università straniere ma i cui sistemi di pensiero sono completamente

incompresi tranne che in Meccania."

Capitolo X.
Conversazioni

Doveva essere passata più di una settimana dalla mia lunga conversazione con il Conductor Lickrod quando, una sera, mi trovavo nell'hotel con il signor Johnson e un certo gentiluomo francariano che mi aveva presentato, quando quest'ultimo fece un suggerimento che in seguito si è rivelato molto utile. Il francariano signor Villele è un uomo di mezza età, basso e piuttosto tarchiato, con un paio di occhi neri vivaci, un colorito olivastro e capelli scuri che cominciano a ingrigire. Dichiara di trovare la Meccania e i meccaniani divertenti, ma sospetto, dalla natura delle sue sarcasmi, che covi un profondo odio verso di loro. Stavamo parlando del mio diario quando disse: "E a che cosa serve?"

"Beh," dissi, "non mi lusingo di poter produrre una grande opera letteraria, ma i fatti che sono riuscito a registrare sono così interessanti in sé che credo che i miei connazionali accoglierebbero volentieri un resoconto semplice e diretto della mia visita in questo paese straordinario."

"Ho sentito," disse, "che i cinesi hanno una memoria verbale eccellente. Ha imparato a memoria il suo resoconto per intero?"

"Perché dovrei?" risposi; "è proprio per risparmiare la memoria che mi prendo la briga di prendere appunti così dettagliati, anche di cose come le conversazioni."

"E come pensa di far uscire il suo diario dal paese?"

"Penso di portarlo con me al mio ritorno," dissi.

A queste parole si voltò verso Johnson e rise, ma si scusò immediatamente per l'apparente maleducazione.

"E la Censura?" chiese.

"Certamente," risposi, "questa gente prende tante precauzioni per non farci vedere nulla di ciò che non vogliono che vediamo, che non possono obiettare a che si faccia un resoconto fedele di ciò che ci permettono di vedere!"

"Allora non ha nemmeno letto il Regolamento 79 della Legge sugli Osservatori Stranieri."

"Che cos'è?" chiesi.

"Semplicemente che agli stranieri non è permesso portare fuori dal paese nulla che non sia stato loro permesso introdurre, salvo il consenso del Capo Ispettore degli Osservatori Stranieri."

"E pensa che faranno obiezioni?"

"Non ho il minimo dubbio."

"Ma è scritto in parte in cinese; dovrebbero tradurlo."

"Tanto più motivo per trattenerlo. Se mai lo riavrà indietro, sarà tra qualche anno, dopo che sarà stato tradotto a beneficio della Sezione Sociologica del Ministero della Cultura."

"Che cosa mi consiglia di fare, allora?" chiesi.

"Ha qualche amico all'Ambasciata cinese?" chiese.

"Non ho amici personali. O perlomeno non mi sono preso la briga di informarmi. Non ho avuto affari all'Ambasciata; non sembrava esserci motivo di disturbarli."

"C'è un suo connazionale qui a Mecco che è *persona grata* presso le Autorità," disse Villele, "ma è piuttosto un cavallo scuro."

"Un cavallo scuro?" dissi.

"È una sorta di convertito al meccanianesimo. Ha scritto libri in apprezzamento dei principi meccaniani, degli ideali meccaniani, delle istituzioni meccaniane e così via. Vengono letti con avidità dai meccaniani. Li usano persino nei loro collegi. Li ho letti, e mi sembrano davvero molto intelligenti. Li ho tradotti a beneficio dei miei connazionali, e non sono esattamente un ammiratore delle cose meccaniane."

Devo aver avuto un'aria piuttosto perplessa, perché il signor Johnson venne in mio soccorso.

"Il signor Villele intende," disse, "che questi libri hanno un doppio significato. Ne ho letto uno. Sotto la copertura della lusinga più esuberante, dà un'impressione tale della diabolica freddezza del sistema che alcuni di noi sospettano che il suo vero scopo sia quello di smascherare l'intera faccenda."

"Conosce la Meccania più di chiunque altro non sia un alto funzionario," disse Villele; "e se vuole portare avanti le sue indagini oltre, e incidentalmente far uscire il suo manoscritto dal paese, le consiglio di chiedergli un colloquio."

"Sarà possibile," chiesi, "senza suscitare sospetti?"

"Oh, con estrema facilità," rispose Villele. "*Lui* è al di sopra di ogni sospetto, se lei non lo è," aggiunse sorridendo. "Tiene un *salon* settimanale per stranieri, e può facilmente ottenere il permesso di parteciparvi. Dopo di che lascio la cosa a lei, e a lui."

Quella sera continuammo a parlare a lungo. Il signor Villele raccontò alcune cose notevoli, ma non ero sicuro se stesse semplicemente prendendo in giro i meccaniani.

"Non ha visto molto delle donne meccaniane?" osservò.

"No," dissi; "non ne ho avuto l'occasione."

"Sono altrettanto straordinarie quanto gli uomini," disse. "Non ha mai sentito, per esempio, della grande Legge di Emancipazione, il Regolamento 19 della Legge Matrimoniale?"

"No," risposi; "di cosa si tratta?"

"Nessuna donna meccaniana è obbligata a sottomettersi alle attenzioni del proprio legittimo marito."

"Ma come hanno fatto gli uomini ad acconsentire a una legge del genere?" chiesi; "perché in questo paese sono gli uomini a fare le leggi."

"È una storia piuttosto curiosa," rispose. "Risale a molto tempo fa, quarant'anni o più, da quando si sviluppò un movimento tra le donne, influenzato senza dubbio dal movimento femminile in Europa, che aveva come scopo, o uno dei suoi scopi, una maggiore libertà dalla tirannia domestica del marito meccaniano. Alcune di loro, naturalmente, pensavano che il modo per ottenere tutto ciò che volevano fosse ottenere il diritto di voto per il Consiglio Nazionale; ma le più sagge tra loro capivano che il voto era semplicemente una cattiva battuta. Chiunque poteva avere il voto, perché non valeva nulla; dato che i poteri dei rappresentanti venivano ridotti a zero. Ciononostante, questo movimento femminile, per quel che era, fu il tentativo più vicino a un movimento rivoluzionario che i meccaniani abbiano mai dimostrato di essere capaci. Ancora una volta il nostro caro vecchio Principe Mechow venne in soccorso. Era un vero genio."

"Ma credevo che non ammirasse le riforme di Mechow?" lo interruppi.

"Non le ammiro; ma riconosco un genio quando lo vedo. Mi creda, il Principe Mechow fu il primo meccaniano a capire i suoi connazionali. Sapeva esattamente ciò che volevano, ciò che avrebbero tollerato, ciò che potevano fare, ciò che si poteva far credere loro. Era assorbito dalle sue prime riforme quando scoppiò questo movimento femminile, e alcune persone ne avevano paura. Affrontò il problema a modo suo. Sapeva che le donne non volevano il potere politico; sapeva anche che non c'era il minimo pericolo che lo ottenessero; ma vedeva immense possibilità nell'avere le donne come alleate in alcune delle sue riforme, specialmente in quelle eugenetiche. Gli venne un'idea davvero brillante. Non credo che possa indovinare quale fu?"

"Come posso?" dissi. "Tutto questo è completamente nuovo per me."

"Ebbene, se avesse letto la letteratura meccaniana, o anche gli scritti dei vecchi viaggiatori in Meccania — i suoi predecessori come Osservatori Stranieri — saprebbe che le donne meccaniane sono le più primitive d'Europa. Hanno un solo ideale per quanto riguarda gli uomini. Hanno un'ammirazione superstiziosa per la forza fisica. Se una donna meccaniana fosse veramente libera di scegliere il proprio compagno, in novantanove casi su cento sceglierebbe l'uomo più forte. Sono sempre state così. Probabilmente molti popoli primitivi hanno avuto questa caratteristica, ma i meccaniani l'hanno conservata più a lungo. Pensa che stia scherzando o che stia costruendo una teoria?"

"Pensavo che, avendo le stesse leggi matrimoniali del resto d'Europa da molti secoli, il fatto, se è un fatto, non possa avere molta importanza pratica," dissi.

"Il fatto in sé è confermato da decine di scrittori meccaniani. Vanno orgogliosi di aver conservato queste caratteristiche primitive; si gloriano di non essere mai stati influenzati dalla cultura latina. Le leggi matrimoniali di cui parla sono state adottate dagli uomini, per così dire, per autodifesa. In tempi molto antichi le leggi matrimoniali meccaniane erano essenzialmente le stesse che sono state per duemila anni, e le pene per le donne che violavano le leggi matrimoniali erano più severe in pratica che in qualsiasi altro paese. Noti i fatti: le violazioni del 'codice morale' prima del matrimonio sono considerate con grande tolleranza: l'illegittimità in Meccania, come provano le statistiche, era più diffusa che nella maggior parte dei paesi; ma gli uomini provvedevano affinché le violazioni dopo il matrimonio fossero severamente punite. Le ho detto che è una lunga storia, e non sono ancora arrivato al punto. Per venti o trent'anni prima che il Principe Mechow prendesse le redini, tutti i giovani e focosi patrioti meccaniani si erano fissati con l'eugenetica, ma nessuno sapeva come tradurre le proprie idee in pratica. Lo stesso Mechow era un eugenetista del tipo più brutale. Credeva che se avesse potuto una volta utilizzare questo istinto primitivo delle donne meccaniane, avrebbe potuto fare qualcosa di molto più efficace rispetto all'eliminazione di certi tipi deboli, che era tutto ciò a cui miravano finora i teorici dell'eugenetica. Propose di dare a ogni donna il diritto di scegliere, entro certi limiti, il padre dei propri figli. Sapeva che tutte le donne meccaniane erano ossessionate da una folle ammirazione per la Classe Militare — un tempo era l'ambizione di ogni donna sposare un ufficiale, e per questo gli ufficiali che non erano benestanti non avevano mai difficoltà a ottenere un ricco *partie*. Ebbene, fece approvare una legge secondo la quale ogni donna poteva rivendicare una sorta di esenzione dai diritti coniugali del marito, su raccomandazione di un medico autorizzato."

"Ma perché mai gli uomini acconsentirono a una tale legge?" chiesi di nuovo.

"Fu facile. Bastava invocare lo spirito meccaniano, la devozione ai supremi interessi dello Stato, il parere degli esperti e tutto il resto. L'opposizione fu soffocata. Le tre classi più alte erano tutte a favore; le donne lo appoggiavano, e sebbene non avessero potere politico resero impossibile ogni opposizione."

"E che effetto ha avuto questa legge? Temo di non capire come avrebbe potuto raggiungere lo scopo che il Principe Mechow si prefissava," dissi.

"Le conseguenze sono state enormi. Non intendo dire che la legge di per

sé abbia ottenuto molto, ma presa come parte di un sistema ha risolto l'intero problema dal punto di vista di Mechow."

"Ma come?" chiesi, piuttosto perplesso.

"Immagino che comprenda il sistema di ispezione medica, sorveglianza medica e trattamento medico?"

"Fino a un certo punto," risposi.

"Ebbene, forse si rende conto che, nelle mani di un personale medico patriottico, il sistema può essere gestito in modo che ogni donna 'approvata' possa essere fornita di un compagno 'eugenetico' da una lista approvata, tratta principalmente dalla Classe Militare, eh?"

"Questa è una delle battute del signor Villele a spese dei meccaniani?" chiesi al signor Johnson.

"Sta raccontando la storia a modo suo," rispose Johnson, "ma in sostanza è del tutto vera."

"Ma sembra incredibile," dissi. "Cosa ne dicono i mariti?"

"Oh, la cosa viene fatta molto discretamente. A una donna viene ordinata una 'cura' dalla 'autorità medica', e se ne va per un po'. Gli uomini della lista sono tenuti in allenamento, come un tempo i pugili. Quanto ai mariti — ha mai assistito a qualche conferenza nelle Università sull'etica meccaniana? Certo, non è nel paese da molto tempo. La gelosia è considerata una virtù obsoleta, o un vizio, come preferisce. Del resto, non deve immaginare che l'usanza riguardi gran numero di persone. Probabilmente non più del 10 per cento delle donne, principalmente nella Quinta e Sesta, e in parte nella Quarta Classe, ne sono coinvolte."

"Ma avrei pensato che la casta sociale fosse un ostacolo insuperabile," dissi.

"Certamente no! Quando ha sentito che le donne venivano scelte per tali scopi da una classe particolare? Non è una questione di matrimonio."

"C'è una circostanza," interloquì il signor Johnson, "che ha una certa attinenza con questo argomento. La vita domestica in Meccania per generazioni si è basata su un ideale del tutto diverso da quello prevalente in altre parti d'Europa. Un meccaniano anticamente sceglieva una moglie più o meno come avrebbe scelto un cavallo. Veniva considerata come madre di figli; in effetti, i sociologi meccaniani solevano sostenere che questo fosse uno dei segni della loro superiorità sulle altre nazioni europee. L'affetto coniugale era riconosciuto solo come una sorta di sottoprodotto del matrimonio. Naturalmente fingevano sempre di coltivare una sorta di Romanticismo perché scrivevano un sacco di versi sulla primavera, il chiaro di luna, i baci e la nostalgia d'amore, ma il loro Romanticismo non andava mai oltre questo. Come oggetto del sentimento meccaniano, una persona valeva quanto un'altra."

"Il nostro amico sembra molto sorpreso da molte cose che trova in Meccania," osservò il signor Villele, "e i miei connazionali, e più ancora le mie connazionali, credono solo a metà ai resoconti che leggono su questo paese, semplicemente perché pensano che la natura umana sia uguale ovunque; ma allora ignorano la storia. Civiltà altrettanto straordinarie sono esistite nell'antichità, create sotto l'influenza di poche idee dominanti. I meccaniani sono un popolo primitivo con una cultura meccanica. Non sono mai stati civilizzati, perché non hanno alcuna concezione di un'anima individuale. Di conseguenza trovano facile dedicarsi a uno scopo comune."

La conversazione continuò a lungo. Era una calda sera d'estate e sedevamo nel giardino sul retro dell'hotel, altrimenti saremmo stati più guardinghi nelle nostre osservazioni. Nel separarci, il signor Villele ripeté il suo consiglio di cercare un colloquio con il signor Kwang, come lo chiamava lui. (Il suo nome era Sz-ma-Kwang, ma per comodità farò riferimento a lui come signor Kwang.) Un giorno o due dopo, riuscii a ottenere un colloquio con lui, e sebbene il Conductor Lickrod fosse presente, scoprii ben presto che il signor Kwang ed io eravamo membri della stessa società segreta. Promise che lo avrei rivisto presto e che sarebbe stato felice di assistermi in ogni modo possibile. Disse a Lickrod che per cinque anni aveva fatto del suo meglio per indurre il Governo cinese a inviare più "osservatori" in Meccania; ma il suo entusiasmo per la Meccania aveva forse sconfitto il proprio scopo, poiché gli aveva fatto perdere fiducia. I suoi scritti sulla Meccania erano ben noti, e si pensava che cercasse di fare proselitismo. Mi elogiò molto davanti a Lickrod e disse che, vista l'influenza che avrei avuto nel mio paese, valeva la pena darmi ogni facilitazione per vedere tutto ciò che desideravo. Garantì che, sotto la sua guida, avrei presto imparato ad apprezzare le cose dal giusto punto di vista.

Due giorni dopo, ricevetti un messaggio per presentarmi al Capo Ispettore degli Stranieri. Mi ricevette con grande cortesia e quasi si scusò per non aver avuto il tempo di vedermi prima. Aveva appena saputo che ero amico dell'eccellente signor Kwang. Disse che mi sarebbe stato permesso visitare il signor Kwang quando avessi voluto e che ero ora libero di utilizzare le lettere di presentazione che avevo portato con me per diverse persone in Meccania. Non sarebbe stato necessario che fossi accompagnato da un "conduttore" ogni giorno. Mi avrebbe trasferito alla Classe B, Stadio II. La Classe B riguardava gli Osservatori Stranieri con un soggiorno di almeno sei mesi; e lo Stadio II significava che era loro permesso presentare ogni settimana un piano che indicava come intendevano trascorrere la settimana seguente; cosicché, nei giorni occupati in modo soddisfacente per l'Ispettore degli Osservatori Stranieri del distretto, i servizi di un "conduttore" potevano essere dispensati.

Non sapevo se approfittare o meno della mia ritrovata libertà. Infatti, quando andai a discuterne con l'unica persona a portata di mano, il Conductor Lickrod, scoprii che non era molto facile preparare un piano che venisse accettato dalle Autorità, a meno che non fossi pronto a perseguire una linea di ricerca ben definita. Quando parlai di fare qualche passeggiata nei quartieri poveri, assistere a qualche conferenza all'Università, ascoltare qualche concerto e vedere qualche spettacolo teatrale e altri divertimenti, visitare i musei — un programma innocente sotto ogni aspetto — Lickrod disse che nessun ispettore avrebbe approvato un orario così miscellaneo per un osservatore nello Stadio II. Non ero qualificato per assistere ai concerti; non avevo ancora ricevuto il permesso di visitare il teatro. A meno che non stessi perseguendo un campo di studio particolare, potevo visitare i musei solo in compagnia di un conduttore. Quanto a una passeggiata per i quartieri poveri, non ne vedeva lo scopo. Nel complesso, decisi di restare con Lickrod per almeno un'altra settimana. Chiesi se potessi vedere qualcosa dell'Istruzione a Mecco. Disse certamente, se desideravo fare uno studio della Pedagogia meccaniana per un periodo di almeno quattro mesi. Altrimenti non sarebbe stato possibile accedere a nessuna delle istituzioni educative. Potevo ottenere il permesso di leggere nella Grande Biblioteca, se avessi specificato la materia, o le materie, e dimostrato di essere qualificato per coltivarle. In questo modo avrei potuto studiare l'Istruzione meccaniana. Se non fossi stato disposto a farlo, mi consigliò di parlare con il signor Johnson, che era uno studioso attento e capace della Pedagogia meccaniana.

Suggerii di indagare sulle istituzioni politiche meccaniane, ma sorsero difficoltà simili. Potevo studiare la politica meccaniana solo se fossi stato registrato come specialista, e per questo avrei dovuto ottenere il permesso sia dal Dipartimento per gli Affari Esteri sia dal Capo Ispettore degli Osservatori Stranieri. Osservò tuttavia che, a suo avviso, c'era poco da studiare oltre a ciò che si poteva trovare nei libri. Il sistema politico della Meccania era davvero di una semplicità estrema una volta compresi i principi fondamentali. Risposi che nella maggior parte dei paesi occorreva parecchio tempo a uno straniero per comprendere le opinioni e la politica dei molti gruppi e sezioni diversi nelle assemblee rappresentative. Ciascuno di essi aveva di solito le proprie organizzazioni e il proprio punto di vista particolare. Rispose che in Meccania lo Stato stesso era l'unica organizzazione politica.

"Ma," dissi, "quando i membri del vostro Consiglio Nazionale si riuniscono, non si dividono in gruppi secondo le loro opinioni sulla politica?"

"Sono raggruppati per classi, naturalmente," rispose. "Ciascuna delle

sette classi ha lo stesso numero di rappresentanti, e senza dubbio c'è una tendenza dei rappresentanti di ciascuna classe a considerare le cose in parte dal punto di vista degli interessi della propria classe. Ma i membri non tengono riunioni, tranne nell'assemblea plenaria e nelle commissioni. Tali riunioni di gruppo non fanno parte della Costituzione. Noi non facciamo le cose a metà. Quando lo Stato decise di non avere nulla a che fare con il governo di partito, decise anche di non avere nulla a che fare con il governo di gruppo. Non c'è spazio per simili frivolezze in Meccania. Come vede non c'è nulla da indagare in questa direzione."

"Le classi stesse, allora? Non esiste un corpus di opinione, nessuna tradizione politica collettiva o sentimento coltivato dalle varie classi?"

"Potrebbe trovare qualcosa là," disse Lickrod, riflettendo un momento. "Ma tranne che sotto forma di libri non so come potrebbe arrivarci."

"Ma tutti i libri sono censurati, non è così?" dissi.

"Certamente, ma come influisce questo sulla questione?"

"I libri difficilmente mi darebbero un'idea veritiera di tutte le correnti di pensiero."

"Ma certamente non può supporre che lo Stato l'assistesse nel cercare di scoprire cose che, per sua deliberata azione, aveva già ritenuto opportuno sopprimere?" rispose. "Del resto," aggiunse, "tali cose appartengono piuttosto alla patologia della politica. A proposito, troverebbe materiale utile nella grande opera del Dottor Squelcher sulla Patologia Politica."

"È un termine nuovo per me," dissi.

"Le ricerche del Dottor Squelcher si sono rivelate di valore inestimabile per il Consiglio Medico Speciale in relazione alla malattia *Znednettlapseiwz* (Tendenza cronica alla Dissidenza) di cui non aveva sentito parlare nemmeno lei."

Visto questa conversazione, il mio tentativo di indagare sulla politica meccaniana non sembrava destinato a incontrare molto successo.

Prima di rivedere il signor Kwang, ricevetti un invito a cena da un certo Direttore Industriale Blobber, una delle persone a cui avevo una lettera di presentazione. Viveva in una villa molto piacevole nel Terzo Quartiere, e poiché era la prima volta che avevo l'opportunità di vedere l'interno di una qualsiasi *ménage* privato, ero naturalmente piuttosto curioso di osservare ogni cosa nella casa. La porta fu aperta da un domestico in livrea grigia. L'ingresso era immacolatamente pulito e decorato in toni gialli, per indicare la classe a cui apparteneva il mio ospite. Venni accompagnato in quella che ritenni essere una sala di ricevimento, il cui tono predominante era anch'esso giallo. La prima cosa che mi colpì fu la particolare costruzione delle poltrone nella stanza. Erano tutte dotate di congegni meccanici che consentivano di regolarle in qualsiasi posizione. All'inizio pensai che fossero

poltrone per invalidi, ma erano tutte uguali. Gli altri mobili richiamavano le ultime fasi dell'Arte decorativa meccaniana, ma sarebbe noioso descriverli in dettaglio. Il fregio era decorato con un curioso disegno geometrico eseguito nei sette colori. C'erano tendaggi di seta che sulle prime presi per cinesi, ma che presto vidi essere imitazioni. Il tappeto aveva lo stemma imperiale tessuto al centro. Pare che sia uno dei privilegi dei funzionari della Terza Classe avere lo stemma imperiale come decorazione su certi articoli di mobilio; solo i membri della Seconda e della Prima Classe possono avere il proprio stemma. La mensola del camino era grande e massiccia. Un busto dell'Imperatore regnante si trovava da un lato e uno del Principe Mechow dall'altro.

Il signor Blobber mi raggiunse in pochi minuti. Indossava un completo lounge di colore giallo vivo con bottoni verdi. (I bottoni indicavano che era stato promosso dalla Quarta Classe.) Era educato, in modo un po' condiscendente, e mi parlava come se fossi un bambino. Era più alto di me di un piede e decisamente robusto di corporatura. Aveva un viso rosso, un naso piuttosto bitorzoluto e una grande fronte calva. Portava occhiali ed era ornato dalla barba "Mechow", che non solo accarezzava ma anche pettinava in mia presenza.

Dopo i primi saluti formali, disse: "Dunque è venuto dall'altra parte del mondo per vedere il nostro meraviglioso paese. Aveva tutti i paesi del mondo tra cui scegliere, e ha avuto il buon senso di venire in Meccania. Ha deciso bene, e spero che abbia tratto profitto dal suo soggiorno."

"Sì," dissi; "ho già visto molte cose da ammirare."

"Per esempio?" disse.

"La meravigliosa copertura della vostra Grande Stazione Centrale," dissi.

"Ah, sì, unica, non è vero? Abbiamo, naturalmente, le stazioni ferroviarie più belle del mondo, e anche il miglior sistema ferroviario. Ma questo è solo una parte della nostra organizzazione industriale."

"Avete davvero un sistema industriale meraviglioso," dissi, "e nessun problema industriale."

"Nessun problema industriale?" rispose. "Ne abbiamo molti. Non produciamo nemmeno la metà del necessario. Certo, rispetto ad altri paesi, può sembrare che ce la caviamo molto bene, ma non siamo soddisfatti."

"Intendevo piuttosto che non avete turbolenze, né scioperi, né Sindacalismo o cose del genere."

"Naturalmente, non può fare a meno di pensare a ciò che ha visto in altri paesi. No, non abbiamo tempo per simili sciocchezze. Ma non mi interesso di quel genere di cose. Ho già abbastanza da fare con il mio lavoro. Il Direttore Capo della Fabbrica Imperiale di Porcellana è un uomo impegnato, glielo assicuro."

In quel momento entrò Madame Blobber e mi fu presentata. Era un grande contrasto con suo marito sotto molti aspetti. Era alta e piuttosto magra — almeno per una meccaniana — e sarebbe stata graziosa se non fosse stato per una certa rigidità e freddezza nei modi e nel portamento. Aveva un viso pallido con occhi azzurri freddi. La bocca era piuttosto grande, e le labbra sottili e flessibili. Mentre la voce del marito era rauca, come quella della maggior parte dei meccaniani, la sua era sottile e penetrante, ma non alta. Passammo nella sala da pranzo. Un maggiordomo in livrea color cioccolato verificò che tutto fosse in ordine e lasciò la stanza. Il servizio non era necessario. Le prime portate erano già in tavola, dove venivano mantenute calde per mezzo dell'elettricità, e le altre sulla credenza furono poi servite da una domestica in uniforme grigia.

Fu un pasto piuttosto silenzioso. Il signor Blobber era molto occupato con il cibo, che evidentemente apprezzava, e in una fase successiva scivolò in uno stato di sonnolenza. Madame Blobber prese allora la guida della conversazione. Era evidentemente una donna molto colta, specialmente in tutto ciò che riguardava l'Arte. Sospettavo che non avesse figli e avesse pretese intellettuali. Parlava come una professoressa, e con tutto il dogmatismo di una professoressa. Disse che i cinesi non avevano mai avuto una vera conoscenza del colore. Avevano semplicemente scoperto alcuni colori gradevoli per un gusto rozzo. I meccaniani in cinquant'anni avevano assorbito tutta la conoscenza che i cinesi avevano mai posseduto, e molto altro ancora.

Arrischiai di dire che c'erano ancora alcuni segreti della produzione artistica nella porcellana che gli stranieri non avevano scoperto. Rise dell'idea. I "segreti," disse, erano proprio le cose che gli esperti meccaniani avevano scartato come prive di valore. Avrei potuto dire altrettanto che la costituzione politica cinese era un segreto perché i meccaniani non l'avevano adottata. Quando suggerii che la conoscenza scientifica non era un equipaggiamento completo per l'Arte, e non avrebbe necessariamente accresciuto le capacità artistiche di una nazione, disse che questa era una mera superstizione. L'Arte non era un mistero. Ogni opera d'arte poteva essere analizzata; le leggi della sua produzione erano accertabili; e poteva essere riprodotta o modificata in ogni modo concepibile.

Chiesi se lo stesso valesse per la musica. Avevo sentito, dissi, che da quasi cento anni nemmeno i meccaniani avevano prodotto un grande musicista.

"Un'altra superstizione," dichiarò. "I grandi musicisti, come venivano chiamati, erano semplicemente i pionieri della musica. Le loro opere erano molto sopravvalutate all'estero. Abbiamo dimostrato con l'analisi," disse, "che stavano semplicemente brancolando verso i loro effetti. *Noi* sappiamo

ciò che volevano ottenere, e abbiamo scoperto come produrre quegli effetti. La psicologia musicale era una scienza sconosciuta cento anni fa. Perché, i vecchi compositori non avevano semplicemente alcun mezzo per testare sperimentalmente gli effetti psicologici delle loro opere."

"Temo di essere molto ignorante in materia di scienza musicale," dissi. "In effetti, non sapevo nemmeno che esistesse una cosa come una scienza della musica."

"Che cosa pensava che fosse la musica?" quasi mi aggredì.

"Semplicemente una delle Arti," dissi.

"Non può esserci arte nel senso proprio senza una scienza."

"Ma pensavo che voi europei consideraste che nella Scultura, per esempio, gli Antichi non erano mai stati superati; e tuttavia non avevano una scultura scientifica."

"La loro scienza andò probabilmente perduta: ma *noi* abbiamo recuperato la vera scienza. La base di tutta la scultura è la misurazione accurata. Qualsiasi cosa abbia volume, qualsiasi cosa occupi spazio, può essere misurata, se i tuoi strumenti sono abbastanza precisi. I nostri strumenti *sono* abbastanza precisi. Possiamo riprodurre qualsiasi statua mai realizzata da qualsiasi artista."

"Ma questo è solo copiare," dissi. "Come create?"

"Il procedimento è un po' più elaborato, ma i principi sono esattamente gli stessi. Anche gli scultori classici avevano modelli, no? Ebbene, anche i nostri scultori usano modelli; li pongono in migliaia di posizioni diverse finché non ottengono l'atteggiamento desiderato; hanno strumenti per fissarli nella posizione, e il resto è semplice misurazione accurata."

"Non avrei mai immaginato che la scultura fosse stata portata a un tale livello," osservai. "Ce n'è molta in Meccania?"

"Non molta dei lavori più fini. La misurazione accurata è un lavoro lento e costoso anche con i nostri strumenti perfezionati."

"Mi dica," dissi — "vede che sono molto ignorante in fatto di Arte come è intesa in Meccania — la Letteratura è stata coltivata con gli stessi metodi scientifici?"

"Dipende da ciò che intende per Letteratura," rispose Madame Blobber.

"In senso lato," dissi, "intendo l'arte di esprimere idee in un linguaggio che soddisfi il senso della bellezza."

"Tutti i nostri scrittori professionisti attraversano un periodo di formazione nel particolare settore che coltivano. Per esempio, i nostri storici sono addestrati con grande cura, e così anche gli autori di trattati scientifici."

"Ma che dire dei vostri romanzieri e poeti?" chiesi.

"Non incoraggiamo in modo particolare la scrittura di romanzi. Tutte le

storie non sono che variazioni di pochi temi: tutte le storie degne di essere scritte sono state scritte molto tempo fa. Stampiamo un certo numero dei vecchi romanzi e impieghiamo alcuni specialisti per 'ricucire' nuove storie a partire dai vecchi materiali, soprattutto a beneficio delle classi inferiori. Noi Meccaniani non ci siamo mai davvero dedicati alla scrittura di romanzi, se non sotto l'influenza straniera, e quella è passata da un pezzo. Il tema di quasi tutti i romanzi è la vita domestica e le passioni individuali: trattano di fasi di pensiero e di sentimento che la nostra Cultura tende sempre più a rendere obsolete. Abbiamo sviluppato molto di più il Dramma; anzi, il dramma prende il posto del romanzo tra noi."

"Ho sentito qualcosa del vostro Dramma dal dottor Dodderer," dissi.

"Davvero! Allora conoscete il trattamento quadruplice. Questo di per sé spiegherebbe perché abbiamo accantonato il romanzo. Mainteniamo ancora la parabola filosofica, che è una sorta di anello di congiunzione tra il romanzo e il nostro dramma moderno."

"Temo che troverei difficile apprezzare alcune delle vostre opere teatrali," dissi; "*Acido Urico*, per esempio."

"È solo perché il nostro ambiente mentale è più avanzato del resto d'Europa. La scienza fisica, compresa naturalmente la scienza medica, fa parte del nostro patrimonio mentale: abbiamo assimilato intere masse di idee che sono ancora poco familiari ad altri popoli. Naturalmente il nostro dramma trova il suo materiale nelle questioni che ci interessano."

"E la Poesia?" dissi. "La Poesia è ancora coltivata?"

"Naturalmente! La maggior parte dei nostri drammi è in poesia: la nostra lingua si presta mirabilmente; è quasi altrettanto facile scrivere poesia quanto prosa nella nostra lingua."

"Ma non c'è poesia lirica?"

"Certamente; la utilizziamo come uno dei mezzi per coltivare lo spirito meccaniano, soprattutto tra i giovani. Nessuna poesia viene pubblicata se non contribuisce all'elevazione dello spirito meccaniano."

A questo punto il Direttore Blobber si svegliò e propose di ritirarci nel suo studio per un bicchiere di liquore e un sigaro. Madame Blobber ci lasciò, e per la mezz'ora successiva feci del mio meglio per mantenere il signor Blobber sveglio. Ma era evidente che voleva andare a letto, e alle nove e mezza lasciai la casa, senza alcun desiderio di rivedere nessuno dei miei anfitrioni.

Due giorni dopo ricevetti un altro invito, questa volta a cena con un Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri. Non gli avevo presentato alcuna lettera di presentazione. Potevo quindi solo sospettare che questo invito fosse in qualche modo dovuto al signor Kwang. Ci andai, naturalmente; ma non potevo fare a meno di chiedermi cosa mi aspettasse.

Il Sottosegretario Conte Krafft apparteneva a una delle grandi famiglie e indossava l'uniforme di Seconda Classe, con un distintivo a indicare che era ora nel Servizio Civile, sebbene naturalmente avesse prestato servizio come ufficiale nell'esercito. Sua moglie apparentemente cenava altrove, poiché non ne vidi traccia, e cenammo *tête-à-tête* in un piccolo appartamento nella sua grande dimora nel Secondo Quartiere. Era molto più uomo di mondo degli altri che avevo incontrato, e nei modi somigliava agli uomini di buona famiglia che avevo conosciuto a Luniland. Dopo una breve conversazione preliminare, su nulla di particolare, disse che gli dispiaceva di non essere stato informato della mia presenza a Mecco al mio arrivo, soprattutto essendo io amico del signor Kwang.

"Le richieste di stranieri per il permesso di viaggiare in Meccania," disse, a mo' di scusa, "non sono molto numerose, e vengono sempre sottoposte a me per la mia firma. La vostra ci è pervenuta da Luniland, ed è stata considerata quella di un semplice girovago. È un peccato che non abbiate fatto il nome del vostro amico, il signor Kwang, come referenza. Pensiamo molto bene del signor Kwang, e sarei lieto di fornire agevolazioni speciali a qualsiasi suo amico. Non credo che siate stato trascurato," aggiunse; "i nostri funzionari hanno istruzioni di prestare attenzione al comfort di tutti gli Osservatori Stranieri, e sono sicuro che facciamo più per loro di qualsiasi Governo che io conosca."

A questo punto eravamo circa a metà della cena, e sotto la sua influenza mi permisi una battuta leggera.

"Fate tutto per loro," dissi, "tranne lasciarli in pace."

La prese bene.

"Siete stato a Luniland," osservò, "dove ognuno fa quello che gli pare. Quando avrete trascorso qui altrettanto tempo apprezzerete la saggezza delle nostre disposizioni. Senza dubbio sembra un po' fastidioso all'inizio, e forse piuttosto noioso, soprattutto poiché avete visto solo i meri aspetti di routine della vita delle classi inferiori e medie — uso i termini antiquati, come vedete. Ma come altrimenti organizzereste le cose? Non possiamo invitare tutti i visitatori stranieri, indiscriminatamente, a partecipare alla nostra vita sociale più elevata, e non sarebbe giusto verso i nostri stessi cittadini consentire agli stranieri una libertà maggiore di quella che concediamo a noi stessi."

"Così ci mettete in una camicia di forza," dissi, ridendo, "perché dovete mettere tutta la vostra nazione in una camicia di forza."

"La nostra intera nazione in una camicia di forza," replicò, con un sorriso. "È così che vi appare, vero?"

"Beh, non è forse così?" dissi. "I vostri figli vengono smistati mentre sono a scuola, il loro gioco viene trasformato in impiego utile, le loro carriere

vengono decise per loro; quasi nessuno di essi sale dalla propria classe d'origine. Poi tutti sono sotto l'occhio del Dipartimento del Tempo, tutti sono ispezionati e sorvegliati dalla culla alla tomba. È quasi impossibile commettere un vero crimine o istituire qualsiasi organizzazione indipendente. C'è, dovete ammetterlo, una certa mancanza di libertà nelle vostre disposizioni."

"Ma di che gente state parlando?" disse il Conte Krafft. "Sembra che abbiate limitato la vostra attenzione alle classi inferiori. Per loro, in tutti i paesi, una sorta di camicia di forza è necessaria, certamente. Certamente lo è per la nostra. Conosciamo il nostro popolo. Quando sono opportunamente addestrati e guidati fanno meraviglie, ma lasciati a se stessi sono sempre ricaduti nella pigrizia e nella barbarie, oppure sono esplosi in anarchia e furia rivoluzionaria."

"Ma quale spazio il vostro sistema lascia alle loro energie?" chiesi. "Ogni aspetto della vita sembra racchiuso nelle vostre meticolose regolamentazioni."

"Questa è un'illusione," replicò. "Vedete, siamo un popolo altamente intellettuale ed è del tutto naturale per noi formulare regolamenti. La vita moderna è necessariamente complessa, e la principale differenza tra noi e le altre nazioni è che noi riconosciamo la complessità e organizziamo le nostre attività di conseguenza. Siamo semplicemente più avanzati delle altre nazioni, tutto qui. Prendete una cosa semplice come le Ferrovie. Abbiamo organizzato il nostro sistema ferroviario per soddisfare i nostri scopi nazionali invece di lasciarlo all'iniziativa commerciale. Prendete l'Educazione del popolo. Lo Stato se ne è assunto la responsabilità cinquant'anni prima che altre nazioni ne riconoscessero la vitale importanza. Prendete la questione della Sanità Pubblica; anche quegli Stati che blaterano di libertà individuale hanno dovuto seguire le nostre orme e organizzare il servizio medico. Inoltre, è solo organizzando le attività delle classi inferiori che lo Stato può mantenere la sua supremazia."

"Capisco," risposi, "la camicia di forza è per le classi inferiori. Pensavo fosse un indossato da tutti."

"L'espressione era vostra," disse, con un sorriso indulgente. "Certamente non la consideriamo una camicia di forza."

"Questo forse è perché le classi dominanti non la indossano," replicai.

"Non riconosciamo alcuna classe come classe dominante," disse soavemente. "È un'espressione obsoleta."

"Ma pensavo che vi piacesse riconoscere i fatti e chiamare le cose con il loro nome proprio," replicai.

"Certamente lo facciamo," rispose. "Ma quali sono le classi dominanti? il Super-Stato è il sovrano supremo e unico in Meccania."

"Anche in un Super-Stato," dissi, "avrei pensato, da quello che avete detto, che alcuni gruppi di persone esercitassero davvero il potere dello Stato."

"Sotto la rozza organizzazione della maggior parte degli Stati stranieri questo è del tutto possibile," rispose il Conte Krafft; "ma l'essenza del Super-Stato è che, in esso, il potere non può essere esercitato senza autorità, e solo quelle persone sono autorizzate attraverso le quali il Super-Stato sceglie di esprimere la propria volontà. Esso pone ciascuno in una posizione tale da consentirgli di rendere il massimo servizio allo Stato di cui è capace. Di conseguenza nessuna classe o sezione può trovare difetto nel potere esercitato da qualsiasi altra classe o sezione; perché sono semplicemente gli strumenti dello Stato stesso."

"Sembra una dottrina molto comoda per coloro che capita che esercitino il potere," dissi. "Non lascia spazio ad alcuna 'opposizione.'"

"Il Super-Stato non sarebbe il Super-Stato se contenesse in sé alcuna opposizione," replicò. "Dovreste leggere il discorso del Principe Mechow sul Super-Stato come espressione finale dello spirito meccaniano," proseguì. "Gli stranieri tendono a confondere il Super-Stato con un Autocrazia. È essenzialmente diverso. In un'autocrazia del tipo rozzo e antiquato, un potere esteriore è visibile, e il vostro parlare di classi dominanti sarebbe appropriato lì. Nel Super-Stato tutte le funzioni sono così organizzate che l'intero corpo politico agisce come un sol uomo. Educhiamo la volontà delle unità componenti in modo tale che tutti gli impulsi conflittuali vengano sradicati. Dopotutto, quello era l'ideale della Chiesa Cattolica. Il Principe Mechow applicò lo stesso principio quando riformò il nostro sistema educativo. Un buon Meccanio non cercherebbe mai di violare gli obblighi impostigli dal Super-Stato più di quanto un buon cattolico cercherebbe di commettere peccato mortale."

"Allora non c'è spazio per una Stampa Libera nel Super-Stato," osservai.

Capì il mio punto e rispose: "Una 'Stampa Libera,' come la chiamate voi, sarebbe un anacronismo. Quale necessità c'è? La sua funzione è scomparsa. È esistita solo durante una breve fase storica nel precedente sviluppo dello Stato moderno. Il nostro grande Principe Bludiron fu il primo a percepirne l'incoerenza con la linea del vero sviluppo. Il Principe Mechow assorbì tutte le funzioni delle professioni indipendenti, e tra esse quelle dei giornalisti, che sono sempre stati un elemento di debolezza nello Stato."

"Ma qual è, allora, lo scopo di questa completa Unità che, per quanto posso capire, il Super-Stato sembra sempre perseguire?" chiesi.

"Lo scopo?" replicò, quasi annoiato dalla mia insistenza. "L'unità è la legge di tutta la vita organica. Siamo semplicemente più avanzati nel nostro sviluppo rispetto ad altri Stati, tutto qui."

"Allora non è vero che tutta questa super-organizzazione ha lo scopo di favorire la potenza nazionale?" dissi.

"Questo è il vecchio argomento dei deboli contro i forti, dei poveri contro i ricchi, degli ignoranti contro gli istruiti. Ogni persona sana è una persona forte; il ricco è più forte del povero; l'uomo istruito è più forte dell'ignorante. Lo Stato moderno, anche tra i nostri vicini, è infinitamente 'più forte' degli organismi politici incoerenti dei tempi passati. Non può farne a meno. Le sue risorse sono enormemente maggiori. Come può il Super-Stato fare a meno di essere forte? Nessuno Stato cerca deliberatamente di indebolirsi, o di privarsi della propria forza naturale." Poi, come se fosse stanco della discussione in cui la nostra conversazione ci aveva condotto, disse: "Ma queste sono tutte questioni sulle quali imparerete molto di più dal mio amico il Professore di Scienza dello Stato. Temo di aver servito uno dei suoi vecchi corsi. Troverete questo liquore piuttosto gradevole."

Poi passammo ad argomenti più futili. Disse che avevo trascorso troppo tempo tra i piccoli funzionari, a rovistare con il mio Itinerario n. 4. Avrei dovuto vedere qualcosa di meglio della società. Sfortunatamente era la stagione morta in quel momento, e avrei potuto dover aspettare un po', ma c'erano ancora alcune cene all'Università. Alcuni professori non uscivano mai da Mecco e sarebbero stati lieti di intrattenermi.

Ci separammo in ottimi termini. I suoi modi erano stati amichevoli, e se aveva fatto poco oltre che esporre i principi meccaniani, almeno non era stato dittatoriale. Mi chiedevo se credesse davvero nelle sue plausibili teorie o se fosse stato semplicemente a istruire l'Osservatore Straniero.

Quando vidi il signor Kwang un giorno o due dopo — questa volta da solo — mi salutò cordialmente e disse: "Dunque le cose stanno migliorando?"

"Promettono di farlo," dissi, "ma finora, tutto quello che è accaduto è stata una visita molto noiosa al Direttore Blobber e una discussione accademica con il Conte Krafft."

"Così non apprezzate l'onore di cenare con un Sottosegretario del Super-Stato?" disse. "Siete rimasto troppo a lungo a Luniland."

"Mi è stato promesso il privilegio di vedere qualcosa della migliore Società meccaniana, ma quello che ero più ansioso di vedere era la peggiore Società meccaniana."

"Si assicureranno che non lo facciate," rispose, ridendo.

"Ma perché? In qualsiasi altro paese si può frequentare contadini o vagabondi o artigiani o commercianti o uomini d'affari."

"Dovreste saperlo ormai — sono sicuro che vi è stato spiegato ancora e ancora. Raccogliereste false impressioni, e potreste contaminare i delicati

frutti della Cultura meccaniana."

"Questa è la teoria che ho sentito *ad nauseam*. Ma non c'è nulla di vero."

"Perché no?"

"Perché tenendoci separati risvegliano i sospetti di entrambi."

"Oh no, possono risvegliare *i vostri* sospetti, ma il Meccaniano sa che ciò che lo Stato gli prescrive deve essere per il suo bene. Questo è l'unico paese dove le teorie vengono messe in pratica. È un Super-Stato."

"E voi lo ammirate? Siete diventato un proselita," dissi scherzando.

"Avete letto i miei libri?" chiese.

"Ne ho visto uno per la prima volta questa settimana," dissi.

"Ebbene?"

"Lo riconosco come un capolavoro."

Si inchinò e sorrise. "Dal Presidente della Società Letteraria del Kiang-su questo è davvero un grande elogio."

"Sono indeciso se restare qui più a lungo," dissi, "o tornare a casa, magari facendo una tappa per riposarmi e cambiare aria per vedere i miei amici a Lunopolis. Vorrei un vostro consiglio."

"Naturalmente questo dipende dalle circostanze. Non comprendo ancora la vostra difficoltà o le circostanze."

"Beh," dissi, "sono venuto qui preparato a restare forse un anno, se il paese mi fosse piaciuto, con l'intenzione di ottenere impressioni generali e alcune informazioni precise su questioni che mi interessano; ma ogni Meccaniano che ho incontrato è o un agente del Governo o un noioso."

"Come, persino Madame Blobber?" interloquì, sorridendo.

"Persino Madame Blobber," dissi. "Me ne sto stancando. Provo ogni sorta di mezzi per gratificare la mia perfettamente innocente curiosità, e vengo sventato ogni volta. Ora mi è stato promesso di vedere l'alta Società, ma mi aspetto che mi mostreranno quello che vogliono che io veda e nulla che non vogliano che io veda."

"Perché dovrebbero mostrarvi quello che non vogliono che vediate?" rise.

"Non so come facciate a sopportarlo," dissi.

"Ho avuto la virtù della pazienza," disse, "e la pazienza è stata ricompensata. Anch'io tornerò a casa prima di molto. Ho ottenuto quello che volevo."

Fece il segnale che mi vincolava al più assoluto segreto, e mi disse quali erano i suoi piani. Quando dissi che correva il rischio di essere vittima di rappresaglie, scosse il capo. "Non ho paura," disse. "Quando arriverò a casa, ogni agente meccaniano in Cina sarà stato tranquillamente espulso. E non torneranno più. Non siamo un Super-Stato, ma il nostro paese non è Idiotica."

"E nel frattempo," dissi, "supponiamo che io resti qui ancora un mese o giù di lì, cosa mi consigliate di fare?"

"Oh, divertitevi semplicemente come meglio potete," disse.

"Divertirmi! In Meccania?"

"Sì; non vale la pena cercare di fare altro ormai. Non scoprirete nulla di nuovo — nulla che io non abbia già scoperto. Ci vogliono dieci anni per penetrare sotto la superficie qui, anche con i miei metodi," disse. "Ma io ho ottenuto quello che volevo."

"E come dovrei divertirmi?"

"Accettate tutti gli inviti che ricevete, tenete le orecchie aperte e usate i vostri notevoli poteri di riflessione. Per svago, venite a parlare con me quando volete."

Seguii il consiglio di Sz-ma-Kwang: rinunciai a ogni pensiero di investigare sia la Politica meccaniana, o i 'problemi sociali,' o qualsiasi altra cosa del genere. Pensai che probabilmente avrei ottenuto informazioni migliori di seconda mano dal signor Kwang piuttosto che di prima mano per conto mio, nel breve tempo che ero preparato a restare, e ora sono soddisfatto di aver deciso correttamente.... Vidi Lickrod quasi quotidianamente, e andai con lui in numerosi luoghi, musei, la grande biblioteca, mostre industriali, manifatture e così via. Trascorremmo un giorno o due a guardare esempi di architettura meccaniana, che era più interessante dal punto di vista ingegneristico che da quello artistico. Cominciai a ricevere inviti in diverse case, principalmente di alti funzionari del Servizio Civile e uno o due membri dell'alta borghesia.

Nel frattempo ebbi alcune conversazioni interessanti con i miei amici, il signor Johnson e il signor Villele, mentre sedevamo in giardino dopo cena. Non avevo ancora mai chiesto al signor Johnson perché stesse perseguendo quello che non potevo fare a meno di considerare lo studio sgradevole della Pedagogia meccaniana, ma poiché Lickrod mi aveva raccomandato di parlare con il signor Johnson dell'educazione meccaniana, la questione era venuta fuori naturalmente. Gliela posi in modo del tutto franco.

"Voi siete quello che descriverei come un Anti-Meccanio per temperamento," dissi, "e sembra molto strano che dobbiate studiare la Pedagogia meccaniana di tutte le cose al mondo."

"È perché sono un Anti-Meccanio, come dite voi, che lo sto facendo," rispose. "Vedete, a Luniland non facciamo mai le cose a fondo — grazie a Dio! — e non abbiamo un sistema pedagogico. Ma di tanto in tanto sorge una sorta di movimento a favore di questa o quella riforma. Per molto tempo l'educazione meccaniana è stata fuori discussione; la gente non voleva sentire parlare di nulla che sapesse di Meccania, nel bene o nel male. Poi ci fu una rinascita di interesse, e furono fondate società per promuovere

quella che chiamavano Educazione su basi scientifiche — con il che intendevano, non lo studio della scienza, ma l'educazione meccaniana. Come Professore di Educazione in una delle nostre università minori ero obbligato a prendere una posizione o l'altra, e più studiavo l'Educazione meccaniana dai libri, meno mi piaceva. Così sono venuto a dotarmi di una conoscenza migliore dell'intera faccenda rispetto agli ammiratori che l'hanno propagandata."

"Suppongo che troviate alcune cose degne di essere imitate," suggerii, "in un campo così ampio, specialmente considerando che hanno applicato la scienza psicologica ai metodi di studio?"

"Oh sì, ci sono certi trucchi e astuzie pedagogiche decisamente ingegnosi. In effetti, se il genere umano fosse una razza di insetti intelligenti, il sistema meccaniano di educazione sarebbe quasi perfetto. Gli allievi accumulano conoscenza come le api accumulano miele, e imparano a svolgere le loro funzioni, come membri di un'organizzazione, con meravigliosa precisione. Non posso fare a meno di pensare talvolta che la Meccania sia una società di insetti intelligenti."

"Proprio così," intervenne il signor Villele. "Ci sono le formiche soldato, e le formiche schiave, e le formiche funzionario, e le formiche produttrici di uova. Dovremmo chiamare la Meccania il Super-Stato-Insettico, eh?"

"Sì; la terra dei Super-Insetti," disse Johnson. "Nessuna persona in Meccania, certamente nessun bambino, viene mai considerata come un 'fine in sé'; è semplicemente una di una comunità di formiche."

"Certamente," dissi, "per essere del tutto onesti, non possiamo considerare nessuno strettamente come un fine in se stesso, nemmeno a Luniland."

"Teoricamente è così," rispose Johnson, "ma in pratica fa tutta la differenza del mondo se consideri un uomo come un'anima individuale, o come una cellula in un organismo o un ingranaggio in una macchina."

"Perché voi Lunilandeschi e Francariani, se posso porre una domanda così ampia, vi lasciate influenzare affatto da ciò che si fa in Meccania? Ci sono così pochi rapporti tra i paesi che sembra appena valga la pena di averne," dissi.

"Perché in entrambi i paesi ci sono ancora molte persone che considerano i Meccaniani non come Super-Insetti, ma come esseri umani," rispose Johnson. "E c'è sempre, inoltre, la possibilità ultima del conflitto. Se fossero su un altro pianeta non importerebbe, purché non potessero inventare alcun mezzo di comunicazione con noi. In sé l'educazione meccaniana è di scarso interesse, tranne, naturalmente, come l'educazione nel mondo degli insetti potrebbe essere interessante, o forse come ramo di patologia pedagogica o patologia psicologica."

"In effetti," interruppe il signor Villele, "tutto torna a quello che il signor Johnson diceva qualche sera fa, che la chiave dell'intera struttura politica della Meccania è la potenza militare. L'educazione meccaniana è semplicemente un mezzo a quello scopo, proprio come il Dipartimento del Tempo, e ogni altra istituzione — e l'assenza di certe altre istituzioni come la Stampa, per esempio — lo è. Il Super-Stato è il grande strumento del Militarismo."

"Non è possibile," dissi, "che la vera chiave del Super-Stato sia il desiderio delle classi dominanti di mantenere se stesse al potere?"

"Ma le due cose vanno insieme," rispose Villele. "La massima meccaniana è che 'Lo Stato deve essere forte all'interno per essere forte all'esterno.'"

"E questa non è una vera dottrina?" dissi, chiedendomi come avrebbero risposto all'argomento.

"Fino a un certo punto," rispose Johnson cautamente. "Ma dove sono i loro nemici? Perché dovrebbero volere tutta questa 'Super-Forza'?"

"Dicono di essere circondati da nazioni ostili," replicai.

"E lo sono davvero," rispose Villele, "ma hanno fatto del loro meglio per renderle ostili. Se atterrate un uomo, lo calpestate, e lo derubate per giunta, non potete certo aspettarvi che sia un vicino amichevole il giorno dopo."

"Abbiamo cominciato parlando di educazione," osservai, "ma siamo presto arrivati a una discussione sul Militarismo — in qualche modo sembra che arriviamo sempre lì, non importa da quale punto partiamo."

"E con ottima ragione," disse Villele. "C'era un detto che tutte le strade portano a Roma. In Meccania tutte le strade portano al Militarismo. Voi che non siete fronteggiati dal problema che esso presenta potete considerarlo un'ossessione, ma un uomo che si rifiuta di ammettere le prove più evidenti è anch'esso vittima di un'ossessione."

"E pensate che le prove siano inequivocabili?" dissi.

"Per quale scopo il Parlamento meccaniano — se può essere chiamato Parlamento — rinuncia al suo controllo sulla tassazione? Per quale scopo il Governo nasconde le sue spese per l'esercito e la marina? Per quale scopo distrugge la libertà di Stampa e la libertà di parola? Per quale scopo il Governo tiene ogni persona sotto sorveglianza? Per quale scopo controlla tutta la produzione?"

"Non posso rispondere a queste domande," dissi; "ma quali prove ci sono che il sistema meccaniano di educazione sia progettato come parte del piano del Militarismo?"

"Le prove sono abbondanti," rispose Johnson, "ma non così evidenti da essere inequivocabili. Se osservate uno dei nostri elaborati pezzi di macchinario moderno, una macchina da stampa o una filatrice, troverete che contiene mille dispositivi separati, e a meno che non siate un esperto

non sarete in grado di percepire che ogni parte è assolutamente necessaria all'esecuzione della semplice funzione di stampare o filare. Eppure è un fatto. È esattamente lo stesso con la macchina educativa meccaniana. Il suo scopo principale, secondo la teoria meccaniana, è di consentire al cittadino — o, come potremmo dire Villele ed io, al Super-Insetto — di svolgere le sue funzioni come membro della comunità dei Super-Insetti. Ma il fine supremo dello Stato dei Super-Insetti è il Potere. I Meccaniani lo dicono loro stessi. In ogni caso, possiamo facilmente constatare da soli che il loro sistema di educazione si inserisce perfettamente nel Militarismo. Rende gli uomini efficienti per gli scopi richiesti dal Super-Stato; li rende non solo docili e obbedienti, ma attivamente devoti agli interessi, non di se stessi individualmente, ma di ciò che vengono insegnati a considerare come qualcosa di più importante, cioè il Super-Stato; favorisce la superstizione che rende possibile un'usanza così incredibile come quella che Villele vi ha raccontato; li mantiene nell'ignoranza di tutti gli altri ideali di civiltà."

"Tutto questo può essere vero," replicai. "Può benissimo essere che il sistema di educazione favorisca il Militarismo, ma potrebbe non essere stato deliberatamente progettato a quello scopo. Mi è stato fatto notare," aggiunsi, "che tutta questa elaborata organizzazione, inclusa l'educazione, è parte della tendenza inevitabile delle cose nel mondo moderno, e che i Meccaniani stanno solo facendo un po' in anticipo rispetto ad altri quello che tutti faranno prima o poi."

"Questo proprio non regge," interloquì Villele. "Non possono tenere il piede in due staffe. Che ne è del genio del Principe Mechow se è tutto una tendenza inevitabile? Ci dicono che le altre nazioni non sono abbastanza intelligenti, o non sufficientemente lungimiranti, o non abbastanza volitive per produrre un tale sistema. Queste riforme hanno dovuto essere introdotte in barba all'opposizione. Le altre nazioni non le hanno adottate e non le adotteranno se non sotto la pressione della paura. È il Militarismo da solo che è abbastanza forte da imporre un tale sistema."

"Ma," dissi, "trovo difficile credere che qualsiasi civiltà, persino quella meccaniana, possa essere davvero il risultato della dominazione di una singola idea. Nemmeno le comunità del mondo antico erano così semplici nei loro principi."

"Questo fatto gioca a favore della nostra tesi," rispose Villele.

"In che modo?" dissi.

"Perché, ammettete la tendenza naturale di tutti i popoli civilizzati verso la diversità degli scopi. Più altamente sviluppati, più diversificati. Se, dunque, trovate un popolo che diventa meno diversificato, che subordina tutte le volontà individuali alla volontà dello Stato, dovete sospettare una forza straordinaria. Non neghereste il fatto che la libertà individuale è stata

soppressa?"

"No," dissi, "non lo nego."

"Ma pensate che il Super-Stato abbia un tale interesse nella tenera pianta delle anime individuali dei suoi figli, nella loro vita morale e spirituale e fisica, che è semplicemente una meticolosa nonna che cerca di prepararli tutti per un mondo migliore, eh?"

Risi.

"No, questo non regge. Solo due cose sono abbastanza forti per sopprimere lo spirito di libertà: una è la superstizione che si chiama religione; l'altra è il Militarismo."

"Se fosse fatto meno bene," riprese Johnson, "sarebbe più facile da individuare. Ma è fatto diabolicamente bene. Chi altri che i Meccaniani riterrebbe valga la pena controllare l'intero insegnamento della storia allo scopo di coltivare il Militarismo? Nella maggior parte dei paesi chiunque può scrivere storia, sebbene pochissimi la leggano. Qui solo gli storici ufficiali possono scrivere: solo i libri prescritti dallo Stato possono essere letti. E tutti, mentre sono a scuola e all'università, devono leggerli. In questo modo creano una potente tradizione. Non bisogna ridere all'idea di storici di Stato. Hanno fatto il loro lavoro troppo bene per questo. La loro falsificazione della storia non è un rozzo affare di invenzione di fiabe. È falsificazione scientifica. Utilizzano ogni fatto che possa giocare a sfavore, o screditare, altre nazioni, e ogni fatto sul proprio popolo che possa innalzare il loro amor proprio nazionale. Il metodo non è nuovo, poiché si può dire che tutti gli storici sono di parte. Ma in altri paesi la parzialità di uno storico è controbilanciata dalla parzialità di altri. Il *metodo* non è nuovo ma il *sistema* lo è. Come esempio, prendete il loro trattamento di un noto statista di Luniland dell'inizio del secolo scorso — e questo è un caso piuttosto innocuo. Fu senza dubbio un uomo di animo sincero e spirito pubblico, un patriota che fu anche un buon europeo, poiché fece quanto qualsiasi altro singolo uomo per salvare l'Europa da una tirannia militare. Ma condivideva molte delle idee correnti della sua epoca e viveva secondo le sue abitudini. Nella storia *meccaniana* tutto ciò che ci viene detto di lui è che beveva pesantemente, giocava d'azzardo, perseguitava ignoranti e malguidati lavoratori, corrompeva i rappresentanti del popolo, arricchiva capitalisti e proprietari terrieri con il suo sistema fiscale, e mostrava la sua ignoranza in materia finanziaria inventando un Fondo di Ammortamento fallace che qualsiasi scolaro avrebbe potuto smascherare."

"Il signor Johnson sta presentando il caso in modo troppo blando," interloquì Villele. "Ci sono nei 'rapporti' emessi dal Governo su ogni sorta di questioni, ma particolarmente per quanto riguarda gli affari esteri, falsificazioni di fatto del carattere più sfacciato. Ora gli autori delle storie

per scuole e università citano molto estesamente da questi rapporti ufficiali, facendo intendere sempre che le affermazioni sono vere. Inoltre, sapete, ma forse non così bene come noi, che nei paesi dove la parola è libera e la Stampa è libera ci sono innumerevoli scrittori diffamatori che vituperano i loro avversari in modo spudorato. A Luniland in particolare, se il mio amico mi permette di dirlo, ci sono entusiasti di una qualche causa particolare che non hanno alcun senso della proporzione. Per esempio, a sentire alcuni dei cosiddetti sostenitori della Temperanza si immaginerebbe che i Lunilandeschi fossero una nazione di ubriachi, maltrattatori di mogli, seduttori, sciagurati di ogni genere. A sentire i loro fanatici socialisti si immaginerebbe che ogni lavoratore fosse uno schiavo oppresso. A sentire i loro anti-vivisezionisti si immaginerebbe che l'intera professione medica passasse il tempo libero nel passatempo di torturare animali. A sentire alcuni dei preti si penserebbe che l'intera nazione fosse sprofondata nel vizio. A sentire gli anti-preti si penserebbe che i preti fossero una tribù di ipocriti rapaci, e così via. Ora troverete le storie meccaniane, e le opere sulla vita sociale e politica delle nazioni straniere, piene di citazioni da tali autori."

"Come dicevo all'inizio," osservò Johnson, "questo può sembrare una piccolezza in sé, ma è sintomatico e caratteristico. Guardate un aspetto completamente diverso del sistema. L'intera professione docente è crivellata di servilismo. Ogni insegnante fa la spia su ogni altro. Ognuno cerca di mostrare il proprio zelo e ottenere qualche promozione con una manifestazione di spirito meccaniano. Come sapete, non ci sono scuole private. Non c'è un solo insegnante indipendente in tutto il paese. È nelle Università ancora più che nelle scuole che il servilismo imperversa."

"Questo può essere perfettamente vero," dissi, "ma non otterreste questa malattia del servilismo ovunque abbiate una burocrazia, indipendentemente dal Militarismo? Supponiamo che non ci fosse alcun esercito, ma che lo Stato fosse il solo datore di lavoro e controllore di ogni persona e cosa, potreste ancora avere tutta la piccola tirannia e il servilismo che descrivete."

"Ma c'è una differenza," disse Johnson. "Sotto una mera burocrazia è ancora possibile per i grandi gruppi di lavoratori combinarsi, e molto efficacemente, per salvaguardare i loro interessi; specialmente se allo stesso tempo c'è un vero sistema parlamentare. Anzi, molti anni fa uno degli argomenti più forti portati a Luniland contro una grande estensione dell'impiego statale era che i dipendenti, attraverso le loro combinazioni sindacali, sarebbero stati in grado di esercitare pressione politica, e piuttosto sfruttare lo Stato che esserne sfruttati. No, sostengo che un'autocrazia militare senza burocrazia può essere brutale e tirannica, in modo intermittente; ma è mal articolata e goffa: una burocrazia a parte un

controllo militare dello Stato può essere invadente e irritante; ma è solo quando si hanno le due cose combinate che il popolo è legato mani e piedi. In ogni caso, non posso concepire che l'intera professione docente, inclusi i rami più alti così come quelli più bassi, sia così completamente asservita come lo è qui, senza che ci sia una forza motrice dietro la macchina burocratica, come solo il Militarismo può fornire ai nostri tempi — poiché la religione è da escludere."

"Ebbene, ora, c'è qualche altro tipo di prova," dissi, "che il sistema educativo sia ispirato dal Militarismo? Finora il caso è 'non provato.'"

"La coltivazione dello 'spirito meccaniano,' che è uno degli scopi principali di tutto l'insegnamento, punta in ogni caso nella stessa direzione."

"Ma lo spirito meccaniano è solo un altro nome per il patriottismo, non è così?" dissi.

"Il vostro scetticismo," osservò Villele, "farebbe quasi pensare che stiate diventando un convertito al Meccanismo."

"Nient'affatto," dissi. "Ho cercato di ottenere informazioni di prima mano su queste questioni e ho fallito. Eccomi qui, ad ascoltare voi che siete dichiaratamente, se posso dirlo in vostra presenza, anti-Meccaniani." Entrambi annuirono in assenso. "Non sarebbe sciocco da parte mia accettare le vostre opinioni senza almeno vagliare le prove per quanto mi è possibile? Ha questo vantaggio: sarò molto più probabile che mi convinca della correttezza delle vostre opinioni se trovo che voi affrontate le obiezioni ipotetiche che sollevo piuttosto che se mi limito ad ascoltare le vostre opinioni."

"Lo spirito meccaniano è un altro nome per il patriottismo," disse Johnson; "ma è il patriottismo meccaniano. Il patriottismo non è un sostituto dell'Etica nel resto d'Europa, né lo era in Meccania due secoli fa. L'obbedienza assoluta allo Stato è qui definitivamente inculcata. Nessuna forma di resistenza è possibile. La resistenza non viene mai neppure sognata; lo spirito meccaniano implica attiva cooperazione con il Super-Stato, non solo passiva obbedienza ma devozione e venerazione. E ricordate che il Super-Stato, quando scendete sotto la superficie, *è la Seconda Classe, la Casta Militare*."

"Ma non tutti gli Stati inculcano l'obbedienza a se stessi?" dissi.

"No," rispose Johnson seccamente. "Possono inculcare l'obbedienza alle leggi in vigore; sono solo le Chiese che rivendicano ispirazione divina ad arrogarsi l'infallibilità, e a esigere obbedienza incondizionata. Nel resto d'Europa lo Stato è uno degli organi — un organo necessario e importantissimo — della comunità: qui, lo Stato o il Super-Stato è la Divinità in cui la società vive, si muove ed esiste. È onnipresente, onnisciente, onnipotente."

"Ammettendo tutto quello che dite sulla politica deliberata del Super-Stato," risposi, "non è strano che cento milioni di persone vi si sottomettano, e che persino fuori dalla Meccania ci siano molti sostenitori dei principi meccaniani?"

"Le tirannie sono fiorite nel mondo in ogni epoca," rispose Johnson, "perché c'è qualcosa di ancora peggiore della Tirannia. Per sfuggire a una peste un uomo si rifugerà in una prigione. L'anarchia, come quella che scoppiò in Idiotica una cinquantina di anni fa, fu un dono del cielo per i governanti della Meccania. Persuasero il pubblico che c'era solo una scelta tra il Super-Stato e l'Anarchia o il Bolscevismo come veniva allora chiamato. Sappiamo che questo è falso. La libertà può essere attaccata da un nemico aperto o da una malattia segreta e ripugnante; ma questa non è una ragione per arrendersi né all'uno né all'altra."

Capitolo XI.
Una discussione accademica

Fu alcuni giorni dopo questa conversazione con i miei amici all'hotel che fui presente a una cena offerta dal Presidente dell'Università di Mecco. C'erano circa trenta invitati, per cui a tavola una conversazione generale era quasi impossibile; potevo sentire solo ciò che veniva detto da chi mi stava vicino. Ero seduto tra un membro del corpo diplomatico e un generale. Il Generale Wolf, un vecchio gentiluomo dall'aspetto benevolo, con un volto grande e grossolano e il doppio mento, sembrava piuttosto deluso dal fatto che non potessi discutere con lui di Matematica Superiore. Deplorava la trascuratezza della Matematica in Meccania. Ammetteva che, a meno che una persona non avesse un cervello matematico, era inutile tentare di farne un matematico; ma diceva che la sezione Eugenetica del Dipartimento della Sanità non era sufficientemente consapevole dell'importanza di migliorare la stirpe matematica. Si scagliò molto amaramente contro un membro del Consiglio di Eugenetica che aveva cercato di ottenere l'autorizzazione per migliorare la fornitura di artisti. Fortunatamente il Consiglio aveva respinto le sue proposte. Il Conte Hardflogg, che portava i baffi alla Mechow e un monocolo, e aggrottava ferocemente le ciglia a tutto ciò che gli si diceva, era completamente preso da un recente rapporto degli esperti della sezione di Psicologia Industriale del Dipartimento dell'Industria e del Commercio. Pareva che avessero raccomandato una riduzione dell'orario per i membri della Sesta e della Quinta Classe in numerose città provinciali, per portarli più allo stesso livello della stessa classe di lavoratori a Mecco stessa. Disse che era il principio della fine; che non avrebbero dovuto riferire finché non fossero stati effettuati esperimenti con una dieta diversa: biasimava anche la Sezione di Eugenetica per non essere riuscita a produrre una stirpe di lavoratori più resistente. La riduzione dell'orario di lavoro non doveva essere adottata, sosteneva, finché non fosse stato tentato ogni altro espediente: era così difficile aumentarlo in seguito. D'altronde, nel Mese Intensivo, era stato dimostrato più e più volte che gli uomini potevano agevolmente sopportare una giornata lavorativa più lunga senza danno fisico.

"E cos'è il Mese Intensivo?" chiesi.

"Oh, naturalmente," disse, "lei non ha studiato il nostro sistema industriale come fattore dell'organizzazione militare. Ve n'è un'ottima descrizione nei *Trionfi della Cultura Meccaniana* del signor Kwang. In breve, è questo. Ogni anno, ma non sempre nello stesso mese, viene dato il segnale che il Mese Intensivo ha inizio. Gli operai lavorano allora alla massima

velocità, e per tante ore al giorno quante gli Psicologi Industriali determinano, per trenta giorni consecutivi. È un eccellente allenamento, e per inciso ha un ottimo effetto sulla produzione per gli altri mesi dell'anno. Gli uomini sono così contenti quando è finito che, inconsciamente, lavorano meglio per il resto dell'anno."

"Ma avrei pensato che sarebbero stati così affaticati da perdere tanto quanto si guadagna, o forse di più," dissi.

"Oh no," rispose; "è concesso loro un giorno intero di completo riposo, che devono trascorrere a letto; la loro dieta è stabilita, sia durante quel periodo sia per un mese dopo. Devono andare a letto due ore in più ogni notte per il mese successivo. L'effetto è assai benefico. Nel complesso piace anche a loro, perché vengono pagati per tutto il prodotto extra—vale a dire, viene aggiunto al loro fondo pensione."

"Ma pensavo che il fondo pensione fosse calcolato in modo," dissi, "da corrispondere esattamente a quanto è necessario per il mantenimento di ciascuno dal momento in cui cessa di essere in grado di lavorare."

"Certamente," rispose. "Dopo i cinquantacinque anni, la maggior parte dei nostri uomini lavora un'ora in meno al giorno ogni due anni, con variazioni secondo la loro capacità, come risulta dagli esami medici."

"E allora come ne traggono beneficio," chiesi, "dal prodotto del mese intensivo, se viene solo aggiunto alla loro pensione e non pagato sul momento?"

"Se viene aggiunto al fondo pensione," rispose, "è ovvio che ne devono trarre beneficio."

Non insistetti oltre sull'argomento. Mi chiese se ero stato all'Esposizione Medica Annuale. Risposi di non averne sentito parlare, e che non supponevo di aver il permesso di visitarla, non essendo del tutto qualificato per comprenderla. Disse che era interessantissima. Non era un medico lui stesso, naturalmente; ma come ufficiale dell'esercito aveva dovuto acquisire una certa conoscenza della fisiologia.

"La menagerie medica diventa più interessante ogni anno," disse.

"La menagerie medica!" esclamai. "Che cos'è mai?"

"È una meravigliosa collezione di animali, non solo domestici ma anche selvatici, sui quali sono stati condotti esperimenti. Ci sono capre con zampe di pecora. Ci sono mucche con cuori di cavallo, e cani con sole zampe posteriori, e maiali senza fegato—oh, di tutti i tipi. La cosa più buffa è un maiale con la pelle di tigre."

"E qual è lo scopo di tutto ciò?" dissi.

"Oh, è semplicemente una parte regolare della ricerca medica. Gli esperimenti più preziosi sono quelli con i batteri, naturalmente; ma in genere solo gli esperti possono comprenderli."

"Ma non è sicuro dedurre che i risultati degli esperimenti sugli animali saranno applicabili agli esseri umani," dissi.

"Naturalmente no, senza ulteriore verifica; ma il Consiglio Medico Speciale ha ampi poteri per condurre ricerche."

"Come, sugli esseri umani?" esclamai.

"Le persone non sempre sanno quando vengono sottoposte a esperimenti," osservò significativamente. "D'altronde, se un uomo è già affetto da una malattia incurabile, che importanza ha? Naturalmente, usiamo anestetici, ove possibile almeno; questo va da sé."

Dopo cena bevemmo vino per un po', seduti in piccoli gruppi secondo l'usanza di alcune delle università di Luniland. Qui, invece di essere collocato con i due gentiluomini che erano stati miei vicini a tavola, feci parte di un gruppo di quattro, gli altri essendo due professori e un alto funzionario del Dipartimento Sociologico. Uno dei professori era il Consigliere Segreto Sikofantis-Sauer, un Economista; l'altro era il Consigliere Ecclesiastico Muhgubb-Slimey, un Teologo. Parlammo di argomenti indifferenti per qualche tempo finché l'Alto Funzionario ci lasciò, quando mi venne l'idea di provare se l'Economista volesse illuminarmi sull'argomento della destinazione finale della fenomenale produzione dell'organizzazione economica meccaniana.

Osservai che non avevo mai visto in alcun paese così pochi segni di malcontento come in Meccania, e chiesi se ciò fosse dovuto alla grande ricchezza che doveva necessariamente essere prodotta dall'efficienza dei metodi di produzione. Il Professor Sikofantis-Sauer, l'Economista, disse che la mia domanda tradiva il fatto che non ero a conoscenza del Sistema Etico Meccaniano. Mi domandai perché il Professor di Economia cominciasse a parlare di Etica. Proseguì, "Il malcontento sociale non è mai stato dovuto veramente alla mancanza di ricchezza. A ben dire, non ha alcuna relazione con la ricchezza materiale. Questo è stato provato fino in fondo—se mai avesse avuto bisogno di prova—dalle nostre ricerche in Storia Economica e Sociale. In poche parole, la prova è questa. Quello che veniva chiamato povertà all'inizio del diciannovesimo secolo sarebbe stato considerato opulenza nel, diciamo, quinto o persino decimo secolo. L'intera idea di ricchezza è soggettiva. Ora, chiunque sa che, dove si permette che la ricchezza diventi l'obiettivo principale delle attività sociali del popolo, il desiderio di ricchezza individuale è insaziabile. L'idea che si possa mai raggiungere uno stato di appagamento, aumentando la ricchezza del popolo, è una delle più grandi fallacie che gli economisti di Luniland abbiano mai nutrito—e questo è dir molto. Di conseguenza, se siamo riusciti a sradicare il malcontento, non è stato inseguendo il miraggio di un El Dorado popolare. No, bisogna sostituire il folle desiderio di gratificazione

dell'indulgenza individuale con una concezione di un benessere di tipo più vero. Se l'individuo giunge ad afferrare il fatto che in se stesso, e da se stesso, è poco meglio di una scimmia arboricola, e che tutto ciò che possiede, tutto ciò che può possedere, è dono dello Stato—che gli dà nutrimento, linguaggio, idee, conoscenza; che lo addestra a usare le sue facoltà, per quel che sono—assumerà un atteggiamento completamente diverso. Il nostro sistema di educazione, ben più del nostro sistema di produzione, è responsabile della sradicazione del malcontento sociale e di ogni altro tipo di malcontento."

"Allora suppongo," dissi, "che le classi inferiori, come talora le chiamiamo all'estero—le vostre Quinta e Sesta e Settima Classe, per esempio —non chiedano mai se ricevono quella che considerano una giusta quota del prodotto nazionale?"

Il Professor Sauer rise di cuore. "Mi scusi," disse, "ma lei mi ricorda una storia che sentivo da ragazzo, di un uomo che aveva dormito in una grotta o tana per cinquant'anni, o era un secolo, e si era svegliato trovando un mondo diverso. Una tale domanda appartiene ai fossili sepolti della teoria economica. Chi può dire cos'è una giusta quota? Potrebbe anche chiedersi se una composizione musicale è più giusta di un'altra."

"Ebbene, forse può dirmi questo," dissi. "Considerando la superiorità dei vostri metodi di produzione, avrei aspettato di trovare uno standard molto più alto di ricchezza individuale, o comfort, o tempo libero—sa cosa intendo—non solo tra le classi inferiori, ma tra tutte le classi. Non posso fare a meno di chiedermi che fine faccia tutto il surplus."

"Abbiamo tutti abbastanza per i nostri bisogni," disse, "e le esigenze dello Stato sono di gran lunga più importanti della gratificazione dei gusti dei singoli individui."

"Posso inserirmi?" disse il Professor Slimey il Teologo. "Nel mondo moderno, le capacità produttive dell'uomo hanno superato le sue altre facoltà. È uno dei misteri delle vie della Provvidenza. La disciplina del lavoro è necessaria per lo sviluppo dell'anima, ma il diavolo ha cercato di sedurre l'umanità insegnandole come produrre più di quanto le sia utile, nella speranza che si corrompa con il lusso. In altri paesi questa corruzione ha già avuto luogo. La vita intensa è l'unica vita compatibile con la salute morale. Sotto la guida divina, le nostre classi dirigenti—sono abbastanza all'antica da usare questa espressione, poiché agli occhi di Dio non esistono Prime o Seconde Classi—hanno conservato il senso del dovere; sono una disciplina per se stesse. Le benedizioni di Dio si sono moltiplicate su di esse, e non hanno dimenticato gli insegnamenti divini. Non possiamo aspettarci che le masse dell'umanità sappiano disciplinarsi da sole, e per esse l'unica sicurezza risiede in un lavoro ben regolamentato e ben diretto. Non vi può

essere maledizione più grande per un popolo dell'ozio e del lusso. Fortunatamente, siamo riusciti a preservarle dagli effetti malefici di una ricchezza sovrabbondante."

"Talvolta mi sono chiesto," dissi, "se le esigenze dello Stato in merito a quella che viene chiamata Difesa Nazionale fossero così grandi da giustificare il prodotto in surplus."

"Senza dubbio le richieste dell'esercito sono molto rilevanti," rispose Sauer. "Bisogna ricordare che dobbiamo proteggerci contro il mondo intero, per così dire."

"Ma non è stata fatta, suppongo, alcuna stima di quanto è richiesto per simili cose?" dissi.

"Quella è una questione di alta politica," rispose Sauer. "Sarebbe impossibile stimarla come voce separata nella spesa nazionale. Anche in questo lei tradisce le sue concezioni lunilandesi di finanza nazionale. Senza dubbio in Luniland mantengono ancora questa pratica, ma una tale nozione appartiene a un'epoca trascorsa. Lo Stato deve essere in grado di mobilitare tutte le sue risorse; questa è l'unica politica logica, se si intende condurre con successo gli affari della nazione, non solo in tempo di guerra ma anche in tempo di pace. Chiedere quanta ricchezza nazionale è dedicata alla Difesa è come chiedere a un uomo quanta parte della sua cena è dedicata a sostenere la sua religione."

"Ma non è importante poter formare un'idea approssimativa, dal punto di vista economico?" dissi. "Poiché, in un certo senso, rappresenta tanto spreco."

"Tanto spreco?" esclamò indignato il Professor Slimey; "a quale scopo più nobile potrebbero essere indirizzate le energie del popolo se non alla difesa del loro Imperatore, del loro Dio e della loro Patria?"

"Non intendevo dire che potesse non essere necessario," risposi, "ma è come un uomo che deve costruire un argine contro le inondazioni. Può essere necessario, ma se potesse essere certo che le inondazioni non verranno, potrebbe dedicare le sue energie a qualcosa di più proficuo."

Il Professor Slimey scosse solennemente il capo. "No, no," disse, "questa è un'altra delle fallacie correnti tra i popoli stranieri. Scenderemmo al loro livello se il nostro popolo non avesse sempre davanti a sé il dovere di servire Dio sostenendo la potenza della Meccania, sua nazione eletta. Anzi, spesso penso che sia una dispensa della Provvidenza il fatto che comporti tanto lavoro. Si immagini lo stato del popolo comune se potesse mantenersi con l'aiuto di poche ore di lavoro al giorno!"

"Non vi sarebbe tanto più spazio per la diffusione della vostra Cultura?" dissi. "In effetti, mi era stato dato di capire che la vostra Cultura aveva raggiunto un livello così alto che avreste potuto facilmente fare a meno

della disciplina delle lunghe ore di lavoro."

"La nostra Cultura," rispose, parlando con autorità, "non è affatto una cultura individuale. Deve essere intesa come un'unità. Comprende questa stessa disciplina che lei sembra prendere così alla leggera. Comprende la disciplina di tutte le classi. I monaci del Medioevo sapevano che l'ozio avrebbe minato persino il loro ideale di vita, poiché sapevano che la vita è una disciplina. La nostra Cultura Nazionale è l'avvicinamento più prossimo all'ideale cristiano che qualsiasi nazione abbia mai messo in pratica."

"Non posso, naturalmente, parlare con sicurezza su tale questione," risposi, "ma pensavo che l'ideale cristiano fosse lo sviluppo dell'anima individuale, mentre l'ideale meccaniano—parlo salvo correzione—implica l'eliminazione dell'anima individuale: tutto deve essere sacrificato alla realizzazione della gloria del Super-Stato."

"Il Super-Stato," rispose Slimey, "è esso stesso la Grande Anima della Meccania; comprende tutte le anime individuali. Quello che lei chiama il sacrificio dell'anima individuale non è un vero sacrificio; è semplicemente un perdersi per ritrovare se stessi nell'anima più grande della Meccania. E come l'anima individuale può infliggersi sofferenza per il fine di una più alta auto-realizzazione, così la Super-Anima della Meccania può infliggere sofferenza alle anime individuali dentro di sé per il fine di una più alta auto-realizzazione. L'anima della Meccania è meravigliosa nel mondo spirituale quanto la manifestazione materiale della Meccania lo è nel mondo materiale."

"Sono certo che ha ragione," dissi, "sebbene non mi fosse mai apparso sotto questa luce. L'anima della Meccania è il fenomeno più meraviglioso nella storia del mondo."

"No," rispose il Professor Slimey, con la sua aria solenne, "non è fenomeno: è la cosa in sé." Qui si fermò a bere un liquore. Poi proseguì, "È puramente spirituale. È esistita dall'eternità e si è rivestita e manifestata attraverso lo sviluppo esteriore e interiore del Super-Stato. Voi stranieri vedete solo le forme esteriori, che sono meri simboli. È la Super-Anima della Meccania che è destinata ad assorbire il mondo dello spirito, come il Super-Stato è destinato a conquistare il mondo materiale."

Il Professor Sikofantis-Sauer fissava con i suoi occhi vitrei, come se avesse già sentito tutto questo. "Un giorno," dissi, "mi piacerebbe sentire di più sulla Super-Anima, ma mentre ho il privilegio di parlare con entrambi vorrei apprendere alcune cose che probabilmente solo un Professore di Economia può dirmi. Voi, in quanto meccaniani, mi perdonerete, lo so, per il mio desiderio di acquisire conoscenza." Annuirono in segno di assenso. "Conosco qualcosa delle idee economiche di altre nazioni in Europa," dissi, "ma le vostre condizioni sono così diverse che sono completamente in alto

mare per quanto riguarda le dottrine economiche della Meccania. Quali Leggi Economiche vi sono nel Super-Stato?"

"Una domanda molto profonda," rispose Sauer, "eppure la risposta è semplice. Quello che lei ha studiato in altri paesi è semplicemente l'economia del libero scambio, come praticata tra popoli di bassa cultura. La nostra Economia ha ben poco in comune. Alcune leggi della produzione su larga scala sono simili, ma al di là di questo, la nostra scienza si fonda su altri principi. La nostra scienza è basata sull'Etica Meccaniana. Le leggi della domanda hanno un significato del tutto diverso per noi. Lo Stato determina l'intero carattere e volume della domanda, e interamente su basi etiche."

"E anche la distribuzione, suppongo?"

"Naturalmente. Ciò è implicito nella regolamentazione della domanda. Lo Stato determina ciò che ciascuna classe può spendere, e così facendo determina sia la domanda sia la distribuzione."

"Ma avevo l'impressione che i benestanti—la Terza e le classi superiori in genere—avessero molta più libertà delle classi inferiori sotto questi aspetti," dissi.

"Esattamente. Anche questo fa parte del nostro sistema etico nazionale. Come la nostra Economia è Economia Nazionale, così la nostra Etica è Etica Nazionale. Le funzioni superiori assolte dalle classi superiori richiedono un grado e una qualità di consumo più elevati. Troverà ricerche interessantissime su questo argomento nei rapporti del Dipartimento Sociologico. La monografia del Dottor Greasey sulla *Funzione Sociologica della Terza Classe* è anche un capolavoro nel suo genere."

"E la Seconda Classe?" dissi. "Richiederà ancora più libertà?"

"La Seconda Classe, come la Prima," rispose Sauer, "sta al di fuori e al di sopra dell'aspetto puramente Economico della Società. La loro funzione è di determinare quale debba essere la Struttura Nazionale-Sociale. Il nostro compito come economisti è di fornire i mezzi e le modalità. Senza dubbio essi sono inconsciamente guidati, o dovrei dire ispirati, dall'operare dello spirito meccaniano, di cui sono i più alti depositari; e tutti gli organi dello Stato sono al loro servizio, per dare effetto alla loro interpretazione della volontà del Super-Stato."

"Non riscontra in loro alcuna tendenza, suppongo, a avanzare grandi pretese per se stessi sotto forma di quella che noi non meccaniani insistiamo nel chiamare 'ricchezza'?" dissi.

"Una tale domanda," rispose Sauer, "non ammette risposta, perché implica una concezione della ricchezza che abbiamo interamente scartato. La Seconda Classe—e con essa, naturalmente, includo la Prima Classe, poiché sono indivisibili nelle loro funzioni e nel loro spirito—esiste per il Super-Stato. Qualsiasi cosa consumino è consumata nell'adempimento dei

più alti doveri dello Stato. Qualsiasi cosa sia loro richiesta è semplicemente parte della spesa necessaria dello Stato. E sebbene non sia stabilito alcun limite—e chi oserebbe stabilire un limite?—è notevole quanto poco di questa spesa assuma la forma di consumo personale. Per amor della dignità dello Stato, la loro vita deve essere condotta—collettivamente—con magnificenza. Ma, come sa, un dignitario come il Papa può abitare nel più bel palazzo d'Europa eppure essere un uomo di gusti e abitudini semplici; così la nostra classe nobiliare—e nessuna classe nobiliare è mai esistita più nobile—può rappresentare la gloria del Super-Stato ed essere nondimeno l'incarnazione delle più pure virtù."

"Vorrei andare oltre," disse il Professor Slimey a questo punto. "La nostra nobile Seconda Classe—e naturalmente associo la Prima Classe a loro, poiché in realtà sono tutt'una—sono i veri Protettori dello Stato: sono i guardiani di noi tutti. Non ha notato, in tutta la storia, che dopo una guerra vittoriosa, il popolo è pronto a elargire ogni sorta di onori e benefici a coloro che hanno salvato la patria? Ebbene, io dico che quelli che ci hanno dato tutta la gloria e l'onore, e anche i bottini della vittoria, senza andare in guerra, sono altrettanto degni di ricompensa come se fossero tornati da una lunga campagna. Non possiamo onorarli abbastanza. D'altronde, è bene per il popolo sentire che esiste una classe su cui può riversare il naturale calore del proprio affetto e della propria ammirazione. Il desiderio di inchinarsi in reverente ammirazione, il desiderio di rendere onore ai più degni della nostra stirpe, è un impulso donato da Dio, e dovrebbe essere incoraggiato, non represso. Il nostro popolo sente questo. Non contrattiamo con loro su quale quota debbano avere: non mettiamo da parte un decimo, o una simile assurda proporzione: diciamo, prendete la nostra ricchezza, prendete tutto ciò che possiamo dare, è tutto vostro, voi siete i padri dello Stato, siete i nostri salvatori."

"E pensa che questo spirito prevalga in tutta la Meccania?" dissi.

"Ne sono perfettamente certo," rispose Slimey. "Tutti i nostri più grandi artisti offrono liberamente le loro opere ai membri della Seconda Classe; tutti gli scienziati più dotati competono per posti nei collegi per la formazione dei Militari; i servizi dei nostri migliori scrittori sono a loro disposizione: non rifiutiamo loro nulla."

"Allora è vero, per quanto ne deduco, che l'usanza di cui ho sentito parlare, per cui mogli e figlie di altre classi, se sono ritenute degne dal Consiglio di Eugenetica, vengono—diciamo così—dedicate al servizio della Seconda Classe, non suscita alcun sentimento di indignazione?"

"Indignazione!" esclamò il Professore di Teologia. "È un dovere e un privilegio."

"Ma non è contrario ai principi della religione cristiana? Confesso di

parlare con una certa esitazione, non appartenendo alla comunione cristiana; ma mi è stato detto da alcuni dei più rigorosi tra le sette cristiane in altri paesi che tale pratica è una violazione del codice cristiano."

Il Professor Slimey si ristorò, e potei vedere che stava per arrivare un altro lungo discorso. "Questo è un esempio della critica scortese che viene costantemente rivolta contro di noi, da parte di coloro che mascherano la loro invidia e il loro rancore sotto il nome di dottrina cristiana. Eppure sono del tutto incoerenti con se stessi. Ammettono la Dottrina dello Sviluppo, ma ne negano l'applicazione, tranne quando fa comodo ai loro scopi. Prendiamo l'Usura, per esempio. La dottrina cristiana, come esposta dai Padri, considerava l'usura un peccato. Eppure l'usura è praticata in tutti i cosiddetti paesi cristiani senza protesta. Perché? Perché il loro sistema economico non può funzionare senza di essa. Potrei fornire altri esempi, ma questo basterà. Ora l'Etica deve subire uno sviluppo se deve esservi progresso nella morale. Il supremo benessere dello Stato dà la chiave di ogni progresso nell'Etica. Se l'usanza a cui lei si riferisce fosse dovuta a privata concupiscenza, noi—e parlo a nome di tutti i teologi meccaniani—saremmo i primi a condannarla. Il peccato di adulterio è un peccato spirituale, ed esiste solo dove il desiderio carnale è il movente. Ogni teologo sa che lo stesso atto fisico può essere compiuto in conformità ai precetti della legge mosaica, o in diretta disobbedienza ad essa. L'uno è un dovere sacro, l'altro è peccato. È come la presunta obbligazione di dire la verità in ogni occasione. Non esiste una tale obbligazione. Dobbiamo guardare al fine perseguito. Laddove le supreme esigenze dello Stato richiedono dissimulazione o persino inganno, l'impulso etico privato a dire la verità a un nemico è superato dalla più grande obbligazione verso lo Stato. La virtù della Castità non è violata; è elevata, per così dire, al suo grado trascendente, mediante un atto di sacrificio che implica la rinuncia della mera virtù privata agli interessi dello Stato; poiché bisogna ricordare che lo Stato così come sviluppato dallo spirito meccaniano è la più alta incarnazione della volontà di Dio sulla terra."

"Mi sembra che ci siamo allontanati un po' troppo dall'Economia Meccaniana," osservai, rivolgendomi al Professor Sauer a mo' di scusa per aver proseguito così a lungo la conversazione con il Professor Slimey.

"Niente affatto," rispose. "L'Etica Meccaniana e l'Economia Meccaniana non possono essere separate."

"Deve rendere la scienza dell'Economia molto più difficile in un senso; ma, d'altra parte, che sollievo deve essere essersi sbarazzati di tutte quelle vecchie e fastidiose teorie del valore!" osservai.

"Non ci siamo sbarazzati delle teorie del valore," rispose Sauer; "anche queste sono state semplicemente sviluppate. La base della nostra teoria del

valore si trova nell'Etica Meccaniana."

"In altre parole," dissi, ridendo, "il valore di un paio di stivali in Meccania è determinato dai teologi!"

"Cosa intende?" chiese Sauer.

"Intendo che la remunerazione di un artigiano della Quinta Classe acquisterà tot paia di stivali; e la remunerazione dell'artigiano è determinata da ciò che lo Stato ritiene buono per lui; e ciò che lo Stato ritiene buono per lui è determinato dall'Etica Meccaniana; e suppongo che i teologi determinino il sistema dell'Etica Meccaniana."

A questo punto la nostra conversazione fu interrotta dall'annuncio che sarebbe stato bevuto il brindisi della serata. Questo era il segnale che la compagnia si sarebbe sciolta. Bevemmo al successo dell'Impero Meccaniano e alla confusione di tutti i suoi nemici, e tornai in hotel, dove trovai un messaggio di Kwang che mi chiedeva di vederlo il giorno seguente. Trascorsi la mattinata come al solito con Lickrod, che mi stava iniziando al metodo di consultazione dei cataloghi nella Grande Biblioteca di Mecco. Era davvero una meraviglia di 'biblioteconomia.' C'era una bibliografia su ogni argomento immaginabile. C'era un catalogo completo di ogni libro per autore, e un altro per materia. C'era un catalogo completo dei libri pubblicati in ciascun anno separato negli ultimi venticinque anni. C'erano corsi di studio con brevi note su tutti i libri. Lickrod era nel suo elemento. Mentre ci allontanavamo, verso l'ora di pranzo, gli dissi, "Supponiamo che io voglia portare con me, quando lascerò il paese, una dozzina di libri da leggere per puro piacere, cosa mi consiglierebbe di prendere?"

"Su quale argomento?" chiese.

"Su qualsiasi argomento, non importa quale. Quello a cui penso sono libri che siano semplicemente opere d'arte in sé, pezzi di pura letteratura in poesia o in prosa."

"Un libro deve trattare di qualcosa," disse; "deve rientrare in una qualche categoria o nell'altra."

"Non c'è letteratura d'immaginazione?" chiesi.

"Oh, certamente, abbiamo decine di trattati sull'immaginazione."

"Ma intendo libri che siano opera dell'immaginazione."

"Capisco. Li vuole per i suoi bambini, forse: si troverebbero nelle sezioni giovanili; favole e parabole, e cose del genere."

"No, intendo libri senza alcuno scopo serio, ma per persone adulte. Mi pare di ricordare opere simili nella vecchia letteratura meccaniana."

"Che cosa molto strana," rispose Lickrod, "che lei esprima il desiderio di vedere opere di quel genere."

"Perché?" chiesi, con una certa sorpresa.

"Perché troviamo opere di quel genere molto richieste nei manicomi per

i malati di mente. Vede, trattiamo i degenti nel modo più umano possibile, e i nostri patologi ci dicono che non riescono a leggere i libri degli autori moderni. Dobbiamo lasciarli leggere per alcune ore al giorno, e loro supplicano, davvero in modo piuttosto pietoso, per i vecchi libri. Sono sempre libri vecchi quelli che chiedono. Suppongo che in un certo senso siano casi di una specie di sviluppo arrestato. Ad ogni modo, non sono riusciti a tenere il passo con gli sviluppi delle nostre idee. Il Dottor Barm ha riferito solo l'anno scorso che gli unici libri che sembrano avere un effetto calmante su questi pazienti sono quelli scritti, oh, duecento anni fa, e proprio del genere che lei probabilmente ha in mente."

Capitolo XII.
L'istituzione più recente

Nel pomeriggio andai a trovare Kwang, e lo trovai in uno stato di eccitazione repressa — almeno non potei fare a meno di avere questa impressione. Dopo un po', quando gli ebbi dato un breve resoconto della mia esperienza alla cena, disse: "L'altro giorno vi ho detto che pensavo di tornare a casa. Partirò fra due settimane."

"È piuttosto improvviso," dissi; "avete ricevuto cattive notizie da casa?"

"No," disse; "vi ho detto che avevo praticamente completato il mio lavoro. Il fatto è che le cose stanno cominciando a svilupparsi piuttosto rapidamente qui. Vedo segni di preparazione per una 'mossa in avanti.'"

"Oh!" dissi. "Non un'altra guerra?"

"Non necessariamente," rispose. "Accendete il sigaro e vi dirò tutto ciò che dovete sapere." Lo feci e attesi.

"La prossima guerra," disse, "sarà una guerra chimica."

"Una guerra chimica? Che cos'è mai?" dissi.

"Da trent'anni e più stanno facendo esperimenti, e ritengono di aver scoperto ciò che vogliono. Potrebbe occorrere loro qualche anno ancora per perfezionare i loro preparativi; certamente ci vorrà un anno o due, e potrebbero volercene sei o sette. Ma non si sa mai. Immagino che non abbiate mai sentito parlare della guerra dei tre giorni, vero?"

"No," risposi; "com'è andata?"

"Lo Stato di Lugrabia, con il quale i Meccani sono in alleanza permanente, si rifiutò di ratificare un nuovo trattato che sembrava sfavorevole sotto certi aspetti, e l'animosità salì a tal punto che in Lugrabia si parlò di porre fine all'alleanza. Senza alcuna dichiarazione di guerra il Governo Meccano inviò una piccola flotta di navigli aerei, piazzò circa una dozzina di 'Distributori' chimici — come vengono eufemisticamente chiamati — e mise in guardia lo Stato Lugrabiano che, se le loro condizioni non fossero state accettate, le dodici principali città sarebbero state cancellate. La guerra fu finita in tre giorni. E fino ad oggi il mondo esterno non ha mai saputo dell'accaduto."

"Come può essere stato tenuto segreto?" dissi.

"Chiedete piuttosto come potrebbe essere trapelato," rispose Kwang.

"In ogni caso," proseguì, "pensano di avere qualcosa che permetterà loro di sconfiggere qualsiasi coalizione. Non c'è alcuna controversia in corso con potenze straniere. L''orizzonte' politico è perfettamente sereno. Ma è tempo che io torni a casa."

"Credete che questa loro idea sia davvero pericolosa?" domandai.

"Indubbiamente."

"Ma non può essere controbilanciata in alcun modo?"

"Se non si può, sarà un brutto segno per il resto di noi," disse.

"Ma vedete qualche mezzo per farvi fronte?"

"C'è, se riesco a far agire i Governi. Ma si trovano in una posizione di enorme svantaggio."

"Perché?" dissi.

"Perché tutto ciò che fanno sarà proclamato dai tetti delle case. Tuttavia, ciò che volevo fare immediatamente era mettermi d'accordo con voi sulla partenza dal paese. Naturalmente rimarrete finché vorrete, ma vi sconsiglierei di trattenervi troppo a lungo. Non annuncerò che parto definitivamente, e lascerò qui quasi tutte le mie cose per evitare sospetti; ma entro tre mesi sapranno che non è probabile il mio ritorno, e allora potrebbero voler cercare *voi* se sarete ancora qui."

"Partirò non appena riterrete sia consigliabile per me farlo," dissi. "L'unica cosa che volevo accertarmi era quella che voi avete apparentemente scoperto. Un paio di volte da quando sono arrivato ho dubitato dei disegni machiavellici attribuiti al Governo Meccano da tutti questi vicini. Naturalmente vedono un ladro dietro ogni cespuglio. A volte sono stato propenso a pensare che ai Meccani piaccia organizzare solo per il gusto di farlo, ma voi siete convinto che ci sia dell'altro."

"Mio caro amico," disse Kwang, "ci sono persone che non vedono un muro di pietra finché non ci sbattono contro la testa, e non capiscono che un toro infuriato è pericoloso finché non le scaglia in aria; e da quel che apprendo siete quasi altrettanto ingenuo," disse ridendo. "Siete stato qui, da quanto? Quattro o cinque mesi almeno. Ebbene, avete una mente molto poco sospettosa. Ma vi farò vivere un'esperienza interessante. Vi porterò a vedere un amico mio che è prigioniero in un manicomio per malati di mente da quindici anni. Godevo del privilegio di parlargli da solo, e ho il permesso di portarvi. Non mi fermerò a spiegarvi come ho ottenuto il privilegio, ma mi è stato molto utile."

In un altro quarto d'ora stavamo viaggiando nell'automobile di Kwang verso un luogo a circa quaranta miglia fuori da Mecco. Le strade erano lisce come il vetro e l'auto non faceva rumore, così potevamo conversare senza alzare la voce. Kwang osservò che se volevo rimanere in Meccania c'era un solo modo per superare lo schermo, ed era quello di diventare un convertito. Il ruolo del convertito, tuttavia, stava diventando più difficile da recitare. Ultimamente aveva cominciato a sospettare di essere sorvegliato, o comunque che un paio di persone al Ministero degli Esteri fossero gelose dei suoi privilegi. Qualche anno prima, il Capo del Ministero degli Esteri gli aveva concesso praticamente libero accesso al paese, e lo aveva utilizzato

come una sorta di missionario della Meccania. I suoi libri sui *Trionfi della Cultura Meccana* e sulla *Missione Mondiale della Meccania* avevano ricevuto la più ampia pubblicità possibile, sia in Meccania che all'estero. Continuava a godere di tutti i suoi privilegi, poiché il Conte Krafft era un potente protettore al Ministero degli Esteri. Di conseguenza il Dipartimento di Polizia aveva ordine di non infastidirlo, ed egli aveva pass liberi per quasi tutto. Ma ultimamente un altro Sottosegretario aveva cominciato a mettere in discussione la saggezza del collega, non apertamente ma in segreto, e cercava di raccogliere prove.

"Mentono in modo così meraviglioso e sistematico loro stessi," disse Kwang, "che naturalmente sospettano che tutti gli altri mentano altrettanto. Ma questo sospetto molto spesso si ritorce contro il proprio obiettivo. Cionondimeno, non possono pretendere di avere il monopolio della menzogna. Ho visto opuscoli ufficiali per la circolazione interna dei dipartimenti, sui metodi per verificare la *bona fides* degli stranieri; e regole complesse per scoprire se i Governi stranieri stanno cercando di ingannarli."

"E voi avete superato tutti i loro test?" dissi.

"Assolutamente," rispose Kwang con un sorriso; "ma non sono ancora fuori dal paese, e non propongo di rischiare ancora per molto, altrimenti potrei non riuscire a uscire. Tuttavia," aggiunse, "non c'è il minimo rischio nel portarvi a visitare il Manicomio per *Znednettlapseiwz*. Ho fatto uno studio speciale di questi manicomi, di cui ce ne sono solo circa mezza dozzina in tutto il paese. Ottenni il permesso alcuni anni fa. Stavo discutendo con il Conte Krafft della difficoltà di trattare una certa classe di persone, che si trovano in ogni Stato moderno, le quali agiscono come punto di raccolta di ogni opposizione. Si aggrappano ostinatamente a certe dottrine etiche e politiche del tutto incompatibili con quelle del Super-Stato, e professano di considerare la Burocrazia e il Militarismo incompatibili con la libertà. Mi raccontò molto sui metodi impiegati, e mi suggerì di visitare uno di questi manicomi. Lo feci e chiesi il permesso di studiare alcuni casi individuali. Alla fine scrissi una monografia sul caso dell'uomo stesso che andremo a vedere, e sebbene non sia mai stata pubblicata il Conte Krafft ne fu molto soddisfatto. L'uomo che vedremo, il signor Stillman, rappresenta un tipo quasi del tutto scomparso dalla Meccania. Ha avuto una storia rimarchevole. In un certo periodo, per due o tre anni, fu il principale avversario politico del grande Principe Mechow. Appartiene a una generazione completamente diversa, una generazione più vecchia dei suoi contemporanei, se capite cosa intendo. Quasi tutti i suoi contemporanei sono 'Buoni Meccani,' ma restano ancora i resti dell'opposizione. Quando Stillman era ragazzo erano ancora vivi solo un pugno di uomini che si erano opposti al Principe Bludiron. La maggior parte di questi antichi oppositori

era emigrata, alcuni in Transatlantica, alcuni in Luniland e altrove. Gli altri si estinsero col tempo. Stillman tentò di creare una nuova opposizione, ma era un'impresa disperata. Se volete capire la storia politica della Meccania non potete fare di meglio che indurlo a parlarvi, se è dell'umore giusto."

Ci avvicinammo al manicomio, che sorgeva su una brughiera solitaria, lontano da qualsiasi villaggio. I cancelli erano sorvegliati da una sola sentinella. Mentre camminavamo lungo il sentiero, dopo aver lasciato l'auto in un cortile presso il guardino, superammo piccoli gruppi di uomini al lavoro in appezzamenti di giardino. Ci guardarono con avidità al nostro passaggio, poi tornarono ai loro compiti. Notai che erano vestiti con normali abiti neri. Mi colpì subito, perché mi ero tanto abituato a vedere tutti nei colori consueti di una delle classi. Quando lo feci notare a Kwang, disse: "È perfettamente in conformità con il sistema meccano. Questi uomini ora non appartengono ad alcuna classe; sono separati dal resto del mondo, e la loro unica possibilità di ritornarvi è che rinuncino, formalmente e assolutamente, a tutti gli errori di cui si sono resi colpevoli."

"E molti di loro 'ritrattano'?" domandai.

"Pochissimi. La maggior parte di loro non vuole tornare alla vita ordinaria della Meccania, ma occasionalmente il desiderio di stare con qualche membro della loro famiglia prevale su tutto. Sono quasi tutti anziani ormai. Nessuno della generazione più giovane viene colpito dalla malattia, e le autorità sperano" — sorrise con sarcasmo — "che in pochi anni la malattia sarà scomparsa del tutto."

Andammo prima a fare visita al Governatore-Ospedaliero Canting. Era nel suo ufficio, arredato confortevolmente nel gusto meccano molto caratteristico. Le sedie erano tutte regolabili e rivestite di tappezzeria 'Artistica.' Il grande tavolo aveva gambe enormi come colonne rigonfie — in realtà erano fatte di ghisa sottile. C'erano i soliti grandi ritratti dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e busti del Principe Mechow e del Principe Bludiron. C'era la solita grande libreria, piena di volumi di rapporti rilegati in surrogato di cuoio, e impressi con le armi della Meccania. Il Governatore Canting indossava la divisa verde della Quarta Classe, con vari rivestimenti e bottoni d'argento, e un colletto del tipo speciale portato da tutto il clero della Chiesa Meccana. Stava scrivendo al suo tavolo quando fummo introdotti. Salutò Kwang quasi con effusione e mi fece un inchino, con i soliti atteggiamenti meccani, mentre venivo presentato.

"Così avete portato il vostro amico a vedere il nostro sistema di cura," disse sorridendo. "È molto insolito per noi ricevere visite," — qui si volse a me — "ma il signor Kwang è una persona assai privilegiata in Meccania. Se solo ci fossero più persone come il signor Kwang non saremmo così fraintesi, e vittime di tanta invidia, malvagità e scortesia. Tuttavia, è

un'esperienza triste per voi."

"Molti dei pazienti soffrono acutamente?" domandai, quasi senza sapere quale fosse la domanda giusta.

"Oh, non intendevo quello. No, no, *loro* non soffrono molto. Ma è triste pensare che uomini che avrebbero potuto essere cittadini degni, alcuni come scrittori, alcuni come insegnanti, alcuni persino come medici — uomini che avrebbero potuto servire lo Stato in cento modi — stiano sprecando i loro talenti e ostacolando la diffusione della nostra Cultura."

"Deve essere una terribile afflizione," dissi. "Non se ne rendono conto loro stessi nei momenti di lucidità?"

Mi guardò, un po' incerto sul significato delle mie parole, ma il mio volto dovette rassicurarlo. "La cosa strana di questa malattia," disse, "è che i pazienti non provano dolore direttamente per effetto di essa; e dovete ricordare che in pratica in tutti i casi — proprio come nell'alcolismo — è autoindotta. Può esserci qualche tendenza ereditaria, ma la malattia stessa certamente non è ereditaria, e può essere controbilanciata nei suoi stadi iniziali con trattamento profilattico, come abbiamo ormai pienamente dimostrato. Come dicevo, è autoindotta, ed è quindi molto difficile, persino per un ministro cristiano che comprende i suoi doveri verso lo Stato così come verso la Chiesa, provare sempre carità verso questi pazienti. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al fatto della responsabilità morale, e quando penso all'ostinazione di questi uomini sono tentato di perdere la pazienza. E la loro presunzione! Pretendere di sapere — loro, poche centinaia al massimo — meglio di tutti i saggi e leali statisti della Meccania, meglio di tutti gli esperti, meglio di tutti i milioni di cittadini fedeli. Ma è quando vedo che misera manciata di uomini sono in fondo che riesco a trovare nel mio cuore pietà per loro."

"E come sta il mio caso speciale?" chiese Kwang, quando riuscì a inserire una parola.

"Sempre uguale," disse Canting — "sempre uguale. Lo troverete forse un po' più debole. Non verrò con voi. Sembra che riusciate meglio con lui da solo; e senza dubbio avrete istruito il vostro amico sulla natura peculiare del suo male."

"Sì," disse Kwang; "il mio amico ha letto la mia piccola monografia, e gli è sembrato il caso così rimarchevole che, con il consenso e l'approvazione del dottor Narrowman, l'ho portato a vedere il Paziente Stillman in carne ed ossa. Lo farò parlare un po'."

"Bene," rispose Canting; "ma non lo curerete mai. Avevate perfettamente ragione in quello che avete detto una volta — la Prevenzione è l'unica cura. Se avessimo sviluppato prima il nostro sistema profilattico avremmo potuto salvarlo, ma ormai è troppo vecchio."

Dopo alcune formalità preliminari fummo accompagnati da uno dei guardiani, evidentemente al corrente di Kwang per le sue numerose visite precedenti, a una stanza in fondo a un lungo corridoio, dove trovammo il signor Stillman, che ci accolse cordialmente ma con una dignità all'antica. I suoi modi mi colpirono come molto diversi da quelli dei Meccani moderni. Chiaramente apparteneva a un'altra generazione. La stanza, che misurava circa sei metri per tre, era una camera da letto-soggiorno, arredata con uno di quegli congegni che diventano un letto di notte e un finto armadio di giorno. C'era una poltrona con i soliti aggiustamenti meccanici, un tavolo, due sedie da camera, una piccola credenza e un armadietto, alcuni altri articoli di prima necessità e uno scaffale di libri. Non c'erano catenacci o sbarre o catene — la stanza ricordava un ospedale più che una prigione. Il signor Stillman era un bell'uomo attempato, e sebbene il corpo si facesse debole, la mente era ancora vigorosa. Da seduto teneva la testa eretta, e ci guardava francamente in viso, ma con un'espressione malinconica. Era evidentemente stato un bell'uomo, ma il suo volto portava i segni di una lunga sofferenza. Tranne che non camminava avanti e indietro per la sua cella, mi ricordava un leone in gabbia. Uno degli inservienti portò un vassoio di tè per tutti e tre. Il signor Stillman disse quanto piacere fosse per lui vedere un essere umano di tanto in tanto, e, rivolgendosi a me, spiegò che, eccetto il signor Kwang e i funzionari e i medici, non aveva parlato con nessuno da cinque anni. "Fino a cinque anni fa," disse, "potevo fare un po' di lavoro nei giardini, e conversare con i miei compagni di prigionia — pazienti, voglio dire — ma solo del nostro lavoro, e in presenza di un guardiano. Tuttavia, era un qualche sollievo. Anzi, era un grande sollievo, perché ogni paziente è una specie di fratello — altrimenti non sarebbe qui. Siamo rimasti solo poche centinaia — forse un paio di migliaia in tutto — non lo so. Siamo circa duecento qui, e questo è uno dei più grandi ospedali, o prigioni, del paese — almeno così mi è stato detto."

"Ma perché la conversazione non è permessa?" dissi. "Essere privati della conversazione deve certamente aggravare qualsiasi tendenza all'instabilità mentale."

"La teoria è che la comunicazione con i nostri compagni pazienti ostacolerebbe la nostra guarigione," rispose con un sorriso significativo.

"Ma di cosa si suppone che stiate soffrendo?" dissi.

"Di una malattia mentale nota solo al Governo della Meccania," rispose. "Dovreste averne sentito parlare. Il signor Kwang sa tutto al riguardo. Il vero nome è 'eresia,' ma loro la chiamano *Znednettlapseiwz*. Ne soffro gravemente e sono incurabile — almeno così spero," aggiunse con amarezza.

A questo punto Kwang annunciò che desiderava visitare un altro

paziente, e che ci avrebbe lasciati soli affinché potessi avere una lunga conversazione indisturbata. Era evidente che occupava una posizione privilegiata, altrimenti non avrebbe mai potuto avere un tale accesso a questi pazienti. Quando ebbe lasciato la stanza feci del mio meglio per indurre il signor Stillman a parlare, ma quasi non sapevo come convincerlo a raccontarmi la sua storia. Dissi: "Immagino che non siate trattato male, a parte questa proibizione di conversare con i vostri compagni di sventura?"

"Siamo nutriti con l'esatta quantità di cibo che ci occorre," rispose; "siamo vestiti — e ringraziamo Iddio non indossiamo nessuna delle sette uniformi; e siamo decorosamente al caldo, tranne a volte in inverno quando, suppongo, qualcosa non funziona nell'impianto."

"Come?" dissi. "Può qualcosa non funzionare in Meccania?"

"Ecco," disse, "forse il fatto è che voglio essere più caldo di quanto gli esperti ritengano necessario. Sì; questa è probabilmente la spiegazione."

"E per il resto," dissi. "Non avete nessuna occupazione? Come passate il tempo?"

"Cercando di preservare gli ultimi resti della mia sanità mentale," rispose.

"E con quali mezzi?" domandai dolcemente.

"Principalmente con la preghiera e la meditazione," rispose dopo una breve pausa.

Usava le espressioni all'antica che non avevo più sentito dalle labbra di alcun Meccano. "Ma è difficile," proseguì, "mantenere la propria fede, isolati dai propri correligionari."

"Ma vi permettono di assistere alle funzioni religiose, no?" dissi.

"La Chiesa di Stato Meccana tiene un cappellano qui, e celebra una funzione ogni giorno cui assistono tutti i funzionari e alcuni pazienti; ma avrete sentito il motto *Cujus regio ejus religio*, non è vero?" Annuii. "Ha acquisito un nuovo significato negli ultimi cinquant'anni. Non ho assistito ad alcuna funzione da quando hanno cessato di essere obbligatorie, circa dieci anni fa."

"Sembra molto rimarchevole," dissi.

"Cosa?"

"È la prima volta che sento di qualcosa che ha *cessato* di essere obbligatoria in Meccania," dissi.

"Il fatto era che avevano scoperto che aveva un effetto molto negativo sulla malattia. Il mio principale sollievo ora è la lettura, che è permessa per tre ore al giorno."

"E vi è concesso scegliere i vostri libri?"

"Come concessione alla nostra infermità mentale," disse, "ci è stato accordato il privilegio di leggere alcuni dei vecchi autori. Accadde in questo

modo. Il dottor Weakling, che dirige questo ospedale, è il figlio di uno dei miei più vecchi amici — un uomo che trascorse diversi anni in questo luogo come paziente. Entrò più o meno nello stesso periodo in cui entrai io, ma la sua salute cedette ed egli 'ritrattò,' o, come dicono, 'guarì.' Ma mentre era qui supplicò di avere qualcuno dei vecchi libri per salvarsi dalla follia. Le autorità rifiutarono di dargli qualsiasi libro eccetto quelli appositamente forniti, e credo che sia stato questo a farlo cedere. In ogni caso, in seguito usò la sua influenza sul figlio, poiché il figlio era diventato uno dei principali specialisti medici, per ottenere almeno per i pazienti più anziani una serie di libri della vecchia letteratura che nessun altro voleva leggere. Ottenne la concessione solo con la motivazione che si trattava di un esperimento psicologico. Da allora ha dovuto scrivere un rapporto sull'esperimento ogni anno dalla sua introduzione. Questo è il nostro più grande privilegio positivo, ma abbiamo alcuni privilegi negativi."

"Cosa intendete esattamente?" dissi.

"Non abbiamo presenze obbligatorie; non abbiamo moduli da compilare; non ci è richiesto tenere un diario; non ci è richiesto leggere la *Gazzetta Mensile di Istruzioni*, né prendere parte a cerimonie di Stato. Anzi, se potessi parlare con i miei amici che sono qui, avrei poco da lamentare per quanto riguarda il comfort personale."

"E allora perché parlate della difficoltà di preservare la vostra sanità mentale?" dissi, piuttosto incautamente, temo.

"Perché pensate che io sia qui?" rispose, per la prima volta parlando con fierezza. "Potrei avere la mia libertà oggi se volessi, non è vero?" Poi proseguì, non con rabbia ma con maggior amarezza: "Ho detto che potrei avere la mia libertà? No; non è vero. Potrei uscire di qui domani, ma non sarei libero. Resto qui, perché qui sono solo un prigioniero — fuori sarei uno schiavo. Da quanto tempo siete in Meccania, avete detto?"

"Circa cinque mesi," dissi.

"E siete libero di tornare al vostro paese?"

"Certamente," dissi — "almeno, lo spero."

"Allora andatevene il prima possibile. Questo non è un luogo adatto agli esseri umani. È una comunità di schiavi, che non sanno nemmeno di esserlo perché non hanno mai assaporato la libertà, governata da una casta di super-criminali che ha trasformato il crimine in una scienza."

"Non ho mai sentito prima le classi dirigenti chiamate criminali," dissi. "Non sono sicuro di capire cosa intendete."

"Allora dovete essere stato terribilmente ingannato da tutto questo fumo di legge e costituzione e patriottismo. L'intero luogo è una prigione gigantesca, e o la gente stessa è criminale, o coloro che ve l'hanno messa devono esserlo. Esiste qualcosa come il crimine legalizzato. Il crimine non è

semplicemente la violazione di una legge. L'omicidio e lo stupro sono crimini, con o senza legge."

"Ma quali sono i crimini che questi governanti della Meccania hanno commesso?" dissi.

"In tutti i paesi civili," rispose con passione, "se rubate a un uomo, se violate sua moglie o le sue figlie, se rapite i suoi figli, siete un criminale e un fuorilegge respinto da ogni società decente. I nostri governanti hanno fatto di peggio. Ci hanno depredato di tutto; non abbiamo più nulla di nostro. Ci nutrono, ci vestono, ci alloggiano — oh no, non c'è povertà — ogni bestia da soma del paese ha la sua stalla e il suo foraggio — sì, e anche il giogo; ci misurano, ci pesano, ci curano, ci istruiscono, ci addestrano, ci fanno riprodurre, fanno esperimenti su di noi, ci proteggono, ci pensionano e ci seppelliscono. Anzi, non è finita; ci dissezionano e ci analizzano e usano le nostre carogne a beneficio della Scienza e del Super-Stato. Li ho chiamati una nazione. Non sono una nazione; sono un 'organismo.' Siete stato qui cinque mesi, dite. Avrete visto molti spettacoli, senza dubbio. Avrete visto edifici, istituzioni, organizzazioni, sistemi, macchinari per questo e macchinari per quello, ma non avete visto un solo essere umano — a meno che non abbiate visitato le nostre prigioni e i nostri manicomi. Non vi è stato permesso parlare con nessuno eccetto 'persone autorizzate.' Siete stato istruito da funzionari. Avete letto libri selezionati dal Super-Stato, e scritti dal Super-Stato. Avete visto opere teatrali selezionate dal Super-Stato, e ascoltato musica selezionata dal Super-Stato, e visto quadri selezionati dal Super-Stato, e senza dubbio ascoltato prediche predicategli dal Super-Stato."

"Il vostro amico mi dice che altre nazioni sono ancora libere. Quello che mi spinge al limite della follia è pensare che noi, che un tempo eravamo liberi, siamo asserviti da catene di nostra stessa fattura. Potete meravigliarvi, dopo quello che avete visto — un'intera nazione consenziente a essere schiava purché possa rendere schiave anche le altre nazioni — che io mi chieda talvolta se questo è un vero manicomio; se sono qui perché ho queste terribili allucinazioni; se tutto ciò che penso sia accaduto in questi ultimi cinquant'anni non sia che un parto del mio cervello, e che in realtà, se solo potessi vederla, il mondo è esattamente com'era quando ero ragazzo?"

Poco dopo si calmò e cominciò a raccontarmi qualcosa della sua vita.

"Fino a circa dodici anni," disse, "vissi con i miei genitori in una delle zone vecchie della Meccania. Mio padre era un mercante agiato che aveva viaggiato molto. Era anche una specie di erudito, e si interessava d'arte e di archeologia, e poiché io, che ero il suo figlio minore, mostravo inclinazioni simili, mi portò con sé all'estero diverse volte. Questo creò un'interruzione nella mia scolarità, e sebbene probabilmente imparai di più da questi

viaggi, soprattutto grazie alla compagnia di mio padre, non fu facile inserirmi nuovamente nel sistema regolare. Così mio padre decise di mandarmi da alcuni parenti che si erano stabiliti in Luniland, e qualche anno dopo, quando fui pronto per andare all'Università di Bridgeford, lui e mia madre vennero a vivere per qualche anno in Luniland."

"Fino a quel momento non mi ero interessato di politica, ma ricordo distintamente come mio padre si lamentasse del modo in cui andavano le cose. Diceva che stava diventando quasi impossibile rimanere un buon cittadino. Aveva sempre creduto di essere una persona ragionevole e misurata, non incline alle dispute, ma trovava impossibile aggregarsi a nessuno dei partiti politici o cricche della Meccania. Non era un seguace di Spotts, che, diceva, era una specie di Bludiron rovesciato, ma gli piacevano ancora meno i politici e i cosiddetti statisti che predicavano lo spirito meccano come un nuovo vangelo. Credo che la sua crescente inquietudine politica lo abbia spinto gradualmente nella posizione di un esule volontario. Ma fummo molto felici. Ogni anno circa andavo in Meccania, e nonostante la mia educazione cosmopolita conservavo un forte affetto per la terra in cui ero nato. Ero pieno delle sue vecchie tradizioni, e nemmeno le pacifiche attrattive di Bridgeford — un'isola che sembrava una visione di Utopia — potevano soffocare la mia passione per le foreste di pini di Bergerland, la nostra vecchia casa in Meccania. Quando ebbi terminato il mio corso a Bridgeford dovetti decidere se tornare per prestare i miei due anni nell'esercito. Era un grande cruccio per mia madre che io non avessi, come i miei fratelli, superato l'esame meccano che riduceva il tempo di servizio a un anno, ma sminuii la cosa; e sebbene, dopo la mia vita in Luniland, mi fosse molto sgradita, passai i miei due anni il più allegramente possibile. Imparai molto da quell'esperienza. Mi diedero il soprannome di 'il Lunilandese,' ed ero impopolare perché non condividevo il sciocco entusiasmo e la fanfaroneria che allora predominavano. Avevo perso il contatto con la vita giovanile della Meccania, e quei due anni mi aprirono gli occhi. Ma non mi soffermerò su quel periodo. Alla fine raggiunsi mio padre, che era rimasto in Luniland quando non era in viaggio. Era tempo di scegliere una carriera. Avevo poco gusto per gli affari ed ero determinato a non diventare un funzionario di alcun tipo, e quando proposi di dedicare alcuni anni a proseguire il lavoro che mio padre aveva progettato per sé, ma non era mai riuscito a portare a termine, lui diede il suo consenso. Avevamo appena progettato un lungo giro archeologico in Francaria quando scoppiò la grande guerra."

"Non dimenticherò mai lo stato di agitazione in cui questa catastrofe lo gettò. Stavo per tornare in Meccania in obbedienza alle istruzioni ricevute, quando lui mi supplicò di non tornare a nessun costo. Aveva passato due

notti insonni, e la sua agonia interiore era terribile. Quello che aveva temuto per anni si era avverato. Pensava che in qualche modo sarebbe stato evitato. Aveva seguito gli eventi molto da vicino nelle settimane precedenti la crisi. Il giorno in cui fu dichiarata la guerra tra Luniland e Meccania, dichiarò la sua intenzione di tornare in Meccania; ma non per unirsi alla follia del suo paese. Non poteva fare molto; probabilmente non gli avrebbero permesso di fare nulla, ma almeno avrebbe combattuto per la ragione e per il giusto. Mia madre era ansiosa di tornare, ma per altre ragioni. Si abbandonò a un accesso di ingiurie contro il Luniland. Ripeté tutte le menzogne che avevo sentito in Meccania sul paese in cui era stata perfettamente felice per anni. Mi chiamò codardo per non essere con i miei fratelli. Disse che era sempre stata contraria alla mia venuta in Luniland. Sapevo che era in preda all'isteria, ma quasi non credevo alle mie orecchie. Mio padre restò fermo. Insistette che restassi. Disse che si sarebbe considerato un assassino se avesse acconsentito che andassi a combattere per quella che sapeva essere una mostruosa crimine. Ciò che aveva detto mia madre, sebbene naturalmente mi addolorasse, fece più di qualsiasi altra cosa per convincermi che mio padre aveva ragione. Avevo già visto i resoconti delle folle meccaniane che acclamavano la guerra in un parossismo d'orgoglio marziale. Avevo visto anche le strade di Lunopoli, piene di volti gravi, sopraffatti dal pensiero della guerra eppure senza mai vacillare un momento. Avevo sentito i miei connazionali schernire il spirito codardo dei Lunilandesì. Era una posizione crudele in cui trovarsi, e negli anni che seguirono fui talvolta tentato di rimpiangere di non essere tornato a cercare la pace della coscienza in una tomba di soldato. Ma nel mio cuore ero così inorridito al pensiero che tutto quell'orrore fosse opera dei miei connazionali che provai vergogna di essere un Meccano. Nei primi due anni mio padre mi scrisse costantemente, e se avessi avuto alcun dubbio sulla giustezza della mia condotta, ciò che diceva mi avrebbe sostenuto.

"Ma questa è una lunga storia. Tutto ciò che devo dire è che fu in quegli anni di sofferenza e orrore che scoprii dove risiedeva il mio dovere, e feci voto di seguirlo. Quando la guerra fosse finita sarei tornato, e se fossi stato l'unico uomo rimasto in Meccania avrei combattuto per la verità e la libertà. Era un voto donchisciottesco, ma ero un giovane di trent'anni."

"Ebbene, tornai. Dovetti attendere tre anni, anche dopo la fine della guerra, prima che ci fosse un'amnistia per quelli come me. E quando finalmente rimisi piede qui, la causa per cui ero venuto a combattere era già perduta. Ma non lo sapevo."

"Mio padre aveva già passato due anni in prigione, e fu liberato solo in tempo per morire. Ma attraverso lui sapevo che c'erano ancora alcuni che la pensavano come noi. L'idea di Libertà era andata perduta. Sebbene la guerra

fosse finita da tre anni, tutti erano ancora sotto la legge marziale. I militari professavano che il paese era in pericolo di rivoluzione. I giornali predicavano la necessità che tutti fossero organizzati per riparare i danni della guerra. I socialisti dicevano che la rivoluzione economica, da tempo predetta, si stava compiendo. Per alcuni anni non riuscimmo a fare alcun progresso. Poi le cose cominciarono a calmarsi un poco. La febbre sembrava esaurirsi. Fu quello il momento in cui il Principe Mechow divenne Ministro Capo degli Interni. Fu restaurato un qualche parvenza di governo costituzionale, e cominciammo a sperare in tempi migliori. Fondammo un giornale, e istituimmo società in tutte le grandi città. Ciò a cui miravamo era, prima di tutto, la libertà politica. Avevamo tre o quattro scrittori e oratori brillanti. Ma gli unici giornali che accettavano i nostri articoli erano alcuni fogli socialisti che scrivevano editoriali criticando le nostre idee come 'non scientifiche,' e le uniche persone che venivano alle nostre riunioni erano socialisti che le usavano per declamare sulla rivoluzione economica. Poi cominciarono le riforme di Mechow. Tutta l'educazione fu completamente controllata. La Stampa fu acquisita, e gradualmente soppressa. Il diritto di riunione pubblica fu limitato, finché scomparve del tutto. La censura sulla stampa fu resa completa. Nuovi regolamenti si accumularono anno dopo anno, e mese dopo mese. Le sette classi furono istituite. E per tutto il tempo i socialisti continuavano a cianciare della rivoluzione economica. Il Principe Mechow stava facendo il lavoro loro, dicevano. Tutto ciò che avrebbero dovuto fare sarebbe stato subentrare al suo posto quando l'avesse completato. Qualche centinaio di noi, sparsi in varie parti del paese, cercò di mantenere viva la lotta. Fummo in prigione diverse volte, ma a nessuno importava un bel nulla del nostro partito di 'Luniland,' come lo chiamavano. Mi ammalai, poi tentai di andare all'estero per riposarmi. Fui arrestato per un presunto complotto, e condannato a un periodo di detenzione e degradazione alla Quinta Classe! Dopo di che mi fu proibito comunicare con i miei figli, per timore di contagio. Man mano che crescevano nell'adolescenza, persino loro giunsero a considerarmi un eccentrico. Devo aggiungere altro? Venne il momento in cui dovetti o ritrattare tutte le mie convinzioni, o essere trattato come una persona di mente non sana. Venni qui determinato a resistere fino all'ultimo. Quello che temevo — e credo di non aver temuto null'altro — era che alcuni dei loro diabolici esperimenti medici minassero la mia volontà. Fortunatamente fui mandato qui, dove dopo un certo tempo il dottor Weakling — che almeno non è un mascalzone — ha fatto del suo meglio per proteggermi. Rappresenta un tipo che abbiamo in Meccania — forse il tipo più comune di tutti — un uomo che si conforma al sistema perché vi si trova dentro e ne fa parte, ma che non è attivamente malvagio, e che conserva un po' di buona

natura. Considera me e quelli come me come dei semplici fanatici innocui fintanto che siamo pochi di numero."

"Così pensate che la vostra causa sia perduta?" dissi.

"No," disse rapidamente, "la nostra causa non è perduta. È la Meccania che è perduta."

"Ma non c'è speranza nemmeno per la Meccania?"

"Non c'è speranza dall'interno: la speranza può venire solo dall'esterno."

"È un'affermazione dura. Come può venire dall'esterno?"

"Cinquant'anni fa i nostri vicini — non i nostri nemici, i nostri vicini — combatterono per la libertà: si liberarono, ma non liberarono noi. Dissero che avrebbero reso il mondo sicuro per la democrazia."

"Ebbene, non lo hanno fatto?" domandai.

Restò in silenzio per un minuto. "Mi chiedo se lo hanno fatto," disse. "Mi chiedo se la Libertà o la Democrazia possano essere al sicuro finché esiste un Super-Stato. Se una tragedia come questa può accadere a una nazione, può accadere al mondo intero. La Meccania non sarà mai libera finché lo Spirito Meccano rimarrà in vita; e la Libertà non sarà mai sicura finché il mondo intero non sarà libero."

Si abbandonò sulla sedia con l'aria molto stanca dopo l'eccitazione del nostro colloquio. In quel momento risuonò un gong. Era il segnale della cena, e si alzò meccanicamente per lavarsi le mani in una bacinella accanto al suo armadio-letto. Poi Kwang bussò alla porta e venne a salutare. Lasciammo il nostro 'paziente' che si preparava ad attraversare il cortile. Stava facendosi buio, e potevamo vedere le luci nella grande sala dell'ospedale. Stavamo per tornare a piedi alla portineria quando Kwang disse improvvisamente: "Venite con me." Lo seguii attraverso un lungo corridoio, e mi condusse a una porta che si apriva sulla grande sala da pranzo. Lì vedemmo, seduti a lunghi tavoli, quasi duecento vecchi. Avevano appena cominciato il loro pasto serale. C'era uno strano silenzio, opprimente e quasi sinistro. Non c'erano servitori ad assisterli, ma alcuni degli uomini più attivi passavano i piatti, mentre un paio di guardiani in divisa verde sembravano pattugliare la sala allo scopo di reprimere ogni tentativo di conversazione. Ma non c'era nemmeno un sussurro. Gli uomini non avevano un'aria accigliata o ribelle. Forse avevano superato quello stadio. Potevo vederli scambiarsi sguardi di cordiale saluto attraverso la sala, e senza dubbio per lunga pratica avevano imparato a trasmettere alcuni semplici messaggi con un'occhiata o un sorriso; ma c'era un'aria di quieta cortesia in loro, così diversa da quella che avevo imparato a conoscere come il tipico modo meccano. Guardai i volti di quelli più vicini a me. Molti avrebbero potuto posare per i ritratti di senatori, o servire da modelli per qualcuno di quei vecchi dipinti di assemblee di statisti e ambasciatori di secoli passati.

L'ambiente non era del tutto privo di dignità. La sala era grande e alta, e sebbene spoglia — salvo per gli inevitabili ritratti imperiali che si incontrano ovunque — non era sgradevole alla vista. Anzi, l'assenza di ornamenti era un sollievo dai continui richiami alle ultime fasi dell'Arte Meccana. Il Governatore Canting era stato apparentemente presente all'inizio del pasto e stava andando alla propria cena. Si unì a noi per un momento. "Notate," disse, "come è scortese la loro espressione? Si direbbe che non siano mai stati sotto l'influenza dello spirito meccano. Tutto il loro portamento è caratteristico del loro atteggiamento di studiata slealtà. Non fanno mai nemmeno il saluto. Non è stato imposto perché — sapete..." e si toccò la fronte. "Non riceverebbero tali attenzioni in molti paesi, ma noi abbiamo rispetto per l'età e l'infermità, non importa quale provocazione riceviamo."

Uscimmo dalla sala e ci congedammo dal Governatore Ospedaliero Canting. Mentre iniziavamo il nostro viaggio era buio, e soffiava un vento fresco. Potevamo vedere davanti a noi il debole chiarore di luce della grande città in lontananza. La strada era perfetta, e incrociammo pochi veicoli di qualsiasi tipo; ma fummo fermati tre volte dalla polizia, a cui Kwang mostrò il suo pass. Entrando nella cerchia esterna rallentammo. Sebbene stessimo percorrendo la via principale si vedevano poche persone. Qui e là, vicino all'anello esterno nel Quartiere degli Affari, superammo alcuni gruppi di operai che marciavano al passo sulla via di casa. I tram circolavano, ma non c'era animazione né eccitazione. Nessun chiassoso gruppo di giovani riempiva le strade. Nessun suono di risate o di festeggiamenti giungeva alle nostre orecchie. Dov'era la gente? Dov'erano quelle folle che rendono le strade di tutte le città del mondo uno spettacolo capace di commuovere il cuore dell'uomo? Questa sarebbe potuta essere una città appestata, una città dei morti. Passammo la grande stazione con la sua alta cupola, e la torreggiarne mole del Dipartimento del Tempo con il grande orologio sopra. Mentre lentamente svoltavamo nella grande piazza, la colossale statua del Principe Mechow ci guardava dall'alto come la cupa e minacciosa immagine di questa città del Potere. Era forse un genio del male che aveva ucciso le anime degli uomini, lasciando solo i loro corpi ad abitare la vasta prigione che aveva costruito per loro con il loro stesso lavoro?

Kwang mi lasciò all'albergo e proseguì verso le sue stanze. Trovai una lettera che mi attendeva. Era di mio padre, e conteneva notizie dolorose. Mia madre era gravemente malata e mi esortava a tornare subito. La mattina presto mi affrettai a visitare Kwang — dopo aver ottenuto il permesso dal direttore dell'albergo — e lo trovai occupato anche lui nei preparativi. "Non allarmatevi," disse, quando gli riferii la mia notizia.

"Vostra madre non è malata. O almeno non sappiamo che lo sia. Pensavo fosse tempo che vi preparaste a lasciare questo paese e ho fatto spedire quella lettera. Sarà un buon motivo agli occhi delle 'Autorità.' Io parto dopodomani. Ho una missione segreta per il Governo presso l'Ambasciata Cinese a Prisa" (la capitale della Francaria). "Potrei non tornare. Potrei ammalarmi improvvisamente."

Espressi una certa sorpresa che Kwang, lo straniero più privilegiato della Meccania, la *persona grata* presso tutto il mondo ufficiale, ritenesse necessario svignarsela dal paese da una porta secondaria, e provvedere anche alla mia improvvisa partenza.

"Siete stato qui cinque mesi," disse. "Io ci sono stato quindici anni. In questo paese è sempre meglio correre il minor rischio possibile — in coerenza con i vostri obiettivi. Una parola basta al saggio... Se avete qualcosa che desiderate portare fuori, fareste meglio a darla a me. Sarete perquisito all'uscita come lo siete stato all'ingresso. Non propongo di essere perquisito quando parto. Ecco perché vado via Prisa con una missione speciale."

Capitolo XIII.
Mai più

Non rividi Kwang finché non ci incontrammo alcune settimane dopo, a Prisa. Aveva cominciato a sospettare che una o due persone del Dipartimento per gli Esteri avessero intuito la natura del ruolo che aveva recitato. Non c'erano praticamente prove contro di lui, perché tutte le informazioni che aveva ottenuto, ed erano parecchie, gli erano state fornite di buon grado dal Governo Meccaniano nell'illusione che fosse diventato una sorta di missionario della Cultura Meccaniana. Tuttavia, come mi fece osservare, senza arrestarlo come spia (un procedimento che per molte ragioni sarebbe risultato scomodo per il Governo) avrebbero potuto farlo vittima di un «incidente». Non poteva più recitare la sua parte in sicurezza. Ad ogni modo, riuscì ad andarsene in un modo che non destò sospetti, e poco dopo riuscì a fare ritorno nel proprio paese. Di conseguenza non devo dire altro su Kwang.

Anche la mia partenza fu piuttosto tranquilla. Il giorno in cui ricevetti la lettera, ebbi un colloquio con l'Ispettore degli Stranieri Bulley. Sebbene sapessi che la lettera era stata censita, ed ero moralmente certo che il suo contenuto gli fosse stato comunicato, non diede alcun segno di esserne al corrente. Spiegai le circostanze e gli mostrai la lettera. Chiesi se fosse possibile dispensarmi dai tre giorni di preavviso, poiché desideravo partire il prima possibile. Disse che forse sarei potuto partire dopodomani, ma non prima, poiché sarebbe stato necessario verificare che tutti i miei affari fossero in ordine prima di rilasciare il certificato di assoluzione, come veniva chiamato — un certificato che tutti gli stranieri dovevano ottenere prima dell'emissione del biglietto che li autorizzava a essere trasportati oltre la frontiera. Ci sarebbe stata una tariffa di 1 sterlina per il disturbo supplementare. Una piccola difficoltà non mi era passata per la mente: poteva non esserci un mezzo di trasporto per Graves, via Bridgetown, per parecchi giorni — forse per una settimana. L'Ispettore Bulley, che aveva tutte queste questioni sulla punta delle dita, mi disse che non c'erano mezzi di trasporto per cinque giorni su quella tratta, ma che avrebbe organizzato il mio viaggio tramite un altro percorso, via Primburg e Durven, comodo per raggiungere Prisa. Da lì avrei potuto tornare direttamente a casa o andare prima a Lunopolis.

Era dispiaciuto che la mia visita fosse stata interrotta quasi prima che il mio studio serio fosse iniziato, e sperava che mi fosse possibile tornare. Organizzò perché mi sottoponessi alla necessaria visita medica nel pomeriggio dello stesso giorno, che risultò essere quasi una formalità. Il

Dottor Pincher fu molto più cortese e molto meno esigente che in un'occasione precedente. Chiaramente l'influenza di Kwang — poiché ormai ero considerato una sorta di suo protetto — era evidente in tutto ciò. Nel complesso la mia uscita fu resa piuttosto gradevole, e quasi cominciai a pentirmi della mia precipitazione, ma quando riflettei su ciò che avrei guadagnato restando più a lungo, vidi che Kwang aveva ragione. Ripassai mentalmente ciò che avevo visto e appreso in cinque mesi. Avevo visto una cittadina di provincia (o alcuni suoi aspetti), e la capitale, sotto la stretta sorveglianza di guardiani ben informati. Avevo parlato con una ventina di funzionari e alcuni professori, e ricevuto da loro una gran quantità di istruzioni. Avevo assistito a una grande cerimonia pubblica. Avevo visitato un gran numero di istituzioni. Ma ero entrato in contatto con un solo nativo Meccaniano che fosse libero dall'influenza dello strapotente Super-Stato, e questa persona si trovava in un manicomio accessibile solo grazie a un pericoloso trucco. Sapevo poco di più sulla gente, forse meno, di quanto avrei potuto apprendere leggendo qualche libro; ma avevo comunque ricavato un'impressione del «Sistema» Meccaniano che nessun libro avrebbe potuto darmi. Quell'impressione fu il risultato più prezioso del mio viaggio, ma sembrava improbabile che una permanenza più lunga avrebbe fatto altro che approfondirla. Perché, a meno che non fossi disposto a recitare il ruolo che Kwang aveva recitato, non era probabile che venissi a sapere qualcosa che il Governo Meccaniano non desiderava che io sapessi, e, per quanto la mia curiosità potesse sostenermi, l'esperienza effettiva di vivere nell'atmosfera del Super-Stato Meccaniano non era piacevole.

Disse addio ai miei amici all'albergo e, dopo un viaggio senza intoppi in treno espresso, raggiunsi Primburg. A parte una vaga somiglianza generale con Bridgetown, non posso dirne nulla, perché non ci fu permesso uscire dalla stazione mentre aspettavamo il furgone che ci avrebbe portati oltre la frontiera. Dico «ci», perché c'erano circa una mezza dozzina di altri viaggiatori. Il fatto che non più di mezza dozzina di persone alla settimana viaggiasse da Mecco a Prisa — poiché questa era la strada principale per la capitale della Francaria — era di per sé sbalorditivo. Anche tra questi, tre avevano l'aria di persone in missione ufficiale. A Primburg mi fu risparmiata l'umiliazione di un'ulteriore visita medica, poiché avevo già ottenuto il necessario certificato dal Dottor Pincher, ma nulla poteva esimermi dall'esame a cui tutti gli stranieri dovevano sottoporsi per garantire che non portassero fuori dal paese nulla senza il permesso del capo ispettore degli Osservatori Stranieri. Il mio diario era stato affidato a Kwang, e non avevo altro di alcuna importanza. Fui perquisito a fondo, e i miei vestiti e il mio bagaglio furono esaminati con attenzione da un funzionario chiamato il Registratore dei Viaggiatori.

Sebbene avessi trascorso un tempo considerevole in Francaria, non avevo mai visto prima Durven. Ora non c'era motivo di affrettarsi verso Prisa, così decisi di trascorrervi un giorno per dare un'occhiata in giro. Dovetti presentarmi alla polizia, dato che ero arrivato dalla Meccania, ma le mie credenziali si dimostrarono perfettamente soddisfacenti e fui libero di andare dove volevo. Erano circa le quattro quando uscii dalla stazione di polizia, e poiché era un luminoso pomeriggio di settembre c'era ancora tempo per passeggiare per alcune ore prima del buio. Dapprima, per circa un'ora, non potei far a meno di sentirmi come se stessi sognando. Eccomi di nuovo nella vecchia vita familiare dell'Europa. Le strade della città sembravano piene di gente, alcuni che passeggiavano e chiacchieravano con gli amici, altri che guardavano le vetrine, altri che portavano pacchi con i loro acquisti, alcuni che tornavano a casa dal lavoro, altri che stavano in gruppo vicino ai teatri. C'erano tram e autobus e ogni sorta di veicoli che si affollavano nella parte centrale della città. Poco dopo vidi la gente uscire in folla da una *matinée* popolare. C'erano vecchi che vendevano le prime edizioni dei giornali della sera, e gridavano una notizia sensazionale che non era della minima importanza ma che in qualche modo sembrava divertente.

Ero entusiasta di tutto ciò che vedevo. Era una gioia vera non vedere nessuna uniforme verde, né uniformi grigie, né uniformi gialle. Il verde e il grigio e il giallo sono colori belli, ma il semplice nero dell'abito civile degli uomini per le strade di Durven sembrava più piacevole, e i vestiti delle donne sembravano decisamente belli. C'erano bambini che camminavano con le madri, e ragazzini che correvano nelle strade laterali. Avrei potuto ridere di gioia alla loro vista: non avevo visto bambini per cinque mesi, solo piccoli futuri-Meccaniani. C'erano vecchie che vendevano fiori. Mi chiedevo se fossero povere; sembravano grasse e felici comunque, ed erano libere di vendere fiori o fare qualsiasi altra cosa volessero. Entrai in un caffè. Una piccola orchestra suonava della musica vivace e frivola che riconoscevo. Ricordai che alcuni dei miei vecchi amici avevano fatto commenti sarcastici su questo tipo di musica. Non era buona musica, eppure mi faceva venire voglia di ridere o ballare. C'era un tale bailamme di chiacchiere che riuscivo a malapena a sentire l'orchestra. Non che volessi farlo! Ero ben contento di sentire le voci felici intorno a me, di osservare le semplici commedie dei rapporti umani, e di sentirmi fuori di prigione. Uscii di nuovo a passeggiare. Questa volta guardai le strade stesse, gli edifici e le case e i negozi. Mi infilai in una o due strade laterali e mi ritrovai presso il fiume tra piccoli moli e darsene, tutto su scala minuscola. Le strade erano piuttosto disordinate e non troppo pulite; le case erano costruite in modo irregolare. Ero evidentemente nella città vecchia. Proseguendo notai che di gran lunga

la maggior parte della città era stata costruita negli ultimi cinquant'anni circa, eppure il luogo sembrava cercare di conservare l'aspetto dell'antichità. In un altro momento probabilmente avrei trovato la città piuttosto noiosa e insignificante, perché non c'era nulla di degno di nota. Se un tempo c'erano state delle autentiche chiese medievali o palazzi delle corporazioni o luoghi di interesse architettonico, dovevano essere stati distrutti, eppure provai una gioia e una letizia strane per tutto ciò che vedevo.

Dopo il buio, quando avevo cenato nel piccolo albergo dove avrei dormito quella notte, andai subito al teatro più vicino, che risultò essere un music hall. Rischiavo agli spettacoli fino a quando la gente mi guardava per capire se fossi ubriaco o folle. Quando videro che ero solo un po' eccitato, fecero osservazioni di buon umore. Erano piuttosto compiaciuti che mi divertissi così facilmente. «Forse è appena uscito di prigione,» disse uno; «senza dubbio là è piuttosto noioso.» «Forse è amico di uno degli attori,» disse un altro, «e vuole incoraggiarlo.» «Forse viene dal paese dove le barzellette sono proibite,» disse un terzo. «Forse è un sordo che ha recuperato l'udito,» disse un altro. «O un cieco che ha recuperato la vista.» «Ad ogni modo, sa come divertirsi.» Queste furono le osservazioni che fecero.

Quando uscii, passeggiai per le strade fino a dopo mezzanotte. Sembrava così allegro poter andare esattamente dove si voleva.

La mattina cercai i treni per Prisa e scoprii che potevo arrivarci in poche ore. Così decisi di trascorrere la mattinata a Durven e proseguire per Prisa nel pomeriggio. Passeggiai nella piazza del mercato all'aperto. Che cosa strana sembrava! Persone in ogni sorta di abiti semplici giravano tra le varie bancarelle prendendo una cosa qui e un'altra là. Le solite piccole commedie della contrattazione erano in corso. C'erano ogni sorta di cianfrusaglie in vendita, compreso giocattoli per bambini — veri giocattoli, non problemi matematici camuffati, o esercizi di ingegnosità meccanica. C'erano bambole e sonagli e cerchi e palle e fischi e canne da pesca e biglie e trottole e case di bambole e mobili e mattoncini e cento altre cose ancora. Poi c'erano bancarelle di pan di zenzero, bancarelle di gelati, gioco delle noci di cocco, altalene e persino una piccola giostra. Sentivo che mi sarebbe piaciuto fare un giro su quella giostra, ma poiché era ancora mattina c'erano solo pochi bambini — buon Dio! cosa ci facevano qui i bambini? Avrebbero dovuto essere a scuola, o quantomeno essere istruiti nell'uso dei giocattoli di Stadio II. B. Mi immisi nella strada dove si trovavano i migliori negozi. Perfino i negozi di generi alimentari sembravano interessanti. C'erano merci da tutto il mondo. C'erano formaggi confezionati in graziosi astucci, e datteri in piccole scatole decorate con immagini; tè in pacchetti e barattoli che raffiguravano assurdi cinesi e coolìe indù. I negozi di abbigliamento erano

pieni delle ultime mode, sebbene quella fosse una piccola cittadina di provincia; e apparivano molto eleganti e graziosi. Poi c'erano negozi di antiquariato e di cianfrusaglie, stamperie e gioiellerie. Avrei potuto passare giorni a vagare come un bambino a una fiera. Non avevo mai capito prima che la più modesta cittadina europea — fuori della Meccania — è una sorta di bazar perenne.

Mi strappai via, e dopo pranzo presi il treno per Prisa. La confusione e il trambusto nelle stazioni erano deliziosi; il chiacchiericcio dei passeggeri era molto divertente. C'erano persone in abiti logori e persone in costumi eleganti. C'erano controllori e capotreno in uniformi piuttosto sporche, e un occasionale gendarme che sembrava uscito da un'opera buffa. I villaggi lungo il percorso erano come i villaggi che avevo visto prima in Europa — frammenti di epoche passate mescolati con le ultime novità in fatto di edifici agricoli e casette modello; chiese costruite nel dodicesimo secolo e uffici postali costruiti nel ventesimo; fienili medievali e fabbriche moderne. Alla fine raggiungemmo Prisa, che non ha bisogno di alcuna descrizione da parte mia.

Sembrava un vecchio amico, e non persi tempo a riprendere le abitudini che avevo adottato durante il mio soggiorno precedente. Cercai alcuni dei miei vecchi conoscenti, e trascorremmo giorni in interminabili conversazioni su ogni cosa sotto il sole. Che gioia leggere i giornali, per quanto sciocchi fossero! Che delizia sentire gli ultimi pettegolezzi sull'ultima crisi politica, l'ultimo successo teatrale, l'ultimo scandalo mondano, l'ultima polemica letteraria! In una o due settimane avevo quasi dimenticato l'esistenza della Meccania. Non avevo visto nulla che me la rammentasse. Cominciavo a capire perché la gente in Francaria e a Luniland fosse così ignorante su quel paese. Perché dovrebbero preoccuparsene? Ora mi sembrava un brutto sogno, un incubo. Avevano perfettamente ragione a ignorarlo, a dimenticarlo. Eppure, se la Meccania avesse di nuovo sbalordito l'Europa? E questa volta con una guerra chimica! Sarebbero riusciti a scampare? O i Super-Insetti avrebbero infine conquistato la razza umana? Confesso di avere nutrito qualche dubbio. Sembrava non impossibile che l'incubo da cui ero sfuggito fosse una condanna incombente sul mondo intero. Ed è perché non riuscivo a scacciare questo dubbio che ho scritto un resoconto fedele di ciò che ho visto e udito nella Meccania, il Super-Stato.

Indice

Prefazione all'edizione italiana

Dedica

Introduzione

Nota sui nomi personali

I. Divento un osservatore straniero

II. Bridgetown, Giro n. 1

III. Introduzione a Mecco

IV. La lezione del professor Proser-Toady

V. Cultura a Mecco

VI. Altra cultura a Mecco

VII. Un apostolo meccaniano

VIII. Il festival di Mechow

IX. Meccanizzazione

XI. Una discussione accademica

XII. L'istituzione più recente

XIII. Mai più

A proposito di questa edizione elettronica

Questa traduzione è stata condotta su una edizione dell'opera disponibile nel publico dominio.

Qualità:

I testi sono forniti così come sono senza garanzia della loro integrità perfetta rispetto all'originale.

Uno studio in blu

Maurice Renard, *L'uomo truccato (1921)*

Il dottor Bare viene trovato morto al bordo di una strada. Durante le indagini, i gendarmi scoprono un manoscritto che racconta una storia straordinaria: il ritorno dalla guerra di Jean Lebris, un amico del dottore creduto morto, ma tornato profondamente trasformato — un uomo "truccato", modificato in modi che sfidano la natura umana. Un classico della proto fantascienza francese ed europea.

Louis Geoffroy, *Napoleone e la conquista del mondo(1841)*

La prima vera ucronia moderna, pubblicata per la prima volta nel 1836. Un'opera audace che riscrive la storia a partire da un evento cruciale: se Napoleone non avesse subìto la disfatta in Russia? Da questo snodo cruciale, Geoffroy ricostruisce una catena di eventi che porta l'Imperatore a conquistare Mosca, poi l'Inghilterra, quindi l'intero continente europeo, fino a estendere il proprio dominio su gran parte del globo.

Jean de La Hire, *La ruota sfolgorante (1908)*

Un classico del "Merveilleux Scientifique", il romanzo scientifico e avventuroso francese. Pubblicato in un'epoca in cui la fantascienza muoveva i suoi primi passi, questo romanzo anticipa temi e suggestioni che diventeranno pilastri del genere: viaggi interplanetari, tecnologie rivoluzionarie e incontri con civiltà aliene.

Gustave Le Rouge & Gustave Guitton, *La cospirazione dei miliardari I (1900)*

1900: una cabala di miliardari americani si propone di soggiogare l'Europa, ponendola sotto il proprio domininio economico, e quindi di diventare Padroni del Mondo intero. A tale scopo, tramano di utilizzare formidabili armi avanzatissime create dall'Ingeniere Hattison... primo volume di una saga curiosamente retrò.

Gustave Le Rouge & Gustave Guitton, *La cospirazione dei miliardari II - A colpi di miliardi*

1900: la cabala di miliardari americani che si propone di soggiogare l'Europa continua le proprie trame: mentre l'Ingeniere Hattison prepara armi formidabili, alcuni scienziati europei si recano in America per promuovere un progetto del tutto opposto... secondo volume della saga.

Gustave Le Rouge & Gustave Guitton, *La cospirazione dei miliardari III - Il reggimento di ipnotizzatori*

1900: La cospirazione contro il Vecchio Mondo continua tra tradimenti, matrimoni, sabotaggi e l'introduzione di nuovi protagonisti e nuove

mirabolanti armi ... terzo volume della saga.

Gustave Le Rouge & Gustave Guitton, *La cospirazione dei miliardari IV - La rivincita del Vecchio Mondo*

1900: La cospirazione dei miliardari americani contro il Vecchio Mondo raggiunge il climax, in uno scontro finale che si svolgerà nelle sfere superiori della psiche e dello spirito ... ultimo volume della saga

Uno studio in grigio

Owen Gregory, *Meccania, il Super-Stato (1918)*

Un romanzo distopico pubblicato nel 1918 che descrive in modo allarmante la tendenza alla meccanizzazione della società e predice l'ascesa del totalitarismo in Germania e altrove. Un'opera per alcuni aspetti curiosamente preveggente e anticipatrice delle successive distopie, reali e immaginarie come gli incubi di Huxley e Zamjatin

W.W. Jacobs, *Racconti del Mistero e del Macabro (1900)*

Una raccolta dei migliori racconti horror, macabri e ghost-stories del celebre autore de "La Zampa di Scimmia".

Uno studio in amaranto

John Bernard Walker, *1916 L'America invasa! (1915)*

Dopo una prematura conclusione della Grande Guerra nel 1916, la Germania, uscita sconfitta ma non annientata dal conflitto europeo, volga la propria potenza militare contro il continente americano, contro una America vittima delle proprie debolezze interne e delle minacce esterne. Un classico del genere *invasion literature*, pubblicato a guerra in corso e ben prima del coinvolgimento degli Stati Uniti.

Milo Hastings, *La città della notte senza fine (1920)*

Esempio precoce di fantascienza distopica, scritto poco dopo la Prima Guerra Mondiale, che immagina un futuro con un esito molto diverso per la Grande Guerra: il protagonista è un chimico americano che entra in in una Berlino sotterranea per scoprire le verità nascoste di una metropoli proibita. Essendo il primo estraneo ad entrare, è inorridito da ciò che trova, ma riuscirà a portare a termine la sua missione e a fuggire dalla tomba vivente?

Il libro

Un romanzo distopico pubblicato nel 1918 che predice l'ascesa del totalitarismo in Germania, un'opera per alcuni aspetti curiosamente preveggente e anticipatrice delle successive distopie, reali e immaginarie.